LO SCANDALO
Camerun d'aria

IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - **N. 40** (509)
3/9 OTTOBRE 1984
SPEDIZIONE IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 2.000

SPECIALE
Il ritorno di Lorenzo

A COLORI
Il film di Italia Svezia

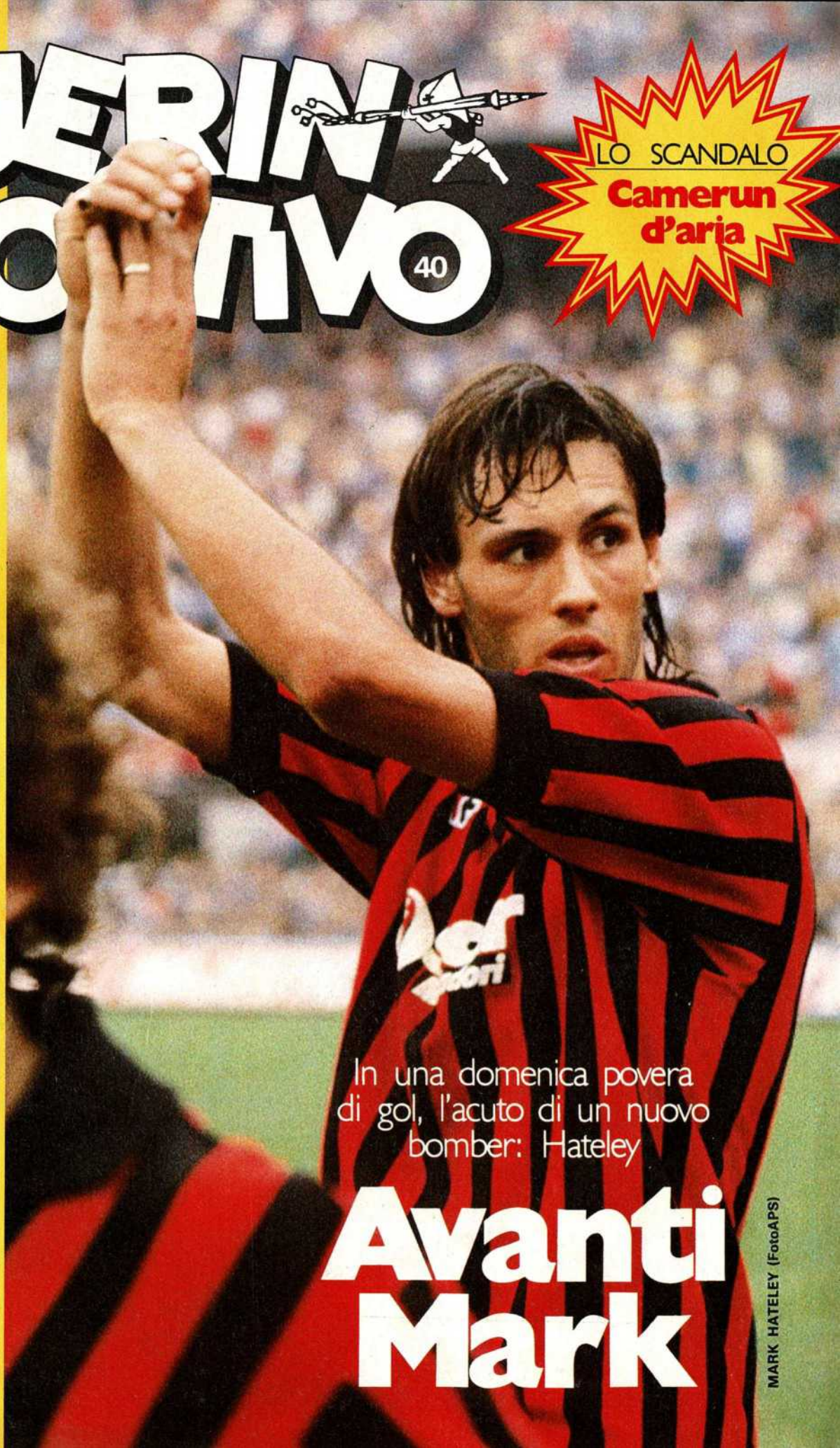
CAMPIONATO
Il Verona vola

RICORDO
La voce di Carosio

In una domenica povera di gol, l'acuto di un nuovo bomber: Hateley

Avanti Mark

MARK HATELEY (FotoAPS)

INDICE/A proposito di uno scandalo d'epoca

Camerun d'aria

di **Adalberto Bortolotti**

C'È UN VANTAGGIO a lavorare in un settimanale. Certe situazioni, nell'attesa fisiologica del numero successivo, si decantano da sole e dolcemente degradano al loro naturale livello man mano che l'originaria effervescenza si rivela per quello che è, un'addizione di gas artificiale, come si legge nell'etichetta di qualche acqua minerale particolarmente agitata. Così, questa storia di Italia-Camerun truccata (da chi? perché, in che modo?) si è progressivamente trasformata, come probabilmente meritava, in una variopinta sceneggiata, in cui i querelandi querelano, i diffamatori diffidano dal diffamare e nel continuo rovesciamento delle parti il polverone sale, a coprire una sostanziale povertà di argomenti concreti. È rimasto il solo Bearzot, sul fronte del rigore. E questo qualifica ancora una volta il caro Enzo come un uomo fuori del suo tempo (lo dico in senso buono, a scanso di equivoci). Bearzot pretende l'esemplare punizione dei colpevoli. Forse, un giorno o l'altro, qualcuno dovrà pur spiegargli che vive in Italia.

HO LETTO ATTENTAMENTE la lunga inchiesta svolta con imponente spiegamento di mezzi dai colleghi che da due anni inseguono i fantasmi di una partita che, onestamente, tanto non meritava. Ero a Vigo, ho visto con poco divertimento Italia-Camerun, ho assistito a quel burrascoso dopo-gara che vide i giornalisti camerunesi accusare l'allenatore francese Jean Vincent, allora alla guida della squadra africana, di non aver aggredito l'Italia. Vincent ribatté tacciando di incompetenza i suoi accusatori e spiegando che, se avesse offerto il contropiede all'Italia, il Camerun sarebbe finito trafitto in goleada. Di lì a qualche giorno, il Brasile dimostrò che Vincent non era poi lontano dal vero. Il Camerun concluse imbattuto la sua prima avventura mondiale, così concedendo la chance ai suoi giocatori più rappresentativi di ottenere remunerativi contratti all'estero. Tanto basta, a chi sa di calcio, per spiegare la gioia dei camerunesi a fine partita. Ad altri apparve invece la prova lampante dell'inghippo. Da lì la lunga ricerca, che non deve essere costata poco, fra l'altro. Ma i cui risultati non apparvero subito sensazionali e indiscutibili, se è vero che due direttori non ritennero di avallarne la pubblicazione.

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE in successivi viaggi, sovente si elidono, nel senso che una smentisce l'altra. È un buon racconto d'avventura, non la prova di un illecito. Chissà se il libro annunciato, «Mundialgate», aggiungerà qualcosa. Penso lo dovrebbe, per onorare il titolo. Quelli del Watergate, infatti, avevano messo insieme elementi lievemente più concreti e decisivi. Ma poi ciascuno fa il suo mestiere come meglio crede e far prediche non rientra nei miei svaghi preferiti. Temevo, a essere sincero, una più negativa reazione dall'estero. E invece la televisione inglese ha rifiutato un servizio (e gli inglesi, quando si tratta di sparare a zero sul nostro calcio, vanno solitamente a nozze), i francesi ci hanno scherzato sopra. È rimasto qualche giornale tedesco a ipotizzare una revoca del titolo, da consegnare, ovviamente, alla Germania. Non sarebbe male se ricordassero la «combine» con l'Austria che videro tutti — quella sì — e che fece fuori l'Algeria.

SIAMO CAMPIONI DEL MONDO di calcio e di autolesionismo, mica è una novità. Questa volta abbiamo semmai oltrepassato i limiti. La «bomba» è stata fatta scoppiare accuratamente, alla vigilia del ritorno in campo della Nazionale, all'indomani di un faraonico contratto di sponsorizzazione fondato sull'immagine «pulita» degli azzurri, nell'attesa di organizzare i mondiali del 1990, assegnati all'Italia in virtù del carisma acquisito dalla Federazione calcio. «Cercate i mandanti», tuona Bearzot. Se fossi il C.T. azzurro mi preoccuperei di più per certi problemi di gioco che l'amichevole con la Svezia ha ancora sottolineato. Dico solo che una Nazionale capace di battere, pulitamente, Argentina, Brasile, Polonia e Germania deve avere proprio soldi da buttare, se va a comprarsi un pareggio col Camerun. E per arrivare a questa conclusione, non c'era neppure bisogno di ripetuti viaggi in Africa, né di ricercare al PRA di Taranto se una delle due Audi 100 immatricolate a tutto l'82, nei giorni caldi, si trovava in Spagna. Per la cronaca non c'era.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Meditterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 40 (509)
3-9 ottobre 1984
L. 2.000 Spedizione
in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ANCHE LE TIMBERLAND INVECCHIANO COL PASSARE DEL TEMPO.
E' PROPRIO PER QUESTO CHE TU LE AMI.

SOMMARIO

ESCLUSIVO

CONTROINCHIESTA IN CAMERUN

Dal nostro inviato a Yaoundé nuovi sensazionali sviluppi sul tentativo di corruzione al Mundial 82: una storia di chiodi e di olive, negri diffidenti, testimoni chiave e il ruolo decisivo di un misterioso pachiderma

L'elefante targato Taranto

di **Enzo Rossi**

YAOUNDÈ, OTTOBRE. Direttore, questa me la paghi. Per colpa tua sono a Yaoundè, capitale del Camerun, guardato in cagnesco giorno e notte da un macabro funzionario che si chiama M'De Bia e si spaccia per un capo dell'Ufficio Inchieste della locale Federcalcio. Dice che mi segue per aiutarmi a scoprire la verità sul pasticcio di Vigo e per vincere la mia iniziale diffidenza mi ha pregato di portare i suoi saluti a De Biase: **«Sa, siamo amici, lo stimo moltissimo. Se sono quello che sono lo devo a lui, ho fatto uno stage a Coverciano»**. Ma io continuo a non fidarmi di questo losco figuro.

L'ALTRO GIORNO ho ricevuto un tuo telex, per la verità un po' confuso, nel quale mi segnalavi una notizia apparsa sui giornali italiani secondo la quale lo scandalo proverrebbe dal lago. Ma quale lago, maledizione? Mi sono messo in marcia per tre giorni e tre notti, sempre pedinato dal famigerato M'De Bia, e ho finalmente trovato un lago, pare l'unico esistente in Camerun. E poiché in Italia, prima di partire, qualcuno del Coni con fare molto circospetto mi aveva sussurrato di cercare «uno che pesca» (sarebbe lui, secondo il mio informatore, la gola profonda di tutta la storia) ho interpellato i due pescatori trovati sul luogo con esiti purtroppo disastrosi: il primo mi ha sbattuto la canna in testa, il secondo voleva cucinarmi arrosto e per fortuna è intervenuto M'De Bia a tirarmi fuori dagli impicci. Dal Lago, caro direttore, nessuna notizia utile per l'inchiesta che mi hai commissionato. Ho trovato soltanto dei chiodi e qualche nocciolo di oliva. In compenso ho intravisto con la coda dell'occhio un elefante targato Taranto, che sulle prime mi ha lasciato perplesso. M'De Bia mi ha spiegato che in Camerun quasti tutti i pachidermi sono targati Taranto in omaggio a un cacciatore pugliese che venne qui una ventina d'anni fa e fu divorato da una di queste simpatiche bestiole. Ma io ho voluto egualmente vederci chiaro e l'ho seguito fin dentro un bosco foltissimo. Registratore alla mano, ne ho sondato l'umore, che era francamente pessimo. Comunque ha un alibi di ferro: mentre Italia e Camerun giocavano a Vigo, lui era in vacanza in America con la consorte.

AL RITORNO IN ALBERGO ero deciso a prenotare il primo volo per l'Italia. Ma sul comodino ho trovato un biglietto anonimo sul quale c'era scritto testualmente: **«Se ti interessano le prove sull'illecito di Vigo, recati in via dei Platani dove ti aspetta un negro che ti volterà le spalle»**. Riacquistato un po' di entusiasmo, ho seguito le istruzioni alla lettera ma tu, direttore, non immagini quanti negri vivano in Camerun. Il problema era però trovarne uno che mi voltasse le spalle perché qui sono tutti estremamente diffidenti. E infatti uno che mi sembrava la persona giusta e apparentemente stava aspettando l'autobus, ha avuto un sobbalzo seguito da un urlo agghiacciante che non potrò mai dimenticare. Poco più in là, finalmente, c'era il mio uomo, non ha voluto mostrarmi il volto e ha anche rifiutato di declinare le sue generalità. Ma con voce roca e solenne mi ha detto ciò che sapeva: **«Quel giorno a Vigo io c'ero, ho sentito e visto tutto. Un tale, credo si chiamasse Zanzarelli, ha confabulato a lungo con la signora Sordillo, la moglie del vostro presidente federale. In principio si è tenuto sul vago: diceva di essere il cugino di Alvaro Trinca, quello delle scommesse, si profondeva in complimenti alla signora. Poi però ha aperto una grossa borsa, che per quel che ho potuto vedere era piena di olive in salamoia, e ha pronunciato una frase che ho potuto afferrare benissimo. Diceva: signora, le parlo a nome del governo del mio paese, il Camerun ha bisogno del pareggio per ragioni da cui dipendono le sorti del nostro governo. È un risultato che non pregiudica il cammino dell'Italia, la prego di intercedere presso suo marito. So che gli piacciono molto le olive: assaggi queste e mi faccia sapere»**.

A QUESTO PUNTO l'informatore misterioso si è dileguato nel nulla lasciandomi nei dubbi. C'era dunque un nesso tra le olive del lago e quelle di Vigo? E come mai, visto che le recenti rivelazioni giornalistiche inquadravano gli africani come corrotti, adesso si trasformavano in corruttori? Non c'era altro da fare che rintracciare questo Zanzarelli. Insieme al fotografo Zucchi, che intanto aveva scattato splendide istantanee a un altro elefante targato Taranto, siamo andati all'ambasciata per conoscere il recapito di questo signore. Non ne sapevano nulla. M'De Bia, che secondo me fa il doppio gioco, mi ha indicato una pista: **«Rivolgetevi a M'Bom, è un giocatore della nazionale che partecipò a quell'incontro. Lui conosce Zanzarelli»**. M'Bom fa il facchino alla stazione e quando ha visto me e Zucchi s'è messo a correre come un forsennato urlando parole indecifrabili. M'De Bia mi ha spiegato che era molto spaventato da tutto quel can can, ma più tardi l'ha condotto al nostro albergo. Con nostra grande sorpresa è apparso insieme a lui il famigerato Zanzarelli.

DEVE ESSERE LUI, CARO DIRETTORE, il personaggio chiave. Gli è bastata un'occhiata per capire che Zucchi va matto per le aragoste: tempo dieci minuti ed eravamo a tavola nel suo ristorante di Yaondè. Tra gli avventori, e potete immaginare il nostro stupore, c'era pure Biscardi, il quale ha finto di non conoscerci. La versione di Zanzarelli è completamente diversa da quella che ci aveva fornito il negro di spalle. Ci ha raccontato questa storia: **«Fu la signora Sordillo, che ancora non conoscevo come tale, ad avvicinarmi all'Hotel Bayona di Vigo. Mi disse che era alle prese con il ricevimento nuziale della figlia e avendo saputo da un certo Borgogno del mio ristorante mi proponeva di organizzarle il rinfresco. Le suggerii di rivolgersi a mio cugino Trinca, che trovandosi già in Italia le avrebbe fatto risparmiare parecchi soldi, ma lei mi rispose che non badava a spese. Capii subito che quell'offerta tanto insistente poteva nascondere la volontà di corrompere i miei amici del Camerun. E ne ebbi la conferma quando mi chiese, con atteggiamento particolarmente ambiguo, di mostrarle il contenuto della borsa. Viste le olive, ne assaggiò una e poi mi sorrise: mia figlia, disse, sarà onorata di averla come testimone di nozze. Ne parlai allora con N'Kono e Milla, che fin da allora erano i due giocatori più rappresentativi e si dissero disposti a collaborare a patto di essere inclusi nella lista degli invitati al matrimonio. Poi però arrivò uno spagnolo, tale Rodrigo, che esclamò con toni perentori: Questo matrimonio non s'ha da fare. Né oggi né mai»**.

ECCO, CARO DIRETTORE, questi sono i fatti. Mi sembra che le prove siano schiaccianti, ne ha convenuto anche M'De Bia che intanto si è preso una cotta terribile per Zucchi. Si tratta solo di ricostruire le tessere del mosaico. Dal lago riporterò in Italia anche i chiodi. A presto. □

CABRINI DECIDE DI TESTA LA PARTITA CONTRO GLI SVEDESI A MILANO

NAZIONALE/ITALIA-SVEZIA 1-0

Incoraggiante avvio di stagione contrassegnato dal debutto di Tancredi, dalle positive prestazioni di Bagni e Vierchowod, da un gran Pablito, dal ritorno alla formula-mundial. E lo scafo azzurro va con il suo terzino-super

Che bel Cabrinato!

di **Marino Bartoletti** - foto di **Guido Zucchi** e **APS**

MILANO È passata una settimana: forse gli eventi (coppe e campionato) ne hanno già affievolito il ricordo, eppure — giusto otto anni fa — la Nazionale italiana di calcio ha inaugurato il suo anno scolastico. In un clima più da indignazione e da falsi Modì che da primo giorno di scuola, Cabrini e soci hanno ripreso quel dialogo col grande calcio che era stato bruscamente interrotto quattro mesi orsono sulla moquette inzuppata del Giant Stadium di New York. E lo hanno ripreso, vivaddio (o vivantonio) con un successo che sa di «optalidon» e che, senza che si debba per forza sottilizzare troppo, ci permette di guardare senza emicranie precoci a questo anno «di prova generale» in vista della campagna del Messico. Se il presidente Sordillo (auguroni!) aveva scelto medici svedesi per farsi guarire dai suoi problemi di salute, Bearzot ha a sua volta trovato in Svezia gli «sparring partners» giusti per far compiere alla sua Nazionale un decollo credibile: un decollo senza traumi, né scorciatoie pericolose, né percorsi di guerra inutili. Lo scorso anno il vernissage con la povera Grecia a Bari

segue da pagina 11

In uno stadio ricco più di fotografi che di pubblico (a destra) **la Nazionale azzurra ha effettuato la sua ripresentazione. Ecco l'undici di partenza:** in alto, da sinistra, **Tancredi (al suo debutto), Scirea, Altobelli, Bagni e Bergomi.** Accosciati: **Collovati, Vierchowod, Dossena, Conti, Rossi e Cabrini. Conti, poi, lascerà presto il posto a Fanna ed entreranno anche Tardelli e Righetti**

La Nazionale svedese che era diventata il nostro incubo, pur giocando un buon calcio, è stata sconfitta al Meazza. Ecco il suo schieramento iniziale: in alto, da sinistra, **Eriksson, Stromberg, Dahlqvist, Svensson ed Erlandsson.** Accosciati: **Tord Holmgren, Hysen, Lung, Gren, Holmqvist e Fredriksson. Il «comasco» Corneliusson è subentrato nel secondo tempo**

Altobelli (qui a fianco), **in azione fra due avversari: pur difettando nelle conclusioni, «Spillo» è stato fra i più vivi.** Al centro, **il sospetto intervento del portiere Lung su Rossi lanciato a rete. Era fallo da rigore?** A destra, **infine, il duello Tardelli-Stromberg, che ha riproposto Juve- Atalanta di tre giorni avanti... Stromberg è stato il migliore degli svedesi**

da pagina 7

(ricordate quel 3-0) confuse le idee un pò a tutti, specie ai critici più faciloni: l'1-0 contro i vichinghi ci consente invece di stare — con serenità e senza troppi grilli per la testa — coi piedi ben piantati per terra.

FORMULA. Forse non ci avevate fatto caso, ma, dovendo ricominciare un discorso da un «capoverso» accettabile, Bearzot ha riproposto sul freddo (e un po' ingrato) palcoscenico di San Siro nientemeno che la premiata formula-mundial: ovvero quella bozza di formazione che ci permise di vincere la finalissima di Madrid contro la Germania. Solo i numeri sulle maglie, allora, impedirono a molti di capire cosa il C.T. avesse strologato contro Rummenigge e soci, ma provate a sostituire Vierchowod a Gentile, Bagni a Tardelli e Dossena a «quell'» Oriali e, voilà, ecco la fotocopia (non perfettamente riuscita per colpa della preparazione del momento e degli stimoli ben diversi) di quella felice macedonia azzurro-iridata. Per la prima volta, fra l'altro, al C.T. azzurro è riuscito abbastanza bene il cocktail fra vecchie e nuove forze: a sei o sette campioni del mondo sono stati aggiunti quattro «olimpici» e l'esito è stato meno incestuoso di quanto si potesse pensare. Con l'escamotage di Cabrini «finto numero tre» (e vero uomo di spinta) abbiamo risolto i problemi di formazione che vanno dall'uno al sei. E anche i cinque rimanenti tasselli non sembrano avere troppo bisogno di ritocchi. Certo, è ancora presto perché Bearzot scagli idealmente il martello sulla sua creatura urlando «perché non parli», ma qualche vagito tattico lo si è intravisto (e se non temessimo di scatenare la personalità del tecnico azzurro, aggiungeremmo anche che l'assenza di Baresi mediano a tutti i costi ha probabilmente contribuito a dissipare non pochi equivoci degli ultimi capitoli azzurri).

QUERCIA. Nuovi germogli trapiantati sulla vecchia quercia hanno dato risultati più che decorosi. Di Tancredi già dicemmo, dopo le Olimpiadi, che era avviato con buone chances alla conquista di un ruolo che attualmente è assolutamente vacante. Bagni, reduce dalle isteriche prestazioni californiane (e dal difficile momento personale che ha vissuto in estate) ha disputato una delle partite più «pulite» da quando gioca in maglia azzurra: pur continuando a graffiare parecchio, stavolta — perlomeno — ha diciplinatamente tenuto lingua e mani a posto, facendo del suo delicato duello con Stromberg un match assolutamente regolato da norme calcistiche e distinguendosi più di altri per la capacità con cui ha cercato il gol. Vierchowod ha addirittura ottenuto un pubblico (e rarissimo) elogio da parte del C.T.: in realtà non ha certo giocato da dieci e lode, ma la vicinanza di compagni di reparto esperti come Collovati e Scirea lo hanno aiutato a rasserenarsi e ad emanciparsi, consentendogli di dare un contributo polivalente (al punto che, nel finale, ha addirittura sfiorato persino il gol). Certo, se picchiasse un pò di meno sarebbe meglio: qualche suo intervento è, a volte sembrato, di una severità gratuita. Ma è molto meglio — sia chiaro — un giocatore di carattere (anche eccessivo) che non un mollaccione che non sempre sa distinguere una partita da un allenamento. Fra i «pulcini» olimpici, quello che ha offerto la prova meno convincente è stato Pietro Fanna, troppo prevedibile, troppo poco inserito nel meccanismo della squadra: forse avrebbe meritato un pò di considerazione da parte dei compagni per i quali, con quelle sue sgroppate tirafiato sulla linea dell'out, lavora in umiltà.

PABLITO. Abbiamo iniziato dai giovani l'analisi della partita, perché è su di loro — a detta di Bearzot — che dovrà successivamente innestarsi il discorso post-messicano. Ma (e la partita di San Siro lo ha dimostrato) sarà fatalmente il nucleo del Mundial 82 quello su cui si dovrà fare affidamento per una decorosa difesa del titolo. Non si vede, per esempio, come la Nazionale possa fare a meno di Gaetano Scirea: non si vede, ritardando la maturazione di Fanna, come si possa rinunciare ad un Conti decentemente in forma: non si vede come il Paolo Rossi visto a Milano possa temere avvicendamenti. E quella di Rossi, probabilmente, è stata la più bella «sorpresa» del match con gli svedesi. Proprio quel Rossi che, nelle due recenti partite contro gli stessi nordici, aveva «tradito» più di altri. Mercoledì notte, dopo la partita, abbiamo cenato assieme a lui. Lo abbiamo trovato tranquillo, sereno, «motivato», soddisfatto: forse è proprio vero che il suo rendimento sul campo riflette sempre ed inevitabilmente ciò che gli accade nella vita di tutti i giorni. Di certo, ha disputato la miglior partita in maglia azzurra dal 1982 in poi; ha corso, scattato, recuperato, rifinito, ha giocato per sé e per la squadra con l'egoismo e l'altruismo che solo il fiuto del campione in forma sanno «mixare» nella giusta dose. E se fosse davvero lui lo «straniero» in più della Juve di quest'anno (e il jolly della nazionale alla conquista dell'America)?

STONATURA. In una serata di parziale allegria (o comunque di ragionevole serenità) la nota più stonata è venuta, secondo noi, non tanto dalla prestazione di Dossena, quanto dall'indelicatissimo atteggiamento che Bearzot (e questo è davvero strano) ha tenuto nei suoi confronti. Dossena, contro gli svedesi, stava sostenendo una prova assolutamente incolore, probabilmente «figlia» di certi suoi disagi momentanei. Il suo, sul piano tattico, era anche un compito abbastanza ingrato e, per di più, ben poco aiuto gli poteva venire da una condizione di forma non ancora eccellente. Ebbene, finendo col sottolineare le sue lacune, Bearzot lo ha tolto dal campo proprio pochi secondi dopo la fischiata clamorosa di tutta la serata: proprio dopo l'errore che — più di altri - aveva fatto spazientire il poco comprensivo pubblico di San Siro. Dossena è così uscito sotto una bordata di insulti, davanti ai quali la stretta di mano e la pacca sulla spalla del C.T. sono sembrati un lenimento assolutamente insignificante. Bearzot ha peccato di delicatezza nei confronti di questo ragazzo: avrebbe potuto sostituirlo già nell'intervallo (e la cosa sarebbe stata assai più indolore), oppure poteva aspettare ancora qualche minuto per non dare al pubblico la sensazione di eseguire una cosa «a richiesta». Dossena, insomma, ha subito un «punizione» pubblica ben superiore alle sue possibili colpe. E di questo, lo confessiamo, siamo rimasti sinceramente stupiti e amareggiati: perché se c'è una dote nella quale Bearzot s'è dimostrato sempre invulnerabile ed inattaccabile questa è la raffinata psicologia nel rapporto coi suoi giocatori. Una cosa è certa: la reazione piena di dignità e di professionalità di Dossena è stata, a nostro parere, persino una lezione per il C.T. (al quale va comunque il merito di essersi «tirato su» gente fondamentalmente sana e matura). Senza risalire alle «chinagliate» di dieci anni fa, fino a poche stagioni orsono (vedi Antognoni) certe sostituzioni più o meno meritate suscitavano ben più scomposti atteggiamenti di risposta da parte dei «perseguitati».

ARCHIVIO. Italia-Svezia (una Svezia per nulla dimessa, tonificata dalla presenza di quell'autentica «esplosione bionda» che è l'atalantino Stromberg) passa dunque all'archivio con più lodi che infamie. Il volto d'obbligo, e nemmeno tanto di incoraggiamento gratuito, è un sei abbondante, forse anche un sette scarso. Ora l'importante è che quello che gli svedesi... hanno acceso, il campionato non spenga subito. Perché, per essere il «più bello del mondo», deve anche saper esprimere una Nazionale all'altezza.

Marino Bartoletti

ITALIA 1		SVEZIA 0
Tancredi	1	Lung
Bergomi	2	Erlandsson
Cabrini	3	Hysen
Viarchowod	4	Dahlqvist
Collovati	5	Fredriksson
Scirea	6	Tord Holmgren
Conti	7	Stromberg
Bagni	8	Eriksson
Rossi	9	Gren
Dossena	10	Holmqvist
Altobelli	11	Svensson
Bearzot	All.	Arnesson

Arbitro: Brummeier (Austria)

Marcatore: Cabrini al 2'

Sostituzioni: Fanna per Conti al 15', Corneliusson per Svensson al 54', Tardelli per Dossena al 62', Righetti per Collovati all'85.

La pagella degli azzurri: Tancredi 6,5; Bergomi 6; Cabrini 7; Viarchowod 6,5; Collovati 6; Righetti sv; Scirea 6; Conti sv; Fanna 5,5; Bagni 6,5; Rossi 7,5; Dossena 5; Tardelli sv; Altobelli 6,5.

Tancredi ha festeggiato il suo debutto mantenendo inviolata la propria rete. In alto **una sua uscita in presa.** Sotto, **due duelli accaniti: Bagni-Stromberg (che vola) e Vierchowod-Holmqvist. La guardia del nostro stopper è risultata insuperabile per la punta centrale della Svezia**

Rapidi, maneg grandi lavoratori anch Transporter M

I transporter Mercedes-Benz sono studiati e costruiti per darvi sempre il massimo rendimento nel vostro lavoro. Si guidano con facilità e confort in ogni situazione di traffico e di strada. Sono agili e maneggevoli (fino a 10,9 metri di diametro di sterzata).

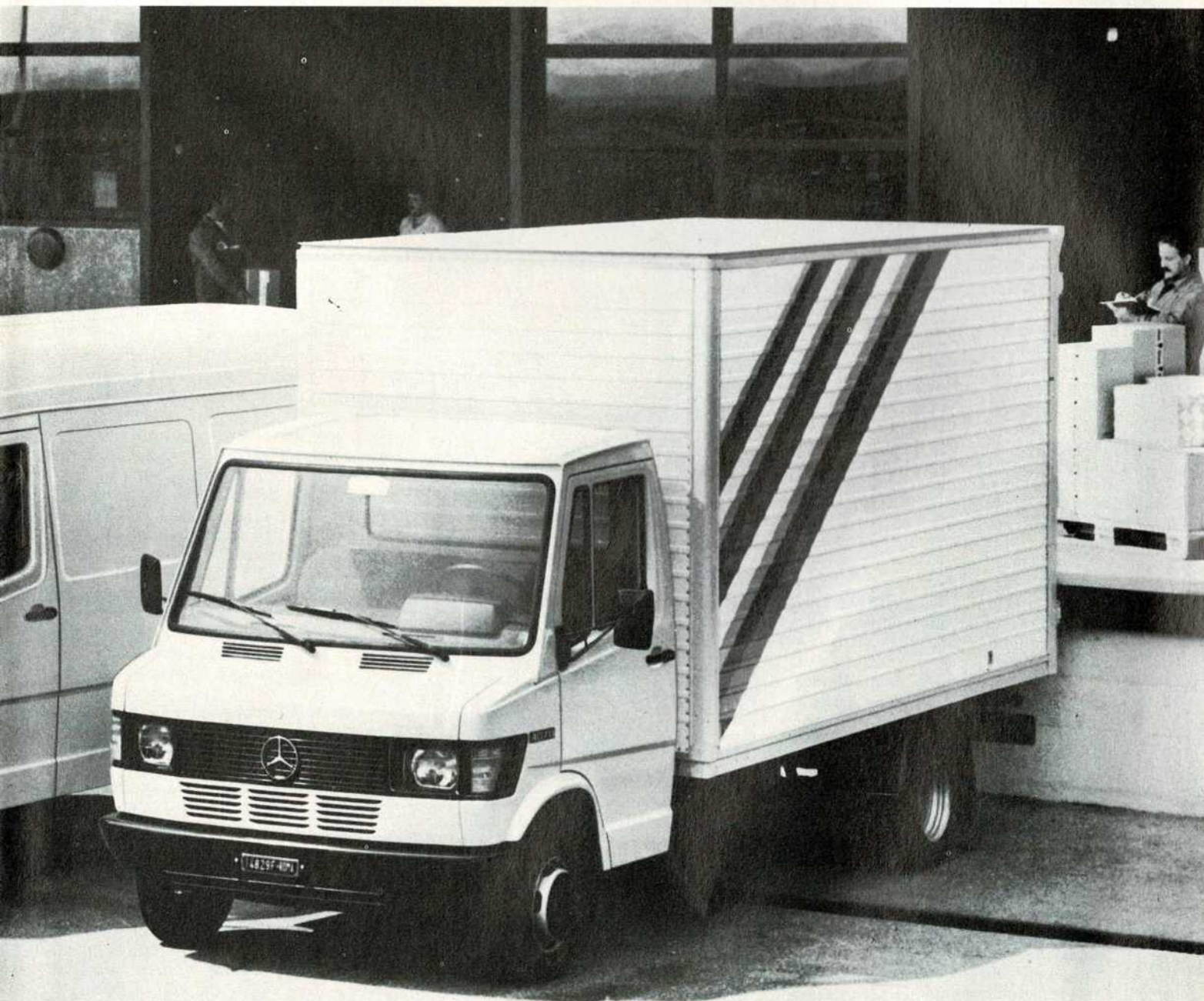
Eccezionalmente robusti e versatili, sono disponibili anche con asse posteriore a ruote gemellate. Le potenze a disposizione sono di 72 e 88 CV, con cambio a 5 marce, per ripresa e velocità di crociera elevate; i pesi complessivi vanno da 2,8 a 4,6 t. I ridotti consumi dei transporter Mercedes-Benz vi consentono inoltre bassi costi d'esercizio. Sei modelli base, 5 cubature, 3 pesi complessivi e 3 passi permettono poi di ottenere ben 46 versioni tra autocarri, furgoni e kombi: tra questi potete scegliere il veicolo senz'altro più adatto alla vostra attività e alle vostre esigenze. E chiedetegli pure molto, tutti i giorni: scoprirete anche voi che i transporter Mercedes-Benz sono i collaboratori più fidati. Anche dopo anni di servizio.

Chiedete all'organizzazione Mercedes-Benz la soluzione più conveniente e le forme di finanziamento e leasing della collegata Merfina.

MERCEDES-BENZ. LA SCELTA DELLA RAGIONE.

Mercedes-Benz Italia S.p.A. - Roma

gevoli, robusti:
e dopo anni di servizio.
ercedes - Benz.

di **Gualtiero Zanetti**

RICORDO DI NICOLÒ CAROSIO

La voce del gol

SONO sicuro di aver sentito Nicolò mentre moriva nella stanza 302 della clinica di Milano, dove trascorro molte ore della giornata perché lì è ricoverata mia madre, che ha il femore fratturato. Nicolò era proprio nella stanza di sopra, ma non sono mai riuscito a vederlo. Quando lo ricoverarono, fu la mite signora Eugenia a dirmi che si aiutava con l'ossigeno. Risposi soltanto: «Ripasserò». L'ho fatto, ma invano. Intorno alle 18 di giovedì sono tornato ed ho subito capito che stava morendo o forse era appena morto. La suora mi disse: «Parli col figlio, sta arrivando». In serata mi telefonarono che era morto. Il mio sodalizio con Nicolò è stato lungo, continuo, disinteressato. Gli volevo bene per una mia esperienza personale, dei tempi in cui ancora non lo conoscevo. Era appena finita la guerra e non ero ancora stato congedato. Con la mia nave ero in mare lontano dall'Italia ed un pomeriggio mi ritrovai a giocherellare con la radio, nella speranza di sintonizzarmi con qualche programma dell'Eiar, che non era ancora Rai. All'improvviso sentii la sua voce che raccontava la prima partita degli azzurri del dopoguerra,naturalmente con la Svizzera. Partita che finì con un pari e con tanti gol. Mi parve di essere a casa, anni prima, quando la domenica mi incollavo alla radio per sentire cronache e risultati. Io come milioni di italiani. Dopoo anni di silenzio, almeno per me, fu la sua voce a ricordarmi che si poteva tornare tutti come prima. Mi avviai in questo mestiere e finalmente lo conobbi: abbiamo viaggiato insieme per il mondo, visto centinaia di partite, parlato male di tutti, specialmente dei tecnici. In oltre trent'anni, non ne abbiamo salvato nessuno. E mangiato, bevuto, fumato. Di notte c'era sempre un ultimo whisky, un'ultima sigaretta, un ricordo per la signora Eugenia, un arrivederci allo stadio.

RIVERA. In tanti si sono sforzati a ricordare episodi che lo riguardassero da vicino, incomprensibili, perché i fatti gustosi e drammatici di cui era stato protagonista funzionavano soltanto se li raccontava lui. Parlare di lui, attraverso le sue vicissitudini, si fa la figura penosa di chi non sa raccontare le barzellette ed insiste. Non è vero che sia stato l'inventore di un'arte nuova: aveva semplicemente il pregio di parlare nel microfono come sapeva parlare abitualmente. Le esclamazioni radiofoniche erano le sue esclamazioni, perché non si può essere «costruiti» al punto di urlare a Rivera, caduto, che guardava l'avversario andarsene: «Signor Rivera, alzarsi e correre». Il suo acceso nazionalismo non infastidiva: criticava la Nazionale ma la difendeva ed anche quando si sorprese a sottolineare con termini non propriamente cortesi un guardalinee etiope che aveva segnalato ingiustamente Riva in fuorigioco, era lui, Nicolò, ad agire in prima persona, non il radiocronista. Amava festeggiare i successi e dopo la vittoria in coppa di un club italiano disse a milioni di persone dove sarebbe andato a cena ed il tipo di piatto che avrebbe ordinato.

NICOLÒ CAROSIO NEGLI ANNI CINQUANTA

AMBROSINI: Non è vero che fu lui il primo radiocronista. Lo fu invece Giuseppe Ambrosini, l'avvocato del ciclismo dei tempi poveri, che fece il primo tentativo a Bologna, mi sembra in occasione dell'inaugurazione dello stadio del Littoriale. Ma Ambrosini rinunciò subito ed allora Nicolò partecipò ad un concorso ed arrivò secondo. Quando l'Eiar convocò il vincitore, si accorse che il candidato aveva fornito cognome e indirizzo sbagliati e, dopo molti tentativi, si rivolse a Nicolò. Che poi ci avrebbe tenuto per mano una vita. Fu l'episodio del guardalinee negro a segnare l'inizio della sua discesa: la Rai lo allontanò, poi lo riprese sino a conclusione del contratto, ma non più per incontri importanti. Il suo passato professionale non fu subito riconosciuto da qualche burocrate zelante ed allora cominciò la lunga peregrinazione presso i tribunali. Ebbe sempre ragione, ma per ogni vittoria attraverso la carta bollata perdeva sempre di più i microfoni ufficiali. Non sapeva stare lontano dallo stadio, la sua domenica veniva vissuta nell'angoscia, dopo che le aveva vissute tutte, per decine di anni, a raccontare il calcio da ogni parte del mondo. Un dramma che i giovani non conoscono. Volle ritentare dai microfoni di qualche Tv privata, ma sapeva che il pubblico era ridotto, che gli ascoltatori erano troppo giovani, insomma si accorse che tutto gli andava stretto. e si arrese.

REGNO. Gli avevano tolto il suo regno. Il resto, tutto dimenticato; e Nicolò ha sofferto per questa progressiva emarginazione come più non si poteva. Stava ore ed ore dall'altra parte del teleschermo, a ricordarsi. Scriveva brevi articoli di critica sportivo-televisiva, ma non era più la stessa cosa. Chi, per strada, dal '72 in poi, lo ha riconosciuto e salutato, non lo ha per nulla gratificato. questo mi diceva al telefono, oltre a dirmi che non beveva più, non fumava più. Si può morire anche di ricordi festosi, di confronti fra il passato e l'oggi. Hanno tentato di trattenerlo in vita con l'ossigeno, forse sarebbe bastato un microfono, di quelli veri, perché aveva ancora tante cose da dire. E nessuno sapeva raccontarle come lui: nessun tecnicismo, commenti scarni che riferivano se un giocatore si comportava bene o male, lontano dalle tattiche, dalle considerazioni astruse, dalla modernità. Probabilmente, solo negli ultimi tempi del suo regno ha nominato qualche volta la parola «libero», certamente mai ha accennato all'«ala tornante». Il suo calcio non aveva ruoli, i suoi giocatori non avevano numero: erano soltanto esseri umani. «Come me, o poco meno di me», come usava ripetere, senza sorridere. Le cose migliori di lui, le hanno scritte quelli che non lo conoscevano, rifacendosi al mito che aveva creato. Potrei raccontare di quando, correndo le Mille Miglia, si trovò dentro un portone o di quando, nell'attraversare il prato di Wembley, si vide intrappolato nella banda impennacchiata della Nuova Guinea e marciò, con passo marziale, per oltre cinquanta metri. Ma offenderei la discrezione con la quale si è assentato, per rientrare nella sua bella famiglia, che ha visto tanto di rado. Ad un amico che ci ha dato tanto, abbiamo saputo restituire molto poco. Mi piace ricordare che al termine della sua ultima trasferta si sia riunito a Beppe Viola,che sapeva ridere come pochi alle battute di Nicolò. Si faranno buona compagnia. Aspettateci, arriveremo tutti, per ricominciare.

HATELEY FIRMA IL 2-1

IN COPERTINA/HATELEY CAPOCANNONIERE

Nella giornata che vede il Verona incrementare il suo vantaggio sulle grandi (che affronterà in successione in un mese di fuoco) esplode il giovane centravanti del Milan, autore di una doppietta e attuale capocannoniere

Avanti, Mark

di **Carlo F. Chiesa** - foto **APS**

LA GRANDE OMBRA nera si è dissolta. Il fantasma incombente di Luther Blissett, il giamaicano volante subito finito a gambe all'aria nel gioco crudele delle promesse mancate, dei sogni infranti e delle mille cose gloriose che avrebbero dovuto essere e sono invece rimaste chiuse nell'arcigno libro delle utopie, è svaporato definitivamente in un pomeriggio di colori snudati, di certezze raggiunte. In dodici minuti, in avvio, di ripresa, Mark Hateley ha afferrato le velleità gagliarde e spavalde dell'agile Cremonese e le ha piegate di forza, con un uno-due che ha mandato in delirio la folla del «Meazza», da tempo in attesa di un nuovo profeta.

DUBBI. Dobbiamo confessare una verità, sia pure banale: quando, nel giugno scorso, il Milan annunciò ufficialmente l'acquisto di tale Hateley, centravanti ventitreenne del Portsmouth, Serie B inglese, e della nazionale Under 21 del suo Paese, non riuscimmo, come molti, a trattenere un mezzo sorriso a fior di labbra. Ma sì, non c'è due senza tre, figuriamoci: dopo le delusioni (in A) di Joe Jordan, lo squalo alla ricerca dei denti perduti, dopo le autentiche voragini spalancate nell'acqua dall'irruenta generosità del «colored» proveniente dal Watford, il Diavolo senza più pelo pareva voler rimanere fedele al suo vizio tutto britannico. Se aveva deluso Blissett dopo aver realizzato 27 reti nella Prima Divisione inglese, a che fine sarebbe mai potuto andare incontro il suo successore, reduce da un bottino pingue ma inferiore (22 gol) nella seconda categoria? Qualche va e vieni in Coppa Italia, complice una doppia squalifica, sembrò poi in agosto messo lì apposta per dar ragione ai dubbi, per confortare premature ironie. Poi è arrivato il campionato, la stagione delle verità senza sfumature, il tavolo al quale non è consentito di barare, e Mark Hateley ha preso immediatamente a sperimentarsi sul terreno più difficile, lanciando senza indugi la sua sfida al calcio italiano. Forte fisicamente, spigoloso nei contrasti, irriducibile nella difesa del pallone a dispetto di un dribbling non propriamente sudamericano, e poi, come ciliegina sul budino, una mostruosa capacità di calamitare ogni parabola con la testa: questo è il suo ritratto di campione, sissignori, di autentico crack destinato a imporsi nel torneo più difficile del mondo.

SCOPERTA. Nella giornata della nuova doccia fredda, del brusco impatto con un desolante minimo stagionale di gol (undici appena), degli zero a zero sparati a raffica da una implacabile mitragliatrice di delusioni e grigiori diffusi, il nostro campionato scopre forse definitivamente la luce di una stella di prima grandezza, i contorni di un goleador anni '80 pronto a regalargli dimensioni e prospettive fiananco insperate. Basta guardarlo, per vedere infrangersi di colpo perplessità e ombre di scomodi predecessori: i capelli lunghi bagnati di sudore che gli danzano come un velo dietro la nuca, mentre ondeggia tra i marosi della difesa avversaria, spostandosi di continuo come un vascello in cerca d'arrembaggi: eccolo annunciare nuovi piazzamenti per poi tornare improvvisamente sui suoi passi, miracolosamente smarcato e pronto ad arpionare il pallone per trasferirlo al miglior offerente o proiettarlo in porta, mai in difetto di disinvoltura anche a contatto coi marcatori più assidui. Mark Hateley, figlio d'arte, rampollo di un padre che furoreggiò negli anni '60 come centravanti sfondareti nel campionato inglese (era talmente conteso che cambiò sette squadre in dodici anni di milizia), ha evidentemente tatuato sulla pelle il segreto del gioco di punta. Un gioco che non disdegna le asprezze che un po' ovunque spuntano nelle aree intasate di uomini e bollori agonistici e coraggio di tuffarsi con incoscienza nei gorghi più infuocati: confessa di essersi forse fratturato il naso un paio di volte, in passato senza mai richiedere l'intervento del chirurgo «per sciocchezze del genere» e di avere curato con una sana passata di spugna bagnata certi colpi al limite del trauma cranico riportati nelle mischie paurose della Seconda Divisione inglese; eppure non se ne vanta, preferisce schermirsi, assicurando di non essere un bisonte, e tanto meno un «bisonte stupido» e reclamando il riconoscimento di un'abilità nel tiro a rete che non è solo di testa ma anche di entrambi i piedi: **«È con quelli, anzi** — precisa — **che ho realizzato il maggior numero di gol».** Sia come sia, adesso è l'unico attaccante a punteggio pieno del torneo (tre reti in tre partite), e al Meazza, con Udinese a Cremonese, ha già offeto ampia dimostrazione delle sue capacità: lo stacco perentorio di testa (il suo segreto? Non sbaglia mai il tempo dell'elevazione), il tiro rapido e maligno col sinistro.

MILAN-CREMONESE 2-1. La Cremonese, materasso mancato di questo avvio di torneo, parte a razzo al cospetto del Diavolo, senza timori reverenziali per la magia di San Siro. Il vantaggio grigiorosso è siglato da Nicoletti (in alto), **con un pallonetto di sinistro imprendibile per Terraneo. Il Milan accusa il colpo, poi nella ripresa pareggia con Hateley** (sopra), **che poi raddoppierà.**

VERONA. Con un simile proiettile in canna, Liedholm può dedicarsi con una certa tranquillità al lavoro di rifinitura dell'impianto di gioco del suo nuovo Milan. Le altre, tanto, non sembrano avere fretta, e solo la partenza a razzo del Verona e i fuochi continui della Sampdoria offrono sussulti ad un torneo che evidentemente sta ancora cercando la propria identità. Qualcuno già parla di clamorosa delusione in agguato per il campionato delle troppe stelle, ma una considerazione per lo meno non va sottovalutata: in questa terza giornata il minimo stagionale di reti e spettacolo è scaturito con la complicità di assenze addirittura disarmanti. Tanto per fare solo qualche nome, mancavano all'appello Zico, Falcao, Muller, Francis, Larsson, Corneliusson, Bruno Conti, Antognoni, Pruzzo. E scusate se è poco. In questo quadro mutilato si adagiano le mollezze delle grandi più attese, dalla Juve all'Inter dalla Fiorentina alla Roma, tutte incapaci di colpire in trasferta e quasi ferme in attesa di un più compiuto definirsi degli eventi. È un ritardo che fa gioco al Verona, presentatosi invece ai nastri di partenza già con le idee chiare e il motore perfettamente a punto, carburato dall'immissione di un tigre ruvido per quanto tremendamente efficace come Briegel: il tedesco anche contro l'Udinese ha fatto la differenza, giganteggiando a tratti dall'alto di una superiorità inimmaginabile alla vigilia della stagione. E il bello è che il leit motiv di questo avvio di torneo — il Verona contro le quattro big — è già pronto a espoldere e dietro l'angolo dei prossimo turni: i giallo-blù di Bagnoli (sorpreso nel dopopartita al Bentegodi addirittura in flagranza di... sorriso, dopo una pluriennale onorata milizia di musi inflessibilmente lunghi) incontreranno in successione Inter, Juventus, Roma e Fiorentina, giusto prima della sosta del torneo per il match della Nazionale in Svizzera. Davvero c'è chi ha paura di non divertirsi?

c. f. c.

PARLIAMO DI TATTICA

di **Gianfranco Civolani**

UN VERONA CHE PIACEREBBE A VASCO ROSSI

Va bene, va bene così

LEGGO un documentato servizio di Gianni Mura sul Verona. L'eccellente collega dice che sarebbe il caso di smetterla di parlare di Verona dei miracoli. Giusto, non parliamone più e diamo per acquisito che questa supersquadra a buon diritto appartenga all'élite del calcio italiano degli anni ottanta. Io questo Verona credo d'averlo frequentato molto di più di altra gente, non dico solo le avventure prima in Mitropa e poi un Uefa, ma dico una frequentazione poco meno o poco più che settimanale e un buonissimo rapporto con i dirigenti e con l'allenatore nonché una affettuosa amicizia con la più parte dei giocatori. E proprio perché sul Verona mi sono ormai fatto idee precisissime, ripeto un concetto che già andavo manifestando l'anno passato. Questo concetto: non si chiamasse Verona, appunto il Verona calcio sarebbe squadra da scudetto o quasi, diciamo la terza o anche la seconda ma non una virgola di meno. Però questa squadra si chiama Verona e il particolare non è da sottovalutare. Questa squadra non ha molti santi in paradiso o comunque non li ha nei cosiddetti incontri di vertice. Questa squadra non mi sembra sempre debitamente tutelata quando ci sono di mezzo Juve, Inter, Roma e via dicendo. Questa squadra magari non ha la consapevolezza della propria forza e delle proprie virtù, ma questa squadra per i sopracciò è pur sempre espressione della provincia e ditemi voi se normalmente le squadre di provincia sono tutelate come quelle delle metropoli che sappiamo.

COM'È il Verona 84-85? Sicuramente più forte di un Verona che negli utlimi due ani si è piazzato al quarto e al sesto posto. Perché più forte, per via dei due stranieri? Anche, ma vediamo nel dettaglio. Io la pensavo così: date a questo Verona Wierchowod e magari Scirea e avremo veramente il contraltare della Juve. E quei bravi figlioli di Fontolan e Tricella mi capiscano. Per Fontolan ne facevo una questione di qualità in assoluto (buon giocatore, ma non buonissimo) e per Tricella ne faceva una questione di puntualità nell'interdizione e dunque nelle chiusure allo spasimo. Devo dire che ho un po' modificato le mie idee perché non c'è dubbio che Fontolan è enormemente migliorato (e la cosa gli fa sommamente onore perché Fontolan ha già compiuto i ventinove) così come Tricella mi appare molto più ferrato di prima quando c'è da stare in trincea. E allora cosa manca al grande Verona per stazionare perennemente fra le prime tre? La formula offensiva (due punte fisse più un raccordatore indefesso come Fanna) presuppone che a centro campo qualcuno sappia al tempo stesso fare argine, recuperar palla e portarla poi in avanti come si conviene. E qui abbiamo un Volpati davvero stupefacente in assoluto e ancor più stupefacente se consideriamo che ha già toccato i trentatré. E siccome l'ottimo Sacchetti adesso non c'è, ecco che il finissimo Di Gennaro (piedi platinati) diventa automaticamente così importante per la luce che irradia, ed ecco che là nel mezzo ci sta proprio l'uomo che ci voleva, ovvero il Briegel che in una certa zona recupera palla e che — quando occorre — va pure a far gol. E se in questo Verona non c'è più il guizzante e funambolico Iorio c'è peraltro Larsen (sarebbe Elkjaer, ma lui prega di chiamarlo Larsen tout court) a far pendant con Galderisi e anche qui si devono cantare le laudi nei confronti di un allenatore che i suoi stranieri questa volta se li è presi meditandoci sopra il tempo necessario per decidere che appunto quelli e non altri erano gli uomini giusti.

E POI gli schemi. Fateci caso, ma quanti giocatori in Italia sanno giocare senza palla? Pochi. E quante squadre riescono a far balenare qualche schema studiato a tavolino? Osvaldo Bagnoli è quasi un rebus. Dice mezza parola al giorno, ma quelle mezze parole sono sempre l'intervento giusto al momento giusto. E questo suo inconfondibile Verona è sicuramente la squadra (Juve a parte) più dotata di un disegno strategico e di schemi felicemente ruminati per mesi e mesi. Può darsi che quando giudico il Verona io mi lasci trascinare dal turbinio delle tante cose che accadono e ne resti quindi suggestionato oltre il lecito. Però mi si rafforza l'idea di base: se a Verona cominciano a credere di poter vincere lo scudetto e se la società saprà farsi sentire laddove bisogna farsi sentire, bè, io mi giocherei che questo Verona alla peggio si fa un terzo-quarto posto, ma proprio alla peggio.

QUALE ZONA? Avete fatto la conta? A chiacchiere, metà delle sedici squadre avrebbero dovuto convertirsi a Madama Zona. Andiamo oggi a verificare: la zona la fa Liedholm, d'accordo. E la fa Erikson, molto bene. Ma poi? Pare la faccia Vinicio, dopodiché? Le altre adottano tutte una rigorosa e anche ringhiosa difesa individuale e per esempio Bearzot nell'anno di grazia ottantaquattro che filosofia sceglie? Squadra bloccatissima su un paio di stoppers, squadra disposta all'italiana, come si faceva regolarmente ai tempi belli. Io sono uno di quei critici che la zona la vorrei sempre vedere fatta dagli altri, mai dalla mia squadra del cuore. E dunque mi sta benissimo se queste inopinate malinconie hanno lasciato il posto al più crudo realismo. Ma allora perché l'estate scorsa abbiamo letto tante fanfaluche? Già, sorrisi di qualche notte d'estate...

I PREMI DIADORA

Michel Platini atleta d'oro

UN ALTRO trofeo, un altro riconoscimento per Michel Platini campione d'Italia e d'Europa, capocannoniere, Pallone d'oro. Una giuria composta dai giornalisti dei maggiori quotidiani, dei periodici sportivi, della Rai-Tv e delle agenzie di informazione gli ha assegnato, a Venezia, il Premio Diadora quale atleta d'oro dell'anno in campo internazionale. Per l'atleta d'oro italiano, il riconoscimento è andato exaequo a Francesco Moser, protagonista di una strepitosa stagione col record dell'ora in Messico, la Sanremo e il Giro, e ad Alberto Cova, campione olimpico dei 10 mila metri a Los Angeles. Altri riconoscimenti, nel corso della manifestazione dei Premi Diadora, sono andati a Donato Sabia quale «giovane speranza», a Belardinelli «miglior tecnico» e Franco Villani «miglior fotografo di sport». Un premio speciale per la Formula uno è andato a Niki Lauda, protagonista della stagione. Il Premio «Bruno Raschi» per i giornalisti è andato al collega Luca Argentieri del «Corriere dello Sport». Menzioni d'onore per altri atleti: Numa, Masala, Evangelisti, Gabriella Dorio e Sara Simeoni.

Coro di elogi per il Verona dei granatieri e per Mark Hateley nuovo bomber del Milan. Ma desta sensazione il crollo del Napoli di fronte a un Toro scatenato: gli azzurri e Maradona accusano l'arbitro

In Pieri e seduti

di **Elio Domeniconi**

VISTO DA MILANO, un colpo al cerchio (Verona) e uno alla botte (Milan). "La Gazzetta dello Sport": **«Il Verona se ne va! Milan: Esplode Hateley»**. Visto da Torino, all'insegna del campanile. "Tuttosport": **«Il Toro travolge Maradona»**. Visto da Roma, che difende il povero sud; "Il Corriere dello Sport-Stadio": **«Napoli che crollo!»**. Già: è crollato Maradona, è crollato il Napoli.

SCUGNIZZO. Piero Dardanello, direttore di "Tuttosport", vecchio cuore granata, l'ha stroncato così: **«Maradona non ha nulla che lo faccia somigliare in qualcosa agli altri lanzichenecchi che hanno invaso l'Italia. Non è biondo, non è scolpito in una perfetta compattezza di muscoli, non teorizza discorsi tattici spesso arroganti, non vuole insegnarci cos'è democrazia. Maradona è uno scugnizzo sghembo, genialissimo, quasi una rivincita del calcio alle architetture genetiche di madre natura che con lui non è stata molto generosa, è un ragazzo come ce ne sono tanti nei nostri cortili...»**. Ma nei nostri cortili, purtroppo, non ci sono scugnizzi da tredici miliardi.

COSTO. Kim (Chino Marzullo) su "l'Unità" dando un'occhiata alla classifica: **«Il Napoli di Maradona, il centrocampista che costa più di una nave spaziale, è fieramente penultimo in classifica e se non ci fosse l'Ascoli del presidente Rozzi sarebbe addirittura ultimo. Vuoi vedere che Marchesi va a fare compagnia a Carosi?»**. Visto che non può essere colpa di Maradona, deve essere per forza colpa di Marchesi.

LOGICA. Italo Cucci su "il Resto del Carlino", pensando al futuro: **«... Siccome la logica non pare dominare la scena napoletana, altrimenti intorno a Maradona non si sarebbe mai scatenata la follia popolare di cui si parla ogni giorno, è altrettanto... logico ritenere che Ferlaino e Juliano stiano pensando di correre ai ripari. Come, non si sa: ma l'ipotesi Menotti non è certo da scartare»**. Gli argentini sono come le ciliege. Uno tira l'altro.

URLO. Maradona sta boicottando anche Dal Fiume. E Giampaolo Ormezzano ha spiegato su "Stampa Sera": **«... Quando lo speaker è arrivato al decimo giocatore e ha detto "Maradona"» «si è alzato in curva Filadelfia un lungo urlo napoletano. Affinché Dal Fiume risulti presente, bisogna dare a Maradona la maglia numero undici, l'ultimo posto nell'elenco sonoro»**. Altrimenti può sembrare che il Napoli giochi in dieci...

ARBITRI. Il Napoli a Torino ha perso per colpa di Pieri? Diciamo che il voto più brutto l'arbitro genovese l'ha avuto proprio da un giornale di Torino: 4,5 di Bruno Perucca su "Stampa Sera", 5,5 di Giulio Panza su "Tuttosport", 6 di Franco Mentana ("Gazzetta dello Sport") Enzo D'Orsi ("Corriere dello Sport-Stadio") e Giorgio Reineri ("Il Giorno") 6,5 di Roberto Giusti su "il Giornale". Ma allora Pieri ha arbitrato bene o ha arbitrato male?

MOTORI. È il momento del Verona e su "Il Giorno" Gianmaria Gazzaniga l'ha descritto così: **«... Magnifico Verona, sospinto da due motori potenti: sono gli HP di Elkjaer e Briegel: essi fanno sul serio pensare allo sferragliare di due macchine poderose e ruggenti»**. Ma chi è più bravo dei due?

GEMELLI. Per Gazzaniga Elkjaer (7,5) è stato più bravo di Briegel (7); per Lino Cascioli ("Il Messaggero"), invece Briegel (7) ha giocato meglio di Elkjaer (6,5). Per Gianni Marchesini (Resto del Carlino) sono stati entrambi favolosi: 8 a Briegel e 7 a Elkjaer. Lodovico Maradei ("Gazzetta dello Sport") li ha messi entrambi sullo stesso piano ma a sentir lui non hanno fatto proprio nulla di eccezionale: 6,5 a entrambi.

GIUDIZI. Impossibile capire anche come hanno giocato i gemelli dell'Inter: il tedesco Rummenigge e l'irlandese Brady. Secondo Giorgio Viglino ("Stampa Sera") Brady ha giocato meglio di Rummenigge: 7 a Brady e 6,5 a Rummenigge. Secondo Gianfranco Giubilo ("Il Tempo") non c'è paragone ma a favore di Rummenigge: 8 al tedesco e 6,5 all'irlandese. Per Vladimiro Caminiti ("Tuttosport") Brady non ha meritato nemmeno la sufficienza: 5. Per Franco Melli ("Corriere della Sera") sono stati tutti e due stupendi: 7,5 a Brady e 8 a Rummenigge.

PAGELLE. Quello di Brady è un tipico esempio di pagelle all'italiana. Sentite: 5 di Vladimiro Caminiti ("Tuttosport") 5,5 di Enrico Maida ("Il Giornale") 6 di Gianni Melidoni ("Il Messaggero") 6,5 di Franco Dominici ("Corriere della Sport-Stadio") 7 di Giorgio Viglino ("Stampa Sera") e 7,5 di Beppe Maseri ("Il Giorno").

TECNICI. Scoperta di Annibale Frossi ("Corriere della Sera"): **«Il recupero di Zico rappresenterà per la squadra friulana un correttivo importante per il suo gioco offensivo»**. Si deve essere stati allenatori di calcio per fare considerazioni di questo genere?

RECORD. Il primato dell'ubiquità spetta stavolta a Amedeo Gorla che per "Tuttosport" ha commentato Atalanta-Roma e per "il Corriere della Sera" ha visto Torino-Napoli. Come avrà fatto?

COMPARI. I due gemelli della Lazio Giordano e Manfredonia descritti dal telecronista di stato Bruno Pizzul sul «Messaggero

segue a pagina 22

TECNICI STRANIERI: FRONTIERE APERTE

LA PRESIDENZA del Settore tecnico ha risolto il «caso» Eriksson riformando l'art. 19 del proprio Regolamento e aprendo le frontiere ai tecnici stranieri. Ora Sven Eriksson potrà essere regolarmente tesserato dalla Roma. L'art. 19 modificato definisce i requisiti per acquisire la qualifica di direttore tecnico (cultura sportiva risultati qualificati a livello internazionale e conoscenza della lingua italiana). Il direttore tecnico ha la responsabilità dell'indirizzo tecnico della società che lo assume ed è chiamato a partecipare all'attuazione di tale indirizzo e cioé, in pratica, può andare «in panchina». Fra i tecnici stranieri che potrebbero venire in italia sono Don Revie, Brian Clough, Bob Robson, Menotti, Hidalgo, Happel, Hudo Lattek tanto per citare i nomi più noti.

DOPO MILAN-CREMONESE: DRAMMA A SAN SIRO

MILANO. Dramma al termine di Milan-Cremonese. Un giovane di 21 anni, Marco Fonghessi, abitante a Castelleone (provincia di Cremona), è stato accoltellato da un «tifoso» del Milan. Trasportato all'ospedale San Carlo in condizioni disperate (il referto parlava di «choc emorragico acuto da ferita da arma bianca all'addome, condizionante lesione all'aorta, della cava e del piano rachideo, perforazione duodenale e lesione del pancreas»), Fonghessi è deceduto alle 4 di lunedì mattina nonostante un lungo intervento chirurgico al quale era stato sottoposto dai medici milanesi.

TORINO-NAPOLI 3-0. La débâcle degli azzurri comincia subito in avvio di partita, col prepotente colpo di testa di Serena (in alto) **su un corner impeccabile battuto da Junior. L'unico colpitore di testa della difesa di Marchesi, Raimondo Marino, continua a languire in infermeria e gli avversari dominano nel gioco aereo: il terzino Francini realizza il raddoppio** (sopra, a sinistra)**, col quarto gol di testa subito dal Napoli in tre partite. Il definitivo tris è opera di Serena,** (sopra, a destra) **che infila un cross di Schachner** (FotoMS)

FotoZucchi

FotoZucchi

VERONA-UDINESE 1-0. Con una sofferta vittoria su calcio di rigore, il Verona si mantiene a punteggio pieno e prende il largo dalle «grandi» ancora in difficoltà in trasferta. Per quanto priva del suo fuoriclasse Zico, l'Udinese oppone una strenua resistenza e accoglie la sconfitta con molte recriminazioni. In alto, **una concitata fase di gioco, con i due stranieri del Verona, Elkjaer e Briegel (ancora protagonisti) nel vivo della difesa udinese.** Sopra, **il rigore battuto da Galderisi che ha siglato la vittoria veronese (fallo di Cattaneo su Elkjaer)**

FotoVega

FotoVega

FotoVega

SAMPDORIA-ASCOLI 2-0. Annata dura per la formazione marchigiana a zero punti dopo tre giornate. Né il debutto di Dirceu (in alto, a sinistra) ha portato bene a Marassi. La Samp ha vinto seccamente con un gran gol di Scanziani (in alto, a destra) e il raddoppio di... Bogoni, una sfortunata rasoiata nella porta di Corti (sopra) che ha definitivamente tagliato le gambe ai bianconeri di Carletto Mazzone. Per la Sampdoria, invece, sogni di gloria: blucerchiati secondi, a un punto dalla capolista Verona

FotoTedeschi

FotoTedeschi

FotoBriguglio

LAZIO-INTER 1-1. L'arrivo di Lorenzo sembra galvanizzare la Lazio che passa in vantaggio contro l'Inter con Giordano. In alto: **il gol laziale in due fasi. Zenga intercetta il tiro di Giordano, poi col ginocchio spinge la palla in rete.** Sopra: **gli abbracci interisti ad Altobelli dopo il pareggio segnato da Spillo su irresistibile assist di Rummenigge**

Controcampionato/segue

da pagina 18

veneto»: **«Ai due compari nuocciono senz'altro i trascorsi extra-tecnici non cristallini e probabilmente sono nel giusto quanti ritengono che essi dovrebbero rompere il pluriennale discusso sodalizio e magari allontanarsi da Roma».** Cioè se Pizzul fosse al posto di Chinaglia invece di Carosi avrebbe cacciato Giordano e Manfredonia.

BANDIERE. Sandro Mazzola, giudicato da Renato Ravanelli («L'eco di Bergamo»): **«Gli storici, tra l'altro, oggi son piuttosto dubbiosi se definire il ragionier Sandro "una bandiera". Può una bandiera, ci si chiede, pretendere dalla "sua" società ottocento milioni di liquidazione puntando i piedi?».** Mazzola naturalmente ribatte che a chiederli non è stato lui, ma il suo commercialista...

GIUDIZI. L'Udinese esaltata da Luciano Mainardi su «Brescia Oggi»: **«L'aver ceduto Causio le ha fatto più bene che male...».**

PROVINCIA. Altro classico esempio di giornalismo della sana provincia. Lo stopper Fontolan raccontato da Valentino Fioravanti ai lettor de «L'arena»: **«L'inguine non ha compiuto le solite bizze e il Silvano di Garbagnate ha tenuto sulle spalle l'impalcatura della difesa».**

FEDELTÀ. Dal memoriale di Walter Fusari l'ex amante di Daniela Zuccoli moglie di Mike Bongiorno (da «Oggi»):**«Io non sono uno portato alla fedeltà: nella mia vita sono stato fedele solo all'Inter».** Già: si possono tradire le donne, mai le squadre.

FIORE. Il dottor Socrates giudicato dall'intramontabile Beppe Pegolotti («La città»): **«Oggi come oggi egli rappresenta nella Fiorentina solo un fiore all'occhiello. Domani, ben inteso è un altro giorno, domani si vedrà».** Ma allora Socrates è una canzone?

STORIA. Enrico Crespi su «Inter Club»: **«La città di Milano è famosa per le sue gloriose "cinque giornate", la nuova Inter è già rispettata e molto considerata dopo i "sei mesi" di Ernesto Pellegrini».** Allora Pellegrini passerà alla storia come le cinque giornate?

OROSCOPO. Dal ritratto astrologico di Karl Heinz Rummenigge firmato Peter Van Wood («Stop»): **«Come tanti altri grandi, anche egli è nato di domenica. Già gli amici della mia rubrica astrologica conoscono le mie teorie sui cosiddetti "figli della domenica"», cioè persone nate nel giorno da dedicare al riposo e al relax. Persone che per una ragione o l'altra sembrano più accessibili alle visite della "signora fortuna" pensiamo per esempio ai cantanti De André, Bergonzi, Alice, Nikka Costa, a personaggi televisivi come Pippo Baudo, Maurizio Costanzo e tanti altri».** E al contrario di Maurizio Costanzo, Rummenigge per far carriera non ha avuto nemmeno bisogno di iscriversi all P2...

Elio Domeniconi

FUORIGIOCO

di **Gianni Ranieri**

GIORNATE di grande tensione. Ci si chiede nelle più importanti città italiane, ma anche nelle meno importanti, quanti palloni giocherà Maradona nella prossima partita del Napoli. Il conto dei palloni giocati da Maradona sta diventando un argomento di interesse nazionale e perfino nelle scuole elementari si dettano problemi riguardanti quest'importante questione. A Positano, ad esempio, i ragazzi della IV B sono stati chiamati a risolvere quanto segue: «Maradona ha ricevuto nel corso dell'ultima gara settanta palloni. Il giocatore argentino ne ha giocati 30. Quanti ne restano, tenendo condo che dieci di essi sono stati offerti in beneficenza all'istituto per le ricerche contro la febbre da fieno che ne ha restituiti tre perché erano sgonfi?» Un altro problema del genere, ma un po' più complesso, hanno dovuto risolvere i ragazzi della V C di Viterbo. Eccolo «Il giocatore Diego Maradona scende in campo e dopo cinquantasette minuti riceve sessantadue palloni. Ventisette ne restituisce ai compagni, due li mette in fallo laterale, uno lo tira in rete e quattro li tiene per portarli in regalo ai suoi tifosi in Argentina. Domanda? Quanti sono i tifosi che riceveranno i palloni in Argentina? Quanti palloni ha ricevuto Maradona alla fine della partita, considerando che l'arbitro ha concesso in quella occasione tre minuti di recupero?».

DENUNCIA. Per fini charificatori è stata intanto costituita l'Associazione italiana dei cronisti contatori i quali hanno il compito d contare tutti i palloni che Maradona riceve e che riesce a giocare. È a questo punto che è intervenuta l'Associazione protettrice dei palloni la quale, come è noto, si occupa di proteggere qualsivoglia pallone si trovi sul territorio nazionale dai maltrattamenti della gente. Questa Associazione ce l'ha in modo particolare con il gioco del calcio e si sta battendo affinché cessi il domenicale spettacolo dei palloni presi a calci davanti a migliaia di persone. Già una denuncia è stata presentata alla pretura di Napoli contro il giocatore Diego Armando Maradona il quale, secondo documenti allegati, avrebbe calciato per ben trentanove volte il pallone durante la gara Napoli-Sampdoria. Basta anche un solo calcio, dice tra l'altro la denuncia, a procurare un'invalidità permanente se non addirittura il decesso. L'Associazione ha divulgato un manifesto con l'immagine del giocatore Socrates della Fiorentina e portante la scritta «fate come lui». Intendo in tale maniera affermare che Socrates di palloni ne calcia il meno possibile e comunque con grande riluttanza. Interrogato a questo proposito, Socrates ha detto, nell'ambito di una breve conferenza stampa, che il suo intendimento è di giungere all'abolizione dei calci che sono, lo si voglia o no, una manifestazione di violenza inammissibile in tempi in cui si lotta per la pace.

INDAGINI. Intanto, il Movimento per la salvaguardia della palla, appendice all'Associazione protettrice dei palloni, ha mosso guerra anche all'asso brasiliano dell'Udinese Zico, accusandolo di calciare il pallone mentre questo è fermo senza quindi dargli neppure la possibilità di fuggire. È inammissibile, dice un promemoria inviato dal Movimento medesimo al procuratore della repubblica di Udine, che si permetta al giocatore Zico di esibirsi in calci di punizione, sottoponendo le palle a ciò che si puo' definire una vera e propria tortura. Ci sono palle, spiega il promemoria, che colpite da ferme dal giocatore Zico subiscono tali traumi da risentire per il resto della loro durata. Si vedono, signor procuratore, continua il messagio, palle che, dopo essere state deposte sul luogo della punizione e calciate dallo Zico, si aggirano per il campo senza avere più nulla che le faccia rassomigliare a una palla. Palle frustrate, palle terrorizzate che non di rado si abbandonano all'uso della droga. Si sostiene, infatti, che in molti dei palloni calciati su punizione da Zico siano state riscontrate tracce di cocaina.

SIMPOSIO. Non poteva mancare, di conseguenza, l'intervento della Squadra anti narcotici che tramite il suo comandante ha dichiarato «Il problema dei palloni dediti a stupefacenti è nuovo, ma non per questo meno preoccupante. Siamo a conoscenza di palloni che per sopportare i calci di Zico e di altri giocatori ricorrono alla droga». Nei prossimi giorni, al teatro La Fenice di Venezia, si terrà un simposio al centro del quale sarà proiettato un documentario con immagini drammatiche di palloni drogati. Terribile la sequenza di un pallone che, colpito ripetutamente da Di Bartolomei, è ora ridotto ad un automa che riesce a muoversi, e soltanto all'indietro, grazie a fortissime dosi di morfina. Al Simposio sono stati invitati tutti i calciatori italiani.

RISULTATI (3. giornata di andata)		**PROSSIMO TURNO (7 ottobre, ore 15)**
Atalanta-Roma	0-0	Ascoli-Lazio
Avellino-Juventus	0-0	Cremonese-Avellino
Como-Fiorentina	0-0	Fiorentina-Atalanta
Lazio-Inter	1-1	Inter-Verona
Milan-Cremonese	2-1	Juventus-Milan
Sampdoria-Ascoli	2-0	Napoli-Como
Torino-Napoli	3-0	Roma-Sampdoria
Verona-Udinese	1-0	Udinese-Torino

MARCATORI

3 RETI: Hateley (Milan);
2 RETI: Nicoletti (Cremonese), Altobelli (Inter, 1 rigore), Platini (Juventus), Serena (Torino), Carnevale (Udinese), Galderisi (1), Di Gennario e Briegel (Verona);
1 RETE: Hernandez (Ascoli), Magrin (1) e Osti (Atalanta), Diaz (Avellino), Corneliusson (Como), Bonomi (Cremonese, 1), Pecci (Fiorentina), Muraro e Pasinato (Inter), Boniek e Scirea (Juventus), Giordano (Lazio), Virdis (Milan), Maradona (1) e Bertoni (Napoli), Cerezo (Roma), Salsano, Scanziani e Souness (Sampdoria), Caso, Francini e Schahner (Torino), Galparoli, Gerolin, Mauro, Selvaggi e Zico (Udinese), Elkjaer (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Verona	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+1	7	2	1	1	0	0
Sampdoria	**5**	3	2	0	0	0	1	0	=	4	1	0	0	1	1
Juventus	**4**	3	1	0	0	0	2	0	=	5	1	0	0	1	1
Inter	**4**	3	1	0	0	0	2	0	=	4	3	1	1	0	0
Fiorentina	**4**	3	0	1	0	1	1	0	=	1	0	0	0	0	0
Torino	**4**	3	2	0	0	0	0	1	—1	5	2	0	0	1	1
Milan	**4**	3	1	1	0	0	1	0	—1	4	2	0	0	0	0
Udinese	**3**	3	1	0	0	0	1	1	—1	7	3	0	0	1	1
Roma	**3**	3	0	1	0	0	2	0	—1	1	1	1	0	0	0
Como	**3**	3	0	2	0	0	1	0	—2	1	1	0	0	1	0
Cremonese	**2**	3	1	0	0	0	0	2	—2	3	4	1	1	0	0
Avellino	**2**	3	0	2	0	0	0	1	—3	1	2	0	0	1	1
Atalanta	**2**	3	0	2	0	0	0	1	—3	2	6	1	1	0	0
Napoli	**1**	3	0	1	0	0	0	2	—3	2	7	1	1	0	0
Lazio	**1**	3	0	1	1	0	0	1	—4	1	7	0	0	0	0
Ascoli	**0**	3	0	0	1	0	0	2	—4	1	6	0	0	0	0

CAMPIONATI A CONFRONTO

1982-83

CLASSIFICA	
Sampdoria	6
Inter	4
Pisa	4
Roma (C)	4
Udinese	4
Fiorentina	4
Torino	4
Cesena (R)	3
Napoli	3
Juventus	2
Avellino	2
Genoa	2
Verona	2
Ascoli	2
Catanzaro (R)	1
Cagliari (R)	1

1983-84

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	6	3	3	0	0	7	2
Juventus (C)	5	3	2	1	0	9	0
Udinese	4	3	2	0	1	9	3
Torino	4	3	1	2	0	1	0
Fiorentina	4	3	2	0	1	7	3
Verona	4	3	2	0	1	8	6
Avellino	4	3	2	0	1	7	5
Lazio	3	3	1	1	1	5	4
Sampdoria	3	3	1	1	1	4	4
Milan	2	3	1	0	2	5	9
Ascoli	2	3	1	0	2	5	10
Catania (R)	2	3	0	2	1	2	4
Genoa (R)	2	3	0	2	1	0	5
Pisa (R)	1	3	0	1	2	0	4
Napoli	1	3	0	1	2	1	7
Inter	1	3	0	1	2	1	5

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Atalanta	Avellino	Como	Cremonese	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■															1-3
Atalanta		■					1-1					0-0				
Avellino			■					0-0				0-0				
Como				■		0-0		0-0								
Cremonese					■									2-1		
Fiorentina						■				0-0						
Inter			2-1				■									
Juventus		5-1						■								
Lazio						0-1	1-1		■							
Milan					2-1					■					2-2	
Napoli											■		1-1			
Roma				1-1								■				
Sampdoria	2-0				1-0								■			
Torino	1-0										3-0			■		
Udinese									5-0						■	
Verona											3-1				1-0	■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 7

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1 TEMPO	2 TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Ascoli-Lazio**	**3** 1	**2** 0	**0** 4					
2. **Cremonese-Avellino**	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
3. **Fiorentina-Atalanta**	**19** 7	**5** 13	**6** 10					
4. **Inter-Verona**	**8** 8	**5** 3	**0** 2					
5. **Juventus-Milan**	**24** 13	**13** 20	**13** 17					
6. **Napoli-Como**	**6** 5	**0** 0	**0** 1					
7. **Roma-Sampdoria**	**23** 3	**6** 10	**2** 18					
8. **Udinese-Torino**	**7** 4	**6** 6	**2** 5					
9. **Bologna Bari**								
10. **Genoa-Triestina**								
11. **Lecce-Cesena**								
12. **Rimini-Ancona**								
13. **Massese-Lucchese**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUARTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 14-10-1984

Atalanta-Cremonese
Avellino-Ascoli
Como-Udinese
Lazio-Napoli
Milan-Roma
Sampdoria-Fiorentina
Torino-Inter
Verona-Juventus

Atalanta	0		Roma	0
Benevelli	(6,5)	1	Tancredi	(7)
Osti	(6,5)	2	Oddi	(6,5)
Gentile	(7)	3	Righetti	(7)
Perico	(6)	4	Buriani	(6,5)
Soldà	(6,5)	5	Nela	(7)
Magnocavallo	(6)	6	Maldera	(6)
Agostinelli	(6,5)	7	Giannini	(5,5)
Magrin	(7)	8	Cerezo	(7)
Donadoni	(5,5)	9	Iorio	(5,5)
Stromberg	(6,5)	10	Chierico	(6,5)
Pacione	(6,5)	11	Graziani	(6)
Drago		12	Malgioglio	
Codogno		13	Lucci	
Vella		14	Di Carlo	(n.g.)
Bortoluzzi		15	Di Livio	
Fattori	(n.g.)	16	Antonelli	(6,5)
Sonetti	(7)	All.	Cagluna	(6,5)

Arbitro: Redini, di Pisa (5)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Antonelli per Iorio al 1', Di Carlo per Chierico e Fattori per Donadoni al 31'.

Spettatori: 16.662 paganti per un incasso di L. 160.662.000, più 17.031 abbonati per una quota di L. 180.666.666.

Marcature: Perico-Cerezo, Agostinelli-Giannini, Magrin-Maldera, Stromberg-Buriani, Donadoni-Oddi, Osti-Iorio, Gentile-Graziani, Pacione-Nela; liberi Magnocavallo e Chierico

Ammoniti: Iorio e Perico

Espulsi: nessuno

La partita. È una domenica dominata largamente dagli atalantini nel primo tempo (Pacione e Agostinelli sbagliano buone palle gol) mentre la Roma esce nella ripresa mettendo in mostra, però, soltanto una leggera prevalenza territoriale. Da registrare, al 78', un fallo di Chirico che aggancia un piede di Magnocavallo entrato in area: per l'arbitro Redini, però, è tutto regolare.

Avellino	0		Juventus	0
Paradisi	(6)	1	Tacconi	(6)
Ferroni	(6,5)	2	Favero	(6)
Vullo	(6)	3	Cabrini	(7)
De Napoli	(7,5)	4	Bonini	(6)
Amodio	(7)	5	Pioli	(7)
Zandonà	(6,5)	6	Scirea	(7)
Barbadillo	(7)	7	Briaschi	(6)
Tagliaferri	(6,5)	8	Tardelli	(7)
Diaz	(6)	9	Rossi	(6)
Colomba	(7)	10	Platini	(6,5)
Colombo	(5,5)	11	Boniek	(7)
Coccia		12	Bodini	
Pecoraro		13	Caricola	(n.g.)
Lucarelli	(n.g.)	14	Prandelli	
Casale	(n.g.)	15	Limido	
Faccini		16	Vignola	(6)
Angelillo	(6)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Casarin, di Milano (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vignola per Briaschi al 14', Casale per Vullo e Caricola per Bonini al 30', Lucarelli per Colomba al 34'

Spettatori: 22.109 paganti per un incasso di L. 319.434.000, più 15.301 abbonati per una quota di L. 137.280.000

Marcature: Favero-Diaz, Amodio-Briaschi, Ferroni-Rossi, Bonini-Colombo, Pioli-Barbadillo, De Napoli-Platini, Colomba-Tardelli, Cabrini-Vullo; liberi Zandonà e Scirea

Ammoniti: Pioli, De Napoli, Ferroni e Platini

Espulsi: nessuno

La partita. Pur senza reti, è un giusto pareggio tra due squadre che giocano a viso aperto con frequenti cambiamenti di fronte. Nel particolare, un primo tempo per l'Avellino in costante pressione offensiva e una ripresa per la Juve che affonda i colpi ma non passa.

Como	0		Fiorentina	0
Giuliani	(6)	1	Galli	(6)
Tempestilli	(6,5)	2	Gentile	(6)
Guerrini	(6,5)	3	Contratto	(6)
Centi	(6)	4	Oriali	(6,5)
Albiero	(6,5)	5	Moz	(6,5)
Bruno	(6)	6	Passarella	(6,5)
Manarin	(6,5)	7	Massaro	(6,5)
Matteoli	(6,5)	8	Socrates	(5,5)
Todesco	(6,5)	9	Monelli	(5)
Gobbo	(6)	10	Pecci	(7)
Fusi	(7)	11	Iachini	(6)
Della Corna		12	Conti	
Ottoni	(6)	13	Carobbi	
Invernizzi		14	Occhipinti	(n.g.)
Notaristefano		15	Pellegrini	(n.g.)
Butti	(n.g.)	16	Pulici	
Bianchi	(7)	All.	Onesti	(6,5)

Arbitro: D'Elia di Salerno (8)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ottoni per Gobbo al 1', Butti per Manarin al 21', Occhipinti per Socrates al 27', Pellegrini per Iachini al 38'

Spettatori: 12.679 paganti per un incasso di L. 145.066.000, più 5.650 abbonati per una quota di L. 56.450.000

Marcature: Tempestilli-Iachini, Guerrini-Monelli, Manfrin-Moz, Todesco-Contratto, Bruno-Massaro, Matteoli-Oriali, Gobbo-Pecci, Fusi-Socrates, Centi-Gentile; liberi Albiero e Passarella

Ammoniti: Gobbo, Massaro e Todesco

Espulsi: nessuno

La partita. Terzo miracolo del Como che in una edizione senza stranieri (Muller soffre di pubalgia e Corneliusson è colto da gastroenterite) riesce ugualmente a fermare una Fiorentina compatta e aggressiva e ancora una volta guidata da un grande Pecci. Nel primo tempo, comunque, Socrates ha una buona palla, tenta un pallonetto, ma Fusi riesce a deviare in angolo il tiro.

Lazio	1		Inter	1
Orsi	(7)	1	Zenga	(5)
Storgato	(6)	2	Bergomi	(6)
Filisetti	(5,5)	3	Baresi	(6,5)
Vianello	(5,5)	4	Mandorlini	(5)
Batista	(7)	5	Collovati	(6)
Podavini	(6)	6	Ferri	(5)
D'Amico	(6,5)	7	Pasinato	(5,5)
Vinazzani	(6,5)	8	Sabato	(6,5)
Giordano	(6,5)	9	Altobelli	(7)
Laudrup	(6)	10	Brady	(7,5)
Manfredonia	(6,5)	11	Rummenigge	(8)
Cacciatori		12	Recchi	
Spinozzi		13	Bini	
Calisti		14	Marini	(n.g.)
Torrisi	(6)	15	Causio	
Garlini	(n.g.)	16	Muraro	(n.g.)
Lorenzo	(6)	All.	Castagner	(6)

Arbitro: Bergamo di Livorno (7)

Primo tempo 1-1: Giordano al 27', Altobelli al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Torrisi per Vinazzani al 16', Muraro per Altobelli al 26', Garlini per D'Amico al 31', Marini per Mandorlini al 35'

Spettatori: 33.920 paganti per un incasso di L. 445.312.000, più 16.943 abbonati per una quota di L. 278.636.000

Marcature: Storgato-Altobelli, Filisetti-Rummenigge, Vinazzani-Brady, Pasinato-Podavini, Manfredonia-Mandorlini, Collovati-Giordano, Ferri-Laudrup; liberi Vianello e Bergomi

Ammoniti: Vianello, Manfredonia e Filisetti

Espulsi: nessuno

La partita. Contro un'Inter irrobustita da un Rummenigge recuperato, la Lazio è rigenerata dal ritorno di Juan Carlos Lorenzo e conquista il primo punto in classifica. I gol. 1-0: Laudrup lancia al centro dell'area interista un pallone vagante, Giordano tira, Zenga para ma la palla gli sfugge e finisce in rete. 1-1: Rummenigge per Altobelli che anticipa Filisetti e fa pari.

Milan	2		Cremonese	1
Terraneo	(6)	1	Borin	(6)
Galli	(6)	2	Montorfano	(6)
Evani	(6)	3	Galvani	(6,5)
Battistini	(6,5)	4	Mei	(6)
Di Bartolomei	(6,5)	5	Paolinelli	(6)
Icardi	(6,5)	6	Pancheri	(6,5)
Verza	(5,5)	7	Viganò	(6)
Wilkins	(6,5)	8	Bonomi	(6)
Hateley	(7,5)	9	Nicoletti	(6,5)
Incocciati	(4,5)	10	Bencina	(6)
Virdis	(5,5)	11	Chiorri	(5,5)
Nuciari		12	Rigamonti	
Casiraghi		13	Della Monica	(6,5)
Russo	(6,5)	14	Finardi	
Manzo		15	Grassilli	(n.g.)
Valori		16	Galbagini	
Liedholm	(7)	All.	Mondonico	(6,5)

Arbitro: Sguizzato, di Verona (7)

Primo tempo 0-1: Nicoletti al 38'

Secondo tempo 2-0: Hateley al 7' e al 12'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Incocciati al 1', Della Monica per Pancheri al 14', Garzilli per Mei al 34'

Spettatori: 35.666 paganti per un incasso di L. 493.886.000, più 29.687 abbonati per una quota di L. 224.447.482

Marcature: Montorfano-Hateley, Mei-Virdis, Pancheri-Incocciati, Bonomi-Wilkins; il Milan gioca «a zona»; liberi Di Bartolomei e Paolinelli

Ammoniti: Battistini, Paolinelli e Viganò

Espulsi: nessuno

La partita. Mondonico si culla per tutto il primo tempo nell'illusione di poter espugnare San Siro, ma la ripresa è tutta rossonera e legittima la vittoria. I gol. 0-1: gran tiro di Nicoletti «alla Zico» e il pallone s'infila all'incrocio dei pali. 1-1: cross di Di Bartolomei e testa di Hateley; 2-1: assist di Icardi e ancora Hateley, stavolta di piede, batte Borin.

Sampdoria	2		Ascoli	0
Bordon	(6,5)	1	Corti	(6)
Mannini	(6,5)	2	Pochesci	(5,5)
Pellegrini	(7)	3	Sabadini	(5)
Pari	(6)	4	Schiavi	(6)
Vierchowod	(7)	5	Perrone	(6)
Renica	(6,5)	6	Bogoni	(5)
Scanziani	(7)	7	Nicolini	(5,5)
Souness	(7)	8	Marchetti	(6)
Vialli	(6,5)	9	Vincenzi	(5,5)
Beccalossi	(6)	10	Hernandez	(6)
Mancini	(6,5)	11	Dirceu	(6)
Bocchino		12	Muraro	
Galia	(n.g.)	13	Citterio	(n.g.)
Casagrande		14	Dell'Oglio	
Salsano	(6,5)	15	Cantarutti	(6)
Picasso		16		
Bersellini	(7)	All.	Mazzoni	(6)

Arbitro: Lanese, di Messina (6)

Primo tempo 1-0: Scanziani al 21'

Secondo tempo 1-0: autorete di Bogoni al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Sabadini al 1', Salsano per Beccalossi al 13', Citterio per Schiavi al 20', Galia per Vialli al 36'

Spettatori: 13.982 paganti per un incasso di L. 127.058.000, più 10.297 abbonati per una quota di L. 120.472.000

Marcature: Vierchowod-Vincenzi, Mannini-Hernandez, Pellegrini-Dirceu, Pari-Nicolini, Schiavi-Scanziani, Souness-Marchetti, Sabadini-Beccalossi, Pochesci-Vialli, Bogoni-Mancini; liberi Renica e Perrone

Ammoniti: Bogoni, Schiavi e Renica

Espulsi: nessuno

La partita. Contro una Sampdoria superiore, Mazzone non trova conforto neppure nell'innesto di Dirceu. I gol. 1-0: da Pari a Souness, spiovente per Scanziani che va a rete con un rasoterra; 2-0: contropiede Salsano-Galia, cross per Mancini, Bogoni intercetta ma fa autorete.

Torino	3		Napoli	0
Martina	(6)	1	Castellini	(6)
Danova	(7,5)	2	Boldini	(6)
Francini	(7)	3	Carannante	(6)
Galbiati	(7)	4	Celestini	(6)
Junior	(7)	5	Ferrario	(6,5)
Ferri	(7)	6	De Vecchi	(5,5)
Zaccarelli	(6,5)	7	Bertoni	(6)
Sclosa	(7)	8	Bagni	(6)
Schachner	(6)	9	Caffarelli	(5,5)
Dossena	(7)	10	Maradona	(6)
Serena	(7)	11	Dal Fiume	(5,5)
Biasi		12	Di Fusco	
Beruatto		13	De Rosa	
Corradini	(n.g.)	14	Penzo	(5,5)
Caso		15	Ferrara	
Comi		16	Napolitano	(n.g.)
Radice	(7)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Pieri, di Genova (6)

Primo tempo 1-0: Serena al 1'

Secondo tempo 2-0: Francini al 12', Serena al 30'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Penzo per Caffarelli al 1', Napolitano per Carannante al 36', Corradini per Galbiati al 37'

Spettatori: 40.259 paganti per un incasso di L. 431.816.000, più 11.484 abbonati per una quota di L. 144.420.667

Marcature: Danova-Maradona, Francini-Bertoni, Ferri-Caffarelli, Sclosa-Dal Fiume, Celestini-Dossena, Bagni-Junior, Boldini-Serena, Ferrario-Schachner, Carannante-Zaccarelli; liberi Galbiati e De Vecchi

Ammoniti: Galbiati, Danova, De Vecchi, Bagni, Corradini, Junior e Dal Fiume

Espulsi: nessuno

La partita. Sul Napoli di un Maradona troppo solo, si abbatte la valanga granata. I gol. 1-0: corner beffardo di Junior, testa vincente di Serena; 2-1: cross di Sclosa, raddoppio di testa di Francini; 3-1: cross di Schachner, Serena «buca» di destro ma segna con lo stinco sinistro.

Verona	1		Udinese	0
Garella	(7)	1	Brini	(7,5)
Ferroni	(6,5)	2	Galparoli	(7)
Marangon I	(6)	3	Cattaneo	(6)
Tricella	(7)	4	Rossi	(7)
Fontolan	(6)	5	Edinho	(7)
Briegel	(7)	6	De Agostini	(6)
Fanna	(5,5)	7	Mauro	(6,5)
Bruni	(6)	8	Gerolin	(6)
Galderisi	(6,5)	9	Selvaggi	(5,5)
Di Gennaro	(7)	10	Criscimanni	(7)
Elkjaer	(6,5)	11	Carnevale	(6)
Spuri		12	Fiore	
Marangon II		13	Billia	
Donà		14	Papais	
Volpati	(n.g.)	15	Miano	(n.g.)
Turchetta	(n.g.)	16	Montesano	(n.g.)
Bagnoli	(6,5)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5)

Secondo tempo 1-0: Galderisi al 15' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Turchetta per Fanna al 26', Miano per Gerolin e Montesano per Selvaggi al 30', Volpati per Galderisi al 41'

Spettatori: 17.868 paganti per un incasso di L. 230.171.000, più 17.500 abbonati per una quota di L. 242.190.000

Marcature: Ferroni-Selvaggi, Fontolan-Carnevale, Marangon-Mauro, Briegel-Criscimanni, Bruni-De Agostini, Di Gennaro-Gerolin, Fanna-Rossi, Galderisi-Galparoli, Cattaneo-Elkjaer; liberi Tricella ed Edinho

Ammoniti: Edinho, Criscimanni, Carnevale e Rossi

Espulsi: nessuno

La partita. Contro un'Udinese senza Zico e abbottonata, il Verona passa solo su rigore. Il gol: Marangon lancia Elkjaer che viene falciato in area da Cattaneo e Galderisi batte Brini dal dischetto.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 7 del 7-10-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Ascoli-Lazio	1X2	1X	1X	1X	1X2
Cremonese-Avellino	1	1	1	1	1
Fiorentina-Atalanta	1	1	1	1	1
Inter-Verona	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Milan	1X	1	1	1	1
Napoli-Como	1	1X	1	1	1X
Roma-Sampdoria	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Udinese-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Bologna-Bari	X2	X2	X	X	X
Genoa-Triestina	X	1	1	1X	1X
Lecce-Cesena	1	1	1	1	1
Rimini-Ancona	1	1	1X	1X2	1X
Massese-Lucchese	1	1X	1X	X	X

ASCOLI-LAZIO. Lo diciamo subito: giochiamo la tripla. All'origine di questa scelta tutta una serie di ragioni: dalla fame di punti dell'Ascoli alla ritrovata grinta della Lazio, per finire alla cabala. Quindi **1-X-2**

CREMONESE-AVELLINO. In questo caso vogliamo essere arditi ed irriverenti: la Cremonese è una bella realtà tecnica e in casa ha già vinto sul Torino; l'Avellino, invece, è avversato anche dalla cadenza cabalistica, pur essendo più esperto. Quindi: **1**

FIORENTINA-ATALANTA. Finora la Fiorentina ha segnato solo una rete (fra l'altro abbastanza fortuita) ed è ora che cominci a vincere. La cabala — nettissima — suggerisce l'esito conforme, con tutto il rispetto per l'Atalanta: **1**

INTER-VERONA. Dire che vincerà l'Inter è plausibile, ma non perentorio; stesso discorso per il Verona (anche se in realtà non lo vediamo vincente). Per il resto è possibile solo la doppia: **1-X**

JUVENTUS-MILAN. I bianconeri in casa esplodono, ma in trasferta non hanno ancora segnato. Liedholm, memore di cimenti romanisti, potrebbe allestire qualche trappola. Il pronostico è prudente: **1-X**

NAPOLI-COMO. Il Napoli è ancora entità ignota: dovrebbe fare mezzi sfracelli, e invece cincischia e tentenna, incassando grappoli di gol; il Como, comunque, è imbattuto ed ha il favore della cabala. Andiamo contro corrente: **1**

ROMA-SAMPDORIA. Che la Roma sia forte è vero, ma è anche vero che ha diversi problemi; la Sampdoria — da parte sua — è squadra di tutto rispetto e in trasferta dovrebbe perdere, ma non è detto in assoluto. Quindi: **1-X**

UDINESE-TORINO. Il Torino è squadra discontinua parecchio visto che ha perso a Cremona; l'Udinese, sempre imprevedibile, sembra stia assestandosi su valori consoni alle comuni opinioni. Ecco la seconda tripla: **1-X-2**

BOLOGNA-BARI. Il Bari è atteso ad un tipo di esame assai analogo a quello del Verona, con la differenza, fatte le dovute proporzioni, che il Bologna non è l'Inter. La cabala favorisce i pugliesi. Diciamo: **X-2**

GENOA-TRIESTINA. Che siano due squadre di grosso valore è assodato, ma che in certe previsioni entrino anche elementi non proprio tecnici è sicuro. Facciamo un pronostico un po' strano: **X**

LECCE-CESENA. I salentini sono reduci dalla lezione di Bari; il Cesena, invece, se l'è vista abbastanza bene con il Catania, ma non crediamo possa fare molto davanti alla smania di rivalsa del Lecce. In definitiva: **1**

RIMINI-ANCONA. Che il Rimini faccia sul serio non è più un mistero, mentre l'Ancona in trasferta pensiamo che non possa fare molto. È un pronostico in cui, fra l'altro, gioca molto la cabala: **1**

MASSESE-LUCCHESE. Derby regionale in un campionato che non è — ne può essere — decifrabile al cento per cento. Poiché da un paio di settimane nelle ultime caselle alberga il segno X, nel caso specifico ci votiamo al segno **1**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA; Atalanta-Roma X, Avellino-Juventus X, Como-Fiorentina X, Lazio-Inter X, Milan-Cremonese 1, Sampdoria-Ascoli 1, Torino-Napoli 1, Verona-Udinese 1, Bari-Lecce 1, Empoli-Cagliari 1, Padova-Genoa X, Pistoiese-Brescia X, Messina-Benevento X. **Il montepremi è di L. 15.430.223.058:** ai 21.579 vincitori con 13 punti vanno L. 357.000; ai 265.688 vincitori con 12 punti vanno L. 28.000.

LA FREQUENZA

CASELLA	1	X	2
1	1	3	2
2	3	3	0
3	0	4	2
4	2	1	3
5	2	2	2
6	4	1	1
7	3	2	1
8	3	3	0
9	3	1	2
10	4	1	1
11	1	5	0
12	2	4	0
13	3	3	0

I RITARDI

CASELLA	1	X	2
1	5	0	1
2	1	0	6
3	6	0	3
4	1	0	2
5	0	2	3
6	0	1	5
7	0	1	5
8	0	3	6
9	0	3	4
10	0	1	5
11	1	0	6
12	2	0	6
13	2	0	6

PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LE RETI. Un nuovo digiuno, dopo il recupero del secondo turno: 11 reti appena, due in meno rispetto alla già magra giornata d'avvio, per una sconfortante media d 1,37 gol a partita. Il totale è di 49 reti in tre giornate, addirittura 22 in meno rispetto all'anno scorso: un ritardo che sta assumendo proporzioni vistose. La media complessiva è adesso di 2,04 gol a partita e di 16,33 a giornata, la più bassa rispetto a quelle finali degli ultimi due campionati.

I GIOCATORI. Giuseppe Sabadini ha festeggiato (si fa ovviamente per dire, visto l'esito del match) la 380. presenza nella massima divisione. Non è però il decano tra i giocatori in attività in A: lo precedono Causio (412), Castellini e Pulici (381 a testa). Sempre in fatto di presenze in Serie A, sono 240 per Di Bartolomei, 210 per Galbiati, 200 per G. Baresi, 180 per Collovati, 160 per Beccalossi e Fanna, 150 per Dossena, 130 per Iachini, 100 per Bertoni e Iorio, 80 per Centi.

I BOMBER. Prima rete nella massima serie per Francini, mentre si mette in luce l'inglese Hateley, capocannoniere solitario, e Giordano rompe l'astinenza. Ecco tutte le reti in Serie A dei Bomber di giornata: Altobelli 84, Francini 1, Galderisi 15, Giordano 64, Hateley 3, Nicoletti 12, Scanziani 37, Serena 13.

I RIGORI. Un solo penalty concesso, nella terza giornata. Lo ha trasformato Galderisi, alla sua prima esperienza dal dischetto. Il totale delle massime punizioni è ora di 6, con 5 trasformazioni di cui quattro decisive. L'anno scorso i rigori erano 5, con 4 centri. Tra gli arbitri, primo posto per Agnolin, che ne ha concessi due.

LE ESPULSIONI. Nessun cartellino rosso, dopo il pieno dei primi due turni. Il totale resta fermo a tre, contro l'unica espulsione dell'anno scorso.

GLI SPETTATORI. Terza giornata consecutiva oltre quota 300mila. Sugli spalti erano questa volta in 317.308, tra paganti e abbonati. Il totale è ottimo: 947.648, anche se denuncia una lieve flessione rispetto all'anno scorso, quando si contavano 4.730 spettatori in più. Bilancio invece già in vistoso attivo rispetto a due anni fa (+ 127.292), all'81-82 (+ 115.109), all'80-81 (+ 258.674) e al '79-80, il torneo del calcioscandalo (+ 94.351). Qualcuno fa rilevare che diminuisce il numero dei paganti, ma si tratta di una constatazione perfino ovvia, considerato che l'attuale stagione propone «tetti» di abbonamenti mai registrati in precedenza: ricordiamo per inciso che il solo Napoli ha una quota-abbonati di oltre 67.000.

GLI ESORDIENTI. Due volti nuovi alla ribalta del torneo. Il primo è il mancino Antonio Di Carlo, interno della Roma, nato nella Capitale il 6-6—1962. Cresciuto nel vivaio giallorosso (ha vinto tra l'altro un torneo di Viareggio) ha giocato nell'81-82 nelle file del Piacenza, in C1 (22 presenze, 2 reti), l'anno successivo in quelle della Carrarese, nella medesima categoria (18 partite e 3 gol), mentre ha disputato il campionato scorso con la maglia dell'Arezzo, in Serie B, totalizzando 26 incontri disputati e 4 reti messe a segno. L'altro «deb» di giornata è il difensore Ugo Napolitano del Napoli, nato nel capoluogo campano il 10-3-1965, cresciuto nel vivaio della società azzurra. Il totale degli esordienti è ora di 38; il primato spetta alla Cremonese, con 7, seguita dall'Atalanta con 5 e da Como, Sampdoria e Verona con 4. Solo Ascoli e Udinese non ne hanno finora schierato nemmeno uno. L'anno scorso i debuttanti erano 31, due anni fa 39, tre anni or sono 36.

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE		MEDIA
1. Hateley	(Milan)	7,25
Zico	(Udinese)	7,25
3. Souness	(Sampdoria)	7,12
4. Briegel	(Verona)	7,08
5. Cerezo	(Roma)	7
6. Rummenigge	(Inter)	6,81
7. Boniek	(Juventus)	6,66
8. Barbadillo	(Avellino)	6,62
Corneliusson	(Como)	6,62
10. Junior	(Torino)	6,58
11. Wilkins	(Milan)	6,5
12. Bertoni	(Napoli)	6,41
13. Edinho	(Udinese)	6,37
Elkjaer	(Verona)	6,37
Passarella	(Fiorentina)	6,37
16. Sromberg	(Atalanta)	6,29
17. Platini	(Juventus)	6,25
18. Batista	(Lazio)	6,16
19. Brady	(Inter)	6,12
Maradona	(Napoli)	6,12
21. Socrates	(Fiorentina)	6,08
22. Hernandez	(Ascoli)	6,04
23. Francis	(Sampdoria)	6
24. Diaz	(Avellino)	5,95
25. Schachner	(Torino)	5,87
26. Laudrup	(Lazio)	5,83
27. Dirceu	(Ascoli)	5,75
28. Muller	(Como)	5,62

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

SERIE B/LA SQUADRA DEL GIORNO

Battuto per 2-0 il Lecce e conquistati due punti di vantaggio sul gruppo delle seconde, il Bari sembra voler tentare la fuga per agganciare la Serie A e dimenticare la delusione della retrocessione di due anni fa

Bivi e vegeti

di **Alfio Tofanelli** - foto **A.P.S.**

BARI. Bivi, Bergossi, Bolchi: ecco gli uomini che hanno issato al comando della classifica il Bari. Il campionato batte bandiera biancorossa e lo fa senza lasciare il campo a dubbi o sottigliezze dialettiche: sei punti in tre partite, già due lunghezze di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Il trampolino per spiccare il volo verso la prima fuga stagionale della cadetteria il Bari lo ha avuto nel «superderby» delle Puglie. Arrivava il Lecce, coinquilino sul gradino più alto dopo i primi due turni. Il Lecce ha giocato un primo tempo attento e puntuale, arginando l'impeto biancorosso scandito da Totò Lopez. Nella ripresa il Bari ha aumentato il ritmo, esprimendosi a livelli dinamici e ha colpito due volte con la sua implacabile BB (Bivi-Bergossi). La Puglia è in festa, non solo perché il Bari veleggia in testa al campionato, ma anche perché alle sue spalle Taranto e Lecce sono sedute sul gradino (affollatissimo) delle seconde. Che sia un segno premonitore? Dicono nel «clan» biancorosso che la A è ancora lontana, che non ci pensano affatto, che è meglio rimanere coi piedi per terra. Tutto giusto. Ma è indubbio che in estate il presidente Matarrese con Franco Janich e l'allenatore Bolchi, spalleggiati dall'Amministratore delegato Michele Giura, non hanno lesinato sforzi per allestire lo squadrone che ora esalta l'intera città.

SCELTE. C'è stato spazio persino per il sacrificio di Messina,

segue

Sopra **il titolo, una formazione del Bari di Bruno Bolchi** (a fianco), **che guida la classifica del campionato di Serie B a punteggio pieno**

che pure era stato uno dei primattori della promozione dalla C1 e delle esaltanti vincite di Coppa Italia. E certe scelte che hanno condannato ragazzi di casa (De Martino, De Rosa) o sicuri protagonisti (Acerbis, Baldini, De Tommasi) erano state davvero ponderate. Bolchi ha puntato su sostituti di sicurezza assoluta (Cupini, Bergossi, Bivi, Piraccini) mantenendo l'assetto generale della squadra bloccato attorno ai «baresi autentici» De Trizio, Cuccovillo, i due Loseto. Unico rischio da correre (e non da poco...) quello del portiere. Bolchi non aveva più molta fiducia in Paolo Conti che, del resto, aveva espresso il desiderio di avvicinarsi a casa. E allora la società ha preso il coraggio a due mani cercando un giovane da lanciare. La scelta cadde su Imparato, giovane numero uno del Potenza (C2) che gli osservatori biancorossi avevano garantito a più riprese. Oggi nel Bari delle «grandi firme» c'è anche questo ragazzo che ha tutti i requisiti per bruciare le tappe sulla strada dei massimi valori nazionali. E così è rimasto salvo anche il discorso dei giovani e della politica lungimirante della società, che già può mettere in vetrina alcuni «pezzi» da novanta (De Trizio, per esempio, seguitissimo da molti club di Serie A, vale qualche miliardo...).

BIVI E BERGOSSI. Ma il Bari voleva soprattutto trovare delle punte sicure e così all'ultimo tuffo del calciomercato di Milano Fiori fu acquistato quel Bivi che già l'anno scorso aveva sfiorato il titolo di capocannoniere cadetto, sorpassato solo nell'ultimo turno dall'atalantino Pacione. Tenuto Galluzzo come terza punta di lusso, ecco Bolchi puntare anche su Bergossi, arrivato a Bari dalla Serie A (Avellino). Nasceva così la squadra che calamitava le attenzioni di molta parte della critica. Oggi quel Bari sta mantenendo alla grande i pronostici estivi, giocando calcio pratico e razionale, ritmato da valori dinamici vertiginosi, nobilitato dallo stile di alcuni protagonisti di sicura sostanza tecnica (Lopez su tutti). Ma è essenzialmente nella giusta miscelazione fra ritmo, prolificità, classe, nerbo atletico che il Bari ha il suo segreto. Una perfetta simbiosi di queste qualità è il meglio che si possa pretendere nel calcio. Il Bari ha tutto questo. La classe illuminata di Lopez è supportata dalla vigoria di Sola, dalla dinamica di Cupini, dalla saggezza interdittiva di Cuccovillo. In difesa tutto è perfettamente oliato e organizzato. Davanti se non segna Bivi fa gol Bergossi e se vanno in bianco tutti e due ci pensa Galluzzo. Del resto le cifre parlano chiaro: cinque gol fatti contro zero subiti. Se non è rendimento superiore questo...

RISCOSSA. La classifica deve forzatamente fare i conti con questa squadra che sicuramente la condizionerà sino in fondo. I tifosi hanno ancora da digerire la retrocessione di due stagioni orsono che era seguita alla stagione dell'illusione (quarto posto) dell'anno precedente. Erano i tempi del «Bari di tutti baresi», con Caricola vessillifero e Catuzzi che lanciò la «zona» per primo, in Serie B. È giunto il tempo della riscossa.

Quattro protagonisti del Bari 1984-85: **Bivi** (sopra), **Piraccini** (in alto), **Bergossi** (a fianco) e **Lopez** (a destra)

La gente ha avuto bisogno di una promozione dalla C1 e di tre clamorose partecipazioni alla Coppa Italia per ritrovare fiducia nella squadra. Oggi il Bari fa di nuovo impazzire tutti e giustamente i tifosi sognano il festoso ritorno in Serie A dopo tanti anni e tante amarezze. Bruno Bolchi sta provandoci: attorno si ritrova una società solida economicamente, perfettamente organizzata, sicura di sè. I requisiti per arrivare in fondo, insomma, ci sono tutti... Basta solo non sciuparli per strada.

a.t.

Mentre il Bari si isola in fuga, alle sue spalle si accende già la mischia con Arezzo, Lecce, Monza, Perugia, Pisa, Taranto e Triestina a disputarsi l'ambitissima poltrona d'onore

Fuori i secondi

IL BARI allunga e la classifica già prende una certa fisionomia. La fuga è in atto, le altre sono già a sudare in inseguimento, cercando una precisa dimensione. Hanno subito le prime sconfitte stagionali Arezzo e Lecce e così addosso si ritrovano il Pisa, il Perugia, il Taranto. L'occasione d'oro per isolarsi in seconda posizione l'ha persa soprattutto il Pisa, costretto a cedere un punto al sorprendente Monza.

IMPRESA. È proprio dei brianzoli l'impresa più interessante della terza giornata: alle prese con un Pisa ricco di «nomi» e di ambizioni, i brianzoli hanno condizionato il match a lungo, dopo avere schiodato il risultato a proprio vantaggio nel primo tempo. San Berggreen ci ha messo una pezza per il Pisa che — a detta di Simoni — ha giocato un gran secondo tempo.

RILANCIO. Si è riscattato il Genoa, costretto a inseguire all'Appiani ma poi approdato ad un meritatissimo pareggio. Il rilancio è anche il tema sfruttato dal Campobasso a Varese, dove i molisani hanno mostrato finalmente carattere e determinazione.

REGOLARITÀ. Continua a pareggiare il Catania. Stavolta ha ottenuto l'1-1 di Cesena acciuffandolo con Pedrinho a dieci minuti dalla fine. Molto bene sta andando il Perugia dopo la fallimentare Coppa Italia. Finalmente i grifoni sono giunti alla sospirata vittoria con un perentorio 2-0 contro quel Pescara che nel turno di Coppa era andato al Curi a spadroneggiare.

CONFERME. In casa non conoscono ostacoli né il Taranto, né la Triestina. I pugliesi hanno liquidato il Parma in rimonta (di Barbuti il vantaggio crociato), mentre la Triestina ha infranto l'imbattibilità dell'Arezzo acciuffando il gol-partita proprio al 45' grazie all'asso-pigliatutto Braghin. Anche l'Empoli ha confermato la sua solidità interna. A farne le spese è stato il Cagliari, beffato da un'autorete a poco dal termine.

DELUSIONE. Proprio il Cagliari è la delusione più grossa del momento. Dopo il brillante comportamento in Coppa si pensava a una squadra sarda in grado di farsi largo in campionato. Invece lo zero in classifica dopo i primi tre turni mortifica le fresche aspirazioni del presidente Moi e del ritrovato dirigente tuttofare Gigi Riva.

LIMBO. Fra coloro che son sospesi ecco il Bologna, che ha raccolto un punto a San Benedetto ma è lontato dall'aver risolto i suoi problemi, acuiti anche dalle polemiche interne originate dalla «zuffa» fra Santin e Marocchino. E domenica prossima all'ombra di San Luca calerà la capolista Bari, non una «scartina» qualsiasi...

PROSSIMO TURNO. Bologna-Bari sarà il big-match della giornata numero quattro nel cui cartellone fa spicco anche Arezzo-Padova. Poi c'è Genoa-Triestina, altra partita molto attesa. Contro il Taranto sarà il Cagliari a cercare la prima affermazione stagionale. Rivincita attesa dal Lecce contro il Cesena e curiosità per vedere all'opera il Perugia a Campobasso.

Alfio Tofanelli

Nulla di fatto al Ballarin di San Benedetto fra Samb e Bologna, con Domenico Marocchino (protagonista durante la settimana di un violento diverbio col proprio allenatore Santin) a seguire la partita dalla tribuna assieme ai tifosi (in alto, fotoSanna). **Fra Padova e Genoa, invece, è finita 1-1, con un autogol del genoano Auteri bilanciato dalla rete messa a segno da Fiorini** (fotoCalderoni)

SERIE B/Risultati, classifica e «pagelle»

RISULTATI

Bari-Lecce	2-0
Cesena-Catania	1-1
Empoli-Cagliari	1-0
Padova-Genoa	1-1
Perugia-Pescara	2-0
Pisa-Monza	1-1
Samb-Bologna	0-0
Taranto-Parma	2-1
Triestina-Arezzo	1-0
Varese-Campobasso	2-2

PROSSIMO TURNO (7 ottobre, ore 15)

Arezzo-Padova
Bologna-Bari
Cagliari-Taranto
Campobasso-Perugia
Catania-Varese
Genoa-Triestina
Lecce-Cesena
Monza-Samb
Parma-Pisa
Pescara-Empoli

MARCATORI

3 RETI: Bivi (Bari, 2 rigori), Bongiorni (Varese);

2 RETI: Tovalieri (Arezzo), Russo (Cesena), Fiorini (Genoa), Cipriani (Lecce), Pagliari (Monza), Berggreen (Pisa), Borgonovo (Samb), De Falco (Triestina);

1 RETE: Neri (Arezzo), Bergossi e Sola (Bari), Frutti e Marocchi (Bologna), Bellini (Cagliari), Tacchi e Trevisan (Campobasso), Borghi, Coppola, Mosti e Pedrinho (Catania), Sanguin (Cesena), Bergamaschi (1), Mileti (1) e Policano (Genoa), A. Di Chiara ed Enzo (Lecce), Fontanini (Monza), Pradella, Sorbello e Valigi (Padovà), Barbuti (Parma), Brondi, Graziani, Morbiducci e Zanone (Perugia), Tacchi (1) e De Martino (Pescara), Kieft (1) e Armenise (Pisa), Chimenti, Formoso e Traini (Taranto), Braghin e D'Ottavio (Triestina), Pescatori (Varese).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Bari	**6**	3	2	0	0	1	0	0	+ 1	6	1
Lecce	**4**	3	1	0	0	1	0	1	—	4	3
Arezzo	**4**	3	1	0	0	1	0	1	—	3	2
Monza	**4**	3	1	0	0	0	2	0	—	3	2
Pisa	**4**	3	1	1	0	0	1	0	—1	5	3
Perugia	**4**	3	1	1	0	0	1	0	—1	4	2
Triestina	**4**	3	2	0	0	0	0	1	—1	4	3
Taranto	**4**	3	2	0	0	0	0	1	—1	3	4
Genoa	**3**	3	1	0	0	0	1	1	—1	5	3
Catania	**3**	3	0	1	0	0	2	0	—1	4	4
Padova	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	4	3
Varese	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	4	4
Cesena	**3**	3	0	1	1	1	0	0	—2	3	3
Empoli	**3**	3	1	1	0	0	0	1	—2	1	1
Bologna	**2**	3	0	1	0	0	1	1	—2	2	4
Pescara	**2**	3	1	0	0	0	0	2	—2	2	5
Samb	**2**	3	0	1	1	0	1	0	—3	2	4
Campobasso	**1**	3	0	0	1	0	1	1	—3	2	4
Parma	**1**	3	0	1	0	0	0	2	—3	1	4
Cagliari	**0**	3	0	0	1	0	0	2	—4	1	4

Bari-Lecce 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Bivi al 7', Bergossi al 41'.

Bari: Imparato (7), Cavasin (6,5), De Trizio (6,5), Cuccovillo (6), G. Loseto (4), Piraccini (6), Cupini (6,5), Sola (7), Bivi (7), Lopez (7), Bergossi (7). 12. Mascella, 13. Guastella (n.g.), 14. Gridelli, 15. O. Loseto, 16. Galluzzo (n.g.).

Allenatore: Bolchi (8).

Lecce: Pionetti (7), Vanoli (6), Miggiano (6), Enzo (6), S. Di Chiara (6,5), Miceli (6,5), Raise (6), Orlandi (6), Cipriani (4), Luperto (5), A. Di Chiara (6). 12. Negretti, 13. Rizzo (6), 14. Paciocco (6), 15. Levanto, 16. Nobile.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Paciocco per Luperto al 34'; 2. tempo: Rizzo per Raise al 18', Guastella per Cupini al 33', Galluzzo per Bergossi al 41'.

Cesena-Catania 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Russo al 16'; 2. tempo 0-1: Pedrinho al 34'.

Cesena: Rampulla (6), Cuttone (6), Spinosi (6), Sala (6), Cravero (6,5), Arrigoni (5), Cozzella (5), Sanguin (5), Cotroneo (6), Gabriele (6), Russo (7). 12. Dadina, 13. Ceccarelli, 14. Leoni (n.g.), 15. Barozzi (6), 16. Agostini.

Allenatore: Buffoni (6).

Catania: Marigo (6,5), Longobardo (5), Pidone (6), Picone (6), Pedrinho (6), Caraccioli (6), Coppola (6), Mastalli (6,5), Borghi (6), Luvanor (5), Pellegrini (5). 12. Onorati, 13. Iuculano, 14. Buzzetta, 15. Gullotta, 16. Di Stefano.

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Barozzi per Russo al 18', Leoni per Gabriele al 43'.

Empoli-Cagliari 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: autorete di Crusco al 29'.

Empoli: Pintauro (7), Gelain (7), Della Scala (6,5), Piccioni (6,5), D'Arrigo (8), Vertova (7), Zennaro (7), Casaroli (6,5), Cinello (6,5), Mazzarri (7), Boito (6,5). 12. Rossi, 13. Calonaci (n.g.), 14. Radio, 15. Falconi, 16. Caruso (n.g.).

Allenatore: Guerini (7).

Cagliari: Minguzzi (6,5), Conca (6,5), Pusceddu (5), D'Alessandro (5,5), De Simone (6), Venturi (5,5), Bellini (6), Crusco (6), Piras (n.g.), Uribe (5), Rovellini (5,5). 12. Goretti, 13. Marino, 14. Marrazzo, 15. Branca (6), 16. Ravot (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Greco di Lecce (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Branca per Piras al 17'; 2. tempo: Ravot per Conca al 32', Calonaci per Mazzarri al 37', Caruso per Cinello al 44'.

Padova-Genoa 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Auteri al 12'; 2. tempo 0-1: Fiorini al 36'.

Padova: Mattolini (7,5), Salvatori (6), Fanesi (6), Gansanti (6), Baroni (6,5), Fellet (6,5), Restelli (n.g.), Da Re (6,5), Pradella (6), Valigi (6,5), Sorbello (6). 12. Malizia, 13. Donati (6), 14. Favaro (6), 15. Trevisanello, 16. Fasolo.

Allenatore: Rambone (6).

Genoa: Cervone (6), Canuti (7), Faccenda (7), Benedetti (7), Onofri (6), Policano (7), Auteri (6), Bergamaschi (6), Fiorini (6,5), Mauti (7), Bonetti (7). 12. Favaro, 13. Eloi (6), 14. Simonetta (6), 15. Bosetti, 16. Chiappino.

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Donati per Restelli al 25'; 2. tempo: Favaro per Giansanti al 4', Simonetta per Auteri al 16', Eloi per Bergamaschi al 24'.

Perugia-Pescara 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zanone al 5'; 2. tempo 1-0: Brondi al 34'.

Perugia: Pazzagli (6,5), Nappi (6), Rondini (7), Allievi (7), Benedetti (6,5), Gozzoli (6), Zanone (6,5), Graziani (6,5), Morbiducci (6,5), De Stefanis (6), Amenta (5). 12. Rosin, 13. Brunetti (6), 14. Massi, 15. Peraio, 16. Brondi (6,5).

Allenatore: Agroppi (7).

Pescara: Rossi (5,5), Di Cicco (5), Ioriatti (5,5), Caputi (6), Ronzani (6), Roselli (6), De Rosa (6,5), Acerbis (5), De Martino (5), Baldini (6), Tacchi (5,5). 12. Pacchiarotti, 13. Marchionne (5,5), 14. Giordano, 15. Piccinini, 16. Mazzeo.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brunetti per Amenta al 1', Marchionne per Baldini al 14', Brondi per Zanone al 23'.

Pisa-Monza 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Fontanini al 27'; 2. tempo 1-0: Berggreen al 20'.

Pisa: Mannini (6), Armenise (6), Volpecina (6,5), Masi (6), Ipsaro (6), Caneo (6), Berggreen (7), Mariani (5,5), Kieft (7), Strukelj (6), Baldieri (6,5). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Chiti (6), 15. Giovannelli (n.g.), 16. Bernazzani.

Allenatore: Simoni (6,5).

Monza: Torresin (7), Saltarelli (6), Gasperini (6), Tacconi (6,5), Spollon (6), Fontanini (6,5), Bolis (6,5), Boccafresca (6), Pagliari (6), Ronco (6,5), Ambu (6,5). 12. Meani, 13. Peroncini, 14. Catto (n.g.), 15. Lorini (n.g.), 16. Aquilante.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Baldi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiti per Mariani al 10', Giovannelli per Strukelj al 23', Lorini per Pagliari al 34', Catto per Fontanini al 43'.

Samb-Bologna 0-0

Samb: Di Leo (6), Petrangeli (6), Attrice (6,5), Maccoppi (6), Schio (5,5), Cagni (6), D'Angelo (6), Ruffini (5,5), Manfrin (6), Ranieri (6), Borgonovo (6,5). 12. Battara, 13. Moro, 14. Di Antonio, 15. Birigozzi (n.g.), 16. Buoncammino (n.g.).

Allenatore: Liguori (5,5).

Bologna: Zinetti (6), Ferri (6,5), Bombardi (6,5), Zerpelloni (6), Logozzo (6), Romano (6,5), Marronaro (6,5), Gazzaneo (7), Frutti (6,5), Greco (6,5), Marocchi (7). 12. Ballotta, 13. Piangerelli (n.g.), 14. Luppi (n.g.), 15. Foglietti, 16. Giglio.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Luci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Birigozzi per Manfrin al 22', Piangerelli per Zerpelloni al 25', Luppi per Frutti al 40', Buoncammino per Borgonovo al 44'.

Taranto-Parma 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Barbuti al 5', Chimenti al 14'; 2. tempo 1-0: Formoso al 23'.

Taranto: Paese (7), Parpiglia (7), Frappampina (8), Sgarbossa (6,5), Scoppa (6,5), Piscedda (6), Frigerio (5), Bordin (6,5), Chimenti (7,5), Biondi (6), Traini (6,5). 12. Cavalieri, 13. Tortorici, 14. Bizzotto (6,5), 15. Presicci, 16. Formoso (7).

Allenatore: Pinna (7).

Parma: Gandini (6), Bruno (6), Davin (7), Bendetti (6), Panizza (6), Farsoni (6), Mariani (7), Pin (7), Macina (6), Marocchi (6,5), Barbuti (7). 12. Bonati, 13. Burgato, 14. Stoppani, 15. Persi, 16. Fermanelli (6,5).

Allenatore: Perani (5).

Arbitro: Leni di Perugia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Formoso per Frigerio e Fermanelli per Macina al 13', Bizzotto per Biondi al 19'.

Triestina-Arezzo 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Braghin al 45'.

Triestina: Bistazzoni (7), Bagnato (7), Costantini (6), Dal Prà (6), Biagini (7,5), Braghin (7), De Falco (5,5), Braglia (6,5), Romano (6,5), Vailati (5,5), De Giorgis (6,5). 12. Pelosin, 13. Cerone (6), 14. Chiarenza (n.g.), 15. Zurini, 16. D'Ottavio.

Allenatore: Giacomini (7).

Arezzo: Pellicanò (5,5), Colantuono (6,5), Butti (6), Doveri (6,5), Pozza (6,5), Mangoni (7), Bertoni (7), Riva (6,5), Raggi (6), Miani (6), Tovalieri (7). 12. Carbonari, 13. Carboni, 14. Calderini (6,5), 15. Bonesso (6), 16. Di Mauro.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Calderini per Doveri al 28'; 2. tempo: Cerone per Dal Prà e Bonesso per Raggi al 1', Chiarenza per Romano al 41'.

Varese-Campobasso 2-2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Tacchi al 7', Bongiorni al 22' e al 39', Trevisan al 42'.

Varese: Zunico (6,5), Gatti (6), Papis (6,5), Strappa (6), Tomasoni (6), Salvadè (6), Mattei (6), Bongiorni (7,5), Pescatori (6,5), Orlando (6,5), Pellegrini (7). 12. Brovelli, 13. Vincenzi, 14. Gentilini (7), 15. Capezzuoli, 16. Acone.

Allenatore: Vitali (7).

Campobasso: Ciappi (7), Anzivino (6), Trevisan (6), Maestripieri (7), Progna (6,5), Ciarlantini (6), Lupo (6,5), Goretti (7), Perrone (6); Donatelli (6,5), Tacchi (7). 12. Di Vicoli, 13. Della Pietra, 14. Pivotto (6), 15. Cannito, 16. Rebonato (6,5).

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Vecchiatini di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gentilini per Mattei al 10', Pivotto per Donatelli all'11', Rebonato per Perrone al 33'.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

IL SINDACO DI BOLOGNA VEDE ROSA

Imbeni in meglio

BOLOGNA. Fedeltà al Bologna, «**sopportando le sue cupe e malinconiche vicende**». Un atto d'amore spiegato dall'ultimo proselito, il sindaco Renzo Imbeni: «**Questa città è meravigliosa. Ama la squadra di calcio quasi morbosamente. È tornata in Serie B, ma merita ampiamente la Serie A. Oltre tutto, appena c'è un avvenimento che vale e che conta, va allo stadio compatta: 50.000 due anni fa col Milan e 45.000 recentemente in Coppa Italia con l'Inter senza Rummenigge... Sarebbe un peccato tradire l'attesa**». Simpaticissimi questi primi cittadini che fanno il tifo, pensando al popolo.

PADOVA. Le nuove metodologie di Gennarino Rambone, ossia la psicanalisi applicata al calcio: «**... Con queste lezioni di dinamica mentale non ho la pretesa di vincere le partite, bensì di raggiungere quello spirito di corpo che consente ad ogni individuo di esprimersi compiutamente...**». Bene, tutti a scuola dalla dottor. Carmen Meo Fiorot per «liberarsi». Sintomatico il caso di Roberto Giansanti: «**C'era qualcosa che mi turbava. Mi vedevo già vecchio e con il figlio grande. Ero carico di problemi...**». Dopo la «guarigione» di Giansanti, a Padova si aspettano quella di Fellet, molto «turbato» a Monza.

GENOA. «**Viva il Genoa, abbasso Fossati**». Il presidente, oltre a trovare difensori d'ufficio, leggi Simoni («**È sotto processo ingiustamente**), reagisce con grinta: «**I tifosi mi facciano quello che vogliono. Alla contestazione sono abituato, anzi se non sento che mi mandano a quel paese, mi preoccupo**». Insomma, convivere con i fischi è la molla ideale per continuare: le vie della psicologia sono davvero infinite.

CAGLIARI. Gigi Riva deve inventarsi sul piano diplomatico. Giorni fa aveva detto: «**Abbiamo dei problemi finanziari, ma non tecnici. Questo non può essere che un campionato di transizione. E speriamo che il lavoro di tutti i giorni produca dei risultati. L'ambiente è ottimo. E poi nel calcio si perde e si vince tutti insieme. Ho fiducia nella squadra e naturalmente nell'allenatore: Veneranda è un onore averlo tra noi. Andremo avanti restando tutti uniti**». Successivamente l'ex «rombo di tuono» ha dovuto aggiungere: «**... Non posso promettere nuovi acquisti. Tuttavia ne riparleremo al momento opportuno. Non posso naturalmente** (un avverbio tanto politico..., n.d.r.) **fare a meno di essere preoccupato. Però il campionato è appena cominciato, aspettiamo altre verifiche**». Mamma, che fatica: era più facile convincere la gente a suon di gol.

BARI. Mai tanti riconoscimenti. Totò Lopez gratificato, a mezzo di stampa, da un allenatore con l'etichetta come Riccomini: «**Poi non dimentichiamo Lopez: è il pezzo forte della squadra, il più grande regista di B. Se avesse giocato da giovane come fa ora, sarebbe diventato uno dei grossi nomi del calcio italiano, un po' come Pecci. Eppoi Lopez ha anche il vizietto del gol**». Lopez come Pecci, meglio di Pecci: una maturazione arrivata troppo tardi. Come una pianta messa a crescere in un terreno senza fertilizzanti.

MONZA. Alfredo Magni passa per timido, ma d'improvviso ha deciso di non nascondere dietro un dito il suo Monza. E, per far capire di essere stato preso da appetito (incredibile) di Serie A, ha fato un giro di parole: «**... Del resto, è opinione diffusa che il Padova punti seriamente alla A. Noi, invece, no, almeno... ufficialmente**». Il calcio è bello: il Monza batte il Padova e Magni vede d'improvviso rosa. Poi, dopo Pisa diventa addirittura spavaldo. Addio timidezza.

LECCE. Prima di Bari, giocatori leccesi impegnatissimi a capire il segreto odio dei tifosi (ingrati). Qualche arringa appassionata (vedi quella di Stefano Di Chiara) e molti mugugni. Tant'è. A ravvivare la piazza ha pensato Cipriani. «Ma dove vuole arrivare?», gli è stato chiesto. E lui: «**A quota 17 gol stagionali. Perché 17? Perché non sono superstizioso**». Una battutina lieve, tanto per sorridere. Altrimenti è la fine, con tante teste chine, a meditare sulla caducità del tifo terreno.

CESENA. Sorpresa, anzi sorpresissima. Nella scorsa settimana tutti a interpretare il successo del Cesena a Cagliari. Alla fine, più sentimento che tecnica. Specie a far caso sul nome del marcatore, certo Roberto Russo da Milano, cannoniere rimasto fermo ai ricordi dei tredici gol segnati con il Genoa nel 1981. E così sia, dopo il bis col Catania.

VARESE. Giampietro Vitali, dimenticate le tribolazioni perugine, sta facendo il pieno di tranquillità nell'oasi di Varese. Ha messo su, come capita in questi casi, anche sicurezza. Tanto da mettere sull'attenti la sua armata in tempi utili: «**Se pesco uno che si monta la testa, con me ha chiuso. Siamo partiti con convinzioni e con programmi ben precisi e in questo ambito dobbiamo continuare a muoverci. Comportarsi diversamente sarebbe addirittura disastroso...**». In parole povere, pure stavolta il presidente Colantuoni ha scelto il nocchiero giusto: calmo, equilibrato, distaccato, ma con i piedi per terra. Il Varese deve salvarsi, come tutti i poveri della pedata.

PISA. Klaus Berggreen, un lusso per la B. Ma il danese non è uomo da versare lacrime inutili dietro i mancati scontri con i vari Socrates, Maradona, Wilkins: «**Io sono un professionista e ho molte cose da imparare anche in B...**». Klaus non bluffa. Ed è davvero un professionista modello: «**Berggreen — ha detto fra l'altro Simoni — è forse uno dei pochi giocatori al mondo che si diverte a giocare. Ed è per questo che avverte meno la fatica**». Il massimo. Per la gioia di Anconetani.

PESCARA. Dopo il boom con la Triestina (la sconfitta di Perugia fa testo fino a un certo punto), l'Enrico Catuzzi ha ripreso a godere le grandi gioie della zona, in barba a Clagluna. Con l'ex mago di Bari sembra rinato perfino De Martino. In attesa di riscontri, Catuzzi fa l'occhio di triglia a Di Carlo e Lucci: «**Di Carlo è un giovane attaccante molto interessante. Lucci, che ha esordito in Serie A, ha esperienza ed è ormai una conferma. Ebbene, se arrivassero questi due, potremmo guardare anche più in alto...**». Ecco, il mancato maggiordomo di Eriksson, si risente un creatore (di squadre s'intende). E benedice di aver scelto la libertà. In panchina meglio solo in tutti i sensi.

CATANIA. Un distinguo tra A e B. Da anni si fanno dibattiti, servizi e inchieste, con scarse risposte finali. A chiarire l'arcano, hanno pensato finalmente Pedrinho e Luvanor, brasiliani incompresi del Catania. Ha detto il primo: «**La differenza sul piano tecnico tra la A e la B è veramente chiara. Non così, invece, sul piano della vera e propria battaglia sportiva. Anche nella massima serie, infatti, non si fanno complimenti**». Ha aggiunto Luvanor: «**In B si picchia molto di più, ma non di quel tanto da far dire che nella cadetteria si punta soltanto alle caviglie e in A siano molto più gentili**». Grazie amici, per la spiegazione.

SAMBENEDETTESE. Salvatore Buoncammino, classe 1962, napoletano, punta. A parte il cognome sereno e progressista, un quasi sconosciuto. A «presentarcelo» ha pensato il solito nonno Valcareggi: «**I numeri non gli mancano. Sarebbe anche un autentico fenomeno, ma deve avere maggiore continuità...**». Buoncammino, un fenomeno. Ma con il condizionale.

AREZZO. «**Se andassi avanti di questo passo, stabilirei il record assoluto della classifica cannonieri di tutta la storia della Serie B...**». Così parlò la scorsa settimana Sandro Tovalieri, diciannovenne in odore di consacrazione clamorosa. Un gol a domenica, sogno di un baby ottimista, per battere il primato di Vinicio Viani che nel campionato 1935-36 segnò 37 reti. Tovalieri, datti una regolatina: siamo nel 1984, anno delle nuove tecnologie e degli equilibri tattici pallonari.

MICHEL PLATINI (FotoGiglio)

MARK HATELEY (FotoSportinternational)

IERI E OGGI/LE PARTITISSIME

Juventus-Milan spicca nel cartellone della quarta giornata. È una classica del campionato. Vediamo come è «nata» e chi sono stati i protagonisti di tante sfide. I rossoneri gongolano al ricordo di quel famoso 7-1...

Passa Parola

di **Vladimiro Caminiti**

NEI GIORNI di Gianni Agnelli presidente, dal '47 al '54, la Juventus saliva più dei grattacieli nella fantasia degli italiani. In quel fermento di ricostruzione e rinnovamento, col volto sofferente di Alcide De Gasperi ad ammonirci, chi di noi non ha sognato un'Italia più degna? Il 1950 doveva essere un anno stregato per tanti motivi. Finalmente il bandito Giuliano veniva accerchiato ed eliminato coll'omertà di vili al servizio dei potenti; e Cesare Pavese poeta esulcerato dal sesso non l'avrebbe visto finire. Per me è l'anno in cui muore Salustri, cioè il poeta romanesco Trilussa. Se ne va per sempre una certa Italia. Nemmeno la guerra l'aveva spazzata via. E se ne va con quella squadra che da Palermo a Bolzano avevamo amato, qualcuno l'ha definita operaia, ma nel calcio certe definizioni non reggono. Operaio il musicale Maroso? Operaio Ossola? Operaio Bacigalupo? Era una squadra di calciatori che entrava nei tempi futuri; li realizzava già, col suo calcio dinamico ed eclettico. Gianni Agnelli era abbastanza giovane ed audace, rideva Susanna ai suoi scoppi d'amore per il calcio. La sua

Ieri e oggi/segue

amicizia col giovane principino panormita Raimondo Lanza di Trabia trovava però consenziente Susanna. Che tipo affascinante! Un insulare di sangue blu, un dandy. La fine del Torino suscitava in Gianni Agnelli un empito di passione per il calcio, così da dotare Torino di una squadra mai veduta. Nel campionato successivo alla tragedia di Superga, la Juventus si catapultava a vincere tutto, era allenata da Jesse Carver, un inglese rubizzo e arcisicuro di tutto meno della sua così detta metà, una fulva abbondante spregiosa creatura. Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, John Hansen, Praest. Insomma l'avvocato l'aveva voluta aggiornata in tutto. Ritmica, tonica, allegra, come lui.

ANTENATI E LEGGENDA DI UN MATCH. Juventus-Milan della quarta di campionato (Favero-Evani, Wilkins-Boniek, Di Bartolomei-Brio, Rossi-Hateley, Tacconi-Terraneo, Cabrini-Virdis, non dico duelli, dico confronti, opposizioni di uomini con un certo stile) rappresenta di ogni stagione un punto fermo, un momento in cui il campionato resta a guardare. C'è un contorno di altre partite a questa, voglio dire. Questa si eleva, si distingue. D'altronde il calcio in Italia è arrivato come sapete, cogli inglesi, dal mare, fermandosi a Genova e Palermo, subito addentrandosi a Torino, Milano, in provincia. Il 28 aprile 1901 a Torino, Motovelodromo, nelle semifinali del campionato, il Milan batte 3 a 2 la Juventus; il 22 marzo 1903, ancora in semifinale, è la Juventus a battere per 2 a 0 il Milan. Il Milan a Torino vince 4 a 0 il 29 ottobre 1911. È ancora football, squisito hobby di signori e perditempo. La Juve di Hess, che conoscerò pochi giorni prima che morisse, un'intervista che mi avrebbe illuminato sulla Juventus, vecchio rancoroso sulla soglia della morte nostalgico della sua Torino e della sua Juve. Nel 1929, l'8 dicembre, è già gran calcio, è nato il girone unico, la Juve di Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien I, Viola e Mosca, Merciai, Munerati, Zanni, Cevenini III e Orsi è già antenata di questa di Gianni Agnelli. Il presidente è suo padre Edoardo. Il Milan di Compiani, Perversi e Schienoni, Marchi, Giunta, Pomi, Torriani, Santagostino, Moroni, Sternisa, Tansini, perde 3 a 1 al campo di Corso Marsiglia, due gol di Orsi. Orsi è tra i principi di questo match, un'ala che appartiene alla leggenda. Si vedevano i suoi occhi di topo quando sbarcò a Genova.

Gunnar Nordahl era il centravanti del celebre terzetto svedese formato da lui, Gren e Liedholm e che era definito il Gre-No-Li. Ecco, a fianco, **Nordahl in azione**

TRA LE GRINFIE DI HERIBERTO. Sempre Juventus-Milan ha rappresentato una classica. Come il Rigoletto di Verdi o la Boheme di Puccini, per intenderci, nella lirica, piangiamo, fratelli, ridiamo, con i cari colori. Lo scudetto milanista della stella fu contrassegnato dalla aspra rivalità tra le due squadre, ricche di sempiterno stile e diversissime, come Milano è diversa e lontana non solo geograficamente da Torino. C'era anche un gran Perugia, la Juve retour-Argentina era fiacca. E perché, dieci anni e più prima, ancora con Rocco allenatore, lo

In alto: **Juve-Milan sotto la porta bianconera negli Anni Cinquanta. Da sinistra: Nordahl, Ferrario, il portiere Viola, Mari e Corradi.** Sopra: **la famosa rovesciata di Parola.** A destra: **ancora Parola. La sua espulsione dette via libera al Milan del 7-1**

scudetto del Milan di Cudicini e Schnellinger, di Rivera e Prati, non fu strappato con le unghie e coi denti alla Juve del ginnasiarca paraguaiano, di Anzolin piccolo angelo, di Gori e Leoncini, di Zigoni, Del Sol e De Paoli, movimiento-movimiento? Quel Milan vinse 2 a 1 a Torino, il 24 febbraio 1968. All'andata a San Siro aveva pareggiato 0 a 0. Ma più indietro io voglio portare il lettore, al match più fragrante, si vorrebbe dire il più entusiasmante match d'attacco mai giocato da due squadroni nel nostro pur sempre guicciardiano, cioè attento al particolare del primo non perdere, campionato di calcio. Voglio dire, 5 febbraio 1950, la Juve di Gianni Agnelli, che Boniperti considera forse la più grande di tutti, ospita al Comunale il Milan del Gre-No-Li. Or vi racconto la tremenda vendetta del Gre-No-Li.

QUANDO PAROLA SI INNERVOSIVA. All'andata, il Milan aveva perduto il confronto. Un tiro di Rinaldo Martino, eseguito col destro da posizione improbabile, partoriva un pallonetto sul quale Milanese, sostituto di Buffon, restava immobile. Una vittoria in linea con gli schemi ordinati dall'inglese, retrovia abbastanza bloccata quel giorno, come sempre di poi, niente poesia, aprire voragini nel cuore delle squadre avversarie per i balzi olimpici di John Hansen; discese sgretolatrici di Praest, regia di maestri come Carlo Parola il centromediano e Rinaldo Martino l'artista. Ma non posso scordare per gli occhi d'ebano del sudamericano la finezza araldica dello stento Alberto Piccinini che adornò il mio Palermo di insuperato senso euclideo. La Juventus di Gianni Agnelli aveva anche il naso di Bertuccelli terzino sfolgorante in velocità, l'eclettismo di Manente, il senso tattico avveniristico di Mari, il dribbling e la fantasia di Ermes Muccinelli e la fresca classe di Boniperti ragazzo, col suo shot destro sonoro come un verso d'amore.

Ma quel 5 febbraio del 1950 successe qualcosa di strano. Quelle giornate maledette, col tempo che cambia d'improvviso, un annunzio di primavera, le cose crocchiano, Carlo Parola è nervoso. Nè più mai forse avremo un giocatore così splendido, così elegante così materiato di tecnica e di spirito. Oggi lo può ricordare il perfino più buono e più lindo Scirea. Ma Parola, noto anche in Inghilterra in giorni in cui contavamo poco, faceva il centromediano ed insieme lo stopper, senza sfiorare l'avversario, con l'anticipo. Quel giorno Parola era nervoso. La partita cominciò normalmente, grande cross di Martino e colpo di testa aggirante e sorvolante di John Hansen. Buffon battuto. Lo stadio è gremito, la gente esulta sotto il cielo bigio. E la Juve attacca, grande azione personale di Parola, tre uomini superati, tiro a porta vuota, fuori d'un soffio. Mentre Parola rinviene, il Milan pareggia. L'inesorabile Nor-

Lo Sport Illustrato

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE "LA GAZZETTA DELLO SPORT"

IL DIAVOLO... A SETTE

IL CALCIO ILLUSTRA

MILAN DIAVOLISSIMO

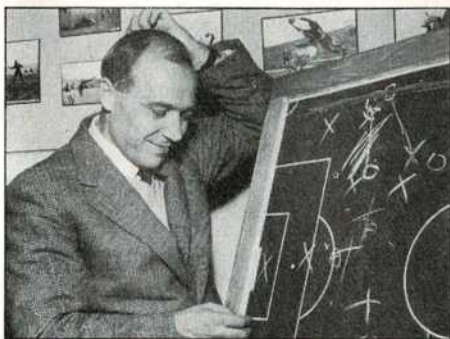
LE COPERTINE DI DUE SETTIMANALI PER IL 7-1 DEL MILAN A TORINO CONTRO LA JUVE NEL 1950

dahl schianta sulla sua strada Mari e Manente e folgora in gol. Viola resta a guardare. Quando Parola si innervosiva la Juve non era più la Juve. Si innervosivano tutti. C'era tra Parola e Carver un sottinteso dissapore. Parola trovava l'inglese un po' burbero, un po' strambo, lui torinese schivo e di più ingenuo, il calcio spiegato al popolo. Ed infatti presto la polemica tra i due insorgerà e a Carver costerà il posto.

INUTILE VENDETTA. Misterioso è il talento degli assi, quando sono veramente assi, come Gunnar Nordahl, Gunnar Gren, Nils Liedholm. Erano Professori universali della pedata. Un cannoniere spietato come il pompiere si sradicava il mondo d'addosso e avrebbe sempre dato molti dispiaceri a Parola. Un professorone del fraseggio come Gren avrebbe sempre avuto le partite sue più illuminanti. Quanto a Nils, la sua strapotenza atletica era destinata a fare il vuoto. Quando volevano, questi tre, da soli facevano squadra. E battevano tutti. Anche la grande Juve. Questa è la verità di quel match. Che non fu rissoso, ma nervoso sì. Parola si fece espellere. La Juve, che avrebbe vinto il campionato, andando subito a prendersi in trasferta il perduto, finì ginocchioni. 7 a 1 per il Milan! Arbitro Galeati/ Le formazioni. Juventus: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, John Hansen, Praest. Milan: Buffon, Belloni, Foglia, Annovazzi, Tognon, Bonomi, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani. Tre gol di Nordahl, uno di John Hansen, Gren, Liedholm, Burini, Candiani. Fu Parola il grande sconfitto di quella beneficiata rossonera. Ma la storia della Juve non può ignorare Parola, il campione ed il calciatore che è stato assai più del tecnico. 311 partite in bianconero. Una vita. Oggi si fa veder poco. La verità è che la Juve non può provvedere a tutti. Parola dal naso appallottolato e dalle giunture sfessate è il simbolo di un calcio romantico ma di più intriso di amore, il calcio che ci ha fatto delirare quando eravamo ragazzi. Per concludere su quel 7 a 1 milanista: non servì per niente al Milan di Lajos Czeizler e Busini. La Juve vinse il campionato per il suo migliore rendimento e perché in trasferta non aveva i tremori che registrava in casa. 100 gol fatti, 43 subiti (rispetto ai 118 e 45 del Milan). Juve punti 62, Milan 57. Campionato a venti, Hansen 37 partite e 33 gol, Boniperti 35 partite e 21 gol, Martino 30 partite e 18 gol, Muccinelli 34 partite 13 gol.

RAVA. Quel campionato vinto dalla Juve, l'ottavo, vide battersi bene il leonino Piero Rava, ormai anziano, da taluno insopportato per il suo carattere leale; ed anche Vivolo ed Oppezzo le così dette riserve occupano un ruolo portante; ma si può definire riserva un Rava, anche se chiamato da Carver in campo solo sei volte? Ci sono stati giocatori più grandi sotto l'aspetto dell'agonismo? Apprezzo molto Claudio Gentile, come calciatore e come uomo, lui lo sa, ma Rava è per me commovente. La temperie che lui esprime, dello juventino, come deve essere «dentro», non è soltanto un fatto di denaro. Oggi sono cadute le bandiere, il calciatore si è «campanizzato», io dico che una bandiera da servire vitanaturaldurante è ancora ciò che conta, cioè un ideale. Di Rava riparleremo, inutile fare sfoggio di cultura anche con lui; o ricordiamo che il Bizzotto otto volte presente nello scudetto numero otto sia l'attuale serissimo allenatore in seconda della Juventus. Diventa vaniloquio il giornalismo se in ogni frase vuole racchiudere la vita. Il campionato è fin troppo storia d'Italia. Ma quanti conoscono l'Italia o la storia del campionato?

ROMA-SAMP. E così cambio argomento, vado avanti di due anni. Sono a Roma. La società oggi è diretta da Dino Viola, con un tecnico camuffato, l'Eriksson ed il candido Clagluna (un cognome inzeppato, difficile da pronunciare). Roma-Sampdoria che partita è? Partita dal calcio scaturito dalla guerra, la Sampdoria degli armatori imbatte in quella primavera del '51 nella Roma storicamente più moscia, nonostante gli sforzi di Renato Sacerdoti, per la realtà del calcio inteso come piacevolezza da lor signori. Insomma, è l'anno della retrocessione della Roma. Finirà nel fosso con 27 punti in 38 partite, 46 gol fatti, 72 beccati. Beccate soprattutto le insolenze dei tifosi, smarrita ogni dignità del sodalizio alle prese con situazioni tecniche difficilmente riparabili. Baraonda vi dico, pure la squadra è

segue

Il famoso Gre-No-Li. In alto: **i tre attaccanti svedesi del Milan Anni Cinquanta** (da sinistra: **Nordahl, Gren e Liedholm).** Sopra: **Nordahl cura le scarpette del suo micidiale piedone e Gren, passato allenatore, fa lezione di tattica alla lavagna.** A destra: **Liedholm e Boniperti, protagonisti di tante sfide tra Milan e Juventus. Con tanti stranieri, anche negli Anni Cinquanta si giocava il più bel campionato del mondo**

valida teoricamente, la rosa è ricca. Per opporsi dignitosamente alla valanga dei pelandroni nordici, al dribblig morbido e flessuoso di Wilkes, agli scatti velenosi di Lorenzi, non mancano i difensori alla squadra capitolina. Quanto sei bella Roma, in questi giorni! Flaiano e Fellini cercano ispirazione, l'italiano media può arrangiarsi in cento modi, ogni angolo di strada è un cantiere. Anche il giallorossa Guido Masetti, l'ex campione del mondo (riserva sia di Combi che di Olivieri). Mi rivedo in casa di Masetti. Uomo sobrio, incarognito coi ricordi, trascorre ore in casa della figlia, preferisce non parlare di calcio. Nutre rancore gagliardo nei confronti di Vittorio Pozzo. Parliamo tre ore. Cioè parla lui, rivanga episodi di una carriera che lo vide due volte azzurro ma tante volte convocato. Spiega perché non si sentisse inferiore né a Combi né ad Olivieri o Ceresoli. È un omone col disegno fisico del portiere come sarà negli Anni Ottanta. Ogni calciatore cresciuto in quest'epoca, in mezzo a tanta raggiante libertà, è frastornato. Troppo bello è vivere! Mi rivedo a casa di Masetti, il 7 a 2 di Torino l'8 ottobre, il 6 a 0 di Milano il 22, il 3 a 1 di Busto Arsizio il 26 novembre, le sconfitte di Lucca, Genova con la Samp, Milano con il Milan sono inframmezzate da improvvisi ravvedimenti chè fruttano il 4 a 1 sull'Udinese, l'1 a 0 sul Torino, il 3 a 0 sul Palermo, il 5 a 0 sulla Triestina. Ma dopo il successo del 18 febbraio sulla Juve i signorini tornarono a fare i propri comodacci. Legnata la Roma nel derby, sconfitta in casa con l'Inter, sconfitta a Novara, in casa col Genoa, a Como e non bastano. La classifica geme: il punto di Napoli o il punto di Bergamo; il 29 aprile 1951 anzichè la riscossa, di nuovo amara delusione. La Lucchese vince al «Flaminio» 1 a 0 con un gol del dinoccolato Mazza. Esasperato comunicato dei dirigenti. Serantoni esonerato dopo Baloncieri, la squadra affidata alla gloria campione cova nostalgie più o meno serene, il tramonto fisico incrudelisce lo spirito. Accompagnandomi alla porta, Masetti minava le sue parate di gioventù. Ed io quell'intervista, in giorni tanto precipitosi, non l'ho mai vista pubblicata. Mi accingevo a partire per la Spagna. Era la primavera dell'82. Ancora primavera, come quella domenica di maggio (13 maggio 1951) cui è affidata la speranza di salvezza dei giallorossi. Arriva la Sampdoria al «Flaminio». Formazioni; Roma: Risorti; Eliani, Cardarelli; Anderson, Nordahl M., A. Venturi, Sundquist, Spartano, Zecca, Merlin, Tre Re. Sampdoria: Lusetti; E. Gratton, Arrighini, Coscia, Bertani, Gaerd; Lucentini, Bassetto, B. Parodi, Gei, Sabbatella. Arbitro è Longagnani. La Roma vive un pomeriggio da leoni e vince 5 a 0. Masetti è complimentato, la salvezza non è più impossibile. Ma no, non è cambiato nulla. Sette giorni dopo, ad Udine, il veloce Rinaldi castiga. Udinese 1, Roma 0. Nemmeno il cuore antico di Guido Masetti servirà. Retrocessione. Nella Roma dell'onta giocavano anche Maestrelli, Tessari, Bacci, Dell'Innocenti. La squadra non riuscì mai ad avere continuità.

Gianni Agnelli e, ultimo a destra, Umberto Agnelli. Sono stati tra i creatori di favolose Juventus. Eccoli nella tribuna del Comunale di Torino seguire i bianconeri (siamo negli Anni Sessanta)

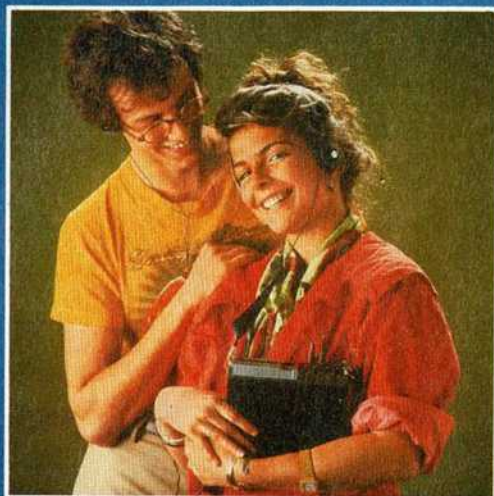
LA ROMA DI VIOLA. L'anno dopo il ritorno in A, la Roma si affida al miglior tecnico in circolazione, dallo schiaffone facile, il nostromo di Nervesa. La Roma di oggi ha certamente in Dino Viola il suo presidente più acuto. Egli ha rinnovato molto nello spirito e nella sostanza la squadra giallorossa. Ma ho voluto ricordare, a chi non sa, quel momento oscuro. Dino Viola come presidente ha vinto da solo la metà degli scudetti giallorossi (l'osservazione è di Boniperti, mica tanto scherzosa). E questa Sampdoria non soggiacerà certamente come quel giorno di maggio odoroso al «Flaminio». Stiano ben attenti Tancredi e compagni, Righetti che è il campione «decantato» da Liedholm, Basterà il vecchio Graziani? Ma qui m'ingarbuglio, la cosa tecnica riguarda Eriksson, direttore tecnico in tribuna. Mi attendono in archivio altre due partite: Udinese-Torino e Fiorentina-Atalanta.

UDINESE. Lo squadrone non s'improvvisa. Promossa per la prima volta in serie A nella stagione '49-50, seconda assoluta nel campionato '54-55, ma ricacciata giù insieme al Catania, l'Udinese è di nuovo in A nel campionato '56-57 e risoluta a grandi cose. E se ne accorge il Torino di Rubatto, che presto sarà anche di Gerbi, scolaro diligente di Ferruccio Novo. Gerbi, voglio dire, il dirigente granata più longevo e verace, attuale vice presidente, 27 gennaio 1957 al «Moretti»: formazioni agli ordini di Perego di Milano. Pioviggina, fa freddo. L'inclemente freddo furlan. Udinese: Geatti; Azimonti, Valenti; Pantaleoni, Piquè, Magli; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi. Il Toro allenato da Baldi, per una sorta di danza farsesca, due dirigenti tecnici alla Eriksson, Liberti prima e Marianovic dopo, oppone: Rigamonti; Grava, Cuscela; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi. L'Udinese è più armoniosa, nel Torino corrono soltanto Armano e Bodi. E qualche volta si stufano. Ricagni non la piglia, Tacchi insacca il primo gol, ma i granata sono subito subissati. Finisce 5 a 1. Ed io vi dico che anche l'Udinese di Vinicio è in grado di emulare quella formazione. Perciò si abbottoni il Toro di Radice. Silvano Martina si superi. Il Toro è caro agli sportivi anche per il suo presente intessuto di buoni propositi (vero Sergio Rossi?). Ma lo squadrone non s'improvvisa. In Friuli ci lavorano da tre anni.

ROMEO MENTI. Fiorentina-Atalanta. È ancora inverno, il più crudele nei nostri ricordi, primo inverno di guerra. 8 dicembre 1940: Fiorentina 1, Atalanta 1. Arbitro il famoso Galeati. Vanno in campo la Fiorentina con Griffanti; Geigerle, Piccardi; Ellena, Valcareggi, Poggi; Menti, Frigo, Di Benedetti, Baldini, Degano; e l'Atalanta con Zibetti; Ciancamerla, Citterio; Bovoli, Pozzo, Perrucci; Fabbri, Cominelli, Pagliano, Corbelli e Peretti. Un'aspra battaglia. Gol di Degano e Peretti. Grossa impresa degli orobici contro una Fiorentina ambiziosa e squillante per mezzi tecnici. In quel campionato di patemi sociali, l'oscuramento, la sirena, generi alimentari razionati,i bombardamenti, «mamma mamma lasciami dormire sono ancora sul mar rosso». La Fiorentina, il 4 maggio 1941, rifilò per la prima volta nella sua storia cinque gol alla Juve. E finì terza in classifica. Aveva Griffanti, portiere di strenua eleganza; aveva Ellena, mediano caparbio: aveva Valcareggi, centrocampista sapiente; e soprattutto aveva il tiro di Menti. Come sparava forte Romeo Menti. E se c'è un domani dopo questa vita terrena, egli continua a sparare altrove le sue inimitabili sberle di collo-piede.

Vladimiro Caminiti

TECNICA E FANTASIA

di **Vladimiro Caminiti**

PIOLI E CARICOLA, I «PUPI» DELLA JUVENTUS

I giovin signori

CARAPPA È DEL VENTIDUE. Carapellese di Cerignola, detto Carappa o Serpentina, appartiene domesticamente allo storia del nostro calcio, la sua gloria brilla di luce non diffusa, il suo gioco zigzagante come le sue gambe partoriva soffertissimi gol. Un metro e 68 per 65 chili scarsi, più pallido che roseo, uno sguardo d'occhi come spaventato da prima della nascita, esordiva a diciotto anni nel Cerignola. Erano anni duri. Lui, senza saperlo, era nato nell'anno proprio di quella marcia che avrebbe riempito la nostra vita e perfin di più il nostro cranio di paroloni e di farneticazioni. E forse farnetico anch'io insieme a lui, di dieci anni più giovane, il Riccardo Cuor di Leone che zigzagando segnava gol semplici e stupendamente virili, di coraggio e di stoffa, una stoffa che odorava di casa modesta, di tozzi di pane addentati con amore, di sperticate fantasie. Una carriera lunga, a caccia di guadagni sempre insufficienti con la guerra che devastò tutto. Non era molto furbo, la ragazza che sposò non si accontentava degli spiccioli. Cresciuto nel Toro, a vent'anni andava allo Spezia. Non credevano nelle sue qualità? È possibile, in quanto era gracilino, anche insofferente, il grande Torino obbediva in tutto ai disegni strategici di Novo che lo voleva molto temprato sul piano atletico. Nel '44, i giorni più tragici, Carapellese è a Casale, poi s'accampa a Novara e Como, giocando come un disperato. Ma è il Milan che comincia a raccontare la classe pugliese, la dolce furente fiaba del suo dribbling, vi giocherà 106 partite con 52 gol.

QUEL GIORNO A PARIGI. Lo schianto di Superga gli trasmise la voglia di tornare ad ogni costo nella maglia della sua adolescenza, era amicissimo di tutti i granata. Quanto ha pianto nel ricordo. Nel Toro, il primo dopo Superga, ebbe la fascia di capitano. Avevamo l'età giusta per sognare, nonostante tutte le infamie della vita, Copernico citì, Bigogno mister, è il Toro di Jo Santos, di Sloan, di Nay, di Bepi Moro l'immenso e di Cuscela il fegatoso, di Frizzi, di Depetrini, di Beppe Marchetto, di Gremese. E di lui, Carappa, la, serpentina vivente. Quante cose dribblava insieme al pallone! Nel 1952-53 era alla Juve, appena 17 partite, quel gentiluomo di Giorgio Sarosi non riusciva a metterlo in squadra, con Praest, con quei giganti! Ma segnò ben 9 gol e ogni sua partita fu un capolavoro per chi l'apprezzava. Ingrata Torino ad ogni modo per Carappa, che poi andava a Genova, prima di chiudere a Catania, la sua carriera impolverata e rischiata, sempre in bilico con quei piedi a cavare le imprese più impossibili, uno-due-tre fatti fuori e poi il tiro a porta vuota. Lo amammo per la vittoria di Parigi (1948), ma lo trovammo così piccolo e indifeso contro l'immenso Swift il 16 maggio di quello stesso anno. Maledetta primavera. Carapellese ci ha dato tanta felicità senza averne, forse, come padre. Penso alla sua Daniela, amatissima e allucinata. Il dramma del calciatore non è la sua domenica. Sono gli altri giorni. Soprattutto del calciatore di una volta. Oggi Carappa vive a Genova con la moglie, ha avuto poca fortuna come tecnico, ma si consoli della gioia dei ricordi e delle amicizie vere che la sua parabola di campione ha meritato.

PLATINI, IL GIORNALISMO, I PROFETI. Un mio collega ampio, abbondante, balzacchiano in certe notazioni, riferiva il centesimo lamento di monsieur Platini nei riguardi della stampa: **«Appena tiro un po' il fiato mi tolgono subito corone e titoli aristocratici. Adesso, per esempio, sono quasi ridotto sul lastrico».** Insomma, per Michel il nostro giornalismo è fin troppo umorale. Può essere. Il genio del gol soggiaccia al suo destino. Il suo gol arriva da lontano, non soltanto dalla Francia, arriva dal concetto tattico più evoluto, furbo e sofisticato. Platini oggi è quello che era Sivori ieri. Michel è centravanti o regista, mezzapunta o mezzala? Né Rossi lo sa e i giornalisti non sono profeti, raccontano e basta.

DUE GIOVANI: PIOLI E CARICOLA. Una lettrice di Parma — Anna Lucci di sedici anni — mi chiede come mai io sia così freddo nei riguardi di quella **«Fulgida realtà del calcio che è il giovanissimo Stefano Pioli. Meno male** — prosegue — **che la Juve possiede tecnici più oculati dei giornalisti».** In realtà, non sono mai stato freddo con Pioli, fin dal suo esordio a Bergamo in Coppa Italia ho cercato di essere obiettivo, più di sempre vorrei dire. Di giovani bruciati, anche alla Juventus, dalla fretta di lanciarli, ne ho conosciuti. E io rispetto la giovane classe di Stefano Pioli, ma lo considero meno esperto e meno bravo di Nicola Caricola. Insomma, ogni giovane al posto suo.

Stefano Pioli (sopra) **e Nicola Caricola** (a fianco), **due giovani difensori di belle speranze** (fotoGiglio)

presenta

e in regalo questo bellissimo libro tascabile a colori

Nel numero di settembre in edicola

IL TANGO DI DIEGO

Italo Cucci ha intervistato Maradona, sole di Napoli e di una stagione stellare

I CONQUISTATORI

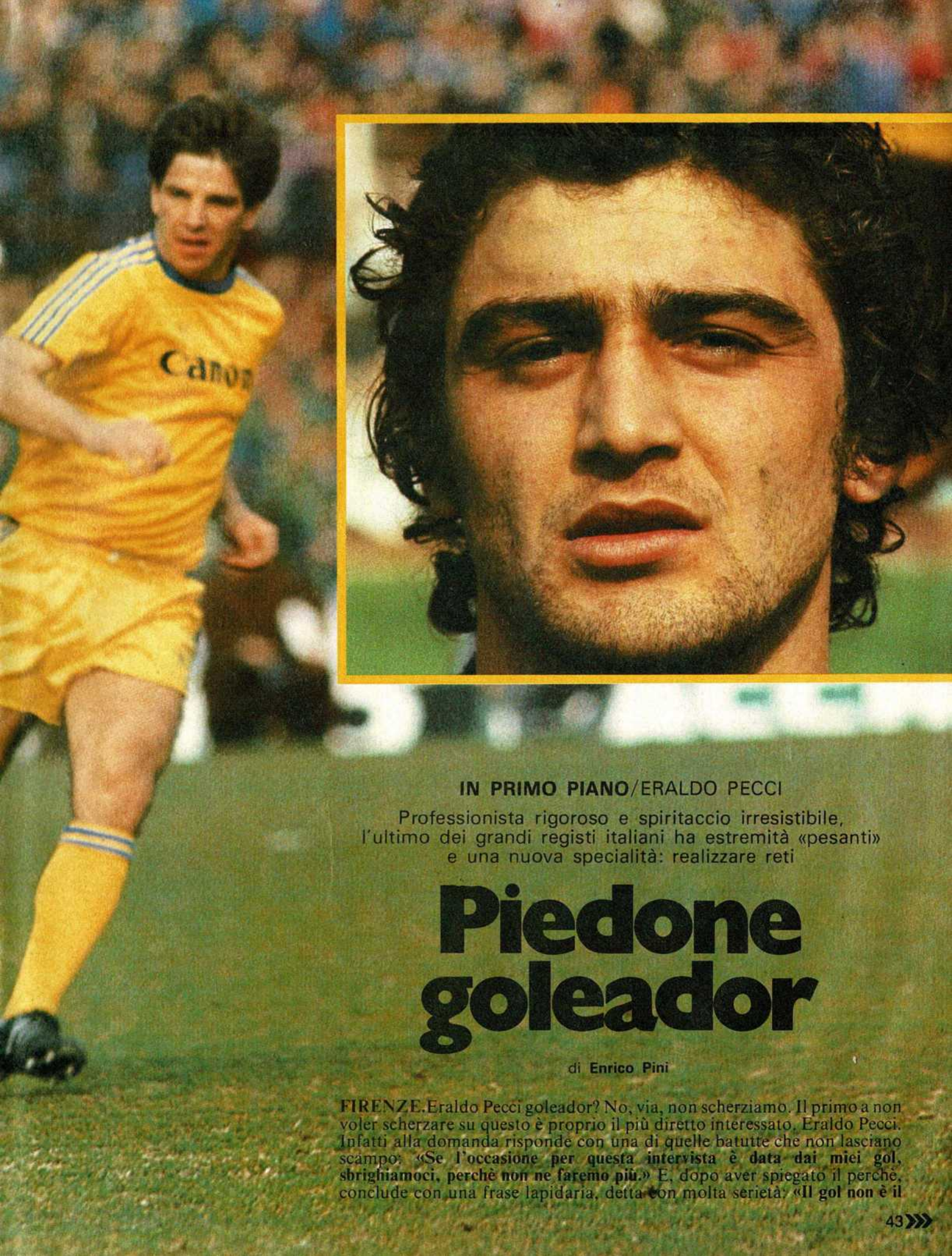
Cosa è rimasto in Inghilterra, Brasile, Germania e Danimarca dopo il passaggio dei razziatori italiani

LOS ANGELES NEGROS

Le più belle immagini delle Olimpiadi nere, i Giochi dominati dagli atleti di colore, e la sfida Lewis-Owens

FRATELLI D'ITALIA

Un sondaggio condotto dal Laboratorio Indagini Socio-Antropologiche sulle passioni sportive degli italiani rivela: siamo un Paese Ferrarijuventizzato

Sopra: **Eraldo Pecci in azione contrastato dal veronese Marangon** (fotoBriguglio). Nella pagina accanto (fotoArchivioGS): **un primo piano del regista viola, 29 anni, uno dei giocatori italiani più continui e meno discussi. Quest'anno ha avuto una partenza razzo, realizzando i due gol che hanno permesso alla Fiorentina di superare in quattro giorni la Lazio all'Olimpico e il Fenerbahce a Istanbul**

IN PRIMO PIANO/ERALDO PECCI

Professionista rigoroso e spiritaccio irresistibile, l'ultimo dei grandi registi italiani ha estremità «pesanti» e una nuova specialità: realizzare reti

Piedone goleador

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Eraldo Pecci goleador? No, via, non scherziamo. Il primo a non voler scherzare su questo è proprio il più diretto interessato, Eraldo Pecci. Infatti alla domanda risponde con una di quelle batutte che non lasciano scampo: **«Se l'occasione per questa intervista è data dai miei gol, sbrighiamoci, perchè non ne faremo più.»** E, dopo aver spiegato il perchè, conclude con una frase lapidaria, detta con molta serietà: **«Il gol non è il**

mio fine». Dunque, vediamolo questo Pecci goleador casual. In dodici anni di A, trecento partite circa, ha segnato 22 gol. Media: un gol e qualcosa ogni dieci partite. A Firenze, otto gol in ottanta partite. Un po' meglio, quindi. Gli ultimi quello dell'Olimpico nella prima giornata di campionato e quello di Istambul, non hanno cambiato la sostanza. **«E' stato un fatto episodico. Ho tirato con forza, di sinistro per di più e ho messo la palla nel sette. Se ci riprovo, rischio di far pessima figure. Se fossi uno straniero potrei dire d'averlo preparato in allenamento».** Il secondo, quello di Istanbul: **«Ha sbagliato il portiere. Poteva prendere tranquillamente quella palla, anche perchè il mio tiro era stato abbastanza centrale».** Un tiro furbo, comunque. E non è la prima volta. Un paio di anni fa Eraldo Pecci fece secco un giovanissimo portiere dell'Inter, tale Pizzetti, appena entrato in campo al posto di Bordon. Quel portiere non ha più giocato a grossi livelli. Pecci, con quel tiro furbo potrebbe averlo sulla coscienza: **«Non credo, di gol come quello ne hanno presi anche portieri ricchi di esperienza.»** Il gol più bello, secondo Pecci, però, è un altro. Dopo aver rocordato qualcosa dei suoi anni andati, Eraldo Pecci tira fuori dal cassetto una prodezza dimenticata: **«L'anno scorso con l'Ascoli. Ripresi al volo una battuta del portiere e, da dentro l'area, di piatto, misi dentro. Un vero gol alla Pecci, il migliore».**

FAMIGLIA. Eraldo Pecci è tipo raro nel panorama del calcio nazionale. Serio e misurato, spesso sorprende tutti con uscite di rara finezza ironica. In campo è l'ultimo ad arrendersi all'evidenza, il primo a sfidare il più difficile. Appena fuori si distingue per compostezza e serietà. Intervistarlo non è facile. Evita l'ovvio con naturalezza, se l'atmosfera si fa pesante, mette tutto al suo posto con l'arguzia, la sua arma migliore. Di se stesso, della sua famiglia, della sua vita privata parla poco e poco volentieri. **«Sono due cose separate e lontane** — dice — **e non voglio confonderle».** Moglie e due figli. Il primo, Matteo, ha sei anni. Il secondo, Angelo, due e mezzo. **«Mi è dispiaciuto tanto** — ammette in una parentesi di confidenza — **non averlo accompagnato il primo giorno di scuola».** Ma buon sangue non mente: **«Non è molto contento. Ha già detto che la scuola è una scocciatura».** La sua deve essere una famiglia piuttosto tranquilla. Nel senso che nessun problema lo assilla. **«Non sono tifosi. Certo, i ragazzi vogliono il pallone e la maglia. Ma poi tornano subito ai loro giocattoli. I risultati della squadra non devono influenzare la vita della famiglia. Perchè la famiglia è la cosa più importante che ho. Mi da' sensazioni, emozioni ed esperienze che niente altro al mondo potrebbe darmi.».**

MISURE quando giocava nel Bologna, al suo primo apparire sui campi di calcio, lo chiamarono «piedone». e, in effetti, non è che stia tanto male a piedi. **«Salii alla ribalta alla svelta e i cronisti furono costretti a cercare il personaggio. Così presero spunto dai miei piedi. Qualcuno disse che avevo il 45, Ma non è vero ho solo il 43 e mezzo che, per la mia altezza, è già abbastanza».** Pecci e l'ironia. La battuta pronta, pungente, ironica, spesso arguta e sdrammatizzante, è la sua caratteristica più conosciuta. L'ultima, ma non per questo la migliore, è nota. Dopo una delle primissime uscite della nuova Fiorentina, fra tanti elogi, esagerati come possono essere gli elogi di agosto, saltò fuori il solito Peci con questa frase: **«La Fiorentina ha ampi margini di miglioramento».** Ed aveva ragione lui. La battuta che ricorda come una delle più riuscite, invece risale hai tempi del Toro e di Radice . Era stato nel Sudan con la Nazionale militare. Era dunque molto più giovane. Quando tornò, dopo un viaggio avventuroso e più lungo del previsto, trovò il suo allenatore al Filadelfia, preoccupato. **«Come va?** — gli chiese Radice — **Ho letto che nel Sudan c'erano 36 gradi all'ombra». «Stia tranquillo, mister** — rispose il giovane Pecci — **non sono stato tanto scemo da stare all'ombra».** Battuta, spiritaccio, ironia. Perché? **«Il calcio è un gioco. Spesso nell'ambiente si prende tutto, vittoria o sconfitta, troppo seriamente. Buttarla sul ridere serve a sdrammatizzare, a riportare la cosa nei suoi giusti termini. E poi sono convinto che scherzando le cose si dicano meglio che a muso duro».**

LA NAZIONALE. Eraldo Pecci ha avuto anche una breve storia con la maglia azzurra. Breve perché lo ha voluto lui. Non ne parla volentieri, ma è bene parlarne ancora proprio per spiegare la sua assenza dalle liste dei convocati, per riportare chiarezza su un argomento che per molti non è chiaro. Dunque, erano i primi tempi di Bearzot senza Fulvio Bernardini. Bearzot voleva rinnovare e Pecci doveva essere uno dei nuovi. Dopo qualche convocazione e qualche partita, un bel giorno Pecci si ritrovò in tribuna mentre la maglia che doveva essere sua era sulle spalle di uno un po' in là con gli anni. Finita la partita Pecci, fattosi serio, affrontò l'argomento faccia a faccia con Bearzot: **«Se il mio posto è la tribuna** — deve aver detto più o meno il giovane Pecci — **la prego di lasciarmi a casa. È meglio».** Sono passati anni. Bearzot non ha dimenticato la frase. Pecci non se n'è pentito. Anzi: **«Ne abbiamo guadagnato tutti e due** — dice non senza una punta di amarezza — **io come tranquillità, la Nazionale perché è diventata campione del mondo. Se lo rifarei? Certo, in quelle condizioni».** Amarezza sì, rancore neppure l'ombra. Alla domanda che voleva essere anche una tantino provocatoria (**«Se tu fossi commissario tecnico, come sarebbe la tua Nazionale?»**) Pecci ha risposto: **«Non ho nessuna mira. Potrei dire quello che voglio, perché non ho nulla da temere. Ma Bearzot si è sempre comportato, nei miei confronti, da persona seria, corretta. Potrei dire quello che voglio, perché, svanita l'euforia del mondiale, è arrivato il vento della contestazione. Potrei e non voglio, perché sono convinto che Bearzot stia lavorando bene. Potrei suggerirgli un paio di nomi, non di più. Però la sostanza è quella. Un consiglio, semmai: prima di abbandonare definitivamente la vecchia guardia, io, se fossi lui, ci penserei ancora un paio di volte».**

STAMPA. Pecci e i giornalisti. È un rapporto difficile. Primo perché Pecci è un personaggio che impegna, sempre. Anche se poi, alla lunga, sa dare delle soddisfazioni. Poi perché, anche in questo mestiere, non è uno sprovveduto. Anzi, ha provato. L'anno scorso ha scritto godibili pezzetti per «La città», secon-

do quotidiano di Firenze. Opinione, critica, polemica. **«Premetto che è un hobby, non un allenamento per scrivere poi in futuro. È stata una buona esperienza, ma ora rallento. Potevo abusarne, e non sarebbe stato quello che volevo»**. I giornalisti, fra i tanti difetti, hanno anche quello di dare i voti ai giocatori. Pecci potrebbe vendicarsi. **«Certamente, non avrei nessuna difficoltà a farlo. Come per noi, non tutti i servizi riescono bene. Però non ho la costanza di leggere ventidue "pezzi" diversi su uno stesso argomento. Meglio lascair perdere, almeno per ora. I migliori? Ricordo con grande affetto e ammirazione Giulio Cesare Turrini, una persona squisita che sapeva anche vedere i diversi momenti di una partita. Ammiro tutti quelli che sanno prendere posizione e sanno poi mantenerle. Mi piace Gianni Brera che riesce a essere convincente anche quando cambia opinione»**.

LA POLITICA. Vogliamo parlarne? **«Come no. Non ho un'idea in assoluto. Nel senso che su una cosa posso trovarmi d'accordo con Almirante, su un'altra con Natta. Sono, sempre, per il buon senso»**. Seconda domanda, per saggiare: cosa cambieresti, per prima cosa, nel mondo del calcio? **«Va bene così com'è. Ci sono esagerazioni, è vero. Ma se non ci fossero guadagneresti di meno e ci sarebbe meno gente allo stadio. In confronto ad altri il nostro è un mondo che funziona»**. Terza domanda: e nella vita di tutti i giorni, cosa cambieresti? **«Abolirei la fabbricazione e l'uso di ogni arma. Atomica, chimica o manuale che sia»**. Pecci e gli stranieri. Guadagnano troppo? **«Direi di no. Se le società pagano quelle cifre vuol dire che sono certe di recuperarle»**. Chi sono i migliori? **«Prima degli arrivi di quest'anno Passarella, Falcao, Platini e Zico. Avevo un debole per Van der Eycken, ma non è mai stato bene. Ora ci sono i nuovi. Aspettiamo prima di giudicarli»**. Passarella e Socrates: **«Mi fa piacere parlare di Passarella perché è uno dei migliori in senso assoluto. L'anno scorso abbiamo parlato solo, troppo, di Zico. Ma Passarella avrebbe meritato almeno altrettanto, per impegno, serietà, dedizione e risultati. Socrates? Tutti hanno sofferto all'inizio. Soffrirà anche lui»**. Parliamo della rivalità fra Passarella argentino e Socrates brasiliano? **«Senti, io credo che se un russo e un americano sono inseguiti da un orso, non hanno nessun problema a trovare l'accordo per aiutarsi e scappare insieme»**. Pecci e Maradona. **«È un grande giocatore che a Napoli potrebbe aver trovato un ambiente ideale»**. Un giorno, l'anno scorso, a un dirigente della Fiorentina, Pecci disse: **«Comprate pure Maradona, ma avvertitelo che se verrà a Firenze, farà la riserva. Perché Pecci il posto non lo cede a nessuno, nemmeno a Maradona»**. Era troppo? **«No, era solo un modo per dire che ero pronto a qualsiasi sfida»**. Intanto Maradona non è venuto a Firenze. Poi, forse, nessuno pensava seriamente di portarcelo. Per non perdere il posto Pecci ha rinunciato alla pastasciutta. Per non rischiarlo, quando tornerà Antognoni, propone una cosa. **«Chi arriva primo allo spogliatoio avrà la maglia** — dice — **sarò sempre il primo»**.

LA FIORENTINA. Pecci è il nuovo capitano? Capitano ad interim, in attesa di Antognoni. **«È una squadra buona, ma può e deve migliorare. Ora concediamo troppa iniziativa all'avversario»**. De Sisti. **«Ci ha lasciati soli nel periodo più delicato. Ha scelto il momento peggiore»**. Antognoni. **«Ci aiuterà moltissimo a tenere a distanza gli avversari, quando tornerà»**. I nuovi, Socrates e Gentile: **«Più gente buona c'è, meglio è. Il dottore deve ambientarsi. Certo in Coppa ha già fatto valere il suo animus pugnandi»**. Sarà la volta buona? **«Andiamoci piano. Ci sono almeno dieci squadre in grado di primeggiare. Non tutte possono vincere. È un campionato questo in cui si può arrivare quarti o decimi alla stessa maniera»**. Ma i Pontello vogliono lo scudetto. **«Andiamoci piano. Ci sono tre squadre superiori a noi: Juventus, Roma e Inter. Poi ci siamo noi. Cadere dall'alto può fare male»**. Chi comanda nella Fiorentina? **«Non esiste il verbo comandare. Se la partita è un fortino assediato dagli indiani, comanda chi per primo vede il pericolo»**. Pecci e il passato. Bologna, Torino, Firenze. **«Bologna e Firenze sono due città dove si vive bene. Torino à la città che mi ha dato la piena maturazione professionale. A Bologna ero solo un ragazzino cresciuto, con una bella macchina, e due lire in tasca. Firenze è il presente»**. Pecci ha un fratello. Si chiama Enrico, ha 19 anni, gioca nel Rimini. È stato fermo un anno, per via di un'operazione al crociato interno. Ora è militare. Un consiglio da fratello a fratello? **«Dovrei vederlo all'opera. Però se uno è, diventa. Se non è, resta quello che è e i consigli non servono»**.

e.p.

FotoSabe

Nella pagina accanto, **Eraldo Pecci con le tre maglie del passato.** In alto: **in versione bolognese contro la Fiorentina;** sotto a sinistra: **in azzurro;** a destra: **coi colori granata del Toro.** Nella foto a fianco: **Pecci viola e la fatica quotidiana dell'allenamento**

NEL FARE DIE
LI ABBIAMO FA

La serie di annunci sulla nuova scienza automobilistica Fiat non poteva certo eludere un argomento di grande attualità.

In genere, si pensa alle vetture diesel come ad auto rumorose, un po' spartane, lente e fumose.

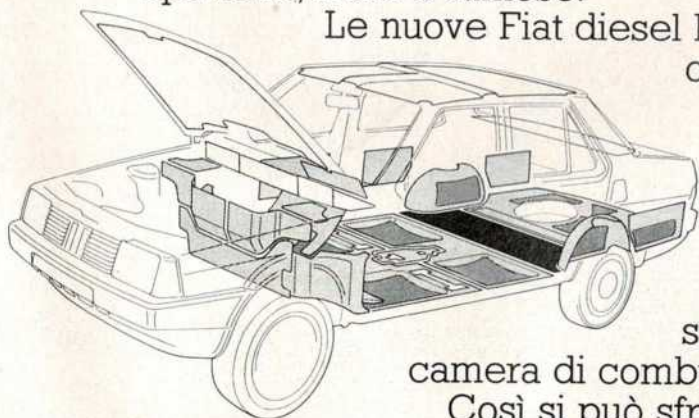
Le nuove Fiat diesel hanno cancellato questo luogo comune offrendovi alte prestazioni senza fare tanto rumore.

A bassa voce vi spieghiamo come.

<u>La nuova strada dei diesel.</u>

Per aumentare l'efficienza dei motori diesel, gli ingegneri Fiat hanno studiato e brevettato una nuova pre-camera di combustione a bassa turbolenza.

Così si può sfruttare al massimo l'energia contenuta nel combustibile e la vettura diventa più elastica, silenziosa, entusiasmante. Soprattutto in ripresa.

Per quanto riguarda il confort, sulle nuove Fiat diesel la presa d'aria

SEL BRILLANTI TTI SILENZIOSI.

del motore è stata silenziata e spostata in posizione anteriore, il più lontano possibile dall'abitacolo.

Inoltre, i punti d'appoggio del motore sono stati studiati per eliminare alla fonte quasi tutte le vibrazioni.

Sulle nuove Fiat diesel, lo studio dell'installazione del motore avviene in modo scientifico con l'aiuto di apparecchiature sofisticate quali il Laser Olografico, il Fourier Analiser e la camera anecoica.

Ecco perché oggi, viaggiando a bordo di una nuova Fiat diesel, non ci si accorge più della differenza: ripresa e velocità non hanno nulla da invidiare alle auto a benzina; il confort di marcia è completo, gli allestimenti interni e le dotazioni, secondo una filosofia nata in casa Fiat, sono prestigiosi ed eleganti.

Su una nuova Fiat diesel vi aspettano i migliori chilometri della vostra vita. Una realtà che già oggi potete toccare con mano nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

IL FUTURO DELL'AUTO È GIÀ DAI CONCESSIONARI FIAT.

di Italo Moscati

LA FAVOLA DI UN RAGAZZO DAVANTI A MARADONA

Apriti Salsano!

SONO andato al cinema e ho visto «Servo di scena» con Albert Finney e Tom Courtenay, e ho pensato subito a Salsano, giocatore della Sampdoria. Due parole per Salsano, entrato in campo al San Paolo di Napoli per soli ventitré minuti e autore del gol che ha bloccato il rigore segnato da Maradona. Salsano, raccontano i giornali, è un ragazzino con una storia da emigrante, che finalmente ha giocato nello stadio che sognava da ragazzino, è nato a Cava dei Tirreni, a quaranta chilometri da Napoli, ed è figlio del custode del campo dove si allena e gioca la Cavese. Dice Salsano: **«Certo, sulle tribune, c'era al San Paolo tutta la mia famiglia. Mi sarebbe piaciuto giocare la partita dall'inizio, è chiaro. Proprio in questo stadio, poi. Ma in ogni caso non mi posso davvero lamentare. Appena sono entrato ho regalato il pareggio alla mia squadra. Meglio di così non poteva andare»**. Mentre Maradona si sta mordendo ancora le mani. Il caso di Salsano non è dissimile da quello che si è presentato ad esempio con Scifo, l'attaccante emigrato italiano finito nelle file del Belgio. Un giocatore riesce a segnalarsi nel gioco e tutti vogliono sapere di più. Ma non c'è dubbio che Salsano non può aspirare per ora ai clamori suscitati da Scifo. Ed è proprio questo il motivo per cui, vedendo scorrere le immagini di «Servo di scena», il suo nome mi è tornato di colpo in mente. Da una parte, Salsano con la sua storia e il suo breve entusiasmo dovuto all'altrettanto breve ingresso in squadra. Da un'altra parte, Maradona, il campionissimo che fa intravedere la sua classe ma che poi fa sospirare i tifosi napoletani a lui tanto affezionati.

IL FILM. «Servo di scena», commedia di Tobert Ashwood diretta per lo schermo da Peter Yates, è stata rappresentata anche in Italia da Gianni Santuccio e Umberto Orsini, rispettivamente nei ruoli di un vecchio mattatore inglese e di un servo di scena, ovvero di un collaboratore stretto del mattatore. Nel film, il mattatore è Albert Finney, grande attore di teatro e di cinema, che ebbe un periodo di notorietà internazionale dopo aver interpretato «Tom Jones» di Tony Richardson, uno dei più bravi registi del free-cinema inglese (erano gli anni degli «arrabbiati» londinesi, con John Osborne in testa). Ai tempi di «Tom Jones», Finney era un giovanotto con tanti capelli e un bel sorriso, oggi gli è rimasto solo il bel sorriso. Accanto a lui c'è, come servo di scena, Tom Courtenay, anch'egli coinvolto nella stagione più brillante del free-cinema, protagonista di quel piccolo capolavoro che si chiama «Billy il bugiardo», regista John Schlensinger, un autore che poi doveva dare altre opere importanti come «Domenica maledetta domenica». La commedia e il film sono amari e spiritosi. Vi si narra del mattatore che si trascina appresso un ex giovanotto che gli prepara il thé e lo aiuta a truccarsi, e che a poco a poco si è talmente affezionato al vecchio trombone di palcoscenico da non avere più una vita personale e da dipendere pressoché totalmente dai suoi ordini e dai suoi capricci. La storia è imbastita intorno alle ore che precedono la rappresentazione di «Re Lear» di Shakespeare in una città di provincia, durante la seconda guerra mondiale, e dunque in una situazione di notevole precarietà, fra bombardamenti, sirene, attori che scompaiono, spettatori che sono costellati di militari feriti. Il servo di scena si dà da fare perché il mattatore si è sentito male e forse il sipario non si potrà alzare. Tanto fa e tanto briga il servo che lo spettacolo avrà luogo.

TRAGEDIA. Dietro le quinte, però, accade la vera tragedia e non sulla scena, dove Re Lear segue passo passo le parole di Shakespeare, con i suoi dolori e le sue passioni per le figlie. Il mattatore muore e il servo avverte all'improvviso di essere solo, solissimo e dimenticato (nelle memorie che il mattatore ha appena cominciato a scrivere sono citati tutti, tranne che lui, il fedele, attaccatissimo, timido servo di scena). Due drammi in uno. Il mattatore non sa apprezzare chi lo ha pazientemente accudito, e se ne va con un ultimo gesto teatrale, disteso su un divano con ancora la parrucca e i paludameti regali di Lear. Bene, Salsano mi fa pensare al servo di scena. Il mattatore passando dalla finzione cineteatrale al calcio, potrebbe essere Maradona. Salsano e Maradona non fanno parte della stessa squadra, ma che vuol dire? Maradona è indubbiamente un divo coccolato, pagatissimo, convinto di avere una intera città ai suoi piedi. Salsano è un sconosciuto, o almeno uno che si sta facendo largo a fatica e che in ventitré minuti è riuscito a mettere fuori la testa dal silenzio con un gol. Lavoriamo di immaginazione. Salsano finalmente gioca sul campo di calcio che ha ammirato, da Cava dei Tirreni: deve sembrare una specie di Lourdes o di altare della patria. La tensione emotiva dev'essere stata altissima, quando l'allenatore della Sampdoria ha comunicato al figlio del custode che era venuta l'ora di farsi onore. Salsano ha cominciato forse con lo spiare il mostro Maradona che arrampava fra le gambe degli avversari per guadagnarsi i miliardi che è costato, e ha dovuto far presto a far scomparire il cuore in gola.

SUL CAMPO. Lo stesso Maradona, magari, ha guardato con compiacenza il Signor Nessuno Salsano e si è domandato: «Ma che vuole questo servo di scena?», sicuro di poterlo cancellare con qualche azzeccato colpo di tacco o con qualche ficcante incursione in area, convinto di eclissare il «Servo di scena» con un tacco magico e via, da autentico, strepitoso asso della pedata. Per alcuni minuti lo stadio San Paolo si è trasformato nel retroscena del «Re Lear» con Albert Finney e Tom Courtenay. Con Maradona in abito da pavone che si arrovella per recuperare tutta la sua bravura appannata, che si volta verso il pubblico a reclamare l'ovazione e che abbassa il capo per farsi ugualmente compatire e apprezzare, grazie alla sua fama consolidata. Con Salsano in abito da educanda che chiede quasi scusa per l'intrusione, che non si genuflette perché deve correre e calciare e che spera in San Paolo protettore. Il bello è che sul campo, a differenza del film, l'azione ad un certo punto si rovescia. Il servo di scena prende la sua rivincita mettendo un pallone nella rete di Maradona e fa «suo» il colpo di scena. Maradona, non ancora in età, per interpretare l'anziano Re Lear, è costretto a recitare nell'ingrata parte di Otello, il tradito per eccellenza. E Salsano se ne va fiero di essere un servo di scena che verrà citato nelle memorie del mattatore quando le scriverà, come colui che in ventitré minuti oscurò il sole.

a cura di **Claudio Sabattini**

2. giornata/23 settembre 1984

ASCOLI-VERONA 1-3
(Di Gennaro al 53', Briegel al 59', Elkjaer al 71', Hernandez al 75')

CREMONESE-TORINO 2-1
(Bonomi su rigore al 2', Nicoletti al 23', Causio al 40')

FIORENTINA-MILAN 0-0

INTER-AVELLINO 2-1
(Diaz al 43', Altobelli su rigore al 55', Pasinato all'83')

JUVENTUS-ATALANTA 5-1
(Boniek al 2', Platini al 59', autorete di Magnocavallo al 66', Magrin su rigore al 72', Scirea al 75', Platini al 79')

NAPOLI-SAMPDORIA 1-1
(Maradona su rigore al 62', Salsano al 73')

ROMA-COMO 1-1
(Cerezo al 59', Corneljusson al 77')

UDINESE-LAZIO 5-0
(Galparoli al 28', Zico al 62', Selvaggi al 58', Mauro al 68', Carnevale all'88')

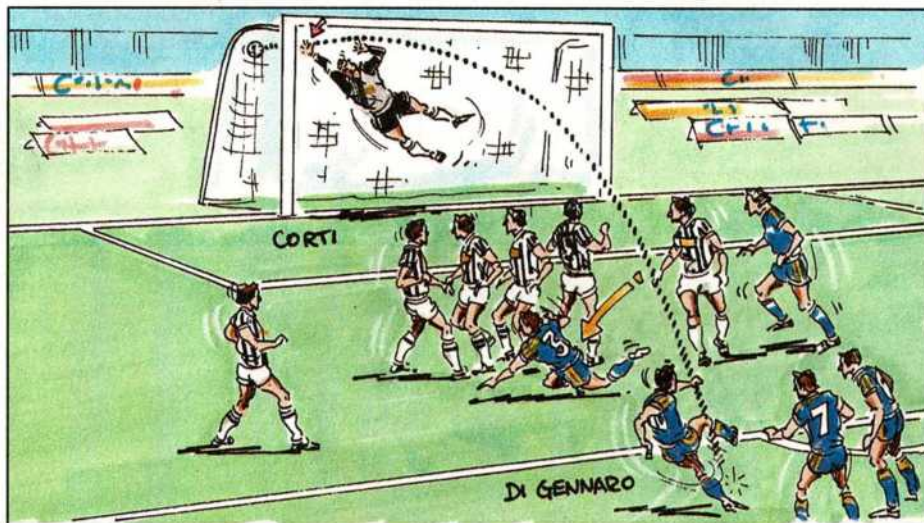
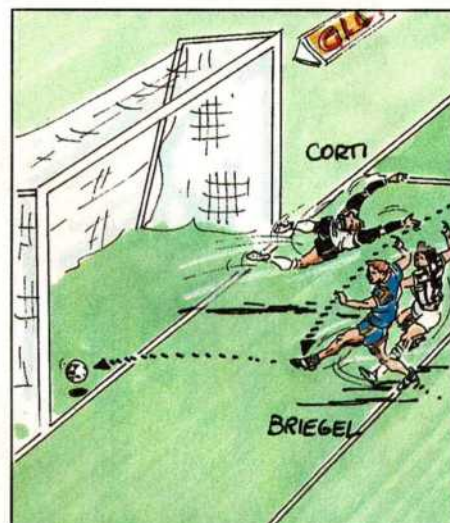
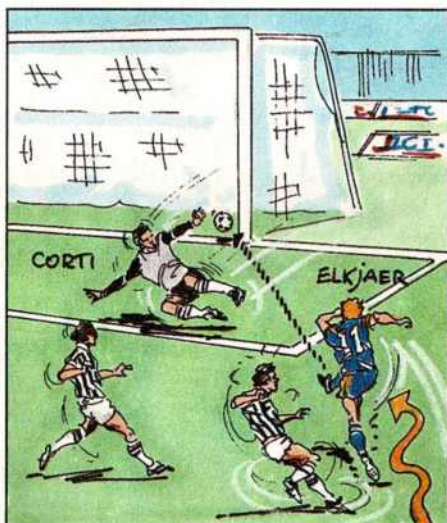
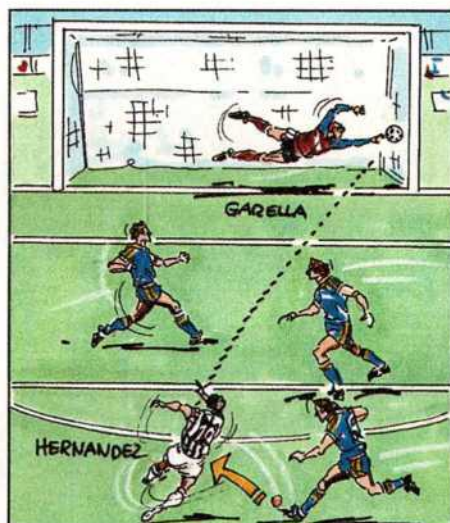
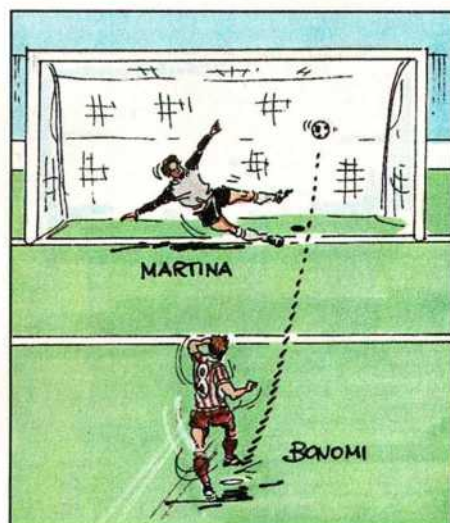
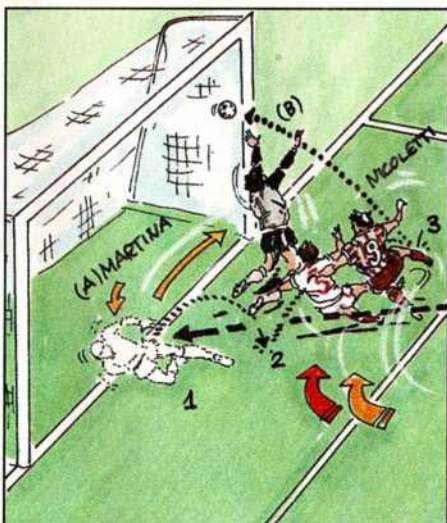
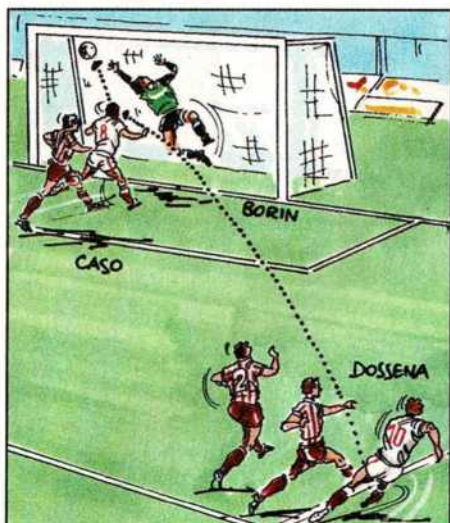
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**4**	2	2	0	0	6	2
Udinese	**3**	2	1	1	0	7	2
Juventus	**3**	2	1	1	0	5	1
Fiorentina	**3**	2	1	1	0	1	0
Inter	**3**	2	1	1	0	3	2
Sampdoria	**3**	2	1	1	0	2	1
Como	**2**	2	0	2	0	1	1
Cremonese	**2**	2	1	0	1	2	2
Milan	**2**	2	0	2	0	2	2
Roma	**2**	2	0	2	0	1	1
Torino	**2**	2	1	0	1	2	2
Avellino	**1**	2	0	1	1	1	2
Napoli	**1**	2	0	1	1	2	4
Atalanta	**1**	2	0	1	1	2	6
Ascoli	**0**	2	0	0	2	1	4
Lazio	**0**	2	0	0	2	0	6

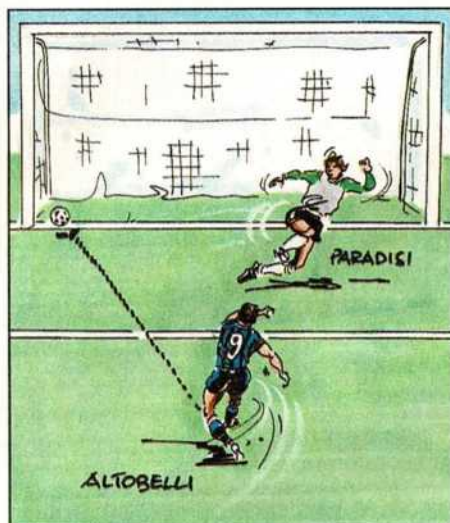
MARCATORI

2 Reti: Platini (Juventus), Carnevale (Udinese), Briegel e Di Gennaro (Verona);
1 Rete: Hernandez (Ascoli), Magrin (1 rigore) e Osti (Atalanta), Diaz (Avellino), Corneliusson (Como), Bonomi (1) e Nicoletti (Cremonese), Pecci (Fiorentina), Altobelli (1), Muraro e Pasinato (Inter), Boniek e Scirea (Juventus), Hateley e Virdis (Milano), Maradona (1) e Bertoni (Napoli), Cerezo (Roma), Salsano e Souness (Sampdoria), Caso e Schachner (Torino), Galparoli Gerolin, Mauro, Selvaggi e Zico (Udinese), Elkjaer e Galderisi (Verona).

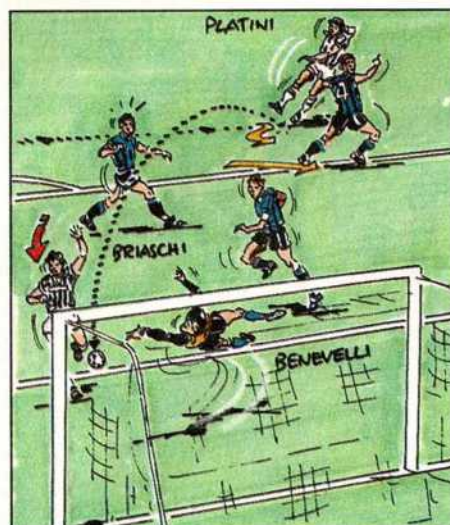
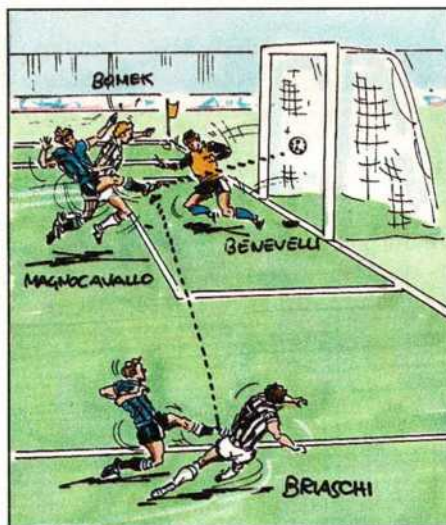
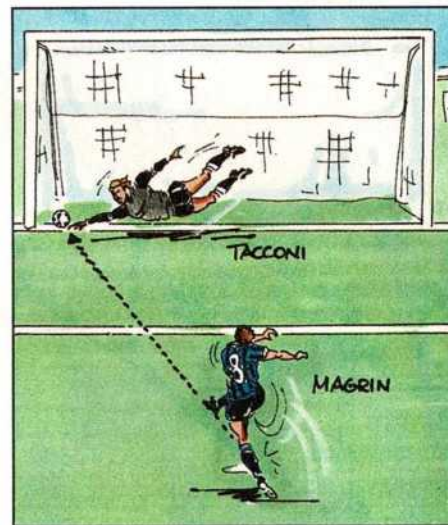
DI GENNARO, AUTORE DEL PRIMO GOL VERONESE (FotoBriguglio)

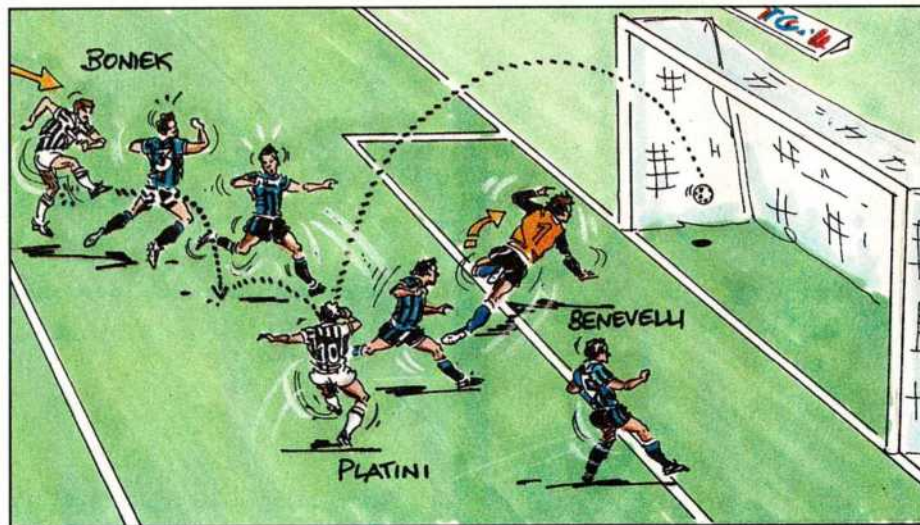
Dopo l'astinenza del debutto, la seconda giornata registra la bellezza di venticinque reti e una sorpresa: il Verona vince ad Ascoli e guida in solitudine la classifica. Dietro, il gruppo formato da Udinese, Juventus, Inter, Sampdoria e Fiorentina: le prime tre hanno vinto rispettivamente contro Lazio, Atalanta e Avellino mentre i liguri e i gigliati hanno pareggiato con Napoli e Milan. Per il resto la Cremonese ha battuto il Torino e la Roma è stata bloccata sull'1-1 dal Como. Infine, da registrare il primo esonero: Carosi viene sostituito da Juan Carlos Lorenzo

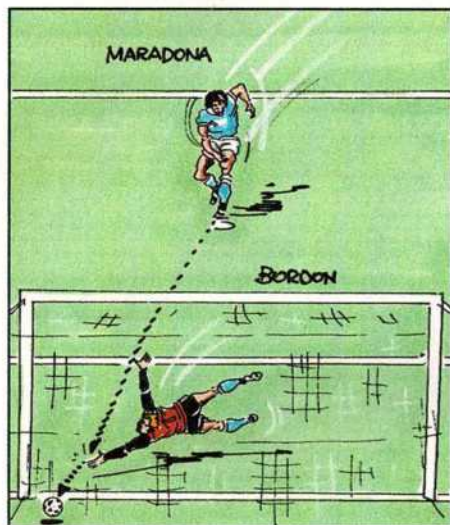
LA MOVIOLA/2. giornata

ASCOLI-VERONA 0-1 (53')
Di Gennaro calcia a rete una punizione di seconda e Corti legittima la rete toccando il pallone con una mano

ASCOLI-VERONA 0-2 (59')
Corti esce ma non tocca palla, Briegel insacca

ASCOLI-VERONA 0-3 (71')
Su allungo di Briegel, dribbling di Elkjaer e tris

ASCOLI-VERONA 1-3 (75')
Da trenta metri, Hernandez di sinistro batte Garella

CREMONESE-TORINO 1-0 (2')
Chiorri è atterrato in area e Bonomi va in gol su rigore

CREMONESE-TORINO 2-0 (23')
Tira Chiorri, Martina respinge, Nicoletti segna

CREMONESE-TORINO 2-1 (40')
Cross dal vertice di Dossena, Caso segna di testa

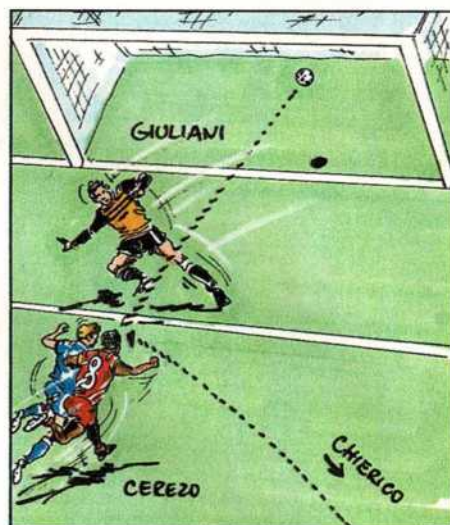
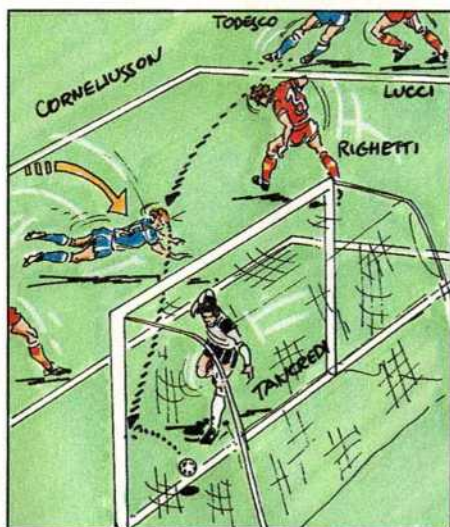
INTER-AVELLINO 0-1 (43')
Barbadillo per Diaz che di sinistro batte Zenga

INTER-AVELLINO 1-1 (55')
Amodio cintura Rummenigge, Altobelli su rigore

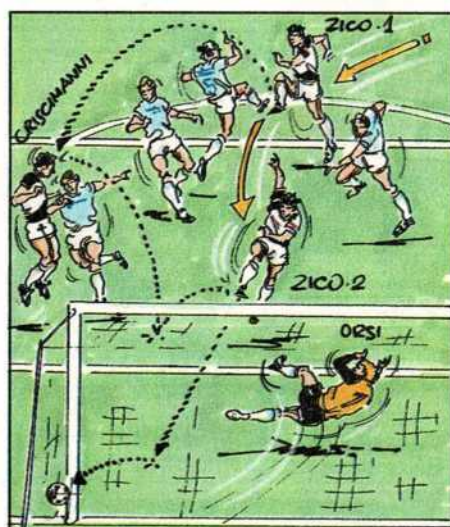
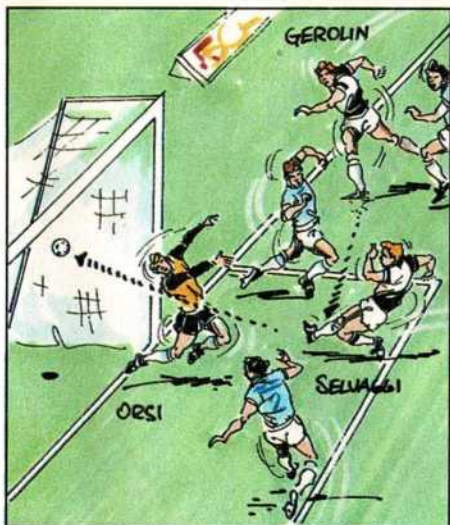
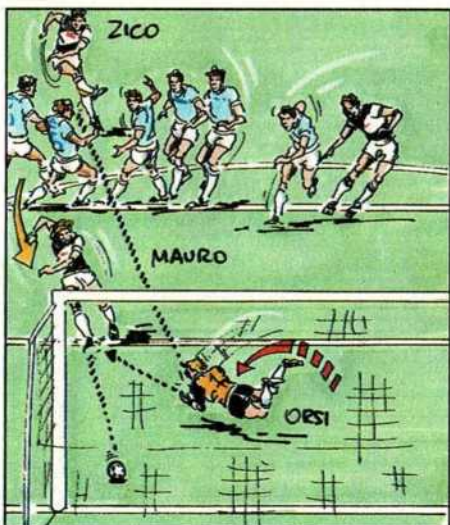
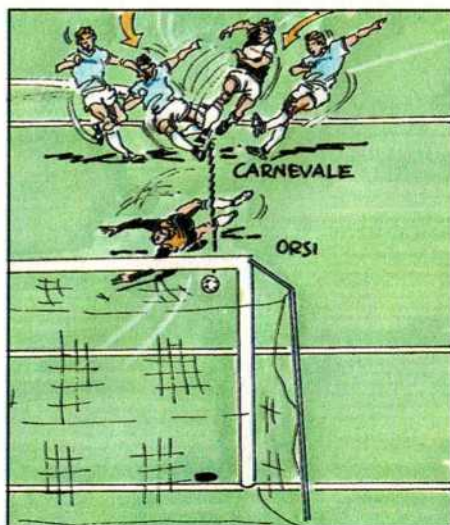
INTER-AVELLINO 2-1 (83')
Punizione di Pasinato e pallonetto che va in rete

JUVENTUS-ATALANTA 1-0 (2')
Cross di Pioli e Boniek, di testa, batte Benevelli

JUVENTUS-ATALANTA 2-0 (59')
Dialogo Platini-Boniek-Platini e pallonetto gol

JUVENTUS-ATALANTA 3-0 (66')
Briaschi per Boniek, tiro e autorete di Magnocavallo

JUVENTUS-ATALANTA 3-1 (72')
Caricola atterra Magnocavallo, Magrin su rigore

JUVENTUS-ATALANTA 4-1 (75')
Lanciato da Caricola, Scirea fulmina Benevelli

JUVENTUS-ATALANTA 5-1 (79')
Tira Boniek, un difensore intercetta e sulla palla che viaggia in area Platini confeziona il suo secondo pallonetto

a cura di **Paolo Samarelli**

NAPOLI-SAMPDORIA 1-0 (62')
Pari atterra Celestini, Maradona centra il rigore

NAPOLI-SAMPDORIA 1-1 (73')
Cross di Vialli, testa di Mancini, gol di Salsano

ROMA-COMO 1-0 (59')
Punizione di Chierico, testa vincente di Cerezo

ROMA-COMO 1-1 (77')
Spiovente di Todesco, Corneljusson si tuffa e segna

UDINESE-LAZIO 1-0 (28')
Punizione di Mauro, Galparoli schiaccia in gol di testa

UDINESE-LAZIO 2-0 (36')
Testa di Criscimanni che appoggia in area e Zico bissa

UDINESE-LAZIO 3-0 (58')
Passaggio di Gerolin e stavolta va in gol Selvaggi

UDINESE-LAZIO 4-0 (68')
Tira Zico, Orsi para ma non trattiene, Mauro segna

UDINESE-LAZIO 5-0 (88')
Selvaggi per Carnevale, slalom, tiro ed è cinquina

ASCOLI 1 VERONA 3

IL GOL-BANDIERA DI HERNANDEZ (FotoBriguglio)

Contro un Ascoli che fa peccato di orgoglio esasperato, trotta e galoppa il Verona mitteleuropeo di Bagnoli. Sarebbe a dire che dopo un primo tempo di pura accademia, i veronesi vanno in gol con una discussa punizione di Di Gennaro poi si fanno lussuosi nelle reti di Briegel ed Elkjaer, mentre a Mazzone resta la consolazione del sinistro vincente di Hernandez. E alla fine, mentre Rozzi accusa Magni e parla di magistratura per la punizione di seconda calciata direttamente in gol (ma la moviola assolve l'arbitro mostrando la deviazione di Corti) e cerca rimedi nell'acquisto di Dirceu, il Verona vola al primo posto in classifica. Felice di piacere

PREBEN LARSEN ELKJAER (FotoBriguglio)

UDINESE 5 LAZIO 0

LUIS VINICIO (FotoCalderoni)

Al «Friuli», in un pomeriggio dove l'Udinese gira a mille per schemi e fantasia, la Lazio al contrario si mortifica in una assurda presunzione (questa è la diagnosi di Carosi) che si porta in scia sospetti di giochi di potere e subisce cinque gol in assoluta passività. E mentre Vinicio ruggisce di soddisfazione legittima nelle reti di Zico & Co. Chinaglia vive un pomeriggio tragico e allucinante per ombre e dubbi. Poi due giorni dopo, la solita terapia all'italiana con Juan Carlos Lorenzo al posto di Carosi. Sintomo classico della febbre della domenica...

UDINESE, LA GIOIA RITROVATA DELLA VITTORIA (FotoDiPietro)

EDINHO, UN RIENTRO FORTUNATO (FotoCalderoni)

LA RETE DI CARNEVALE (FotoDiPietro)

LAUDRUP ATTERRATO (FotoCalderoni)

JUVENTUS 5 ATALANTA 1

IL TIFO JUVENTINO (FotoGiglio)

Dopo l'anonimo pareggio di Como, la Signora va di fretta nella sua identificazione: a Tampere ha trovato il gol dopo appena un solo minuto e stavolta, contro l'Atalanta, Boniek ce ne mette due. Nella ripresa, poi, è storia gaudiosa: Platini incanta e fa doppietta, Magnocavallo per di più fa il gentile omaggio di un autorete ma poco dopo viene steso in area da Caricola e Magrin trasforma il rigore, e infine nel copione ci sta pure il gol di Scirea. Quindi c'è il solito gioco delle parti dove Stromberg fa il controcanto alla soddisfazione dell'Avvocato parlando di fuorigioco e rigori non concessi, ma questa Juventus che fa nove reti in appena cinque giorni va bene, va bene così

STEFANO PIOLI (FotoMS)

CONTRASTO OSTI-ROSSI (FotoGiglio)

BONIEK, AUTORE DELL'OUVERTURE BIANCONERA (FotoGiglio)

NAPOLI 1 SAMPDORIA 1

DEDICATO A MARADONA (FotoCapozzi)

COLPO DI TESTA DI BAGNI (FotoCapozzi)

Il debutto in campionato al S. Paolo segue una settimana gonfia di sogni di rivincita dopo la batosta di Verona, ma nei fatti spiccioli il Napoli fa vetrina soltanto di buone intenzioni e in concreto subisce una Sampdoria che si limita a fare del piccolo cabotaggio. Per il resto, tra vigili urbani che si trasformano in «portoghesi» e speranze che si diluiscono nella flemma inglese di un grande Souness, si vivono unicamente due bagliori: il rigore realizzato da Dieguito e il pareggio di Salsano. Nient'altro, così è se vi pare

DAL FIUME, RENICA E MARADONA (FotoCapozzi)

FIORENTINA 0 MILAN 0

La domenica promette spettacolo ma invece mette agli atti ufficiali un pari senza reti. Andando nel particolare della gara, vi sono solo briciole: un presunto rigore di Gentile su Hateley, un colpo di testa di Incocciati che Pecci spazza via sulla linea di porta e una traversa sempre di Pecci al 47'. Ma per Liedholm, che è capace di sopportare senza danni l'uscita di Baresi per infortunio eppoi è costretto a giocare in dieci per l'espulsione di Tassotti, il pari ha un sapore di vittoria ai punti. Punti qualità, ovviamente

EVANI E SOCRATES (FotoSabe)

CONTRASTO ORIALI-EVANI (FotoSabe)

INTER 2 **AVELLINO** 1

Opposto ad un Inter che da tempo è costretta a cambiare faccia alle sue abitudini di grandezza per motivi contingenti, l'Avellino non si impressiona più di tanto davanti a un Rummenigge dimezzato e a uno stanco Brady ma addirittura va in vantaggio con una rete di Diaz. Nella ripresa, comunque, l'Inter dimostra che nell'attesa di riavere tante cose, ha per lo meno un grosso carattere: infatti, prima pareggia con un rigore trasformato da Altobelli poi vince col gol di Pasinato. Vale a dire, per entrambe, una domenica da fotoromanza...

DIAZ (FotoAPS)

AMODIO ATTERRA RUMMENIGGE (FotoAPS)

ROMA 1 COMO 1

L'AMMONIZIONE DI CEREZO (FotoTedeschi)

In una specie di noiosa metamorfosi elastica (le novità, cioè, promesse da Eriksson s'intravvedono appena eppoi tornano i difetti di ieri), i giallorossi scontano più del lecito l'assenza di Pruzzo e sono ridimensionati da un Como di poche idee ma chiare. Infatti succede che Cerezo batte Giuliani con un colpo di testa (poi vola alla curva Sud e Ballerini lo ammonisce) ma la Roma non sa amministrarsi e subisce il gol di Corneljusson, andando in tilt definitivamente quando Iorio calcia sul palo un rigore.
E nell'attesa della squadra corta, del pressing in velocità e della verticalizzazione «alla svedese» oggi l'Olimpico s'è accontentato di narcotico e vecchi merletti

MULLER E BURIANI (FotoTedeschi)

CORNELJUSSON E RIGHETTI (FotoTedeschi)

MATTEOLI E BALLERINI (FotoTedeschi)

CREMONESE 2 TORINO 1

CRAXI E SIGNORA, TIFOSI GRANATA D.O.C. (FotoRavezzani)

GARZILLI E SCHACHNER (FotoRavezzani)

Quando Bettino Craxi vestiva alla marinara, senza dubbio il Toro era grande e incuteva rispetto; oggi, al contrario, è stata sufficiente una Cremonese tutta italiana e opportunista quel tanto che basta per metterlo in crisi d'identità. In ginocchio, cioè, dopo appena tre minuti sul rigore di Bonomi si trova in affanno tanto da subire il raddoppio di Nicoletti (complice Martina) al 23' e riesce ad andare in gol con Caso soltanto al 40'. La domenica di Craxi è stata tutta qui (la ripresa è senza storia) e la sua delusione di tifoso granata si è stemprata unicamente nel trionfo del «made in Italy» di Mondonico. Un malinconico «come ti vorrei...»

DOSSENA, GALVANI E JUNIOR (FotoRavezzani)

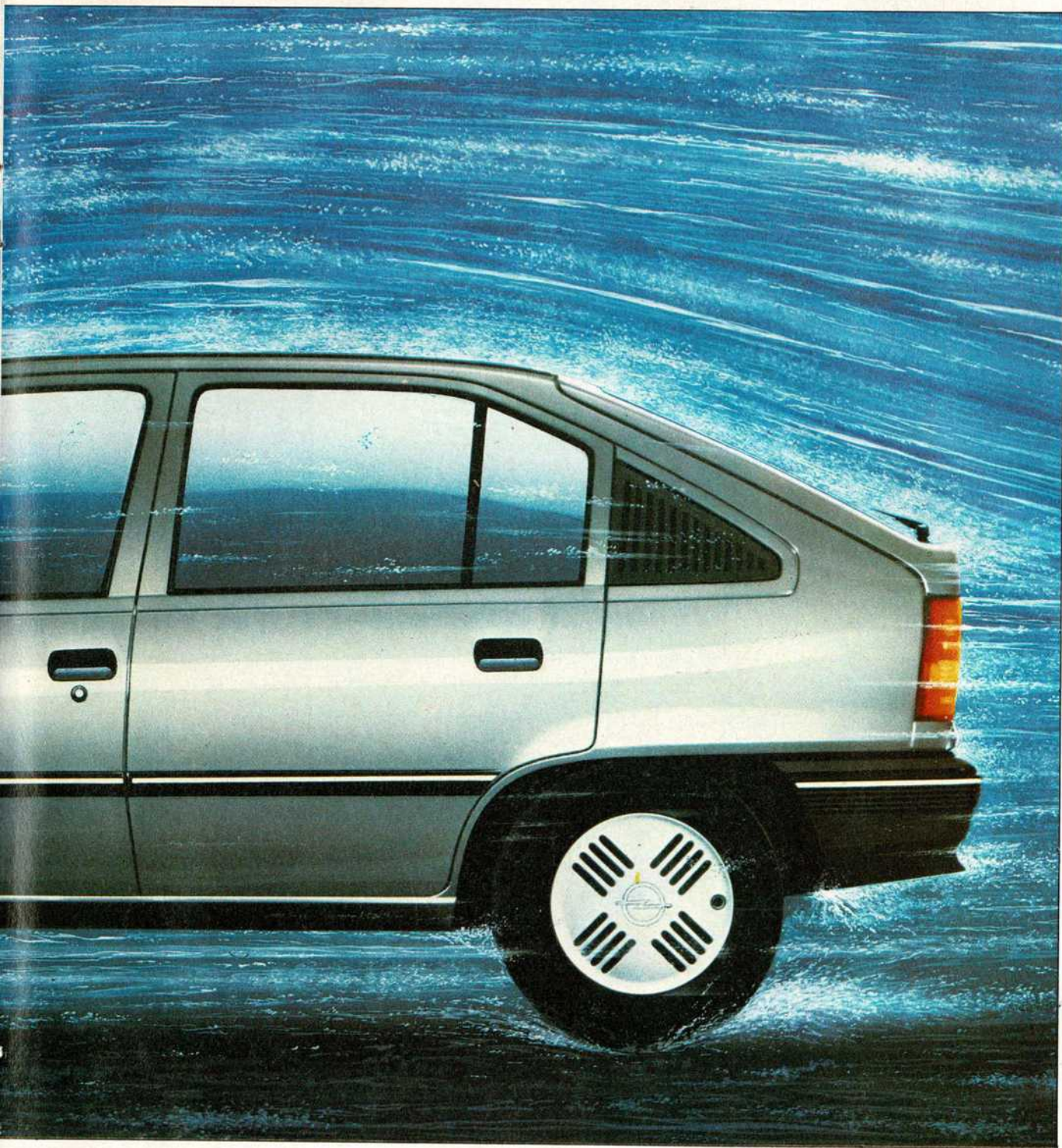
LA NUOVA OPEL.

NUOVA OPEL KADETT. L'AUTO NELLA

**Dati forniti dalla Casa.*

LA FORMA MIGLIORE PER LE PRESTAZIONI.

Quando viaggiate, la resistenza che l'aria oppone alla vostra auto è come un muro d'acqua. Una barriera che rallenta la velocità e aumenta i consumi.
La nuova Opel Kadett è l'auto

SUA FORMA MIGLIORE.

con il coefficiente aerodinamico migliore nella sua classe.
Ciò significa prestazioni migliori, consumi ridotti ed una tenuta di strada perfetta.
Ecco i fatti: CX 0.32, da 0 a 100 in 13", 170 km/h (versione 1300 benzina).*

LA FORMA MIGLIORE PER I CONSUMI.

I consumi di un'auto con un eccezionale coefficiente aerodinamico non possono che essere molto ridotti. Eccoli: la Kadett 1300 benzina percorre 100 km con 5 litri a 90 km/h.* In totale l'economia di consumo è migliorata del 10%. La nuova Opel Kadett è disponibile con motori 1200 e 1300 benzina e 1600 Diesel, in versione berlina e Caravan.

IDEE IN MOVIMENTO.

ALLA RIBALTA/IL RITORNO DI LORENZO

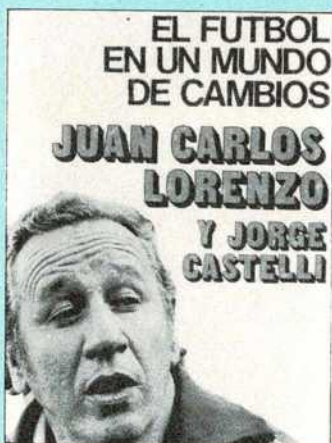
Il tecnico argentino è di nuovo laziale dopo tredici anni, ma il tempo non sembra essere trascorso: la sua voglia di vincere è intatta, si sente ancora un sovrano del calcio

Re Juan Carlos

di **Marco Morelli**

ROMA. Il cuore avventuroso lo riporta a 61 anni nella società più folle e melodrammatica del football italiano. Mai dire addio per sempre ad un amore-odio, ad una malattia intossicante, necessaria, che resta virus ineliminabile nel sangue. Juan Carlos Lorenzo e la Lazio tornano ad abbracciarsi, a flirtare, a litigare, a spiarsi, a tormentarsi, tredici anni dopo. Pare ieri quando quel turbolento centravanti di Chinaglia andò a sbattere i pugni sulla scrivania di Umberto Lenzini, pretendendo che non fosse cacciato il suo allenatore-stregone, l'argentino superstizioso che l'aveva lanciato negli stadi importanti. Fatica inutile la vetrata d'una porta in frantumi: sulle ceneri della retrocessione biancoazzurra 1970-71 la ragion di stato pretendeva la ricostruzione nell'aria pulita, l'avvento di tempi nuovi legati al coraggio e alla voglia di rischi d'un certo Tommaso Maestrelli. **«E chi sarà mai questo Maestrelli,** — urlò inascoltato Long John con l'aria minacciosa dello spaccatutto — **...possibile che siano sempre gli allenatori a pagare per colpe non commesse? La Lazio senza Lorenzo continuerà inevitabilmente a tradire i tifosi...».**

FLASH-BACK. Oggi nel football-ranch di Tor di Quinto lampeggiano corsi e ricorsi storici, si sovrappongono immagini, si gira in mezzo alla struggente sfocata confusione del flash-back. Oggi Maestrelli è soltanto un busto di pietra, immortalato dall'affascinata pietà di quei parrocchiani biancoazzurri che non hanno dimenticato il lontano scudetto, gli snodi stupendi e drammatici della sua breve esistenza, il suo rapporto di commovente amicizia con Chinaglia. Oggi è tornato Lorenzo nella casa che brucia e ci sentiamo curiosamente più giovani, alla ricerca del tempo perduto. Don Juan, giramondo di Baires, ricordi? Ricordi quando allenavi il terzino Zanetti, stagione 1962-63, mettendogli davanti una gallina inquieta, affinché abituasse l'occhio e i riflessi ai dribbling dell'ala «nemica» da fronteggiare, E volevi sempre gli stessi alberghi, rifiutavi chiavi di stanze dove fosse escluso il numero 8. E scarpe, e maglie biancazzurre in dote alla squadra, diventano un solo enorme falò, all'indomani di qualche sconfitta. Ricordi Don Juan? Eravamo giovani cronisti delle tue diavolerie quotidiane, delle tue superstizioni irrinunciabili, della tua diffidenza. Lo rivedo imbrillantinato, eguale a tanti lustri fa, la chioma è sufficientemente nera, gli occhi fiammeggianti. Riposava a Miami, quando ha squillato il telefono: **«Solo un incosciente giocatore d'azzardo come il presidente Giorgio poteva ripescare un pazzo innamorato del pallone come me. Se mi sento vecchio? Vecchio sarà lei... Chinaglia mi ha tolto vent'anni, sono un eterno ragazzo che torna in famiglia. È come se nulla fosse cambiato: Lovati, Morrone, Oddi, D'Amico, Governato, Chinaglia. Sono tutti miei figli, li ho svezzati io, ho usato con loro il bastone e la carota... Solo io posso sapere come si governa questa società ingovernabile. Tutto va male? Vedrete che tra poco indovinerò le medicine necessarie e la squadra guarirà. Ho in mano una formazione da centroclassifica. Ho Batista che è un falso brasiliano: ha il carattere di ferro che i brasiliani non possiedono... Ho Vianello che è un signor libero; ho Laudrup che è l'astro nascente del calcio mondiale; ho Giordano che ha i cromosomi del campione. Chi paventa la Serie B deve vergognarsi. Il piatto piangerà ancora per poco, parola di Lorenzo...».** È nato povero il 22 ottobre 1922, quattordici giorni dopo Nils Liedholm. È nato per conoscere, per andare dove il mestiere porta, per dormire sugli aerei come nel letto di casa, per trasformare il calcio in scienza logica, per provocare chi lo provoca, per insultare i pigri, per calmare con qualche strillo e qualche schiaffone i calciatori bulli, i gaglioffi che

A fianco: **Juan Carlos Lorenzo.** Nella pagina accanto: **il tecnico argentino allo stadio Olimpico, una copertina d'epoca a lui dedicata e il libro che ha scritto sul mondo del calcio** (fotoArchivioGS)

durante gli allenamenti battono la fiacca. **«A me, i piedi sopra, i giocatori non li hanno mai messi e non li metteranno mai. La nuova Lazio lavorerà duramente... se si fatica la domenica, significa che ci si allena male. Sono venuto in Italia nel 1948: credo che da allora il football custodisca sempre gli stessi segreti. Bisogna soltanto correre di più, accelerare come in certi film di Ridolini. Chi non scatta senza palla, chi non corre come se fosse inseguito dalle guardie, è perduto. Fu Sabbatella a caldeggiare il mio ingaggio alla Samp. Non ho mai finito di ringraziarlo: in Italia ho imparato quanto c'era da imparare di questo gioco. Allora dominava il grande Torino ed io mi ritrovai in un complesso niente male. C'erano Ballico, Bassetto, Bergamo, Lucentini, Gei, Gratton... ero mezzala di stampo sudamericano, più estro che logica, più fantasia che raziocinio».**

STREGONE. Lo definiscono il «conferenziere-stregone», giurano che non sappia smettere il «bla-bla-bla» neppure quando dorme. Usa brillantina Linetti solida, si vanta della capigliatura alla Rodolfo Valentino, è gradevole al pubblico femminile, sa all'occorrenza atteggiarsi a rubacuori, a romantico da interminabili gare di tango. Poco gli importa dei soldi. Riferiscono che l'allora presidente Brivio, detto l'ultima raffica di Salò, si innamorò del gitano al punto di lanciargli una pioggia di monete d'oro, ogni volta che scende a salutarlo negli spogliatoi. Lorenzo si vanta a quei tempi di saper tutto su qualsiasi giocatore professionista del mondo. **«E modestamente non ho perso il vizio d'informarmi, di leggere, di memorizzare. Ho seguito il calcio italiano senza interruzioni, non farò la figura di chi è rimasto indietro e deve d'urgenza aggiornarsi. Solo che mi spiace per Carosi, bravo figlio... Che cosa gli hanno imputato? Bah, è difficile allenare... Sì, ho preso la squadra a 0 punti in classifica e già mortificata per l'eliminazione subita in Coppa Italia, ma ho trovato ragazzi che non erano fisicamente giù... Che curioso destino... Quando arrivai alla Lazio, decisi di mandare Carosi all'Udinese, a novembre... Ventidue anni dopo lui è stato costretto a lasciare per colpa dell'Udinese. Ed io sono al suo posto, con l'entusiasmo di un esordiente».** Dobbiamo riabituarci ai monologhi, alla sveltezza con cui salta da un argomento all'altro, ai suoi «amarcord», ai proclami. Ecco che plana su Chinaglia: **«Lo presi dall'Internapoli su segnalazione di Carlo Galli, lo mandai subito in palestra a sollevare pesi per irrobustirsi. Deve aver irrobustito pure il cervello. È stato grandissimo centravanti e prima o poi sarà grandissimo presidente. Si spezza ma non si piega... Ha sempre il pubblico dalla sua parte. Ha un carisma che non s'offusca... Mi ha riscoperto quando pensavo di dover combattere il declino coi ricordi. Ero in vacanza a Miami... L'anno scorso avevo portato in A l'Atlanta di Buenos Aires... Successivamente avevo accettato le offerte del Santa Fè di Bogotà in Colombia: mi avevano promesso un mucchio di dollari e sono andato. Non ho visto al dunque il becco d'un quattrino. Così ho piantato tutto e mi sono messo in pantofole. Posso lavorare gratis solo per la Lazio, eterno amore...».**

RICORDI. Si sguancia in una risata, torna serio, riprende il sopravvento senza curarsi naturalmente delle domande e fa: **«Con Giorgio non c'è bisogno di mettersi a tavolino per trovare l'accordo economico. Mi sono impegnato fino a maggio. Può darmi quello che vuole. Mai avrei pensato che sarebbe diventato il mio presidente. Insieme ricostruiremo la Lazio, ci batteremo perché sia degna dei suoi meravigliosi tifosi. Due volte l'ho già portata in Serie A, due volte nel massimo campionato ci siamo piazzati all'ottavo posto...».** Cita scrupolosamente le stagioni 1962-63, 1963-64, 1968-69, 1969-70. E accuratamente dimentica quelli che ancora sono i suoi rimorsi: il «tradimento storico» del 10 giugno 1964, allorché cedette a Marini Dettina e passò alla Roma. Ricordi Don Juan? **«No, meglio di no... Sono ancora convinto d'esser stato coinvolto in un brutto sogno. Il conte Dettina aveva troppi cattivi consiglieri intorno e arrivammo alla mortificazione delle collette del Sistina. Per me fu il giusto castigo. Un laziale non deve mai inventarsi romanista. Ha ragione Chinaglia. Il destino premia solo chi non tradisce e lui dal destino è stato sempre premiato...».** Caro Juan Carlos Lorenzo, può accomodarsi... Chinaglia vuole sempre e soltanto amici intorno. Pertanto dopo Morrone e Carosi, la «patata bollente» passa a lei. Risento la sua voce a Tor di Quinto e mi sorprendo emozionato. Che sia un fantasma? No, è proprio ritornato il gitano della mia giovinezza di cronista. Che strano: sono egualmente emozionato mentre scrivo. A Lorenzo mi capitò di fare la prima intervista: Don Juan, ricordi?

□

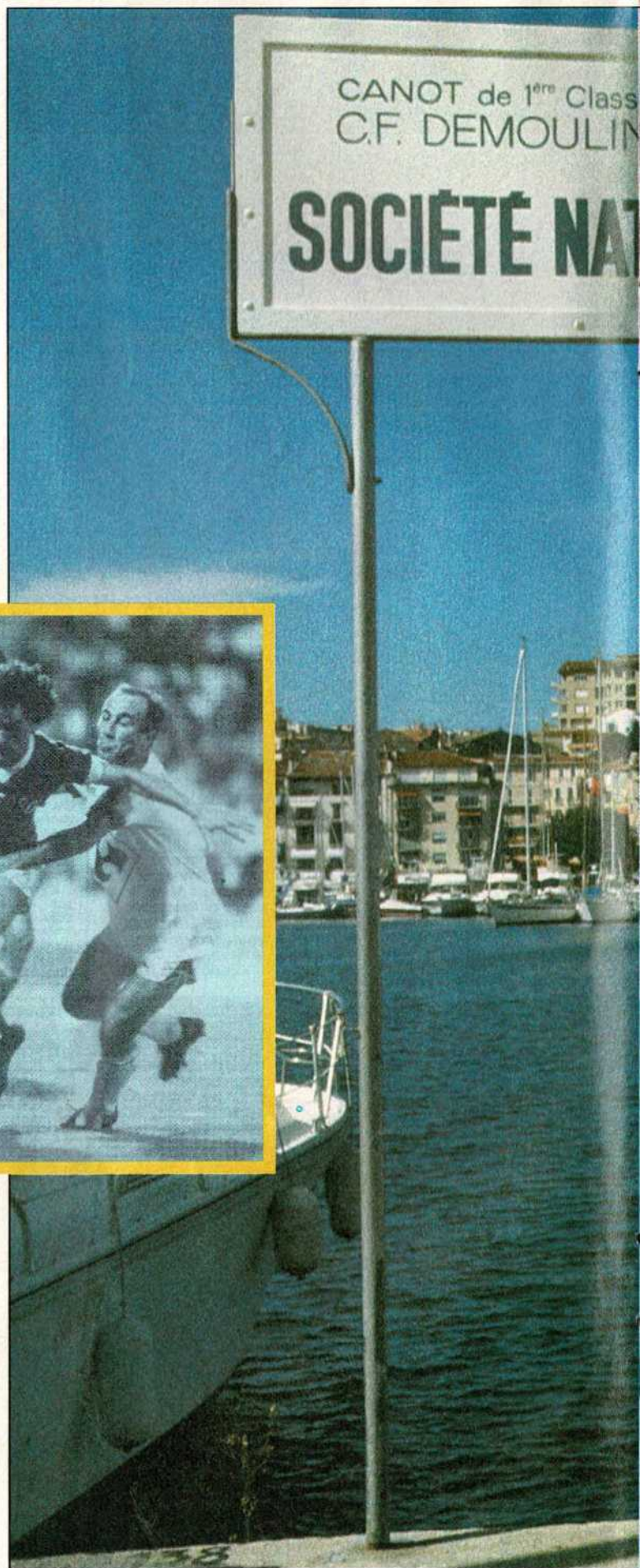
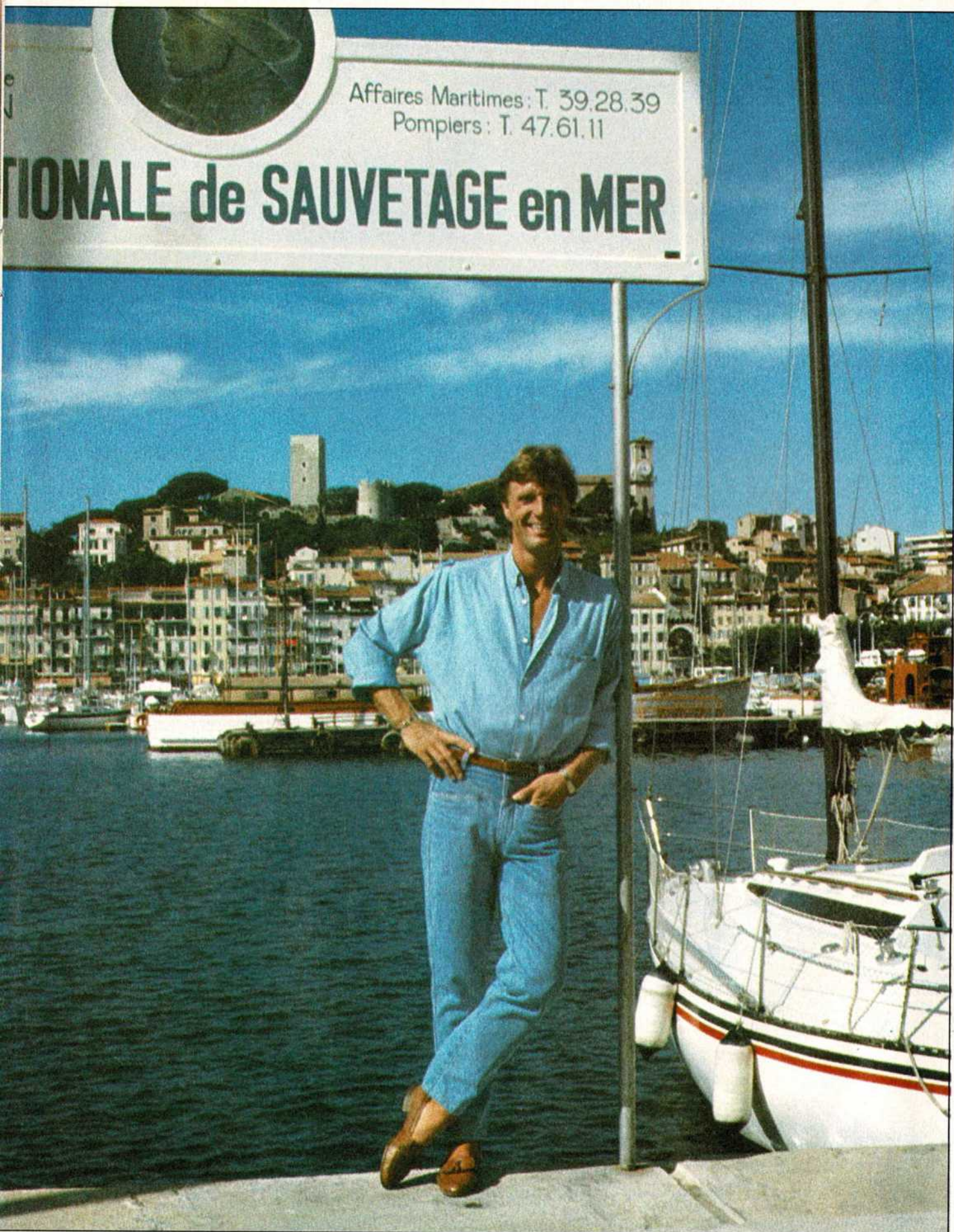
Ha lasciato l'Italia
per andare a chiudere la carriera in Francia
giocando in Serie B col Cannes

Rudy alla meta

di **Bruno Monticone** - foto **Tullio Marciandi**

CANNES. Quello italiano è il campionato delle stelle. Sono arrivati (chi non lo sa?) sua maestà Maradona «el pibe d'oro», il dottor Socrates, kaiser Rummenigge. Ma lui, vecchia stella di consolidata tradizione, non c'è più. Ha scelto la Costa Azzurra. Non da pensionato s'intende, ma da antico campione che a 35 anni può concedersi palcoscenici più tranquilli per il suo dorato tramonto. Il «lui» in questione è Rudy Krol, stella di prima grandezza dell'Ajax, olandese che negli ultimi anni ha fatto impazzire di entusiasmo i tifosi napoletani dell'era pre-Maradona. Krol, da Cannes sbircia l'Italia calcistica. C'è un pizzico di nostalgia. Quì nella città della Croisette e del più famoso Festival del Cinema del mondo, è tutto affascinante: il clima, il verde, il mare, lo sfarzo, la quiete sofisticata del Sol Hotel dove abita in attesa di andare nella nuova casa (**«Che ho finalmente trovato dopo tre mesi di ricerche»**, dice). Ma, parlando, si intuisce che non tutto è perfetto. Per uno come lui abituato al calcio totale dell'Ajax, in tempi non recentissimi ammantato di gloria; per lui che ha conosciuto gioie e dolori del campionato italiano, il football di Cannes è, forse, un po' leggerino. **«È un calcio divertente. Si gioca per il risultato, ma non solo per quello. Certo è un calcio diverso. Non è quello che**

Rudy Krol, ex alfiere dell'Ajax col quale conquistò per due volte la Coppa dei Campioni ed ex idolo dei tifosi napoletani, ha deciso di chiudere la sua carriera in Francia, giocando in B col Cannes (sopra). A fianco, **Krol sulla Croisette di Cannes**

Affaires Maritimes : T. 39.28.39
Pompiers : T. 47.61.11
TIONALE de SAUVETAGE en MER

giocavo prima». Ma a 35 anni, con un sostanzioso contratto biennale, Krol da buon professionista non si lamenta. L'Italia di Maradona e Platini ormai è un miraggio: **«Gli anni che ho non me li posso togliere. E poi è stato il vostro Sordillo a eliminarmi ogni illusione su un possibile ritorno bloccando le frontiere. Il discorso, quindi, è chiuso».**

GLI STRANIERI. Ma Sordillo ha fatto bene? L'invasione degli stranieri non rischiava di tarpare le ali ai più giovani? **«No, non mi pare. Dagli stranieri, specie se sono campioni, possono imparare tutti. Certo devono essere gli stranieri che arrivano a dimostrare quanto valgono».** La nazionale azzurra, che fa un po' acqua, non è magari una conseguenza? **«Capita a tutte le nazionali un periodo di crisi, specie dopo un grande successo. L'Italia, dopo il trionfo in Spagna, non ha fatto eccezione. Era successo lo stesso all'Argentina: dal 1978 in poi, non ha più combinato molto. È una cosa normale».** Krol gioca nel Cannes, in seconda divisione. E il Cannes, che non ha alle spalle un curriculum ricco di successi, con Krol è cresciuto parecchio. Guida la classifica del campionato. Non era mai capitato. Effetto-Krol? **«Più che l'effetto-Krol, è stato il calendario abbastanza favorevole che abbiamo avuto»**, riconosce l'olandese con realismo. Ma allo Stadio De Coubertin, dove giocano i biancorossi di Cannes, tutti pensano che con l'arrivo del libero olandese siano cambiate molte cose. **«Ci occorreva uno che dirigesse la difesa, che ci evitasse tanti gol che subivamo in passato. Krol è stato l'uomo giusto»**, dice Richard Conte, direttore generale del club. La pensa così anche Jean-Marc Guillou, l'allenatore, ex nazionale di Francia, che si è subito preoccupato non appena una sinusite con complicazioni ha messo per un po' k.o. l'olandese.

SCUDETTO. Inevitabile tornare sull'argomento-Italia. È davvero il campionato più bello del mondo questo con tante stelle? **«Il più bello forse no** — dice il fuoriclasse olandese — **ma è sicuramente il più duro, il più difficile. Chi lo vince è una grande squadra. Quello italiano è un torneo diverso da tutti gli altri, davvero interessante».**

KROL DAVANTI AL PALAZZO DEL CINEMA

RELAX AL LUNA PARK

— Juventus o Roma per lo scudetto?
«Non credo che sarà ancora solo un discorso a due. Certo Juventus e Roma sono forti, ma ad esempio la Roma ha un nuovo allenatore, un nuovo modulo, bisogna vedere come assorbirà la novità. E poi credo che Fiorentina, Inter e Verona diranno la loro molto più che in passato».
— Anche il Napoli?
«Per lo scudetto il discorso è prematuro, ma intanto può togliersi qualche soddisfazione».

ALLENATORE. Napoli è rimasta un grande amore per questo olandese, all'apparenza freddo, venuto dal nord: **«Quattro anni bellissimi, esaltanti».** Tanto belli che non esclude di tornarvi, una volta appese le scarpe al classico chiodo. L'Olanda è lontana. **«Mi piacerebbe tornare in Italia o restare in Francia. Si vedrà. Dipende anche dalla mia famiglia. I figli crescono e vogliono dire la loro».**
— Magari verrà a fare l'allenatore se, sull'onda-Eriksson, le frontiere cadranno anche per i tecnici: **«Perchè no?. Non bisogna mai escludere nulla anche se adesso voglio giocare ancora per un po'».**

MARADONA. A Napoli ora c'è Maradona. È il sucessore di Krol nell'entusiasmo del «ciuccio»: l'estro e la fantasia sudamericana al posto del freddo e calcolato tecnicismo nordico. È l'ambiente giusto per il numero uno del calcio mondiale? **«L'ambiente è giusto, ma dipende soprattutto da Maradona. È un fuoriclasse, non si discute, ma deve dimostrare di valere per la sua fama anche nel campionato italiano. Per tutti gli stranieri l'impatto con il vostro torneo è difficile. L'inizio è tremendo. Quindi occorre stringere i denti. L'entusiasmo non basta. Maradona era a Barcellona, una città capace di entusiasmi altrettanto caldi come quelli napoletani. Eppure, per lui, non tutto è filato per il verso giusto in Spagna. Il primo problema che incontra uno straniero quando arriva in Italia è la lingua. Forse per Maradona, che è argentino, sarà più facile. Poi, veramente choccante, c'è quello dei ritiri. All'estero, almeno in Europa, non ci siamo abituati. Con l'Ajax, al massimo, ne abbiamo fatto qualcuno per la Coppa dei Campioni. In campionato non ci pensavamo proprio».**

COPPE EUROPEE. A proposito di Coppe... Con l'Ajax, Krol ha vinto due volte quella dei Campioni: nel '72 e nel '73. Guarda caso in finale sempre contro squadre italiane: vittime l'Inter di Invernizzi e la Juventus di Vicpaleck. In Coppa l'asso olandese ha giocato parecchio. Un esperto, insomma. Vale la pena di sondare, attraverso lui, le possibilità delle italiane. Juventus, Roma, Inter, Fiorentina: cosa combineranno: **«Possono fare bene** — dice — **Anche se la Roma, nel primo turno mi ha deluso parecchio».** — La Juve, finalmente, ce la farà a vincere quella Coppa dei Campioni che anche lei contribuì a farle sfuggire undici anni fa a Belgrado? **«La Juventus può arrrivare alla finale perchè è una delle squadre più forti in assoluto. Ma arrivare in finale non vuol dire vincere. A quel punto la Coppa diventa una roulette russa. Vincere dipende da tante cose. Fattori imponderabili».**

b.m.

di Gino e Michele

LA GIORNATA DI UN UOMO A METÀ

Solo per sport

ERANO rimasti lui, il cane e la casa, come nei film che si usano adesso. Lei, la «sua» lei, se n'era andata la sera prima, con un commesso della «Lovable». Una torbida storia incominciata con un «se permette, le fa un difetto, glielo metto a posto io». Poi, come le patatine, una cosa aveva tirato l'altra. Lui, in un primo momento, si era limitato a fare orecchie da mercante. In seguito, occhi da pesce lesso. Alla fine, come nei melodrammi più scontati, aveva sfasciato la mobilia. Ma erano avanzi dell'asta sotto casa: roba da poco, che bastava spostarla un filo per fare la polvere, per renderla inutilizzabile. Lei, comunque, non l'aveva presa un granché bene e, senza neppure salutare, aveva precipitosamente lasciato il «ritiro» per la nuova, agguerrita trasferta, dove l'ingaggio era tra l'altro discreto, anche a causa dello sponsor, che in quanto a scritte sul petto non lesinava.

DUNQUE, erano rimasti lui, il cane e la casa. Fu a quel punto che lui si accasciò sul divano, afflosciandosi come un paracadute. Neanche una lacrima, però: ché, se i ricchi piangono e i poveri si disperano, gli uomini abbandonati, no, non credono allo scoramento. Pena la cancellazione dall'albo. Restò così, immobile per qualche mezza giornata. Poi, d'improvviso, si alzò di scatto, si sgranchì le gambe, fece un paio di giri di monolocale, si buttò sul letto ancora sfatto e sforbiciò nell'aria come il grande Sivori. «Okay, si volta pagina». Infatti, che cos'era in fondo la solitudine? Che cos'era, per uno che ai tempi del liceo era stato campione zonale di pallavolo, che aveva conosciuto gli allori dei «diavoli» al Palazzo del ghiaccio, che aveva giocato nei migliori aziendali di calcio, fino alla soglia del matrimonio e del menisco? «Freedom, freedom», andava sgolandosi saltellando per la cucina, al ricordo dei suoi vent'anni, quando Clay girovagava per il ring sulle punte e lui faceva i cento in undici netti. «Freedom», abbandonandosi sul tappetino del bagno in furibondi addominali e volteggiando sulla spalliera del divano come nemmeno il miglior Menichelli dei tempi d'oro. Era dunque vero: a chi avrebbe dovuto rendere conto, d'ora in avanti? Esausto, si ributtò sul letto fiondandosi all'indietro e lasciandosi ributtare all'insù come aveva visto fare a Vigneron, poi, allungata la mano sul comodino a cercare il telecomando, scatenò le immagini del videoregistratore. Tirò l'alba, per la prima volta, con la più bella indigestione di calcio — Spagna 82, compreso il Cameroun — che i suoi occhi erano in grado di sopportare.

ECCO cos'era. Tornare a giocare come un ragazzino. O forse come un adulto. Si alzò il giorno dopo che il sole settembrino batteva ancora caldo attraverso i vetri e il cane, per niente scomposto non vedendo altra immediata soluzione, aveva già fatto le sue belle dodici ore di pipì sul tappeto. Si infilò la tuta, prese il guinzaglio e uscì. I due rientrarono dopo un'ora. Il giro dei parchi del quartiere, con una puntatina fuori zona, sempre di corsa, giusto per tornare a vedere San Siro. Almeno dal di fuori. Ora erano esausti, ma felici. Anzi, l'animale mostrava di essere così eccitato dalla nuova condizione, che lui non ebbe il coraggio di deluderlo. Lotta greco-romana? e sia. L'incontro, al limite delle tre riprese, fu dominato dalla bestia. Ma lui — come si fa a pretendere? — non poteva essere ancora al cento per cento. E ci si accordò per una rivincita, alla pari, di lì a una settimana. Le ore passavano veloci, sempre più veloci. Certo, dopo tutto quel movimento, avesse avuto una sauna! Prese le pagine gialle, cercò «Palestra Virtus», la più vicina a casa. Telefonò e prese appuntamento per il giorno dopo. «Mens sana in corpore sano: si volta pagina», ribadì, come ce ne fosse ancora bisogno. Corse in bagno e miscelò l'acqua, che prese a riempire velocemente la vasca. C'era giusto il tempo per quell'altra telefonata. Chissà se quel numero, ricopiato per anni sull'agendina — la speranza è l'ultima a morire — era sempre lo stesso? Otto, zero, nove, zero, cinque, uno... Due suoni a vuoto, poi una voce: «F.C. Internazionale, ufficio abbonamenti...». «Pronto — la voce tradiva l'emozione della decennale attesa — è ancora aperta la campagna tesseramenti?... bene, vengo domani mattina».

GIÀ, come aveva fatto a resistere tanti anni? Quando si buttò nella vasca stracolma, ebbro di tutto quello che gli era piombato addosso, era talmente eccitato, che azzardò una figura di nuoto sicronizzato. I risultati non furono apprezzabili, ma era uno sport nuovo, bisognava allenarsi. Chissà, domani... Il telefono squillò sei volte. Il tempo di infilarsi l'accappatoio, salutare il pubblico davvero comprensivo, attraversare il corridoio, come ai bordi della piscina olimpica. Un breve tragitto, quanto bastava per sperare in una convocazione. Che so, scapoli-ammogliati, vecchie glorie-resto del mondo, contabilità-magazzino... Quante volte aveva detto no alle convocazioni telefoniche sempre più rassegnate dei suoi colleghi. «Pronto... Chi?... Ah, ciao. Si, è vero, ci siamo lasciati... Ma scusa, chi te l'ha detto?... Stasera? Bè, forse avevo una partita di pallone... Okay, a che ora? Bene, ti vengo a prendere. A dopo». Lui attaccò con gli occhi stralunati. Un atroce presentimento gli annebbiò la vista. Quella vita appena cominciata. Poi, lentamente, tornò in bagno. Barba, mutande, camicia, jeans, cravatta. Cravatta, certo. Come dieci anni prima e poi per dieci anni. Giacca. «Si volta pagina — sussurrò — ma il libro è irrimediabilmente lo stesso». Il giorno dopo la Palestra Virtus e l'ufficio abbonamenti l'attesero invano.

BARCELLONA/IL DOPO MARADONA

Grazie alle prodezze del nuovo centravanti Archibald e alle tattiche del trainer inglese Venables, il club azulgrana ha ormai dimenticato il «pibe» e i rimpianti del passato

Non guarda in Diego

di **Stefano Germano**

QUANDO il Napoli cominciò a trattarlo, per poco nella capitale della Catalogna non scoppiò la rivoluzione; adesso che il Barcellona sta andando decisamente bene (e dopo che, battendo 3-0 il Real al Bernabeu nel match inaugurale della «Liga» ha iniziato nel modo migliore la stagione) di lui nessuno parla più: il «pibe de oro» appartiene ormai al passato e poco manca che i tifosi di parte Barça non lo accusino degli insuccessi che hanno contrassegnato la scorsa stagione. Eppure il «pibe de oro» è Diego Armando Maradona, un uomo, che è unanimemente considerato il miglior calciatore del mondo e l'erede diretto di Pelè e comunque — questo è poco ma certo — che detiene il record per il prezzo del suo trasferimento.

GLI DEI SE NE VANNO. Il divorzio tra Maradona e il Barcellona era stato salutato da chi segue il calcio spagnolo come una specie di sciagura: d'altra parte uno come lui — dovunque arrivi — lascia il segno se non altro sul piano pubblicitario. E poi, come può, uno come l'ex «cebollita» dell'Argentinos, venire ignorato visto che, per assicurarselo, presidenti di club di ogni parte del mondo sono disposti a scannarsi e a rendersi impopolari agli occhi dei tifosi? Il caso di Josep Lluis Nunez, grande capo del Barcellona, al proposito è emblematico: per giustificare, agli occhi dei suoi avversari, la cessione del «pibe de oro», in sede di assemblea del club ha sottolineato che mai come quest'anno la cassaforte del Barcellona è stata piena di soldi: **«Il bilancio** — ha detto — **si è chiuso con quasi sette miliardi di attivo e per di più, grazie ai soldi del Napoli, abbiamo pagato tutti i debiti che avevamo con l'Argentinos e il Boca».** Sul piano economico, quindi, la cessione di Maradona è stato un ottimo business, ma su quello tecnico? Secondo Enric Llaudet un catalano a ventiquattro carati come dice anche il nome ed ex

segue

Steve Archibald (nella pagina a fianco: **mentre segna al Boca Juniors la sua prima rete per il Barcellona;** a destra: **con la maglia «azulgrana» è l'uomo nuovo del club catalano dopo la partenza di Maradona che oggi nessuno rimpiange**

FotoBobThomas

FotoBobThomas

Maradona/segue

presidente «azulgrana» oltre che nemico acerrimo di Nunez — è stato un errore: **«La storia ha dimostrato in moltissime occasioni** — ha replicato con una punta di ironia — **che i presidenti economi non vincono gli scudetti che, al contrario, premiano i... debiti di chi ha il coraggio di farli»**. Per Llaudet, quindi cedere Maradona è stato un errore.

NESSUN RIMPIANTO. Accolto a Barcellona come un re anche perché promise di far rivivere al club catalano gli anni magici di Cruijff e Neeskens, oggi di Maradona quasi nessuno si ricorda più: a rimpiangerlo sono rimasti solo in pochissimi ed anzi la maggior parte degli «aficionados» parla di lui come di un traditore, ricordando la pazienza che tutti mostrarono quando, al suo primo anno spagnolo, ebbe problemi di salute e sottolineando come lo abbiano atteso (e con quale fiducia!) quando, la scorsa stagione, fu messo kappaò da vari incidenti. **«Da lui** — questa l'opinione più diffusa — **ci attendevamo un maggiore attaccamento, una più grande serietà ed invece, appena guarito, invece di pensare a recuperare il più in fretta possibile, si è dato ai bagordi dimenticando il calcio. Sono altri, invece, gli stranieri che rimpiangiamo: sono i Cruijff, i Neeskens, i Kubala e così via. Di gente così, però, evidentemente non ne nasce più; adesso nascono i Maradona che sono soltanto dei mercenari».**

segue

Il passato e il futuro del Barcellona, ossia Maradona (sotto) **e Steve Archibald** (a destra e sotto nella pagina a fianco). **Con lo scozzese, tutta la squadra** (in alto, nella pagina a fianco) **sembra rinata**

Foto Bob Thomas

Foto Bob Thomas

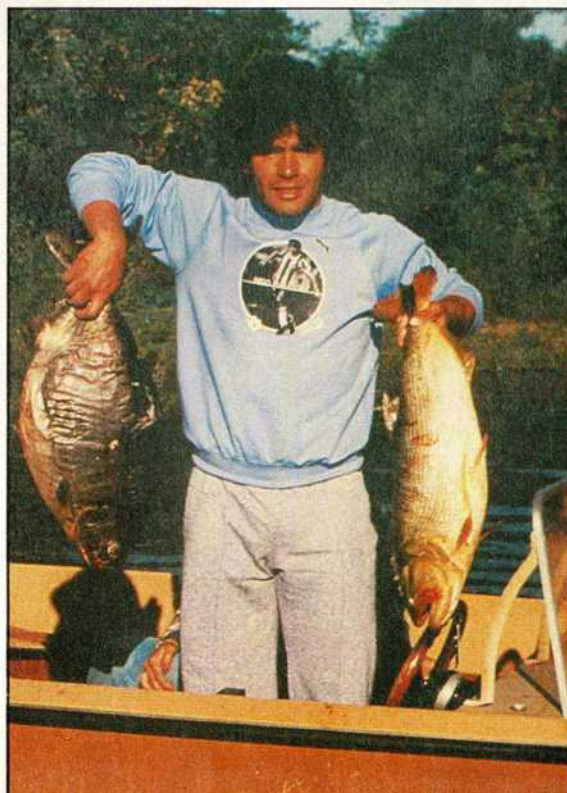
Foto Bob Thomas

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

FotoEditorialAtlantica

In tre immagini (sopra) **che vi proponiamo ecco la propabile «reggia» di Maradona a Napoli, una villa sulla collina di Posillipo. L'ha «scoperta» il quotidiano «Napoli notte». Non ha piscina. A tennis Dieguito va a giocare in campi adiacenti, gestiti dall'ex azzurro Gianni Improta.** A destra: **la pesca, hobby di Maradona, in una foto scattata in Argentina. Ora Napoli gli offre il suo mare...**

NUOVO STILE. Con Maradona in campo e con Menotti in panchina, il Barcellona era squadra di indole e stile argentini; partiti il «pibe de oro» ed «El Flaco», al loro posto sono arrivati Steve Archibald e Terry Venables: un giocatore che pare scolpito nel granito il primo; un tecnico che nulla lascia all'improvvisazione e alla fantasia il secondo. L'arrivo dell'accoppiata britannica ha come resuscitato un giocatore del valore di Schuster, la cui moglie proprio non legava con Menotti e il clan degli argentini e siccome in casa Schuster, a fare il bello e il cattivo tempo, è proprio Frau Gaby, nessuna meraviglia se ora il biondo Bernd sembra tornato quello di un tempo. Sull'asse Schuster-Archibald, Venables sta costruendo una squadra di assoluto valore mondiale visto che, oltre a tre vittorie di fila in campionato, ha ottenuto anche un più che probante successo a Metz nella prima partita di Coppa delle Coppe. In tutti questi incontri, il biondo tedesco è stato sempre il migliore in campo e grazie a lui è esploso definitivamente anche un ragazzo di cui, sino ad un anno fa, nessuno parlava: il venticinquenne centrocampista Calderer che Menotti aveva sempre ignorato e che Venables ha promosso titolare a tutti gli effetti.

LOTTA A COLTELLO. Se per quanto si riferisce alla squadra la partenza di Maradona appare ai più come una specie di grande investimento tecnico, sul piano societario la frattura che si è verificata appare destinata a spaccare in due la dirigenza: per Nunez, infatti, coi conti tornati finalmente attivi il futuro è roseo mentre per i suoi oppositori l'immagine del più popolare club spagnolo (107.000 soci contro i 59.000 scarsi del Real Madrid e i 40.000 del Bilbao) rischia di uscirne peggiorata per cui è facile prevedere che, alle prossime elezioni per il direttivo «azulgrana», la lotta sarà serrata e senza esclusione di colpi: Nunez affida le sue chances al campo esattamente come fa Llaudet, pur se con obbiettivi diametralmente opposti. I tifosi, da parte loro, di Maradona sembrano ormai essersi dimenticati: a loro, infatti, interessa che la squadra vinca.

Stefano Germano

ha collaborato **Aurelio Locati**

CALCIOITALIA 84-85

SUPP[illegible] SPORTIVO N. 37 DEL 12 SETTEMBRE 1984 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - **L. 3.500**

GUERIN SPORTIVO

Foto DIAMANTI

Le foto a colori delle squadre e di tutti i giocatori di A e B

Le città della Serie A

IL POSTER CALENDARIO

I conti dei «Reds»

L'INIZIO di campionato non è stato esaltante, per il Liverpool: i tifosi delle altre squadre sperano, ma ricordano anche come andò a finire l'anno scorso, con i «Reds» dominatori malgrado la partenza incerta. Per il momento, ciò che tiene banco ad Anfield Road sono ancora i conti della trionfale stagione 1983-84. Gli utili si aggirano sui due miliardi e mezzo, comprendenti il miliardo e mezzo ricevuto dalla Sampdoria per la cessione di Souness. Ma una certa preoccupazione si registra ugualmente: la media degli spettatori è calata da 34.758 a 31.974 rispetto al campionato precedente. Siamo ancora a livelli accettabilissimi, ma questo suggerisce se non altro la gravità del problema generale. □

RANGERS GLASGOW

I guai dei Rangers

DOPO quello che è successo ai Rangers di Glasgow il mese scorso, in molti si chiederanno se non è il caso di respingere la tentazione delle mega-tournée organizzate ufficialmente per preparare meglio la stagione, ma in realtà per guadagnare qualcosa in più di quanto non offrano gli impegni interni. L'allenatore Jock Wallace, al termine dell'ultimo incontro, perso contro i Minnesota Strikers per 5-2, era letteralmente disperato. Il precampionato della sua squadra faceva registrare un bilancio da bollettino di guerra: Bobby Williamson e Colin McAdam si erano rotti una gamba, il portiere titolare McCloy si era spezzato un polso, la sua riserva Walker aveva subito una distorsione al ginocchio, Bobby Russell e Sandy Clark si erano prodotti delle lesioni agli occhi (!), e Ian Redford, infine, aveva dovuto essere operato d'urgenza alla schiena. Totale, per chi avesse perso il conto, sette giocatori virtualmente fuori combattimento alla vigilia di una stagione attesissima dai tifosi. Ora le cose vanno meglio: anche con una formazione incompleta, i Rangers (**nella foto sopra**) tengono il passo del solito Aberdeen, ma c'è da pensare che l'estate prossima, per le amichevoli di preparazione, Wallace e soci si sposteranno al massimo fino a Edimburgo... □

FRANZ BECKENBAUER

I soldi del Kaiser

TORNERÀ grande la Germania, con Franz Beckenbauer sul ponte di comando? A giudicare dall'esordio (secco 1-3 con l'Argentina in amichevole), la strada è ancora lunga, ma una grossa differenza rispetto alla gestione precedente è già possibile notarla. Sembra che il giocatore (**nella foto sopra**) più prestigioso nella storia del calcio tedesco, per occupare il posto del «dimissionato» Derwall, percepisca quasi il doppio del predecessore. Da sei milioni e mezzo mensili a dodici è un bel salto, ma la federazione non bada a spese, quando è in gioco l'onore della (ex?) prima scuola calcistica europea. E non bada nemmeno ai vecchi rancori, se è vero che Beckenbauer ha ottenuto l'abolizione della lista nera su cui finivano tutti i giocatori «dissidenti». Kaltz e Hrubesch sono in teoria nuovamente disponibili per la convocazione. □

Multa per Johann

NON C'È rispetto per gli ex grandi. Johann Cruyff, che dopo lo scudetto conquistato con il Feyenoord ha annunciato l'ennesimo ritiro dal calcio (questa volta sembra vero), è comparso davanti al tribunale di Barcellona per rispondere di un debito non saldato ai tempi del suo soggiorno in Spagna. Sembra che l'asso olandese (**nella foto a destra**) non abbia pagato le ultime quote per l'affitto dei locali in cui aveva collocato la società CBP International: la somma pretesa dal proprietario dell'immobile è di circa 30 milioni, ai quali ne vanno aggiunti tre per il telefono. La società, come alcuni ricorderanno, fallì: proprio questo indusse Johann a decidere il primo ritorno all'agonismo. Speriamo che quest'ultima vicenda si risolva in fretta: fa sempre un certo effetto vedere un ex idolo degli stadi alle prese con problemi tanto prosaici. □

JOHANN CRUIJFF

Rivoluzione in Cile

IL CALCIO cileno viene spesso citato come esempio di cattiva amministrazione: le società, sempre sull'orlo della bancarotta, sono tutt'altro che puntuali nel pagamento dei giocatori, e questi reagiscono minacciando scioperi che bloccherebbero l'intera attività agonistica. Ipotesi che nella realtà non si è mai verificata perché il governo e la banca centrale del paese sono sempre intervenuti nei momenti difficili: quando, per esempio, i giocatori della nazionale reclamavano i premi partita che non venivano pagati dal 1979. Sei miliardi: una bella sommetta, ma ancora una volta — nell'interesse dello sport nazionale — si è riusciti a farli saltar fuori. Ora, da quanto si è appreso, questo stato di cose sembra destinato a finire. È esplosa la «rivoluzione Martinez», che — come tutte le rivoluzioni — ha avuto un inizio casuale. Quando Rolando Molina, presidente della federcalcio, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico per sei mesi adducendo motivi d'affari, il ruolo di supplente è stato affidato al vicepresidente Antonio Martinez. Il quale, ben lungi dal limitarsi a tenere calda la poltrona per il suo capo, ha subito promosso una serie di riforme senza precedenti. Tanto per cominciare, come i lettori attenti alle pagine dei campionati esteri avranno notato, è cambiata la struttura della prima divisione: dal girone unico di 22 squadre si è passati a due gruppi («zona sud» e «zona nord») di 13. la squadra campione uscirà dal confronto diretto tra le vincitrici dei due gruppi, ma la cosa più importante è che la stagione si concluderà entro la fine dell'anno, e non — come succedeva prima — in febbraio; in tal modo, il campionato cileno risulta allineato con tutti gli altri del Sudamerica. Vi sarà poi una serie di play-offs destinata a definire la prima divisione definitiva a 18 squadre. Le partite, d'ora in poi, vengono giocate solo il sabato e la domenica: finito, quindi, anche il caos dei calendari. Ed ecco il provvedimento che ha fatto imbestialire le squadre: niente più calcio in TV. Suona assurdo, visto che le telecamere portano parecchi soldi a un ambiente che ne ha bisogno; ma Martinez sostiene che questo è l'unico modo per riportare la gente agli stadi, e poi ha promesso che la federazione rimborserà le spese di viaggio e di soggiorno sostenute dalle squadre in trasferta. Un altro cambiamento importante sta nell'obbligo da parte di tutti i clubs di aprire i propri libri contabili ogni volta che la federazione desidera fare un controllo. □

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Anche se non ha giocato (la sua partita, infatti, l'aveva anticipata da tempo) il Bayern continua a guidare in solitudine la classifica davanti al Borussia di Moenchengladbach e all'Amburgo tornato alla vittoria col Kaiserslautern al termine di un'ottima partita. In vantaggio con Schroeder al 12', gli uomini di Happel hanno raddoppiato con McGhee al 21' e dopo che Thomas Alofs, al 59', aveva dimezzato, hanno ottenuto il terzo gol con Milewski al 68'. Di Wolff all'86' la seconda rete per gli ospiti. A tenere banco, in Germania, è comunque la crisi di Voeller che coinvolge tutto il Werder battuto dal Fortuna con due gol di Thiele (26', 68') e uno di Fach (40') cui gli ospiti hanno risposto con Evaldsson su autorete al 48' e Mohlmann al 77'. Finalmente una prova positiva del Colonia che, in vantaggio con Littbarski al 9', ha raddoppiato con Raducanu (13') prima che Klaus Alofs, in aperta polemica con Beckenbauer che continua ad ignorarlo, infilasse ben quattro reti (20', 31', 67', 76').

6. GIORNATA: **Amburgo-Kaiserslautern 3-2; Fortuna Duesseldorf-Werder Brema 3-2; Waldhof Mannheim-Bayer Uerdingen 2-1; Bochum-Bayer Leverkusen 0-0; Borussia Moenchengladbach-Karlsruher 3-3; Colonia-Borussia Dortmund 6-1; Schalke 04-Eintracht Braunschweig 3-2; Eintracht Francoforte-Arminia Bielefeld 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**12**	6	6	0	0	16	5
Borussia M.	**8**	6	3	2	1	16	13
Amburgo	**8**	6	2	4	0	8	6
Werder Brema	**7**	6	3	1	2	15	11
Kaiserslautern	**7**	6	2	3	1	11	9
Waldhof M.	**7**	6	2	3	1	7	6
Eintracht F.	**7**	6	2	3	1	11	11
Bayer L.	**7**	6	2	3	1	10	10
Bayer U.	**6**	6	3	0	3	12	10
Fortuna D.	**6**	6	2	2	2	14	13
Schalke 04	**6**	6	2	2	2	13	13
Karlsruher	**6**	6	1	4	1	12	13
Colonia	**5**	6	2	1	3	13	16
Bochum	**5**	6	1	3	2	9	12
Stoccarda	**4**	6	2	0	4	18	14
Arminia B.	**3**	6	0	3	3	5	15
Borussia D.	**2**	6	1	0	5	8	14
Eintracht	**2**	6	1	0	5	10	17

MARCATORI. **7 reti:** Klaus Allofs (Colonia); **6 reti:** Tauber (Schalke 04), Allgoewer (Stoccarda), Mill (Borussia Moenchengladbach).

IRLANDA DEL NORD

ULSTER CUP

(S.C.) 1° TURNO: **Bangor-Newry 1-1; Cliftonville-Ards 0-1; Crusaders-Glentoran 1-2; Distillery-Carrick 0-2; Glenavon-Glentoran 1-3; Larne-Coleraine 2-0; Linfield-Ballymena 1-1.**

2° TURNO: **Ards-Glenavon 1-1; Ballymena-Distillery 1-2; Carrick-Crusaders 2-2. Coleraine-Cliftonville 0-1; Glentoran-Linfield 0-2. Newry-Larne 1-1; Portadown-Bangor 2-0.**

EIRE

(S.C.) 2. GIORNATA: **Athlone-Shelbourne 3-0; Cork-Waterford 3-1; Drogheda-Dundalk 0-0; Galway-Limerick 2-0; Home Farm-Bohemians 1-3; St Patrick's-UCD 0-2; Shamorck-Longford 6-1; Sligo-Finn Harps 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**4**	2	2	0	0	8	0
Bohemians	**4**	2	2	0	0	5	1
Dundalk	**3**	2	1	1	0	1	0
Sligo	**3**	2	1	1	0	3	1
UCD	**3**	2	1	1	0	3	1
Galway	**3**	2	1	1	0	3	1
Limerick	**2**	2	1	0	1	3	2
St. Patrick's	**2**	2	1	0	1	2	3
Drogheda	**2**	2	0	2	0	0	0
Cork City	**2**	2	1	0	1	3	2
Shamrock	**2**	2	1	0	1	6	3
Shelbourne	**1**	2	0	1	1	0	3
Finn Harps	**1**	2	0	1	1	2	7
Longford	**0**	2	0	0	2	1	7
Waterford	**0**	2	0	0	2	2	5
Home Farm	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI. **4 reti:** O'Connor (Athlone); **3 reti:** Nugent (Sligo).

INGHILTERRA

(V.B.) A Liverpool piove sul bagnato: come se non bastassero i problemi legati alla partenza di Souness e all'assenza di Rush, adesso ci si mette anche Grobbelaar a fare i numeri. E quelli del kop non sono per niente soddisfatti! Ad Anfield Road contro lo Sheffield Wednesday, i campioni hanno perso soprattutto per colpa del loro portiere che all'8', uscito dall'area per liberare, toccava invece di precisione per Varadi che prima segnava e poi ringraziava! Portiere sotto accusa anche sul gol di Shelton al 67' in quanto è stato su di una respinta che l'attaccante dello Sheffield si è trovato il pallone vincente tra i piedi. In attesa di poter schierare Six sabato contro il Manchester United, l'Aston Villa ha perso di brutto a Ipswich: 3-0 firmato da Sunderland (11'), Osman (58'), Gates (80'). Brutto esordio per Cotton, neo portiere del Watford ex Birmingham (costo 300mila sterline) sepolto da cinque gol in casa contro l'Everton: Stevens al 33', Heath al 34' e al 45', Mountfield al 61', Sharp al 72'. Da parte loro, le «vespe» hanno segnato con Reilly (15'), autogol di Mountfield (56'), Callaghan (70'), Barnes (87'). Facile vittoria, per finire, del Tottenham che, sotto due volte (Moss al 3' Bunn al 27'), ha pareggiato con Hazard al 21' e Perryman al 36' per assicurarsi poi la vittoria con Falco (75') e Roberts (90').

PRIMA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Chelsea-Leicester 3-0; Coventry City-Arsenal 1-2; Ipswich-Aston Villa 3-0; Liverpool-Sheffield Wednesday 0-2; Newcastle United-West Ham United 1-1; Nottingham Forest-Norwich City 3-1; Southampton-Queens Park Rangers 1-1; Stoke City-Sunderland 2-2; Tottenham Hotspur-Luton Town 4-2; Watford-Everton 4-5; West Bromwich Albion-Manchester United 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**16**	8	5	1	2	20	9
Nottingham F.	**16**	8	5	1	2	17	9
Arsenal	**16**	8	5	1	2	17	10
Manchester Utd	**14**	8	3	5	0	14	5
Sheffield	**14**	8	4	2	2	15	11
Everton	**14**	8	4	2	2	16	16
Chelsea	**12**	8	3	3	2	11	7
West Ham	**12**	8	3	3	2	9	10
Ipswich	**11**	8	2	5	1	11	8
Newcastle	**11**	8	3	2	3	16	19
Queens Park R.	**10**	7	2	4	1	14	14
Liverpool	**10**	8	2	4	2	12	12
Sunderland	**10**	8	2	4	2	9	9
Aston Villa	**10**	8	3	1	4	11	18
Norwich	**9**	8	2	3	3	11	14
Leicester	**9**	8	2	3	3	11	15
W. Bromwich A.	**8**	8	2	2	4	13	13
Southampton	**7**	8	1	4	3	10	13
Luton	**6**	8	1	3	4	8	15
Stoke	**6**	7	1	3	3	7	14
Coventry	**5**	8	1	2	5	5	11
Watford	**4**	8	0	4	4	15	20

MARCATORI. **6 reti:** Davenport (Nottingham Forest), Waddle (Newcastle), Gates (Ipswich), Falco (Tottenham), Thompson (West Bromwich Albion);

SECONDA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Barnsley-Wolverhampton 5-1; Birmingham City-Huddersfield 1-0; Blackburn-Wimbledon 2-0; Brighton-Fulham 2-0; Charlton Athletic-Portsmouth 2-2; Leeds United-Oldham Athletic 6-0; Manchester City-Crystal Palace 2-1; Middlesbrough-Cardiff City 3-2; Oxford United-Carlisle United 4-0; Sheffield United-Grimsby 2-3; Shrewsbury-Notts County 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	**21**	8	7	0	1	13	3
Oxford	**19**	7	6	1	0	19	6
Blackburn	**17**	8	5	2	1	18	7
Leeds Utd	**15**	8	5	0	3	17	9
Shrewsbury	**15**	8	5	0	3	19	12
Brighton	**15**	7	5	0	2	12	5
Portsmouth	**15**	7	4	3	0	9	3
Charlton	**14**	8	4	2	2	16	9
Manchester C.	**14**	8	4	2	2	13	8
Grimsby	**12**	8	4	0	4	13	14
Barnsley	**11**	8	3	2	3	11	7
Sheffield Utd	**9**	7	2	3	2	13	11
Fulham	**9**	8	3	0	5	11	15
Wolverhampton	**8**	8	2	2	4	10	16
Carlisle	**8**	8	2	2	4	6	15
Crystal Palace	**7**	7	2	1	4	8	12
Wimbledon	**7**	7	2	1	4	12	17
Oldham	**7**	7	2	1	4	5	14
Huddersfield	**6**	8	1	3	4	6	14
Middlesborough	**4**	7	1	1	5	10	18
Cardiff	**3**	8	1	0	7	8	20
Notts County	**3**	8	1	0	7	7	21

MARCATORI. **9 reti:** Stevens (Shrewsbury); **8 reti:** Hales (Charlton); **7 reti:** Aldrige (Oxford); **6 reti:** Thompson (Blackburn), Wright (Leeds).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A.

QUALIFICAZIONE (spareggio): **Chalfont St. Peters-Oldbury Utd* 1-3.**

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

MILK CUP

2. TURNO (andata): **Port Vale-Wolverhampton 1-2; Scunthorpe Utd-Aston Villa 2-3; Stockport Co.-Liverpool 0-0; Arsenal-Bristol R. 4-0; Birmingham-Plymouth 4-1; Blackburn-Oxford 1-1; Brighton-Aldershot 3-1; Bristol C.-West Ham 2-2; Charlton-Notts C. 0-1; Fulham-Carlisle 2-0; Gillingham-Leeds 1-2; Grimsby-Barnsley 3-0; Ipswich-Derbi 4-2; Manchester City-Blackpool 4-2; Orient-Luton 1-4; Portsmouth-Nottingham Forest 1-0; Preston-Norwich 3-3; Sheffield Wed.-Huddersfield 3-0; Shrewsbury-Bolton 2-2; Southampton-Hull 3-2; Sunderland-Crystal Palace 2-1; Walsall-Coventry 1-2; Watford-Cardiff 3-1; Wigan-Westbrom 0-0; York-Queen's Park Rangers 2-4; Chelsea-Millwall 3-1; Halifax Town-Tottenham Hotspur 1-5; Manchester Utd-Burnely 4-0; Newcastle Utd-Bradfort City 3-1; Sheffield Utd-Everton 2-2; Stoke City-Rotherham Utd 1-2; Leicester-Brentford 4-2.**

FRANCIA

(B.M.) 9. GIORNATA: **Sochaux-Lilla 1-0; Rouen-Nancy 0-1; Racing Parigi-Tolosa 3-1; Strasburgo-Monaco 3-3; Bastia-Bordeaux 0-0; Tours-Paris S.G. 2-3; Auxerre-Brest 3-1; Metz-Nantes 1-1; Lens-Tolone 3-0; Marsiglia-Laval 0-0.**

10. GIORNATA: **Nantes-Lens 2-0; Brest-Metz 0-1; Paris S.G.-Auxerre 0-0; Bordeaux-Tours 2-1. Bastia-Marsiglia 1-0; Monaco-Laval 0-0; Tolosa-Strasburgo 2-1; Nancy-Racing Parigi 4-0; Lilla-Rouen 0-0; Tolone-Sochaux 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**18**	10	8	2	0	18	6
Nantes	**15**	10	7	1	2	20	9
Auxerre	**13**	10	5	3	2	15	8
Nancy	**12**	10	5	2	3	15	11
Bastia	**12**	10	5	2	3	11	17
Monaco	**11**	10	4	3	3	22	10
Laval	**11**	10	4	3	3	10	10
Metz	**11**	10	5	1	4	12	17
Lens	**10**	10	4	2	4	13	10
Tolosa	**10**	10	4	2	4	14	14
Racing P.	**10**	10	5	0	5	11	20
Paris S.G.	**9**	10	3	3	4	17	17
Strasburgo	**8**	10	3	2	5	17	15
Sochaux	**8**	10	3	2	5	15	15
Brest	**8**	10	4	2	4	13	14
Tolone	**8**	10	3	2	5	10	15
Lilla	**7**	10	2	3	5	7	11
Rouen	**7**	10	2	3	5	7	11
Marsiglia	**7**	10	3	1	6	10	19
Tours	**5**	10	1	3	6	11	19

MARCATORI. **8 reti:** Stopyra (Tolosa); **7 reti:** Halihodzic (Nantes); **6 reti:** Defonseca (Tours).

SVIZZERA

(M.Z.) 7. GIORNATA: **Zurigo-Servette 1-1; St. Gallo-Chaux-De-Fonds 2-2; Grasshoppers-Winterthur 2-2; Vevey-Aarau 2-3; Wettingen-Losanna 3-1; Sion-Lucerna 2-3 Zugo-Y. Boys 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**11**	7	4	3	0	17	4
Aarau	**11**	7	4	3	0	22	12
Grasshoppers	**10**	7	4	2	1	13	5
N. Xamax	**9**	7	3	3	1	18	11
Lucerna	**8**	7	3	2	2	7	10
Y. Boys	**7**	7	3	1	3	8	8
Losanna	**6**	6	2	2	2	14	14
Sion	**6**	7	3	0	4	12	17
Zugo	**6**	7	2	2	3	12	13
St. Gallo	**6**	6	2	2	2	15	10
Ch. de Fonds	**6**	7	1	4	2	10	11
Zurigo	**6**	7	2	2	3	7	13
Wettingen	**6**	7	2	2	3	8	9
Basilea	**5**	7	1	3	3	6	14
Winterthur	**4**	7	1	2	4	7	19
Vevey	**3**	7	0	3	4	7	12

MARCATORI. **6 reti:** Herberth (Aarau), Luthi (N. Xamax), Zwahlen (Aarau).

SVEZIA

(F.S.) 22. GIORNATA: **AIK-Malmo 0-1; Brage-Gefle 1-0; Elfsborg-Hammarby 0-3; Halmstad-Kalmar 0-1; Orgryte-Norrkoping 2-2; Oster-Goteborg 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	**32**	22	14	4	4	43	19
AIK	**31**	22	12	7	3	28	12
Malmo	**27**	22	11	5	6	47	24
Hammarby	**26**	22	11	4	7	42	30
Norrkoping	**24**	22	8	8	6	33	30
Brage	**20**	22	7	6	9	21	25
Kalmar	**20**	22	5	10	7	17	25
Halmstad	**19**	22	7	5	10	18	26
Orgryte	**17**	22	5	7	10	24	36
Oster	**16**	22	5	6	11	28	36
Elfsborg	**16**	22	5	6	11	24	39
Gefle	**16**	22	4	8	10	21	44

MARCATORI. **14 reti:** Ohlsson (Hammarby); **13 reti:** Magnusson (Malmo); **11 reti:** Truedsson (Oster).

N.B.: Le prime otto squadre disputeranno i playoff. Elfsborg e Grefle retrocedono in seconda divisione.

MONDIALI/GOL DI ELKJAER E SCHACHNER

«Italiani» okay

MERCOLEDÌ INTERNAZIONALE con molti «italiani» alla ribalta: mentre a San Siro Stromberg e Corneliusson affrontavano gli azzurri in amichevole, a Copenaghen il trio Elkjaer-Laudrup-Berggreen ha portato la Danimarca alla vittoria contro la Norvegia nella partita d'esordio degli uomini di Piontek in vista di Messico 86. A segnare il gol-vittoria è stato Elkjaer dopo 56 minuti di gioco in uno dei rari momenti in cui è riuscito a sottrarsi alla morsa della difesa avversaria che gli aveva dedicato due controllori riservando lo stesso trattamento anche a Laudrup. Poco prima del gol di Elkjaer, Piontek aveva sostituito Berggreen con Kenneth Brylle.

GOL INUTILE. A segno Elkjaer a Copenaghen per un'importante vittoria, a segno anche Schachner a Budapest ma il suo gol — il primo dei quattro realizzati al Nepstadion per il 3-1 con cui i magiari hanno chiuso l'incontro, valido esso pure quale eliminatoria per Messico 86 — non è servito ad evitare all'undici di Erich Hof la sconfitta: per gli ungheresi, infatti, hanno realizzato Nagy, Estherazy e Garaba. □

POLONIA

(F.B.) 8. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-Gornik Walbrzych 2-2. Radomiak Radom-Legia Warszawa 1-1; Pogon Szczecin-Motor Lublin 0-2; Lech Poznam-GKS Katowice 0-0; LKS Lodz-Slask Wroclaw 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze 1-1; Wisla Krakow-Lechia Gdansk 4-0; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 0-0.**
9. GIORNATA: **Legia Warszawa-Baltyk Gdynia 1-0; Gornik Zabrze-Pogon Szczecin 1-0; GKS Katowice-Ruch Chorzow 1-1. Widzew Lodz-Wisla Krakow 1-1; Lechia Gdansk-Radomiak Radom 2-1; Gornik Walbrzych-LKS Lodz 1-1; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Motor Lublin-Lech Poznan.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	13	9	5	3	1	14	7
Widzew	13	9	4	5	0	9	3
Gornik Zabrze	13	9	5	3	1	8	2
Lech	11	9	2	7	0	9	6
Motor	10	9	4	2	3	10	8
Zaglebie	10	9	3	4	2	12	11
Radomiak	9	9	3	3	3	10	9
Pogon	9	9	4	1	4	8	9
Baltyk	9	9	3	3	3	6	9
GKS	8	9	2	4	3	7	7
Ruch	8	9	2	4	3	9	11
Lechia	7	9	2	3	4	8	14
Wisla	6	9	2	2	5	6	8
Gornik Walbrzych	6	9	1	4	4	11	15
Slask	6	9	2	2	5	8	12
LKS	6	9	1	4	4	3	7

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 5. GIORNATA: **Boavista-Benfica 0-0; Rio Ave-Setubal 0-0; Porto-Guimaraes 2-1; Braga-Academica 2-0; Vizela-Farense 0-0; Belenenses-Salgueiros 4-3; Sporting-Varzim 3-0; Portimonense-Penafiel 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	10	5	5	0	0	17	4
Boavista	8	5	3	2	0	8	3
Portimonense	8	5	4	0	1	15	6
Porto	8	5	4	0	1	10	2
Benfica	7	5	3	1	1	6	3
Braga	7	5	3	1	1	8	4
Farense	6	5	2	2	1	2	2
Belenses	6	5	2	2	1	12	9
Varzim	4	5	1	2	2	6	9
Setubal	4	5	1	2	2	4	8
Guimaraes	3	5	1	1	3	5	9
Vizela	3	5	1	1	3	5	7
Academica	2	5	1	0	4	7	12
Penafiel	2	5	1	0	4	4	15
Salgueiros	1	5	0	1	4	13	20
Rio Ave	1	5	0	1	4	1	10

MARCATORI. **9 reti:** Djao (Belenenses); **7 reti:** Tonanha (Salgueiros); **6 reti:** Cadorin (Portimonense).

AUSTRIA

(W.M.) 6. GIORNATA: **Eisenstadt-Favoritner 2-0; Linzer ASK-A. Salisburgo 3-1; Admira Wacker-Vienna 2-1; Innsbruck-Rapid Vienna 2-4; Wiener Sportclub-Klagenfurt 2-1; Sturm Graz-Donavits 4-1; Spittal-Grazer AK 0-0; Austria Vienna-Voest Linz 4-0.**

CLASSIFICA: **Rapid V. 11; Austria V. 10; Innsbruck 9; Grazer AK 8; Wiener SK 7; Klagenfurt, Sturm Graz, Linzer ASK, Admira Wacker 6; Eisenstadt, Donavits 5; Vienna, Spittal, Favoritner 4; Voest Linz 3; Salisburgo 2.**

MARCATORI. **10 reti:** Polster (A. Vienna); **6 reti:** Bakota (Sturm Graz); **4 reti:** Panenka e Krankl (Rapid), Roschet (Innsbruck).

GRECIA

(T.K.) 2. GIORNATA: **AEK-Iraklis 2-1; Kalamaria-Egaleo 3-0; Larissa-Doxa 1-0; Olympiakos-Panachaiki 4-0; OFI-Apollon 1-0; Panionios-Panathinaikos 1-1; Paok-Aris; Pierikos-Ethnikos 2-4.**

CLASSIFICA: **Olympiakos, Larissa, Paok, Ethnikos 4; Panionios, Panathinaikos, AEK 3; Aris, OFI, Kalamaria 2; Egaleo 1; Iraklis, Apollon, Pierikos, Doxa, Panachaiki 0.**

MARCATORI. **4 reti:** Pittas (Ethnikos); **3 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **2 reti:** Barzof (Panionios), Damanakis, Skartados (Paok).

ROMANIA

(A.N.) 5. GIORNATA: **Pol. Jasi-Steaua Bucarest 1-3; Sportul-Un. Craiova 3-1; Arges Pitesti-Dinamo Bucarest 0-0; Rapid Bucarest-OLT 4-0; ASA TG Mures-Baia Mare 1-1; Corvinul-Gloria Buzau 5-1; Bihor-Jiul 3-0; Brasov-Timisoara 1-0; Chimia Valcea-Bacau 2-0.**

6. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Chimia Valcea 4-2; Steaua-Gloria Buzau 3-0; Baia Mare-Rapid Bucarest 1-0; Olt-Arges Pitesti 1-0; Corvinul ASA TG Mures 1-0; Brasov-Pol. Jasi 1-0; Bacau-Bihor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	11	6	5	1	0	13	1
Dinamo Bucarest	10	6	4	2	0	11	6
Brasov	8	6	4	0	2	8	5
Sportul	7	5	3	1	1	14	5
Rapid Bucarest	6	6	2	2	2	11	6
Corvinul	6	6	3	0	3	10	7
Arges Pitesti	6	6	2	2	2	8	6
Univ. Craiova	6	5	2	2	1	8	7
Bihor	6	6	2	2	2	7	7
ASA TG Mures	5	6	2	1	3	4	5
OLT	5	6	2	1	3	5	8
Chimia Valcea	5	6	1	3	2	6	10
Baia Mare	5	6	2	1	3	4	9
Gloria Buzau	5	6	2	1	3	6	13
Jiul	4	5	2	0	3	4	10
Bacau	4	6	1	2	3	4	8
Pol. Jasi	3	6	0	3	3	5	13
Timisoara	2	5	0	2	3	3	9

URSS

(A.T.) 27. GIORNATA: **Torpedo-Pakhtakor 3-1; Dinamo Tbilisi-Dniepr 1-0; Jalghiris-Chernomorets 1-0; SKA Rosto-Dinamo Kiev 0-1; Ararat-Metallist 1-0; Dinamo Minsk-Zenit 1-1; Neftchi-Shakhtyor 3-0; Spartak Mosca-ZSKA 2-0; Kajrat-Dinamo Mosca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	35	27	14	7	6	48	29
Torpedo	33	26	12	9	5	33	22
Dniepr	32	27	13	6	8	42	32
Dinamo Tbilisi	30	26	12	6	8	27	24
Spartak	30	26	11	8	7	35	25
Dinamo Kiev	30	26	10	10	6	34	23
Dinamo Minsk	30	27	10	13	4	34	24
Jalghiris	29	27	10	9	8	21	29
Kairat	28	27	11	6	10	34	33
Ararat	26	27	10	6	11	36	34
Shakhtior	26	27	9	8	10	42	38
Chernomorets	26	26	9	8	9	27	31
SKA	25	26	10	5	11	37	38
Metallist	23	27	9	5	13	30	38
Neftchi	20	27	7	5	14	23	38
Pakhtakor	19	27	8	3	17	28	44
Dinamo Mosca	18	27	5	8	14	24	35
ZSKA	17	27	5	7	15	19	38

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 6. GIORNATA: **Sparta Praga-Dukla Praga 1-0; Slavia Praga-Olomouc 3-1; Vitkovice-Bohemians 2-2; Slovan Bratislava-Petrzalka 3-2; Presov-Trnava 2-2; Dukla Banska Bystrica-Inter Bratislava 1-0; Cheb-Ostrava 0-1; Zilina-Kosice 0-0; Dukla Praga-Slovan Bratislava 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	10	6	4	2	0	16	4
Ostrava	10	6	4	2	0	11	4
Slavia	9	6	4	1	1	13	5
Sparta	9	6	4	1	1	13	7
Dukla B. Bystrica	8	6	4	0	2	12	6
Kosice	7	6	2	3	1	10	9
Vitkovice	7	6	3	1	2	8	10
Dukla	5	6	2	1	3	15	11
Cheb	5	6	2	1	3	10	7
Zilina	5	6	2	1	3	7	10
Olomouc	5	6	1	3	2	6	11
Inter B.	4	6	1	2	3	4	5
Trnava	4	6	0	4	2	4	8
Slovan	4	6	1	2	3	7	20
Presov	2	6	0	2	4	4	12
Petrzalka	2	6	0	2	4	3	14

MARCATORI. **8 reti:** Knoflicek (Slavia); **6 reti:** Janecka (Bohemians); **4 reti:** Herda (Cheb), Micinec (Bohemians), Miskut (B. Bystrica), Simecek (Zilina), Fecho (Kosice), Vana (Dukla).

OLANDA

(J.H.) Ancora fermo l'Ajax, ne approfitta il PSV per balzare solo in testa alla classifica: contro in NAC, a segno con Futcher a risultato acquisito (76'), due doppiette di Thoresen (11', 59') e Brylle (37', 46') fanno il risultato. In goleada il Feyenoord contro il Twente che, passato in vantaggio con Sanchez Torres al 6', è stato raggiunto da Houtman al 14'. Autogol di Birkedal al 17', gol di Petursson al 22' e poi ancora Houtman alla ribalta al 34'. Rutten al 38' e Carbo al 52' accorciano e, al 69', terzo successo personale di Houtman.

7. GIORNATA: **PSV Eindhoven-NAC Breda 4-1; Groningen-Sparta 0-1; GA Eagles-Excelsior 3-2; Fortuna Sittard-AZ '67 0-4; Volendam-Haarlem 2-1; Roda-PEC Zwolle 2-0; Feyenoord-Twente Enschede 5-3; Utrecht-MVV Maastricht 0-1; Den Bosch-Ajax rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	12	7	5	2	0	24	6
Ajax	10	5	5	0	0	17	5
Volendam	10	7	4	2	1	12	12
Utrecht	9	7	3	3	1	16	9
Feyenoord	9	7	4	1	2	17	12
Sparta	9	7	4	1	2	11	12
Roda	8	7	4	0	3	12	13
Den Bosch	6	5	2	2	1	7	2
Twente	6	6	3	0	3	14	15
Excelsior	6	7	1	4	2	8	11
GA Eagles	6	7	3	0	4	13	17
MVV	5	7	2	1	4	7	16
AZ '67	4	7	1	2	4	9	10
Haarlem	4	7	1	2	4	8	13
Fortuna S.	3	6	1	1	4	7	13
NAC	2	7	0	2	5	5	14
PEC	2	7	1	0	6	3	20

MARCATORI. **7 reti:** Wouters (Utrecht), Brylle (PSV); **6 reti:** Koeman (Groningen), Van der Linden (Utrecht), Brouwer (GA Eagles), Thoresen (PSV).

GERMANIA EST

(W.M.) 6. GIORNATA: **Rot Weiss Erfurt-Dynamo Berlino 4-5; Stahl Brandenburg-Dynamo Dresda 1-1; Stahl Riesa-Vorwaerts 2-1; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 2-1; Lokomotiv Lipsia-Karl Marx Stadt 4-1; Hansa Rostock-Chemie Lipsia 3-1; Magdeburgo-Motor Suhl 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo B.	12	6	6	0	0	26	6
Dynamo D.	11	6	5	1	0	15	2
Lok. Lipsia	9	6	4	1	1	16	4
Vorwaerts	7	6	2	3	1	7	5
Magdeburgo	7	6	3	1	2	17	9
Wismut Aue	7	6	3	1	2	7	10
Karl Marx Stadt	5	6	1	3	2	8	12
Stahl B.	5	6	1	3	2	7	11
Hansa Rostock	5	6	1	3	2	8	11
Stahl Riesa	5	6	2	1	3	7	15
Carl Zeiss Jena	4	6	1	2	3	7	7
Chemie Lipsia	4	6	1	2	3	6	18
Rot Weiss	2	6	0	2	4	7	14
Motor Sahl	1	6	0	1	5	3	17

DANIMARCA

(F.T.) 23. GIORNATA: **B 1909-Hvidovre 0-0; Bronshoj-Ikast 2-0; Broendby-OB 2-2; KB-AGF 2-1; Herfoelge-Esbjerg 5-2; Herning-Lingby 1-0; Naestved-Frem 3-1; Vejle-Koege 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	32	23	14	4	5	53	31
Broendby	30	23	12	5	6	38	26
AGF	29	23	10	9	4	33	24
Lingby	28	23	13	2	8	40	21
Bronshoj	27	23	10	7	6	34	29
Frem	23	23	9	5	9	36	42
Herfoelge	23	23	8	7	8	30	33
KB	22	23	9	4	10	29	30
Herning	22	23	8	6	9	24	35
Koege	21	23	9	3	11	26	29
Ikast	21	23	10	1	12	30	35
Naestved	21	23	7	7	9	42	41
Hvidovre	20	23	6	8	9	23	27
OB	18	23	6	6	11	30	34
Esbjerg	15	23	6	3	14	29	40
B 1909	15	23	5	4	14	16	36

BELGIO

(J.H.) Con Arie Haan fresco di panchina, l'Anversa blocca l'Anderlecht grazie a un catenaccio gigante: a segno con Smids al 33', i padroni di casa sono raggiunti solo al 67' grazie a Scifo. Clamoroso tonfo dei campioni sul campo del neopromosso Racing Jet alla sua prima vittoria firmata da Geebelen al 22'. Nella ripresa, assalto all'arma bianca degli ospiti che però totalizzano solo 14 angoli! Continua a macinare il Gand (non per niente è primo con l'Anderlecht) e anche contro il Beerschot ha mostrato pericolosità e valore: Cordier (25'), De Kneef (36') e Maertens (55') i marcatori.

7. GIORNATA: **Gand-Beerschot 3-1; Waterschei-Liegi 1-1; St. Nicholas-Bruges 1-2; Lierse-Lokeren 0-4; Anversa-Anderlecht 1-1; Seraing-Waregem 1-0; Racing Jet-Beveren 1-0; Cercle Bruges-Standard 2-1; Courtrai-Malines 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	11	7	4	3	0	25	7
Gand	11	7	4	3	0	19	7
Bruges	10	7	4	2	1	11	9
Beveren	9	7	4	1	2	14	7
Lokeren	9	7	4	1	2	13	13
Liegi	8	7	2	4	1	10	7
Waregem	7	7	3	1	3	11	11
St. Nicholas	7	7	2	3	2	8	6
Courtrai	7	7	2	3	2	11	11
Seraing	7	7	2	3	2	9	10
Malines	7	7	1	5	1	11	7
Standard	6	7	2	2	3	12	14
Cercle Bruges	6	7	1	4	2	7	9
Anversa	6	7	1	4	2	7	10
Beerschot	5	7	2	1	4	9	16
Waterschei	5	7	0	5	2	3	8
Racing Jet	3	7	1	1	5	7	19
Lierse	2	7	1	0	6	4	20

MARCATORI. **9 reti:** Czerniatinski (Anderlecht); **7 reti:** Lukic (Courtrai); **6 reti:** Maertens (Gand), Deom (Seraing).

BULGARIA

(F.U.) 6. GIORNATA: **Trakia-Botev 1-3; Beroe-CSKA 0-3; Etur-Pirin 3-0; Cherno More-Dunav 3-4; Mineur-Spartak P. 1-1; Sliven-Slavia 2-0; Levski S. Chernomorets 3-1; Lokomotiv S.-Spartak V. 2-0.**
CLASSIFICA: **Lok. Sofia 12; Trakia, Botev 8; Mineur, Sliven, Levski S. 7; Slavia, Cherno More, Etur 6; Pirin, Spartak P. 5; Spartak, Dunav 4; CSKA 3; Beroe, Chernomorets 2.**

N.B.: Non viene attribuito alcun punto alle squadre che pareggiano 0-0.

SCOZIA

(V.B.) 8. GIORNATA: **Aberdeen-Hearts 4-0; Dumbarton-St. Mirren 0-1; Dundee-Celtic 2-3; Hibernian-Morton 3-1; Rangers-Dundee United 1-0.**

CLASSIFICA: **Aberdeen 15; Rangers 13; Celtic 12; St. Mirren 9; Dundee Utd. 7; Dundee 6; Dumbarton, Hibernian 5; Hearts, Morton 4.**

SKOL CUP
SEMIFINALI (andata:) **Hearts of Midlothian-Dundee United 1-2; Rangers-Meadowbank Thistle 4-1.**

TURCHIA

(M.O.) 6. GIORNATA: **Besiktas-Antalyaspor 2-0; Sakaryaspor-Eskisehirspor 4-1; Galatasaray-Fenerbahce 1-1; Ankaragucu-Denizlispor 1-0; Kocaelispor-Sariyer 3-0; Orduspor-Boluspor 3-1; Zonguldakspor-Altay 2-2; Bursaspor-Malatyaspor 2-0; Trabzonspor-Genclerbirligi 2-0.**

CLASSIFICA: **Besiktas 10; Sakaryaspor, Kocaelispor, Orduspor, Fenerbahce, Eskisehir 9; Trabzonspor, Ankaragucu 8; Altay, Galatasaray 6; Malatyaspor, Sariyer 5; Genclerbirligi 4; Bursaspor, Denizlispor 3; Zonguldak 2, Boluspor 2; Antalyaspor 1.**

FINLANDIA

(R.A.) PLAYOFF-Semifinali (ritorno): **Haka-Kuusysi* 2-1; TPS*-Ilves 4-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate. Le finali si svolgeranno il 7 e il 14 ottobre prossimi.

SPAGNA

(G.C.) Schuster migliore in campo in Betis-Barcellona e alla fine hovacion y musica per il biondo centrocampista. Indubbiamente la cura Venables sta dando effetti: sotto di un gol dopo 7 minuti (Parra), i catalani hanno pareggiato con Schuster al 24' e messo al sicuro il risultato con Alesanco al 37'. Finalmente un buon Real Madrid anche se il Santander non è un test particolarmente efficace: Pinedo al 21', Sanchis al 70' e Michel al 78' gli autori dei gol. I madridisti, però, se da un lato possono gioire per la vittoria, dall'altro debbono disperarsi per l'incidente (frattura di tibia e perone) subiti da Bonnet.

5. GIORNATA: **Malaga-Atletico Madrid 1-0; Real Sociedad-Hercules 4-0; Espanol-Valladolid 2-2; Real Madrid-Santander 3-0; Saragozza-Athletic Bilbao 1-0; Osasuna-Gijon 0-0; Elche-Siviglia 0-0. Betis-Barcellona 1-2. Murcia-Valencia 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**8**	4	4	0	0	10	1
Siviglia	**7**	4	3	1	0	5	0
Valencia	**6**	4	3	0	1	9	2
At. Madrid	**5**	4	2	1	1	5	2
Betis	**5**	4	2	1	1	3	2
Valladolid	**5**	4	1	3	0	5	4
Hercules	**5**	4	2	1	1	3	5
Gijon	**4**	4	1	2	1	3	2
Osasuna	**4**	4	1	2	1	3	4
Malaga	**4**	4	2	0	2	2	5
Real Sociedad	**3**	4	1	1	2	5	3
Real Madrid	**3**	4	1	1	2	4	5
Athl. Bilbao	**3**	4	1	1	2	2	5
Saragozza	**3**	4	1	1	2	2	6.
Murcia	**2**	4	1	0	3	4	6
Espanol	**2**	4	0	2	2	3	8
Santander	**2**	4	1	0	3	1	5
Elche	**1**	4	0	1	3	0	4

NB: **gli incontri della 3° giornata, rinviati per lo sciopero dei calciatori saranno recuperati**

ALBANIA

(P.M.) 2. GIORNATA: **Labinoti-Partizani 1-0; 17 Nentori-Skenderbeu 1-1; Naftetari-Vllaznia 1-1; Tomori-Traktori 0-0; Beselidhjia-Flamurtari 0-0; Lokomotiva-Luftetari 1-1, Besa-Dinamo 1-3.**

CLASSIFICA: **Dinamo, Luftetari 4; 17 Nentori, Tomori 3; Partizani, Beselidhjia, Traktori, Flamurtari, Labinoti 2; Skenderben, Vllanzia, Lokomotiva, Naftetari 1; Besa 0.**

MARCATORI. **2 reti:** Minga (17 Nentori), Bilbili (Partizan)

ISLANDA

(L.Z.) 15. GIORNATA: **Trottur-Valur 1-2; Thor-KR; 3-1; Fram-IBK 1-0; IA-KA 3-1; UBK-Vikingur 2-0.**

CLASSIFICA: **IA 34; IBK 27; Valur 23; Vikingur 20; Trottur 19; Thor, KR 18; UBK 16; Fram 15; KA 13.**

MARCATORI. **7 reti:** Steinsson (Fram); **6 reti:** Johannesson (IA); **5 reti:** Adalsteinsson, Karlsson (Vikingur), Sveinsson (IA), Sigvatsson (Valur).

FAR OER

(L.Z.) 12. GIORNATA: **B 68-TB 2-1; KI-B 36 1-2; HB-Lif 1-4; NSI-GI 1-3.**

CLASSIFICA: **B 68 18; TB 15; HB 13; Lif, NSI, GI 11; KI 9; B 36.**

MARCATORI. **9 reti:** Hoijgaard (B 68); **8 reti:** Nolso (TB); Hansen (NSI); Nugest (Lif).

BRASILE

SAN PAOLO - 1° TURNO

(G.L.) 22. GIORNATA: **Corinthians-Taquaritinga 3-0; Juventus-Sao Paulo 1-0; Ponte Preta-America 1-1; Ferroviaria-Portuguesa 1-1; Taubate-Comercial 1-2; Santo Andre-XV di Jau 0-0; Marilia-Guarani 4-0; Palmeiras-Int. Limeira 1-0.**

23. GIORNATA: **Comercial-Sao Paulo 1-3; Taquaritinga-Juventus 3-1; Portuguesa-Guarani 1-0; Corinthians-Santos 0-0; Ponte Preta-Palmeiras 2-0; Ferroviaria-Santo Andre 1-0; XV di Jau-XV di Piracicaba 2-1, Sao Bento-Taubate 1-2, Marilia-Botafogo 0-0; Inter Limeira-America 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**29**	19	13	3	3	31	13
Santos	**29**	19	11	7	1	30	12
Sao Paulo	**27**	19	11	5	3	29	11
America	**25**	19	10	5	4	22	16
Corinthians	**25**	19	9	7	4	31	15
Ponte Preta	**23**	19	9	5	5	25	17
Guarani	**22**	19	8	6	5	24	17
Marilia	**20**	19	8	4	7	23	15
Inter Limeira	**20**	19	6	8	5	18	17
Santo Andre	**19**	19	5	9	5	14	16
Portuguesa	**18**	19	6	6	7	13	20
XV di Piracicaba	**17**	19	5	7	7	19	24
XV di Jau	**17**	19	4	9	6	18	25
Botafogo	**16**	19	4	8	7	17	21
Comercial	**15**	19	6	3	10	13	23
Juventus	**14**	19	4	6	9	20	29
Ferroviaria	**12**	19	3	6	10	11	29
Sao Bento	**12**	19	2	8	9	11	23
Taquaritinga	**11**	19	2	7	10	13	25
Taubate	**9**	19	2	5	12	8	22

RIO DE JANEIRO - 1° TURNO

10. GIORNATA: **Olaria-Goytacaz 0-0; America-Bangu 0-1; Friburguense-Americano 0-0; Campo Grande-Flamengo 0-1; Volta Redonda-Fluiminense 1-1; Botafogo-Vasco da Gama 0-3. Recupero: Fluminense-Vasco da Gama 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**17**	10	9	1	1	21	5
Fluminense	**17**	10	7	2	0	18	5
Bangu	**15**	10	6	3	1	16	8
Vasco da Gama	**12**	10	5	2	3	13	9
America	**11**	10	4	3	3	10	6
Botafogo	**11**	10	4	3	3	13	11
Americano	**8**	10	3	2	5	3	8
Campo Grande	**7**	10	2	3	5	4	8
Goytacaz	**7**	10	1	5	4	9	14
Volta Redonda	**7**	10	1	5	4	8	15
Olaria	**4**	10	1	2	7	5	16
Friburguense	**4**	10	0	4	6	6	21

RIO GRANDE DO SUL - 2. FASE

11. GIORNATA: **Pelotas-Inter P. Alegre 0-0; Santa Cruz-Novo Hamburgo 2-0; Brasil-Aimore 3-2; Gremio-Pelotas 2-0.**

12. GIORNATA: **Juventade-Santa Cruz 1-2; Inter P. Alegre-Aimore 1-1; Sao Paulo-Gremio 2-4; Inter S. Maria-Pelotas 0-0; Caxias-Bage 2-0; Brasil-Sao Borja 3-0.** Recuperi: **Bage-Inter P. Alegre 0-1; Sao Paulo-Pelotas 0-0; Esportivo-Gremio 0-0.**

CLASSIFICA: **Inter P. Alegre 15; Brasil 14; Gremio 13; Inter S. Maria 12; Aimore 12; Caxias, Juventude, Santa Cruz, Esportivo 11; Pelotas, Bage 10; Sao Paulo, Novo Hamburgo, Sao Borja 7**

MINAS GERAIS - 1. TURNO - SEMIFINALI: **America*-Guarani 2-0 4-1; Cruzeiro*-Vila Nova 1-1 3-2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **Cruzeiro-America 2-1.**

N.B.: il Cruzeiro è campione del primo turno.

ARGENTINA

METROPOLITANO 84

(J.L.) 22. GIORNATA: **Velez-Temperley 1-1; Atlata-Union 4-2; Huracan-Newell's O.B. 0-1; Instituto-Racing (CBA) 2-2; Independiente-San Lorenzo 2-2; Estudiantes-Platense 4-1; Ferrocarril-Boca 1-0; Rosario-Talleres 1-1; River-Chacarita 4-1. Riposava: Argentinos Jrs.**

23. GIORNATA: **San Lorenzo-Boca 1-0; Talleres-Ferrocarril 2-0; Racing (CBA)-Estudiantes 1-0; Newell's O.B.-Independiente 2-0; Union-Rosario 3-0; Temperley-Instituto 1-0; Chacarita-Huracan 1-0; Argentinos Jrs-Atlanta 3-0; River-Velez 0-1. Riposava: Platense.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**32**	23	14	4	5	30	15
Ferrocarril	**31**	22	12	7	3	30	9
Argentinos Jrs	**30**	22	12	6	4	39	23
Velez	**29**	23	10	9	4	26	20
Racing (CBA)	**26**	23	9	8	6	23	18
River	**25**	22	8	9	5	25	21
San Lorenzo	**23**	23	7	9	7	32	32
Newell's O.B.	**23**	23	10	3	10	22	23
Chacarita	**23**	23	8	7	8	20	24
Talleres	**23**	23	7	9	7	35	31
Temperley	**21**	23	6	9	8	15	17
Boca	**20**	22	6	8	8	16	21
Independiente	**20**	23	7	6	10	27	34
Huracan	**20**	23	8	14	11	20	29
Union	**20**	23	7	6	10	25	27
Atlanta	**20**	23	7	6	10	22	32
Instituto	**17**	23	7	3	13	27	32
Platense	**15**	22	3	9	10	25	31
Rosario	**14**	23	3	8	12	18	30

MARCATORI. **11 reti:** Francescoli (River), Marcici (Ferrocarril); **10 reti:** Dertycia (Instituto), Morresi (Huracan).

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

21. GIORNATA: **Nacional-Millonarios: 1-0; Tolima-Dep. Cali: 1-0; America-Cucuta: 5-2; Santa Fe-Quindio: 5-0; Bucaramanga-Medellin: 1-0; Caldas-Junior: 5-4; Union Magdalena-Pereira: 2-1.**

CLASSIFICA: **America p. 31; Millonarios 28; Nacional 27; Junior 24; Bucaramanga 23; Medellin 22; Union Magdalena 21; Santa Fe, Pereira 20; Tolima 19; Caldas 18; Dep. Cali 17; Quindio, Cucuta 12.**

CUBA

(P.L.) 5. GIORNATA: **Villa Clara-Ciego De Avila 1-0; Provincia Habana-Camaguey 0-0; Cienfuegos-Pinar del Rio 1-0; Ciudad Habana-Santiago de Cuba 1-0.**

6. GIORNATA: **Ciego de Avila-Villa Clara 1-1; Provincia Habana-Camaguey 1-0; Cienfuegos-Pinaro del Rio 0-0; Ciudad Habana-Santiago de Cuba 2-0.**

CLASSIFICA: **Ciudad Habana p. 10; Provincia Habana 8; Villa Clara 7; Camaguey, Pinar del Rio 4; Ciego de Avila 2; Santiago de Cuba 1.**

VENEZUELA

6. GIORNATA: **Dep. Italia-Portuguesa 3-0; Tachira-Portugues 3-1; San Cristobal-Estudiantes 2-1.**

CLASSIFICA: **Deportivo Italia p. 10; ULA Merida 9; Zamora 8; San Cristobal 5; Portugues 4; Portuguesa 3; Estudiantes 1.**

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

10. GIORNATA: **Sport Boys-Mariano Melgar 1-0; Universitario-Sporting Cristal 1-1; Union Huaral-Diablos Rojos 2-0; Atl. Torino-Alianza 3-2; A.D. Tarma-Huancayo 2-1; C.N. Iquitos-Bolognesi 1-1; U.T. Cajamarca-Sport Pilsen 2-0.**

CLASSIFICA: **Sport Boys p. 15; Atletico Torino 14; Union Huaral 13; Alianza Lima, C.N. Iquitos 11, Mariano Melgar, Sporting Cristal, Universitario, A.D. Tarma 9; Huancayo, Diablos Rojos, Bolognesi, Cajamarca 7; Sport Pilsen 6.**

URUGUAY

24. GIORNATA: **Danubio-Nacional 1-0; Penarol-Wanderers 0-0; Huracan Buceo-Central Espanol 1-2; Rampla Jrs-Sud America 0-2; Cerro-Progreso 0-0; Miramar Misiones-Bella Vista 0-2. Riposava: Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central Espanol	**35**	24	13	9	2	39	17
Penarol	**34**	24	11	12	1	47	23
Nacional	**32**	24	11	10	3	44	25
Danubio	**31**	24	12	7	5	35	23
Bella Vista	**27**	24	10	7	7	25	29
Wanderers	**26**	24	10	6	8	37	30
Rampla Jrs	**24**	24	6	12	6	28	28
Defensor	**24**	24	9	6	9	27	26
Huracan B.	**18**	24	4	10	10	15	28
Progreso	**18**	24	4	10	10	15	28
Sud America	**17**	24	5	7	12	27	42
Cerro	**15**	24	2	11	11	15	38
Miramar M.	**11**	24	3	5	16	16	34

● IL CENTRAL ESPANOL, promosso quest'anno in Serie A dopo dieci anni in B, si è laureato campione per la prima volta

CILE

TORNEO OFICIAL

11. GIORNATA: **Colo Colo-Atacama 2-0; U. Chile-Trasandino 1-0; Coquimbo-Naval 0-0; Union Espanola-Rangers 0-0; U. Catolica-Audax Italiano 2-0; Everton-O'Higgins 0-0; Magallanes-Huachipato 3-1; Palestino-San Felipe 2-1; Cobreloa-Antofagasta 1-0; San Luis-Arica 0-3; Cobresal-La Serena 4-1; Fernandez Vial-Green Cross 1-0; Iquique-Wanderers 1-0.**

CLASSIFICA ZONA NORD: **Colo Colo p. 20; Cabreloa, Cobresal 16; Arica 15; Iquique 13; Magallanes 12; Palestino, Wanderers 10; San Felipe, Antofagasta 9; San Luis 7; La Serena 6; Atacama 3.**

CLASSIFICA ZONA SUD: **Naval, U. Chile, Union Espanola p. 15; U. Catolica 14; Everton 13; Trasandino 12; A. Italiano, O'Higgins 10; Rangers, Fernandez Vial 8; Huachipato 7; Green Cross 5.**

ECUADOR

FASE FINALE. 6. GIORNATA: **Emelec-Nacional 2-0; U. Catolica-Tecnico Universitario 2-0; LDU Quito-Nueve de Octubre 4-2; Barcelona-Dep. Quito 3-0.**

CLASSIFICA: **Un. Catolica p. '9; Tecnico Universitario, LDU Quito 8; Emelec 7; Nacional 5; Nueve de Octubre, Barcelona 4; Dep. Quito 3.**

● **L'AUCAS** di Quito, la più popolare squadra dell'Ecuador, è retrocessa in 2° Divisione al termine della «liguilla» disputata con Filanbanco e Deportivo Quevedo.

CHI COMPERA AUTOSPRINT TROVA

OGNI SETTIMANA, PER 10 SETTIMANE, PUOI VINCERE QUESTI FAV

1° A 112 JUNIOR

2°

3° SABA 22"

4° BRAVO PIAGGIO

5° VAL

6° AUTORADIO SANYO

7° FOTOGRAFICA CANON

8° MANGIANASTRI SABA

9° VOLANTI MOMO

10°

...e ricorda: più AUTOSPRINT comperi, più facile

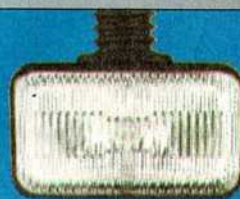
A UN TESORO

OLOSI PREMI

E INOLTRE

è vincere!

D.M. 4/268014 del 31-8-1984

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 30000 l'una annate Guerino dal 1977 all'83, L. 20000 i venti fascicoli di «90 anni di storia del Napoli», L. 1500 maxiposters, posters albi ecc. eventuali scambi. **Anna De Girolamo, v. Scafati 178, Santa Maria La Carità (NA).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno biglietti stadi Juve contro Genoa, Udinese, Toro, L. 7000 squadra subbuteo Arsenal. **Danilo Della Torre, v. Pedolazzi 99, Gravellona (NO).**

☐ **VENDO** maxiposters Briegel, Elkiaer, Souness, Francis, Dirceu. **Alfredo Nicoletti, v. Nazionale 120, Vallo della Lucania (SA).**

☐ **SCAMBIO** sciarpa raso Granata Korps con quella degli ES Lazio. **Giacomo Testa, v. Mario Leoni, 6, Torino.**

☐ **VENDO** L. 6000 sciarpe raso Fighters Juve, Granata Korps, Indians, Juve, L. 3000 skay stoffa Fighters Juve, G.K., Ultra Roma e viola, Viking e ES Lazio. **Alberto Zanon, v. Morosini 15, S. Giorgio in Bosco (PD).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto prismatiche tutti i calciatori serie A 83-84. **Cristiano Zanetti, v. Artigiani 25, Casalmaggiore (CR).**

☐ **CERCO** squadre subbuteo: Brasile, Argentina, Polonia, eventuale scambio con Guerini 1982 nn.: 28, 29; 83 nn.: 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 35 e 40 con posters. **Sergio Pansini, v. U. Rattazzi 18, Molfetta (BA).**

☐ **CERCO** sciarpa e adesivi Gruppo Sconvolti Lazio, cedo Shoot e negativo sciarpata Liverpool. **Gianluca Zuliani, v. Pradamano 17/B Udine.**

☐ **PER** maglia originale Lazio offro 34 maxi e 29 miniposters. **Piero Bozzelli, v. Tommaso Nobile 14, San Vito Chietino (CH).**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto e adesivi A.B.C1. **Maurizio Sforza, v. Assab 1/10, Genova.**

☐ **CERCO** sciarpe e adesivi A.B.C., inviate listini. **Marcello Biagini, v. Provinciale Lucchese 5, Pontelungo (PT).**

☐ **CERCO** cassetta ultratifo Roma. **Guglielmo Conforti, v. Roma 112, Salerno.**

☐ **VENDO** o scambio con bermude da portiere maglia originale Adidas da portiere con n. 1. **Rodolfo De Rosa, v. Lupoli 46, Frattamaggiore (NA).**

☐ **VENDO** L. 10000 maxiposter autografo autentico di Zico, L. 5000 posters tutti juventini autografati. **Ivo Baumgartner, v. Collalbo 296, Renon (BZ).**

MERCATIFO

☐ **SOCIETÀ** romana di Prima categoria cerca giocatori militari a Roma (non alla compagnia atleti) con esperienza in categorie superiori. Telefonare signor Pelosi - 06/5565817 - in mattinata. Esclusi martedì e venerdì.

☐ **APPARTENENTE** alle BRN cerca amicizia e fototifo. **Davide Vanelli, v. Leopardi 9, Mombretto di Mediglia, (MI).**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia con Milan, Bologna, Verona, Genoa, Pisa, Lazio, Ascoli, Parma, Atalanta. **Eagles Toro see. Roma, v. Teatro Pace 21, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** Cucb Napoli invitandoli a Torino per gemellaggio. **Eagles Toro, Stadio di Torino.**

☐ **BLACK**-White e Fighter compra e scambia con materiale, autografi juventini. **Roberto Cocozza, v. S. De Vita 11, Capezzano, (SA).**

☐ **CERCO** maxiposter Gianni Rivera. **Mauro Lucaferro, v. Roma 10, Desenzano, (BS).**

☐ **SALUTIAMO** gemellati ultra Ghetto Reggio. **Direttivo Red Supporters, Cremona.**

☐ **ADERITE** agli Ultra Napoli sez. Salerno. **Francesco Zolfanelli, v. Medaglie d'Oro 38, Salerno.**

☐ **FOREVER** Bologna cerca giovani in Liguria per costituire sez. a Genova. **Alex Palmerini, v. Pietra Ligure 5/1 1, Genova.**

☐ **SALUTIAMO** Giancarlo e suoi amici del Ghetto Reggiana sez. Foscata, Blue Lions e Ultra Napoli sez. Aversa. **Viking, stadio Curi, Perugia.**

☐ **CERCO** interisti e collaboratori per fondare sez. Boy in Friuli. **Fulvio Moratto, v. 4 Novembre 24, Poggio III° Armata, (GO).**

☐ **APPARTENENTE** alle BRN scambia foto, adesivi, negativi con: Ultra Roma, Cucb Napoli, Ranger Pisa, HTB Udine, F.d.G. Genova, BNA Atalanta, Fighters Juve. **Giorgio Pecchio, v. Cilea 94, Milano.**

☐ **RAGAZZO** della Nord Lecce scambia ultramateriale A.B.C. e saluta gli HTB Udine. **Gabriele Greco, v. Delle Anime 9, Lecce.**

☐ **COMUNICHIAMO** rottura gemellaggio con Ranger Pisa per loro comportamento in Coppa Italia. **Forever Ultra, stadio Comunale di Bologna.**

☐ **ULTRA** Imperia scambia materiale specie C1 e C2. **Massimo Colaiacomo, v. Lagoni 10, Imperia.**

☐ **APPARTENENTE** al Direttivo Indians Palermo scambia materiale A.B.C. **Max Griffo, v.le Perugia 2, Palermo.**

☐ **APPASSIONATI** basket femminile 42 salutano gemellati di Napoli, Ottaviano, contattano tifosi del Cor Roma. **Raffaele Coda, v. Roma 111, Castellamare di Stabia, (NA).**

☐ **INTERISTA** cerca amici neroazzurri e vende L. 500 autografi juventini. **Claudia Bagnulo, v. Chiari 62, Pino Torinese, (TO).**

☐ **FIGHTER** Juve scambia idee e materiale. **Massimiliano Loi, c.so Ivrea 75, Aosta.**

☐ **H.T.B.** scambia ultrafoto. **Paolo Lovato, v. San Leonardo 25, Udine.**

☐ **CRUSADER** Parma scambia materiale. **Andrea Coscelli, p.zza Corridoni 11, Parma.**

☐ **JUVENTINO** contatta direttivo Fighters per iscrizione e scambia ultrafoto con: Black White, Ultra Doria, BNA, HTB, SBN, Vigilantes Vicenza. **Mauro Boscati, v. Cilea 62, Milano.**

☐ **CONTRACCAMBIAMO** saluti ai Rabbits Bologna, scambiamo biglie colorate, adesivi, sciarpe, tappi bottiglie. **Ultra Handicaps Teddy Boys, c/o Bar Bianco, v. F. Trematerra 6, Udine.**

☐ **ES** Toro cerca materiale gruppi di: Milan, viola, Lazio, Toro, Fossa Coma e Genoa, Inter, Bari, Bologna, Parma. **Carlo Zoccola, v. S.M.D. Mozzarello 6, Nizza Monferrato, (AT).**

☐ **SALUTO** Massimo dei Cus, Marco della GBN e tutti gli ultra d'Italia. **Andrea degli HTB.**

☐ **AVERSANI** uniamoci per sostenere il Casalnuovaversa. **Tifosi di Aversa, (CE).**

☐ **INVITIAMO** gli Ultra Forever Bologna a giungere in massa a Trieste per incontro enologico-sportivo. **Direttivo HTB, Udine.**

☐ **AUGURO** al Genoa pronto ritorno in A. **Fabio Ziliani, v. Magenta 18, Verbania-Intra, (NO).**

☐ **CHIEDO** iscrizione viola club. **Giacomo Mancuso, v. Cristoforo Landino 7/A, Firenze.**

☐ **ULTRA** Trieste ribadiscono gemellaggio con: Cucs Roma, BRN Milano, BNA, HTB, H.A.G. Padova e First-Line Gorizia. **Gilberto Petrovic, v. Delle Fughe 17, Trieste.**

☐ **SCAMBIO** ultrafoto specie GB Juve, cerco sciarpe serie A. **Sergio Gratton, v. Martin 15, Trieste.**

☐ **ADERITE** all'Inter Club Roma 11 Stelle. **Inter Club, stadio Olimpico, Roma.**

☐ **SBN** Ascoli scambia materiale specie: Roma, Genoa, Milan, Cavese. **Carlo Bernardini, v. Tullio Lazzari 11, Ascoli.**

☐ **ULTRA** Trieste cerca figurine Xandy-Candy e tappi di bottiglie. **Enrico Zari, strada Giardinella 10/2, Trieste.**

☐ **DICIOTTENNE** milanese contatta ragazzi danesi, norvegesi, islandesi, scozzesi, inglesi e del Far Oever appassionati di calcio per vendere materiale riguardante Coppa Italia, ultime tre edizioni e campionati A e B, risultati, classifiche, arbitri, foto. **Riki Colletti, v. Carlo Dolci 28, 20148 Milano.**

☐ **SALUTO** Luca Tardella dei Black and White e scambio ultramateriale con Rabbits A.B.C. **Gustavo Lacarota, c/o Gabriele Maccabelli, v. Cividale 441, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** al Collettivo neroazzurro acquisto tutto ciò che riguarda il Pisa, tessera compreso. **Mirko Nannetti, v. Piave 23, Ponte a Egola, (PI).**

☐ **ROMANISTA** chiede iscrizione agli Ultras Roma. **Federico Standoli, v. V. Ciaffi 22, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** del Cesena contatta capo WSB per iscrizione e scambia amicizia con fan bianconeri tutta Italia. **Franco Di Giambattista, v. Domenico Fontana 27/6, Napoli.**

☐ **APPARTENENTE** alla Falange Cavese scambia materiale. **Gennaro Pallino, v. Giovanni XXIII° 96, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **FONDATORE** nuovo gruppo Vasco Alcool scambia materiale con bevuti di tutta Italia. **Antonio Albertini, v. Piana 81, S. Brigida, (FI).**

☐ **GRANATA** South Force scambia adesivi e foto specie con: UR, GK, Indians, Cucb, Blue Lions, Boys San, F.d.G., F.d.L., UCN Bari e Salerno. **Nello Troccoli, v. M. Testa 11, Salerno.**

☐ **CHIEDIAMO** gentilmente restituzione striscioni agli Ultra Trieste per cementare amicizia. **Direttivo Nuova Guardia Rabbit, stadio Friuli, Udine.**

☐ **ANNUNCIAMO** restituzione striscione Ghetto a Claudio Casagni chiedendo scusa. **Crusaders Parma, v. Emilia 51, Parma.**

Doppia vittoria neroazzurra in Sardegna nel Trofeo «Guerin Tifo» e in quello delle «Guerinette» organizzati dall'Inter Club Sandro Mazzola di Bosa (Nuoro) con la partecipazione di squadre di tifosi delle più popolari formazioni italiane, una iniziativa del tifo organizzato in Sardegna. Le squadre interiste hanno vinto le due finali, quella maschile e quella femminile, battendo in entrambe le occasioni i ragazzi e le ragazze della Juve Club. Nelle foto: **le formazioni neroazzurre vincenti**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

TORNEI GIOVANILI/CITTÀ DI VIGNOLA

Battendo in finale l'Inter per 2-1, la Roma di Sergio Santarini ha conquistato per la prima volta questo alloro confermando di essere una potenza in fatto di calcio-baby

L'impero romanista

VIGNOLA. L'albo d'oro del torneo nazionale giovanile calcistico Città di Vignola si è arricchito di un nome nuovo e celebre, quello della Roma. I capitolini, con alla guida il nuovo allenatore Santarini, hanno prevalso per la prima volta, quasi un inseguimento a una competizione che mancava in casa giallorossa, dopo i successi al Viareggio, al Barcanova e senza contare gli scudetti Allievi e Primavera. L'Inter — seconda classificata dopo il primo posto del 1983 — meritava di più e sinceramente la squadra di Corso (altra novità in panchina) è stata la depositaria del miglior calcio, contando peraltro su giocatori dal futuro apertissimo. Otto le squadre a contendersi il 16. Vignola (Bologna, Fiorentina, Inter, Milan (che presentava il complesso più giovane, Modena, Roma, Sampdoria e Verona), che hanno dato vita a sette serate di gioco discreto, qualche acuto importante (Inter soprattutto), successo di pubblico e di organizzazione. Il torneo di Vignola (che ha avuto tra gli sponsor il «Guerino») ha destato infatti un vivissimo interesse, proponendo talenti che sicuramente troveranno gloria su palcoscenici maggiori, grazie al discorso-età, particolarmente avvertito nel contesto giovanile. In questa edizione i partecipanti (nati dall' 1 gennaio 1966 fino al compimento anagrafico del 15° anno, più due fuori-quota della classe 1965) hanno dato ragione a chi voleva un'impostazione particolarmente verde, anche per consentire allo stadio Caduti di Superga di essere un autentico trampolino di lancio per molte promesse. Una serie di queste è l'ottimo difensore Laureri (Inter), premiato col trofeo del «Guerino» quale miglior giocatore del torneo. Per ricordare la grande figura di Giuseppe Vavassori (scomparso nel novembre scorso), il premio al miglior portiere è stato consegnato dalla signora Graziella Marino in Vavassori (unitamente alle figlie Paola e Laura) al romanista Santinelli, molto bravo soprattutto in finale. Poi gli altri riconoscimenti: al miglior difensore (Belardinelli della Roma), libero (Bozzini dell'Inter), marcatore (Balli della Fiorentina), jolly (Luppi del Bologna), centrocampista (Quaranta del Milan),interno (Di Livio della Roma), miglior giocatore delle squadre eliminate (Ganz della Sampdoria), giocatore più tecnico (Nunziata dell'Inter), più giovane (lo stesso Nunziata), miglior attaccante (Boffetti dell'Inter), capocannoniere (ancora Boffetti). Mario Corso ha vinto il premio destinato all'allenatore-spettacolo.

Carlo Ventura

L'ALBO D'ORO

1969: Cesena; **1970:** Reggiana; **1971:** Reggiana; **1972:** Modena; **1973:** Bologna; **1974:** Reggiana; **1975:** Inter; **1976:** Modena; **1977:** Fiorentina; **1978:** Vicenza; **1979:** Modena; **1980:** Milan; **1981:** Fiorentina; **1982:** Bologna; **1983:** Inter; **1984:** Roma.

Ecco (sopra) **la Roma di Sergio Santarini, che ha vinto la sedicesima edizione del torneo di calcio giovanile Città di Vignola battendo in finale l'Inter di Mario Corso. Grazie a questo successo, i giallorossi hanno ribadito di essere una potenza in fatto di calcio-baby**

IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Si segna ancora poco, mentre nervosismo e indisciplina continuano a farla da padroni, in una escalation che questa domenica ha coinvolto anche il focoso trainer piacentino

A Rota di collo

DUE SQUADRE, Campania e Catanzaro, a punteggio pieno; due, Barletta e Reggina, a zero punti. Classifica quindi lunga nel girone B; corta invece nel raggruppamento settentrionale dove le battistrada, Brescia, Carrarese, Rimini e Vicenza, hanno tre punti e le cenerentole, Asti, Livorno, Sanremese e Spal, uno. Vittorie in trasferta di Cosenza, Rimini e Vicenza; pronto riscatto di Casertana e Modena, due delle favorite della vigilia che nel primo turno erano rimaste a bocca asciutta. Ruzzolano Barletta, Casarano, Livorno, Palermo, Rondinella e Salernitana tutte squadre che hanno nel mirino la promozione.

GOL CRISI. C'è stato un certo risveglio dei bomber, tant'è che sono andati a segno Ramella (Legnano), Rabitti (Modena), Baggio (Vicenza, diciassette anni, un avvenire davanti), Mariotti (Casertana), Marulla (Cosenza) — gli ultimi tre con una doppietta ciascuno — e ancora Bruzzone (Foggia), Zaccaro (Salernitana) e Diodicibus, che lo scorso anno faceva gol per il Gorizia (ne segnò 10) e adesso, ha salvato il Messina dalla sconfitta interna. Tuttavia andare in gol è sempre difficile. Nelle prime due tornate sono state realizzate 55 reti, 16 in meno dello scorso anno.

NERVOSISMO. Ancora indisciplina in campo e sulle panchine. Per la seconda volta di seguito sono stati espulsi tre allenatori: Rota (Piacenza), Leonardi (Francavilla) e Montefusco (Cosenza). I giocatori espulsi sono stati sei.

LARGO AI GIOVANI. Via libera alle nuove leve arbitrali. Con scelte che hanno stupito gli addetti ai lavori, il designatore ha affidato gare importanti e delicate come Carrarese-Ancona, Modena-Livorno, Messina-Benevento, Akragas-Monopoli, ad arbitri come De Luca, Conforti, Schiavon, Quartuccio che, in categoria, se non sono alle prime armi poco ci manca.

GIRONE A. Né primedonne, né cenerentole. Per ora. Quattro squadre, le prime classificate, in media inglese; quattro, le ultime, a meno due. Nel mezzo un gruppone folto di dieci unità. Nel secondo turno, Rimini e Vicenza sono andati a dire la loro sui campi esterni. I romagnoli espugnando il campo della Sanremese con un roboante tre a zero; il Vicenza battendo alle «Due Strade», campo sul quale non perdeva da oltre due anni, la Rondinella. Proprio quella Rondinella che sette giorni prima si era andata a prendere il lusso di una vittoria esterna (ad Asti). Tra le squadre di coda fanno notizia i nomi di Spal e Livorno. Erano state pronosticate come protagoniste del torneo. Per ora mancano all'appello.

BRAVO «UCCIO». In attesa di rientrare in scena con la sua Nazionale di Serie B, Ferruccio Valcareggi dedica un po' di tempo anche alla C e la settimana scorsa, per il quotidiano Corriere dello Sport-Stadio, ha fatto le carte alle quattro toscane di C1. Pronostici azzeccatissimi: tripla per Pistoiese e Rondinella (e qui era facile); vittoria secca della Carrarese, uno-ics per il Livorno a Modena. Tutto come previsto.

HARAKIRI. Sarebbe proprio il caso di dire che chi di fuorigioco (una tattica a nostro avviso perversa come perversi vanno considerati tutti gli stratagemmi ostruzionistici), ferisce, di fuorigioco perisce. È il caso della sanremese di Rondanini. In difesa attua, appunto, la tattica cara ai nordici. Domenica scorsa il primo gol del Rimini (poi tutto è stato facile per gli adriatici) è venuto grazie ad un'impercettibile ritardo nel far scattare il machiavello. C'è anche chi giura in una errata valutazione arbitrale. Nessuno può escluderlo. È però certo che il gol c'è stato e si è trattato del gol che ha spalancato al Rimini la via del successo.

DOMENICA PROSSIMA. Festival di derby regionali ed interregionali nel prossimo turno. Tra i primi registriamo Vicenza-Treviso, Livorno-Rondinella, Reggiana-Spal; tra i secondi Rimini-Ancona ed Asti-Sanremese. Sarà interessante vedere come Livorno e Rondinella reagiranno alla sconfitta di domenica scorsa, così come verificare se Vicenza e Rimini soffrono (sospetto avanzato da qualche critico) quello che può essere definito «mal di casa».

GIRONE B. Il Campania chiede allo specialista Cinquetti di segnare proprio allo scadere dei novanta minuti su calcio di punizione il gol della vittoria; il Catanzaro prima trema (in svantaggio con la Salernitana, rete di Zaccaro) poi reagisce e mette a segno i due gol della rimonta. Campania e Catanzaro sono a punteggio pieno, mentre si fermano Palermo (attenzione! In C1 bisogna saper soffrire), Ternana e Nocerina. Sconfitta bis per Barletta e Reggina, che restano a zero punti. Consegue un bel risultato il Cosenza, vittorioso sull'ostico campo di un Casarano che, almeno per ora, non sembra in grado di ripetere la straordinaria impresa dello scorso anno.

LA VENDETTA DEGLI EX. Due ex in panchina: Bean su quella della Casertana contrapposta al Barletta e Leonardi su quella del Francavilla di fronte alla Nocerina. Casertana e Francavilla hanno vinto con due gol di scarto: 3 a 1 i campani; 2 a 0 gli adriatici.

TRADIZIONE. Cabala rispettata ad Agrigento e Messina (a dire il vero là squadra dello Stretto, stante l'indisponibilità del proprio terreno, giocava a Catania). Tra Akragas e Monopoli è finita in parità, come sul nulla di fatto erano finiti tutti i precedenti confronti di campionato. A Messina il Benevento, seppure soddisfatto del pari, allunga la sua inutile serie di tentativi di vittoria.

PUBBLICO RITROVATO. Tornano a rifiorire entusiasmo ed interesse intorno al Catanzaro. La squadra di Giovan Battista Fabbri ha avuto, domenica scorsa, il sostegno di oltre diecimila spettatori. Lo scorso anno, in Serie B, la media dei presenti fu addirittura inferiore alle seimila unità.

PALEARI, CHE SUCCEDE? Franco Paleari portiere del Palermo. Nelle due precedenti annate calcistiche è stato uno dei più interessanti estremi difensori del campionato cadetti. Domenica scorsa, con due gaffes clamorose, ha aiutato la propria squadra ad affondare sul campo dei satanelli foggiani di Lamberto Giorgis. Crisi momentanea o profonda? Vedremo.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Carrarese-Ancona 1-0; Jesi-Reggiana 0-0; Modena-Livorno 1-0; Piacenza-Pavia 0-0; Pistoiese-Brescia 0-0; Rondinella-Vicenza 1-2; Sanremese-Rimini 0-3; Spal-Legnano 1-1; Treviso-Asti 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini	3	2	1	1	0	3	0
Brescia	3	2	1	1	0	2	0
Vicenza	3	2	1	1	0	3	2
Carrarese	3	2	1	1	0	2	1
Ancona	2	2	1	0	1	2	2
Legnano	2	2	0	2	0	2	2
Rondinella	2	2	1	0	1	2	2
Pistoiese	2	2	0	2	0	1	1
Pavia	2	2	0	2	0	1	1
Reggiana	2	2	0	2	0	1	1
Treviso	2	2	0	2	0	1	1
Piacenza	2	2	0	2	0	1	1
Jesi	2	2	0	2	0	0	0
Modena	2	2	1	0	1	1	2
Spal	1	2	0	1	1	2	3
Livorno	1	2	0	1	1	1	2
Asti	1	2	0	1	1	0	1
Sanremese	1	2	0	1	1	1	4

PROSSIMO TURNO (7 ottobre, ore 15): **Asti-Sanremese; Brescia-Piacenza; Jesi-Pistoiese; Legnano-Carrarese; Livorno-Rondinella; Pavia-Modena; Reggiana-Spal; Rimini-Ancona; Vicenza-Treviso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Braglia (Pavia), Biffi (Modena), Amadei (Jesi), Savino (Carrarese), Berni (Pistoiese), Tanzi (Reggiana), Pillon (Asti), Maragliulo (Brescia), Baggio (Vicenza), Domini (Modena), Mastini (Rimini).** Arb.: **De Luca di Napoli.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Akragas-Monopoli 0-0; Campania-Ternana 1-0; Casarano-Cosenza 1-2; Casertana-Barletta 3-1; Catanzaro-Salernitana 2-1; Cavese-Reggina 1-0; Foggia-Palermo 2-0; Francavilla-Nocerina 2-0; Messina-Benevento 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	4	2	2	0	0	4	1
Campania	4	2	2	0	0	3	0
Francavilla	3	2	1	1	0	2	0
Foggia	3	2	1	1	0	2	0
Cavese	3	2	1	1	0	2	1
Cosenza	3	2	1	1	0	2	1
Casertana	2	2	1	0	1	4	3
Benevento	2	2	0	2	0	1	1
Monopoli	2	2	0	2	0	1	1
Ternana	2	2	1	0	1	1	1
Palermo	2	2	1	0	1	2	3
Nocerina	2	2	1	0	1	1	2
Salernitana	1	2	0	1	1	1	2
Casarano	1	2	0	1	1	1	2
Messina	1	2	0	1	1	1	2
Akragas	1	2	0	1	1	0	1
Reggina	0	2	0	0	2	0	3
Barletta	0	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre, ore 15): **Akragas-Casertana; Barletta-Campania; Benevento-Catanzaro; Cosenza-Francavilla; Monopoli-Reggina; Nocerina-Messina; Palermo-Casarano; Salernitana-Foggia; Ternana-Cavese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Delli Pizzi (Monopoli), Colasante (Foggia), Pedrazzini (Catanzaro), Malisan (Cavese), Cavazzini (Cosenza), Rossi (Campania), Bagnato (Catanzaro), Petrella (Cosenza), Mariotti (Casertana), Carannante (Campania), Susi (Francavilla).** Arb.: **Fabbricatore di Roma.**

IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Tre sole squadre sono ancora a punteggio pieno: il favorito Mantova, la sorpresa Galatina e soprattutto gli inarrestabili campani di Fantini, affamati di promozione

Afragóla profonda

L'AFRAGOLESE travolge il Frosinone (3-0), il Mantova vince il primo derby provinciale della stagione (a Rho): due squadre che stanno già esibendo le proprie credenziali e le proprie ambizioni. Se i virgiliani erano tra i favoriti alla vigilia, i campani di Fantini sono da classificare tra gli outsider, proprio come l'unica altra capolista solitaria, il Galatina, che guida la graduatoria nel girone C. Vediamo da vicino queste tre prime grandi protagoniste. Il Mantova di Melani ha bisogno di poche presentazioni: è la «star» del girone B, con una schiera di autentici big da categoria superiore. Da Manzin a Catellani, da Buso a Erba (per ora entrambi in panchina), fino al trio di punte che costituisce la vera forza della compagine: Mutti (in gol a Rho), Grop e Palazzi. Nel girone C il Galatina si affida alla verve dei giovani, condita dall'esperienza di qualche anziano di qualità (come Merico ed Esposito), il tutto miscelato da un mister giovanissimo, il trentaseienne Specchia. Chiude la sfilata l'Afragolese di Eugenio Fantini, un allenatore che ha sempre goduto di una stima largamente inferiore ai meriti e che cerca oggi le giuste rivincite: domenica a farla da mattatore è stato ancora una volta l'attaccante Scotti, 26 anni, proveniente dalla Viribus Unitis, che si propone già come una delle possibili vedette del torneo: ora vanta già tre reti in due partite. Nel girone A invece c'è grande ammucchiata a quota tre, ma almeno per ora due formazioni toscane, Lucchese e Pontedera, sembrano avere qualche cosa in più se non altro per la facilità con cui hanno dimostrato di saper andare in gol. Vanno a rotoli Spezia, Gorizia, Matera, Martina e Alcamo, tutte quante ancora a zero punti. Deludono, tra le favorite dei pronostici della vigilia, Prato, Siena, Trento, Venezia, Fano, Giulianova. Un bel gruppetto, non c'è che dire. In affanni matricole e retrocesse. Le prime hanno ottenuto solo otto punti, quattro in meno rispetto alla prima giornata; in rosso, sia pure di un solo punto (sette contro otto) anche il bilancio delle retrocesse rispetto al turno precedente. Trento e Fano, tra l'altro, sono subito incappate nella sconfitta.

I NUMERI. Non molti gol, solo 64, minimo per la seconda giornata, ma il totale delle realizzazioni è accettabile: 138, più o meno sulla linea della passata stagione (140). Sempre più difficile vincere fuori casa: in due turni solo nove vittorie esterne, minimo assoluto. Va però sempre più di moda il pareggio. Con i quindici di domenica scorsa siamo in tutto a trentadue, vale a dire quattro in più del massimo registratosi nelle due giornate iniziali dei precedenti campionati. Record, purtroppo, anche di risultati ad occhiali. Siamo a sedici.

REVIVAL. Novara-Venezia e Pro Patria-Pro Vercelli, in altri tempi confronti di Serie A. Hanno vinto le squadre di casa. Il Novara rifilando ai lagunari lo stesso tre a zero che sette giorni prima aveva subito a Montebelluna; la Pro Patria di misura, due a uno, al termine di una bella gara.

PUBBLICO PERDUTO. Povero Venezia! I suoi sostenitori l'hanno abbandonato. Alla prima giornata, in casa contro la forte Pro Patria, solo settecento paganti. Ieri, a Novara, nessun tifoso al seguito.

ZERO SCONFITTE. E brave squadre sarde! Zero sconfitte alla prima giornata, zero alla seconda. Limitatamente alle regioni che partecipano con almeno tre squadre (la Sardegna ne ha quattro) è l'unica a non aver ancora subito sconfitte.

ATTO NUMERO DUE. Domenica scorsa fu Amato del Sorrento a dover abbandonare il campo anzitempo perché colpito da una monetina. Ora, al secondo turno altro caso analogo. Ghedin, del Matera, impegnato sul campo del Brindisi, sarebbe stato costretto ad abbandonare il campo perché colpito dal massaggiatore della squadre ospitante. È stata prodotta la solita riserva scritta. La seconda in due giornate.

o.b.

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di andata): **Alessandria-Imperia 1-0; Carbonia-Massese 2-2; Civitavecchia-Nuorese 0-0; Lucchese-Lodigiani 4-1; Prato-Torres 0-0; Savona-Montevarchi 0-0; Siena-Derthona 0-0; Spezia-Pontedera 0-4; Vogherese-Olbia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	3	2	1	1	0	5	1
Pontedera	3	2	1	1	0	5	1
Carbonia	3	2	1	1	0	4	2
Derthona	3	2	1	1	0	3	1
Torres	3	2	1	1	0	2	0
Alessandria	3	2	1	1	0	2	1
Massese	2	2	0	2	0	2	2
Vogherese	2	2	0	2	0	1	1
Nuorese	2	2	0	2	0	1	1
Siena	2	2	0	2	0	1	1
Olbia	2	2	0	2	0	1	1
Prato	2	2	0	2	0	0	0
Lodigiani	2	2	1	0	1	4	5
Imperia	1	2	0	1	1	1	2
Civitavecchia	1	2	0	1	1	1	3
Savona	1	2	0	1	1	1	3
Montevarchi	1	2	0	1	1	0	2
Spezia	0	2	0	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO (7 ottobre ore 15): **Derthona-Carbonia; Imperia-Montevarchi; Lodigiani-Prato; Massese-Lucchese; Nuorese-Spezia; Olbia-Alessandria; Pontedera-Vogherese; Siena-Savona; Torres-Civitavecchia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piacentini (Derthona), Dozzi (Torres), Accardi (Olbia), Salvioni (Derthona), Turone (Savona), Stanzione (Montevarchi), Minuti (Lucchese), Colla (Pontedera), Folli (Lucchese), Colapietro (Civitavecchia), Brandolini (Pontedera).** Arbitro: **Tedeschi di Bologna.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di andata): **Gorizia-Omegna 0-1; Mestre-Fanfulla 0-0; Novara-Venezia 3-0; Ospitaletto-Mira 0-0; Pergocrema-Montebelluna 0-0; Pievigina-Virescit 2-0; Pordenone-Trento 2-0; Pro Patria-Pro Vercelli 2-1; Rhodense-Mantova 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	4	2	2	0	0	3	1
Montebelluna	3	2	1	1	0	3	0
Mestre	3	2	1	1	0	3	1
Pordenone	3	2	1	1	0	5	3
Pro Patria	3	2	1	1	0	2	1
Pro Vercelli	2	2	1	0	1	3	2
Fanfulla	2	2	0	2	0	3	3
Novara	2	2	1	0	1	3	3
Pievigina	2	2	1	0	1	2	2
Pergocrema	2	2	0	2	0	0	0
Mira	2	2	0	2	0	0	0
Ospitaletto	2	2	0	2	0	0	0
Omegna	2	2	1	0	1	2	3
Rhodense	1	2	0	1	1	0	1
Trento	1	2	0	1	1	0	2
Virescit	1	2	0	1	1	0	2
Venezia	1	2	0	1	1	0	3
Gorizia	0	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO (7 ottobre ore 15): **Fanfulla-Rhodense; Mantova-Ospitaletto; Mira-Pro Patria; Montebelluna-Pordenone; Omegna-Pievigina; Pro Vercelli-Novara; Trento-Pergocream; Venezia-Gorizia; Virescit-Mestre.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Romio (Mira), Piacentini (Fanfulla), Diligenti (Rhodense); Cusano (Pro Vercelli), Catellani (Mantova), Gioria (Novara); Calamita (Fanfulla), Labadini (Pro Patria), Bresolin (Pordenone), Bergamo (Pievigina), Grossi (Novara).** Arbitro: **Ciaccio di Napoli.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di andata): **(Brindisi-Matera 2-0; Cattolica-Foligno 1-1; Centese-Cesenatico 2-1; Fermana-Sassuolo 1-1; Andria-Giulianova 0-0; Galatina-Fano 2-1; Maceratese-Martina 1-0; Teramo-Civitanovese 0-0; Senigallia-Forlì 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	4	2	2	0	0	3	1
Brindisi	3	2	1	1	0	2	0
Centese	3	2	1	1	0	3	2
Senigallia	3	2	1	1	0	3	2
Maceratese	3	2	1	1	0	2	1
Civitanovese	3	2	1	1	0	1	0
Teramo	3	2	1	1	0	1	0
Forlì	2	2	0	2	0	3	3
Fermana	2	2	0	2	0	2	2
Foligno	2	2	0	2	0	2	2
Sassuolo	2	2	0	2	0	2	2
Andria	2	2	0	2	0	1	1
Cesenatico	1	2	0	1	1	2	3
Fano	1	2	0	1	1	1	2
Cattolica	1	2	0	1	1	1	2
Giulianova	1	2	0	1	1	0	1
Martina	0	2	0	0	2	0	2
Matera	0	2	0	0	2	0	3

PROSSIMO TURNO (7 ottobre ore 15): **Cesenatico-Galatina; Civitanovese-Fermana; Foligno-Andria; Forlì-Centese; Giulianova-Maceratese; Martina-Brindisi; Matera-Cattolica; Sassuolo-Teramo; Senigallia-Fano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gabban (Maceratese), Guadalupi (Galatina), Burini (Cesenatico); Donati (Foligno), Bussalino (Civitanovese), Ferioli (Centese), Boccia (Forlì), Bramini (Centese), Farneti (Cattolica), Bolis (Teramo), Tomba (Brindisi).** Arbitro: **Giuriola di Rovigo.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di andata): **Aesernia-Turris 1-1; Afragolese-Frosinone 3-0; Canicatti-Crotone 2-1; Ercolanese-Potenza 1-0; Ischia-Gladiator 2-0; Paganese-Nissa 1-0; Rende-Alcamo 2-1; Siracusa-Frattese 2-1; Sorrento-Licata 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Afragolese	4	2	2	0	0	5	0
Rende	3	2	1	1	0	3	2
Sorrento	3	2	1	1	0	2	1
Licata	2	2	1	0	1	4	2
Ischia	2	2	1	0	1	3	2
Frosinone	2	2	1	0	1	4	4
Crotone	2	2	1	0	1	3	3
Canicatti	2	2	1	0	1	3	3
Frattese	2	2	1	0	1	2	2
Turris	2	2	0	2	0	2	2
Potenza	2	2	1	0	1	1	1
Paganese	2	2	1	0	1	1	1
Gladiator	2	2	1	0	1	2	3
Siracusa	2	2	1	0	1	3	5
Ercolanese	2	2	1	0	1	2	4
Aesernia	1	2	0	1	1	1	2
Nissa	1	2	0	1	1	1	2
Alcamo	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO (7 ottobre ore 15): **Alcamo-Gladiator; Crotone-Siracusa; Frattese-Paganese; Frosinone-Rende; Licata-Canicatti; Nissa-Ischia; Potenza-Aesernia; Sorrento-Afragolese; Turris-Ercolanese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gentiluomo (Nissa), Duranti (Sorrento), Codiposti (Siracusa), Sciuto (Siracusa), Veglia (Gladiator), Mordoco (Turris) Napoletano (Ercolanese), Bilardi (Ischia), Cocciari (Paganese), Scotti (Afragolese), Esposito (Canicatti).** Arbitro: **Iori di Parma.**

SERIE INTERREGIONALE/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (2 . giornata): **Andora-Orbassano 3-2; Aosta-Varazze 1-0; Biellese-Casale 1-0; Cairese-Albese 2-1; Cuneo-Albenga 2-0; Iris Borgoticino-Ivrea 4-1; Moncalieri-Vado 4-1; Pinerolo-Acqui 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	4	2	2	0	0	3	0
Cairese	4	2	2	0	0	3	1
Moncalieri	3	2	1	1	0	5	2
Iris Borgoticino	3	2	1	1	0	4	1
Aosta	3	2	1	1	0	3	2
Biellese	3	2	1	1	0	2	1
Casale	2	2	1	0	1	3	2
Pinerolo	2	2	0	2	0	2	2
Andora	2	2	1	0	1	4	5
Albese	1	2	0	1	1	3	4
Orbassano	1	2	0	1	1	2	3
Varazze	1	2	0	1	1	1	2
Acqui	1	2	0	1	1	0	1
Albenga	1	2	0	1	1	1	3
Vado	1	2	0	1	1	3	6
Ivrea	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Acqui-Moncalieri; Albenga-Biellese; Casale-Pinerolo; Cuneo-Iris Borgoticino; Ivrea-Andora; Orbassano-Aosta; Vado-Cairese; Verazze-Albese**

GIRONE B

RISULTATI (2 . giornata):**Caratese-Leffe 0-1; Castanese-Abbiategrasso 2-1; Lecco-Seregno 2-1; Pro Lissone-Trecate 3-3; Rovereto-Gallaratese 1-0; Solbiatese-Brembillese 0-0; Sondrio-Benacense 2-0; Vigevano-Pro Sesto 2-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	4	2	2	0	0	5	2
Leffe	4	2	2	0	0	3	0
Rovereto	4	2	2	0	0	4	2
Sondrio	3	2	1	1	0	2	0
Lecco	3	2	1	1	0	2	1
Castanese	3	2	1	1	0	2	1
Trecate	2	2	0	2	0	3	3
Gallaratese	2	2	1	0	1	3	1
Brembillese	2	2	0	2	0	1	1
Solbiatese	2	2	0	2	0	0	0
Abbiategrasso	1	2	0	1	1	2	3
Pro Lissone	1	2	0	1	1	3	5
Pro Sesto	1	2	0	1	1	0	2
Seregno	0	2	0	0	2	3	5
Benacense	0	2	0	0	2	2	5
Caratese	0	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Abbiategrasso-Caratese; Benacense-Pro Lissone; Brembillese-Castanese; Gallaratese-Lecco; Leffe-Vigevano; Pro Sesto-Solbiatese; Seregno-Sondrio; Trecate-Rovereto.**

GIRONE C

RISULTATI (2 . giornata): **Carpi-S. Angelo 1-1; Fidenza-Mirandolese 1-3; Orceana-Chievo 1-1; Palazzolo-Ponte S. Pietro 1-0; Rovigo-Pescantina 3-2; San Lazzaro-Finale Emilia 1-2; Sommacampagna-Fiorenzuola 1-1; Suzzara-In Helen 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palazzolo	4	2	2	0	0	2	0
Orceana	3	2	1	1	0	6	2
Carpi	3	2	1	1	0	4	2
S. Angelo	3	2	1	1	0	3	1
Rovigo	3	2	1	1	0	4	3
Fiorenzuola	3	2	1	1	0	3	2
In Helen	3	2	1	1	0	2	1
Pescantina	2	2	1	0	1	4	3
Ponte S. Pietro	2	2	1	0	1	3	2
Mirandolese	2	2	1	0	1	4	4
Finale Emilia	2	2	1	0	1	3	6
Chievo	1	2	0	1	1	1	2
Sommacamp.	1	2	0	1	1	1	3
Suzzara	0	2	0	0	2	1	3
San Lazzaro	0	2	0	0	2	2	5
Fidenza	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Carpi-Fidenza,; Fiorenzuola-Finale Emilia; In Helen-Orceana; Mirandolese-Rovigo; Chievo-San Lazzaro; Pescantina-Palazzolo; Ponte S. Pietro-Sommacampagna; S. Angelo-Suzzara.**

GIRONE D

RISULTATI (2 . giornata): **Bagnoli-Jesolo 0-2; Bassano-Manzanese 2-0; Giorgione-Cittadella 1-0; Miranese-Conegliano 0-2; Pro Cervignano-Monselice 0-0; Trivignano-Contarina 3-0; Valdagno-Pro Aviano 4-1; Vittorio Veneto-Opitergina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trivignano	4	2	2	0	0	4	0
Bassano	4	2	2	0	0	3	0
Giorgione	4	2	2	0	0	3	0
Valdagno	3	2	1	1	0	6	3
Jesolo	3	2	1	1	0	2	0
Conegliano	2	2	1	0	1	2	2
Pro Cervignano	2	2	0	2	0	0	0
Vittorio Veneto	2	2	0	2	0	0	0
Miranese	2	2	1	0	1	2	3
Cittadella	1	2	0	1	1	1	2
Monselice	1	2	0	1	1	0	1
Opitergina	1	2	0	1	1	0	1
Manzanese	1	2	0	1	1	2	4
Bagnoli	1	2	0	1	1	1	3
Contarina	1	2	0	1	1	0	3
Pro Aviano	1	2	0	1	1	2	6

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Cittadella-Jesolo; Conegliano-Bassano; Contarina-Giorgione; Manzanese-Vittorio Veneto; Miranese-Trivignano; Monselice-Valdagno; Opitergina-Pro Cervignano; Pro Aviano-Bagnoli.**

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata): **Castellina-Bogliasco 1-0; Cuoio Pelli-Entella 1-3; Pietrasanta-Cerretese 1-1; Poggibonsi-Viareggio 2-0; Rapallo-Fucecchio 0-0; Rosignano-Castelfiorentino 1-0; Sarzanese-Cecina 1-0; Vaianese-M.T. Spezia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M.T. Spezia	4	2	2	0	0	2	0
Entella	3	2	1	1	0	4	2
Poggibonsi	3	2	1	1	0	3	1
Cerretese	3	2	1	1	0	2	1
Bogliasco	2	2	1	0	1	3	1
Castelfiorentino	2	2	1	0	1	1	1
Cecina	2	2	1	0	1	1	1
Sarzanese	2	2	1	0	1	1	1
Castellina	2	2	1	0	1	1	1
Rosignano	2	2	1	0	1	1	1
Fucecchio	2	2	0	2	0	0	0
Viareggio	2	2	1	0	1	1	2
Pietrasanta	1	2	0	1	1	1	2
Rapallo	1	2	0	1	1	0	1
Vaianese	1	2	0	1	1	0	1
Cuoio Pelli	0	2	0	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Bogliasco-Rosignano; Castelfiorentino-Sarzanese; Cecina-Castellina; Cerretese-Rapallo; Entella-Vaianese; Fucecchio-Pietrasanta; M.T. Spezia-Poggibonsi; Viareggio-Cuoio Pelli.**

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata): **Falconarese-Ravenna 0-1; Monturanese-Forlimpopoli 1-2; Osimana-Santarcangiolese 0-1; S. Elpidio-Pineto 1-0; Riccione-Tolentino 0-0; Rosetana-Sangiorgese 2-1; Russi-Vadese 2-1; Vis Pesaro-Elpidiense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	4	2	2	0	0	2	0
Rosetana	3	2	1	1	0	3	2
Santarcangiolese	3	2	1	1	0	2	1
Tolentino	3	2	1	1	0	1	0
Vis Pesaro	3	2	1	1	0	1	0
Pineto	2	2	1	0	1	3	3
Russi	2	2	1	0	1	2	2
Forlimpopoli	2	2	1	0	1	2	2
Falconarese	2	2	1	0	1	1	1
Riccione	2	2	0	2	0	1	1
S. Elpidio	2	2	1	0	1	1	1
Vadese	1	2	0	1	1	2	3
Elpidiense	1	2	0	1	1	1	2
Osimana	1	2	0	1	1	1	2
Sangiorgese	1	2	0	1	1	1	2
Monturanese	0	2	0	0	2	3	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Elpidiense-S. Elpidio; Falconarese-Osimana; Forlimpopoli-Russi; Pineto-Rosetana; Ravenna-Vis Pesaro; Sangiorgese-Riccione; Santarcangiolese-Vadese; Tolentino-Monturanese.**

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata): **Elettrocarbonium-Fondi 3-0; Gaeta-Almas 2-1; Latina-Nuova Viterbese 2-0; Nocera Umbra-Cynthia 1-0; Ostia Mare-Tivoli 1-1; Tiberis-Pro Cisterna 0-0; Tuscania-Gubbio 1-1; Vis Velletri-Assisi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elettrocarbonium	3	2	1	1	0	3	0
Pro Cisterna	3	2	1	1	0	2	0
Latina	3	2	1	1	0	2	0
Gaeta	3	2	1	1	0	3	2
Gubbio	3	2	1	1	0	2	1
Cynthia	2	2	1	0	1	5	2
Assisi	2	2	1	0	1	2	2
Tivoli	2	2	0	2	0	2	2
Ostia Mare	2	2	0	2	0	1	1
Vis Velletri	2	2	1	0	1	1	1
Nocera Umbra	2	2	1	0	1	1	2
Fondi	2	2	1	0	1	2	4
Tuscania	1	2	0	1	1	2	3
Nuova Viterbese	1	2	0	1	1	0	2
Tiberis	1	2	0	1	1	1	5
Almas	0	2	0	0	2	2	4

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Almas-Tuscania; Assisi-Gaeta; Fondi-Tiberis; Gubbio-Latina; Nuova Viterbese-Cynthia; Pro Cisterna-Ostia Mare; Tivoli-Nocera Umbra; Vis Velletri-Elettrocarbonium.**

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata):**Ariano-Chieti 0-0; Avezzano-Lucera 0-0; Corato-Vasto 2-1; Lanciano-L'Aquila 0-0; Manfredonia-Angizia 1-1; Pennese-Biseglie 1-1; S. Salvo-Val di Sangro 0-0; Trani-Noicattaro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	3	2	1	1	0	9	0
L'Aquila	3	2	1	1	0	2	0
Bisceglie	3	2	1	1	0	2	1
Corato	3	2	1	1	0	2	1
Vasto	2	2	1	0	1	3	3
Pennese	2	2	0	2	0	2	2
Lucera	2	2	0	2	0	1	1
Manfredonia	2	2	0	2	0	1	1
Lanciano	2	2	0	2	0	1	1
Angizia	2	2	0	2	0	1	1
Val di Sangro	2	2	0	2	0	0	0
Trani	2	2	1	0	1	1	9
Ariano	1	2	0	1	1	1	2
Noicattaro	1	2	0	1	1	1	2
Avezzano	1	2	0	1	1	0	1
S. Salvo	1	2	0	1	1	0	2

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Angizia-Trani; Bisceglie-Cerato; Chieti-Pennese; L'Aquila-Avezzano; Lucera-Manfredonia; Noicattaro-Ariano; Val di Sangro-Lanciano; Vasto-San Salvo.**

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata): **Cicciano-Nola 0-3; Savoia-G. Brindisi 0-1; Mesagne-Maglie 1-0; Nardò-Giugliano 0-1; Ostuni-Grottaglie 2-1; Policoro-Fasano 3-1; Pomigliano-Acerrana 1-0; Rifo Sud-Caivanese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	4	2	2	0	0	4	0
G. Brindisi	4	2	2	0	0	2	0
Giugliano	4	2	2	0	0	2	0
Policoro	3	2	1	1	0	5	3
Rifo Sud	3	2	1	1	0	3	1
Ostuni	2	2	1	0	1	2	2
Acerrana	2	2	1	0	1	1	1
Mesagne	2	2	1	0	1	1	1
Pomigliano	2	2	1	0	1	1	1
Caivanese	2	2	1	0	1	1	2
Cicciano	2	2	1	0	1	1	3
Grottaglie	1	2	0	1	1	2	3
Maglie	1	2	0	1	1	2	3
Nardò	0	2	0	0	2	0	2
Savoia	0	2	0	0	2	0	2
Fasano	0	2	0	0	2	1	4

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Acerrana-Policoro; Caivanese-Mesagne; Fasano-Nola; G. Brindisi-Pomigliano; Grottaglie-Nardò, Giugliano-Savoia; Maglie-Aversa; Rifo Sud-Ostuni.**

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata): **Battipagliese-Sambiase 1-0; Cassano-Siderno 0-1; Juve Stabia-Forio 3-0; Morrone Cs-Corigliano 2-1; Nuova Vibonese-Sarnese 2-0; Puteolana-Castrovillari 0-0; Vigor Lamezia-Paolana 2-1; Viribus Unitis-Palmese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	4	2	2	0	0	5	2
Battipagliese	4	2	2	0	0	3	0
Juve Stabia	3	2	1	1	0	5	2
Nuova Vibonese	3	2	1	1	0	2	0
Siderno	3	2	1	1	0	3	2
Morrone Cosenza	3	2	1	1	0	2	1
Viribus Unitis	3	2	1	1	0	2	1
Palmese	2	2	1	0	1	2	1
Paolana	2	2	1	0	1	2	2
Castrovillari	2	2	0	2	0	0	0
Sambiase	1	2	0	1	1	0	1
Puteolana	1	2	0	1	1	0	1
Forio	1	2	0	1	1	1	4
Corigliano	0	2	0	0	2	1	4
Cassano	0	2	0	0	2	0	3
Sarnese	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Cassano-Viribus Unitis; Forio-Nuova Vibonese; Corigliano-Vigor Lamezia; Palmese-Morrone Cs; Paolana-Battipagliese; Sambiese-Juve Stabia; Sarnese-Puteolana; Siderno-Castrovillari.**

GIRONE M

RISULTATI (2 . giornata): **Acireale-Paternò 3-2; Caltagirone-Favara 1-2; Enna-Marsala 2-0; Mascalucia-Castelvetrano 0-0; Mazara-Niscemi 2-1; Pro Sciacca-Scicli 1-1; Ragusa-Giarre 1-0; Trapani-Nuova Igea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	4	2	2	0	0	5	2
Enna	3	2	1	1	0	3	1
Trapani	3	2	1	1	0	2	0
Acireale	3	2	1	1	0	4	3
Favara	3	2	1	1	0	3	2
Pro Sciacca	3	2	1	1	0	2	1
Mascalucia	3	2	1	1	0	1	0
Giarra	2	2	1	0	1	2	2
Castelvetrano	2	2	0	2	0	1	1
Ragusa	2	2	1	0	1	1	1
Marsala	2	2	1	0	1	1	2
Scicli	1	2	0	1	1	1	2
Paternò	0	2	0	0	2	2	3
Caltagirone	0	2	0	0	2	2	4
Niscemi	0	2	0	0	2	1	3
Nuova Igea	0	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Castelvetrano-Trapani; Enna-Pro Sciacca; Giarre-Acireale; Marsala-Mazara; Niscemi-Favara; Nuova Igea-Ragusa; Paternò-Mascalucia; Scicli-Caltagirone.**

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata): **Alghero-Ilvarsenal 0-0; Arzachena-Guspini 2-2; Sinnai-Tempio 2-2; Montalbo-Fersulcis 0-0; Ozirese-Fertilia 1-1; Porto Torres-Gialeto 2-0; San Marco-Corso 1-0; Sennori-Tharros 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marco	4	2	2	0	0	2	0
Fertilia	3	2	1	1	0	2	1
Tharros	3	2	1	1	0	2	1
Ilvarsenal	3	2	1	1	0	1	0
Guspini	3	2	1	1	0	2	2
Sorso	2	2	1	0	1	2	1
Porto Torres	2	2	1	0	1	2	1
Fersulcis	2	2	0	2	0	1	1
Montalbo	2	2	0	2	0	1	1
Ozierese	2	2	0	2	0	1	1
Alghero	2	2	0	2	0	0	0
Sennori	1	2	0	1	1	2	3
Tempio	1	2	0	1	1	2	3
Arzachena	1	2	0	1	1	2	3
Sinnai	1	2	0	1	1	2	4
Gialeto	1	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Fersulcis-San Marco; Fertilia-Porto Torres; Guspini-Sinnai; Ilvarsenal-Arzachena; Ozierese-Montalbo; Sennori-Alghero; Tempio-Gialeto; Tharros-Sorso.**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

GLI SPONSOR NELL'INTERREGIONALE

Le brache di Elena

PERUGIA. Sono qui, al T.C di via Bonfigli, per vedere cosa c'è dopo Cancellotti. Questi «assoluti», pioggia permettendo, dovranno anche sciogliere le riserve di quell'epigramma da me dedicato ad Adriano Panatta e che s'intitola dividendo impera. Testo: «Adriano Panatta il nostro tennis/ divise, dividette, devidè./ Ora si tratta di moltiplicare/ Claudio e Gianni per tre». Del vecchio e del nuovo tennis italiano parlerò diffusamente la prossima settimana. La schiarita, non solo atmosferica, deve inazzurrare qualche diciottenne che non duri lo spazio di una meteora e che possa entrare nel giro di un anno entro i primi cinquanta del mondo, sicura alternativa per Francesco e Ocleppo. Per corso Vannucci incontro amici che vogliono parlare per forza del Perugia. Ma è presto per esprimere giudizi sul campionato di B. Meglio dissolvere tra i campanili, le torri, i passeri solitari dell'interregionale.

L'INTERREGIONALE non sarà grande calcio, ma difesa dell'ambiente e del più sacro agonismo, questo sì. Vado spiluccando paesaggi stupendi, tra il girone A e il girone N; M'inebriano le maglie nero-stellate del Casale e a mezzanotte, presso il castello di Elsinore, m'incontro con il regale spettro di Caligaris. E quante coccodrillesche lacrime vado adesso spargendo sopra le manzoniane maglia del Lecco, le stesse che negli anni sessanta erano di scena a San Siro e all'olimpico. Intano le interregionali umbre invocano qualche mia estemporanea trasferta, il Gubbio, l'Assisi la molto termale Nocera, l'Elettrocarbonium di Narni Scalo. Non potrò deluderle, ma quale sia la mia favorita, nella regione dove sono nato, non lo dirò mai. E poi nel girone G, G come Gaio, c'è sempre la Tiberis, una squadra sponsorizzata dal dio dei fiumi locali, l'ex biondo Tevere. Monsieur Canavò, sa dirmi di dov'è la Tiberis? Le do trenta secondi per la risposta. Tempo scaduto. La Tiberis è di Umbertide. Clandestino amore per la Ternana a parte (e naturalmente per il Foligno del sempiterno Boranga), mi sembra troppo scontato affermare ch'io straveda per il Perugia sol perché abbia promesso un'ode in versi martelliani al presidente Mantovani che sta cedendo Zanone ad Agroppi e Nassi? Speriamo bene. Non vedo l'ora di salire in quel curioso elicottero della tribuna stampa per sapere finalmente tutta la verità sui Grifoni 84/85. Il Pescara che scoprì su questo campo le carte in anticipo, maramaldeggiando nella Coppa Italia, non s'affidi alla luna del suo calcio agostano. È tempo di vendemmia e di alacri pigiatori d'uva. Ippogrifo d'un grifo, se ci sei, torna a ispirare l'Ariosto. Voglio classifiche ottave e non dodecafonia amorfa.

SPERO CHE I MIEI BAMBINI NON VENGANO MAI A SAPERE CHE MI HANNO SORTEGGIATO

GIULIANO '84

IN TANTA leopardiana attesa regredisco ai miei amori interregionali e il cocente mistero che si chiama «Intim Helen» e gioca nel girone C mi sradica dall'Umbria. «Intim Helen» cosè? Una sorgente d'intellettuale erotismo? In quale recondito campetto di provincia Elena di Troia celebra il suo invitto strip-tease, prima del fischio dell'arbitro Di Castro e associati? Dopo un po' di teleselezione col troppo informato «Guerino» vengo a capo del lussurioso enigma. «Intim Helen» fabbrica fra Brescia e Bergamo benemerita in quanto audace biancheria intima, slip in rosso e nero stendhaliano, giarrettiere tra l'amaranto e il viola, bianco-neri baby-doll, nerazzurri reggiseni. La squadretta sponsorizzata dall'avanguardistica «Intim Helen» gioca sul verde e sul fango di Telgate, a una ventina di chilometri da Bergamo. Due domeniche fa ha pareggiato in casa col Rovigo, e mentre scrivo non so' come si comporterà sul terreno del Suzzara. Eravamo rimasti alle «Omsa», alle tentacolari calze indossate dalle Kessler, arrivate anni fa a sponsorizzare una squadra femminile di basket serie A, in Romagna. Ma ora, con «Intim Helen» il calciatore deluso può finalmente bussare alla porta dei sogni proibiti, dello spogliarello bisex, del subrettismo più raffinato. «Non fate le ballerine» supplicò Sandro Pertini alla vigilia del girone finale ai mondiali di Spagna. E Gentile e compagni dimostrarono ai Maradona, ai Socrates, ai Falcao, ai Rummenigge che il loro sponsor ideale non commerciava in body e tutù ma in corazze di ferro e celate a becco d'aquila. Mi chiedo adesso se a Telgate, in caso di interne sconfitte, il pubblico avrà il coraggio di chiamare i giocatori dell'Intim Helen «ballerine». Sarebbe come apostrofare i giallorossi «Macaroni», e la più italiana delle squadre, quella allenata dal saggio Mondonico, «figlia di una lattaia e di un mungitore di vacche».

EPIGRAMMI

1) Scene di provincia.
Che omeriche cene, che amplessi
con gracili girls incomprese...
fioraie, mondine, contesse,
il mister dribblando all'inglese.

2) Improvvisamente il derby scorso.
Lento nei tuffi il portiere dell'Acqui
mi lasciò detto: «Dove caddi io giacqui».

3) Da non perdere a Foligno.
A quarant'anni ancora esce a valanga
il chimico e biologo Boranga.

4) Dall'alto in basso.
Maradona deride così basso
quel marcantonio dell'Abbiategrasso.

5) Oh, Telgate.
A Telgate
il calcio-strip
lascia il libero in slip.

BOXE/CASSIUS CLAY

Ingrassato, 42 anni, più vecchio della sua età, lo definiscono oggi un tossicomane e un suonato. Ecco la verità

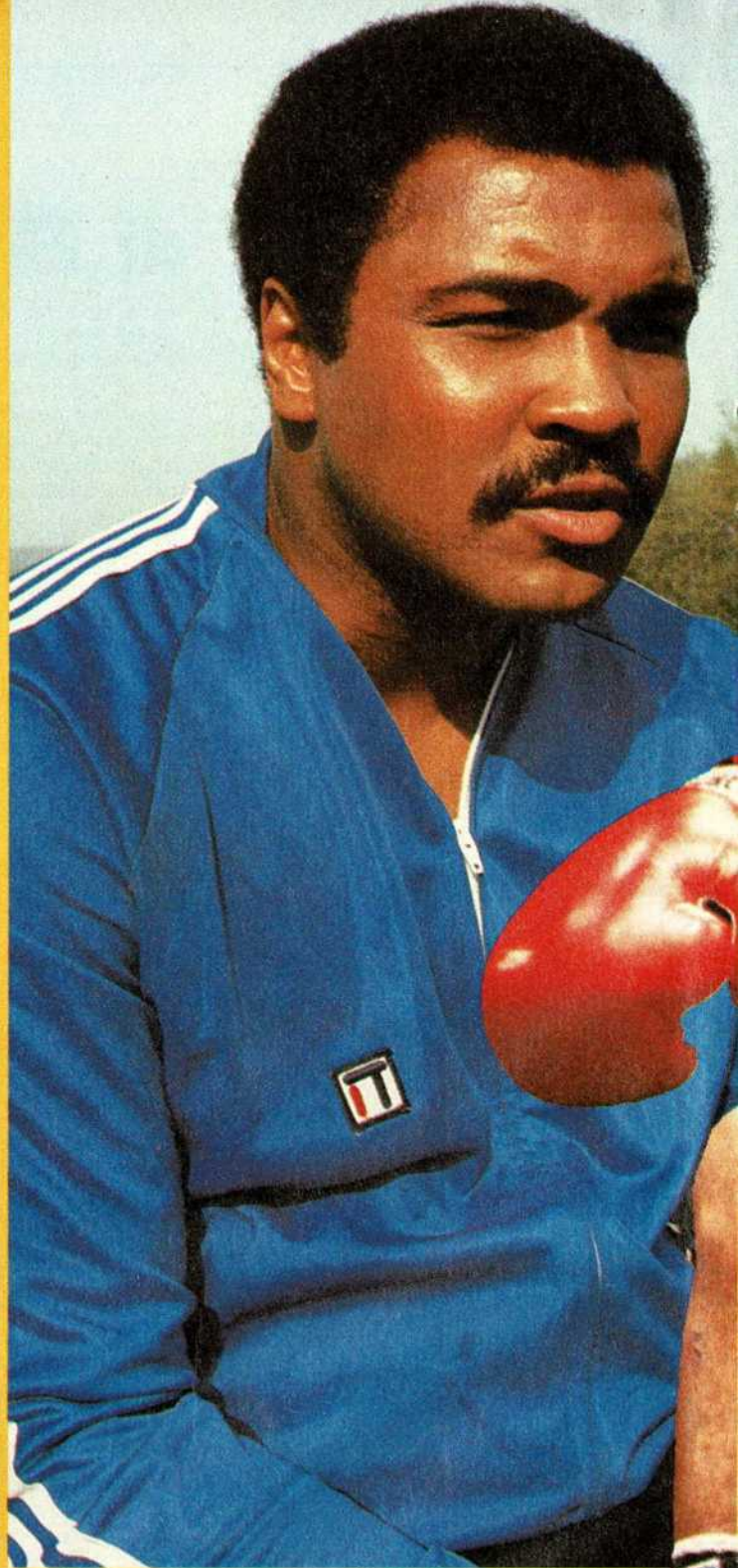
Il morbo di Alì

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Momento difficile per Alì. Dopo il viaggio in Germania, dove si era recato per affari Alì è stato ricoverato al Columbia Presbyterian Hospital di New York, che lo aveva già ospitato per cinque giorni, dal 6 all'11 settembre. Molte ipotesi sono state avanzate sulla presunta malattia di Alì. Le voci che l'ex campione dei massimi sia affetto del morbo di Parkinson sono state smentite dai medici dell'ospedale. Il dottor Martin Ecker ha dichiarato: **«Non si tratta di una malattia degenerativa»**. Tuttavia sussistono molti dubbi su queste smentite, anche perché Alì negli ultimi tempi è apparso affaticato. Il fatto è che non vola più come una farfalla nè punge come un'ape. I dieci chili di grasso lo hanno trasformato in un pacifico fattore di campagna, la stampa lo ha definito «suonato», povero, malato, finito. Ma al dì là di questa caratterizzazione colorita c'è sempre il personaggio eloquente, dinamico, pronto a provare che lui è tuttora «il più grande». **«Hanno scritto storie dell'orrore sul mio conto»**, mi dice Cassius Marcellus Clay alias Muhammad Alì, **«mi hanno definito un tossicomane abbrancato all'eroina, hanno detto che il mio cervello non esiste più per i colpi ricevuti, che languo nella miseria per aver donato tutti i miei soldi ai Musulmani neri, ed altro. Ma questa gente, primo o poi, finirà in una delle bolge di Dante. Io non bado alle malelingue. Mi rifugio nella mia pace, grazie alla quale ritrovo me stesso, il Ministro di Allah, colui che osò sfidare la potente America perché convinto delle proprie idee, il "più grande tra i grandi"».**

FotoArchivioGS

INVECCHIATO. A quarantadue anni Alì è invecchiato di molto. Non è più la cornacchia che gracchia, lo scugnizzo di Louisville che a ventidue anni conquistò il massimo titolo alle Olimpiadi di Roma. Non è più il Niagara di parole, insulti, sproloqui, mastica senza soste caramelle, parla lentamente con voce afona, i suoi occhi fissano qualcosa di vago, lontano. **«Sono afflitto da ipoglicemia, ma gli specialisti mi hanno assicurato che guarirò. Non posso abusare di farinacei, degli spaghetti, dei cannelloni, che sono tanto buoni».**

Una immagine emblematica (a destra): **Alì stanco e vinto sul suo trono.** Sopra **una sua foto recente.** A sinistra: **il suo ultimo match, quello contro Larry Holmes** (a sinistra nella foto) **a Las Vegas nel 1980. Alì abbandonò all'11. round**

— Muhammad, molti ex campioni di boxe vivono nell'oblio. Tu invece, continui a «galleggiare». A cosa attribuisci questo fenomeno?
«Se non fossi un musulmano, se fossi ancora Cassius Clay ed avessi al muro di casa un Cristo bianco, non sarei nessuno. La mia unicità, la mia imprudenza, il mio nome Muhammad hanno creato il personaggio che tutti conoscono».

SERMONI. Alì è un religioso fervente, quasi morboso. La religione è l'unico tema che tratta seriamente, senza ironia, senza iperboli, senza le dichiarazioni clamorose che hanno creato negli anni il mito Muhammad Alì. Sia a casa, sia nella sua Cadillac ascolta cassette magnetiche registrate di sermoni religiosi, scrive e propone sermoni nelle moschee di mezzo mondo e lo fa con convinzione profonda.
— Muhammad, certamente avrai seguito la campagna razziale di Louis Farrakhan, autodefinitosi amico del candidato democratico Jesse Jackson. Un tempo tu adottavi la stessa «linea». Sei ancora di quel parere?
«Farrakhan non è un musulmano, noi non guardiamo al colore della pelle né alla razza. I figli di Dio sono tutti eguali, a prescindere dalla razza. Il nostro vero leader è Wallace Muhammad (che ha sostituito il defunto Muhammad Elija, leader spirituale dei musulmani d'America; n.d.r.)**».**
— Quest'anno voterai? Per chi?
«La politica non mi appassiona, non mi è mai piaciuta. Ho nel mio cuore un'America forte, grande, ricca. E basta».
Ma negli Anni 60...
«Io ero un leader morale, non un ribelle in un periodo turbolento. Predicavo alla mia gente l'immoralità della guerra in Vietnam. Ci sono voluti alcuni anni, ma la verità poi ha trionfato e ho avuto ragione».
— Parliamo del recente scanda-

port ®

ti propone

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO 229 · 10151 TORINO

1. Fermasoldi placcato oro.
★ Articolo **909** L. 30.000

2. Fermasoldi placcato oro.
★ Articolo **910** L. 30.000

3. Cordone con chiusura in argento e bandierina.
★ Articolo **904** L. 10.500

4. Distintivo placcato oro.
★ Articolo **911** L. 5.000

5. Distintivo placcato oro.
★ Articolo **912** L. 5.000

6. Gemelli placcati oro.
★ Articolo **913** L. 20.000

7. Bracciale con 3 medagliette.
★ Articolo **914** L. 20.000

8. Bracciale con 5 medagliette.
★ Articolo **915** L. 30.000

9. Collana con 3 medagliette.
★ Articolo **905** L. 20.000

10. Collana con 5 medagliette.
★ Articolo **906** L. 30.000

11. Catenina smaltata con palline e bandierina a snodo.
★ Articolo **901** (cm 40) L. 17.500
★ Articolo **902** (cm 45) L. 18.000
★ Articolo **903** (cm 50) L. 18.500

12. Portachiavi gr. 21,5 dorato.
★ Articolo **907** L. 50.000

13. Portachiavi gr. 21,5 dorato.
★ Articolo **908** (zebra) L. 50.000

14. Portachiavi gr. 14 argentato.
★ Articolo **916** L. 30.000

15. Portachiavi gr. 14 argentato.
★ Articolo **917** (zebra) L. 30.000

16. Portachiavi gr. 14 dorato.
★ Articolo **918** L. 35.000

17. Portachiavi gr. 14 dorato.
★ Articolo **919** (zebra) L. 35.000

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

**POSTAL SPORT s.n.c.
VIA SANSOVINO 229
10151 TORINO**

Forma di pagamento scelta:

☐ 1) **Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ 2) **Pagamento anticipato.** Se sceglieste questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

01 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
COGNOME	SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA		
CAP. CITTÀ		
PROV. PREF. TEL.		
FIRMA	TOTALE DELL'ORDINE L.	

GS-40

*La Postal Sport distribuisce in esclusiva questi stessi gioielli, con i colori ed i marchi delle seguenti squadre: **Milan - Inter - Genoa - Sampdoria - Napoli.***

lo della «Champion Enterprise»?

«Avevo accettato la presidenza di quella nuova corporazione e percepivo settanta mila dollari l'anno. Poi c'è stata una controversia legale e la «Champion Enterprise» ha restituito oltre un milione di dollari, mentre io mi sono dimesso. Tutto qui, non c'è stato nulla di scandaloso, come si voleva far credere».

ENTOURAGE. Il segretario porge un foglietto di carta ad Alì, che legge e dice: **«Devo telefonare ad un ragazzo colpito dal cancro che sicuramente morirà. È un peccato che si debba morire giovani».** Alì è veramente bravo e buono e non sa mai dir di no. Tanto bravo che ai «tempi dorati» spendeva mezzo milione di dollari al mese per l'«entourage» che lo circondava.

— Si vocifera che le tue condizioni finanziarie non siano rosee. È vero?

«Molti mi vorrebbero vedere in un ospizio di mendicità, ma non avranno questa soddisfazione; ho quattrocentomila dollari che vent'anni fa il "consorzio" mise in banca per quando mi sarei ritirato. Non ho toccato nulla e gli interessi fioccano. Ho acquistato questa villa in California per ottocentomila dollari e già mi hanno offerto tre milioni e mezzo. No, Alì, non morirà sul lastrico».

— Un'intervista col «più grande» dei guantoni non è completa se non si conosce il suo punto di vista sul pugilato attuale...

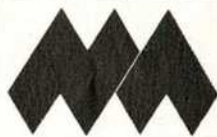
«La boxe, come altre cose al mondo, ha i suoi alti e bassi. Un'anno c'è un presidente che piace, un'altra volta qualcuno non sa cosa fare. Un anno si canta una bella canzone, l'anno seguente una canzone fa rabbrividire. E la medesima cosa capita alla boxe. Durante l'era dei Joe Louis, Rocky Graziano, di Muhammad Ali, la folla impazziva. Poi giunse il momento di Sonny Liston, ora è quello di Larry Holmes. Sì, la boxe, attraversa un periodo di astinenza, di debolezza, per cui dobbiamo chiederci: migliorerà? Verranno altri grandi ad incendiare le Arene? La risposta è negativa. Io fui il primo a guadagnare 2 o 3 milioni di dollari ad incontro, oggi la boxe ha raggiunto cifre iperboliche, impossibili».

— Quando qualcuno ti ha chiesto se i grandi del passato — Dempsey, Marciano, Louis — a pari età ti avrebbero potuto battere, non hai mai dato una risposta precisa. Vuoi dire una volta per tutte cosa ne pensi?

«È ovvio che non sono in grado di parlar male dei morti. Forse questi tre personaggi sarebbero stati capaci di sconfiggermi. Ma tu non mi consideri il più grande come fanno i tuoi connazionali?».

NIGGER. Mentre uno sprazzo fugace nel Cassius Clay-Anni 70 illumina il volto ingrassato dell'ex campione, il cui «ego» non può essere offeso, un'altra domanda chiede risposta. Torni mai indietro negli anni, quando eri a Louisville ed avevi paura perché eri un «Nigger» (dispregiativo di negro)? **«Mi viene la pelle d'oca, quando ricordo i momenti della mia giovinezza. Quei mostri del Ku Klux Klan circolanti in auto con fucili e randelli, quelle schioppettate nella mia casa della Georgia, dopo la vittoria su Jerry Quarry. Sono momenti che non posso dimenticare, e tu che sei bianco questo cose non le puoi capire».**

PREGHIERA. È l'ora della preghiera per il ministro musulmano. Il pensiero corre a Los Angeles, alla sua vita di tutti i giorni. A quest'ora, fuori casa l'attende la Cadillac con due guardie del corpo. Alì si considera un Niki Lauda «in borghese». Sulle Freeway Californiane la sua media non è mai inferiore alle 90 miglia, e questo non sarebbe molto se non fosse per quella pazza mania di zigzagare tra le macchine che spesso finiscono fuoristrada. Chissà se ha mai preso contravvenzioni? Glielo chiedo. **«Mai»** risponde con un certo orgoglio **«le guardie mi conoscono, sanno che sono un guidatore provetto e io, spesso non guiderei se non ne fossi convinto».** Dopo una lunga sosta alla Moschea, Alì di solito entra nella vecchia baracca adibita a palestra di Santa Monica che porta — ahimé — il nome di Joe Louis. Una tuta di plastica lo fa sudare copiosamente. Il medico gli ha imposto di perder peso. Un'ora di sacco, colpi tirati con continuità sorprendente, mentre con i suoi occhi neri scruta intorno per vedere se l'osservano. Dalle labbra, che un giorno rovesciarono montagne di parole, sul mondo intero, affiorano di tanto in tanto frasi tronche, incomprensibili, che vorrebbero dire: **«Non è vero che sono finito, suonato. Vedete come so colpire ancora?».** Un'illusione, forse. Se tale è, comunque, riesce a tenere in vita il «più grande» del nostro secolo, colui che non può scendere dal piedistallo che gli hanno — e si è — costruito. Altrimenti morirebbe.

l. m.

PROMOTION *notizie*

NICOLA ARISTIDE TRADIZIONE E RINNOVAMENTO

In un freddo giorno di inverno del 1960, in un albergo del Sestriere, avvenne lo storico incontro fra Gilbert Rossignol e Luciano Nicola, figlio di Aristide; da tale incontro scaturì l'accordo con il quale venne affidata alla Nicola Aristide la vendita in esclusiva per l'Italia degli sci Rossignol.
Nacque così una lunga e proficua collaborazione, che ha portato all'affermazione dello sci Rossignol sul mercato italiano ed alla costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione degli sci Rossignol in Italia.
Nel frattempo la Nicola Aristide ha introdotto e commercializzato, sempre con grande successo, altri articoli sportivi, sia per l'alpinismo che per il campeggio che per l'abbigliamento sci in piumino: prodotti destinati ai professionisti dello sport ed agli appassionati, che hanno trovato una grande affermazione anche nel settore del tempo libero.
Questa, in poche parole, è la storia della Nicola Aristide, una azienda il cui marchio è sempre stato garanzia di prodotti qualitativamente elevati e ad alta tecnologia.
Proprio per questo la Nicola Aristide si presenta oggi sul mercato con il nuovo marchio: un marchio avanzato per prodotti tecnologicamente avanzati.
Questa scelta non vuol significare infedeltà verso la tradizione, ma costante esigenza di aggiornamento nel pieno rispetto delle tradizioni.

AL MIAS ANCHE I MODELLI DI CHANTAL TOMASS SFILANO I "CALDOMORBIDI" MONCLER

La famosa stilista Chantal Tomass ha disegnato, rinnovando la felice esperienza degli anni precedenti alcuni modelli della nuova collezione Moncler per l'inverno 84-85 che verrà presentata in anteprima al Mias con una sfilata ricca di modelli.
Ancora una volta si ripete la felice sintesi di creatività e tecnologia che fa di Moncler il Duvet più famoso nel mondo.

PIOGGIA DI MEDAGLIE PER DIADORA ALLE OLIMPIADI DI LOS ANGELES

Alle recenti Olimpiadi di Los Angeles Diadora, l'azienda italiana leader della calzatura sportiva, ha visto premiato l'impegno costante dedicato da anni alla ricerca, alla sperimentazione e al miglioramento delle sue scarpe agonistiche.
Ben 6 medaglie d'oro sono state conquistate dai campioni che calzano le scarpe Diadora: Alexi Grewal (ciclismo), Daniele Masala (pentathlon), la squadra italiana di pentathlon moderno, Mauro Numa (fioretto), la squadra italiana di fioretto maschile e Grabriella Dorio (atletica), insieme a Diadora, hanno sfidato il mondo ed hanno vinto.
6 medaglie d'oro, 2 d'argento e 5 di bronzo alle Olimpiadi 1984: per Diadora una tappa in una lunga storia di lavoro e di successi.

(a cura dell'ufficio P.R. della PUBLICITAS s.p.a.)

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Due sconfitte per la World Vision a Grosseto e la BeCa, con tre vittorie di vantaggio sui parmensi, ipoteca il titolo in attesa della consacrazione del Falchi

Le mani sul tricolore

CON TRE PARTITE di vantaggio quando mancano altrettanti incontri alla fine, la Be.Ca. si avvia a vincere uno dei suoi titoli più sofferti: onore al merito del bolognesi, quindi, che sono riusciti in un'impresa che premia, oltre agli atleti e ai tecnici, anche i dirigenti, lo sponsor e il pubblico che malgrado la presenza di alcune frangie becere al suo interno, resta sempre uno dei più belli e sportivi di tutt'Italia. Venerdì e sabato, il Falchi vivrà le due sue più belle giornate di quest'anno e si può essere certi che per tutte le partite gli uomini di Luciani saranno idealmente abbracciati da tutti i loro tifosi.

PENA. Il calendario ha voluto offrire agli appassionati bolognesi, in rapida successione, due week end di enorme interesse: in attesa di vedersela con i campioni d'Europa della Worl Vision, la Be.Ca. ha travolto i campioni d'Italia della Riccadonna nelle cui file Mike Romano ha dimostrato una volta di più che contro lo scorrere del tempo non vi è nulla da fare. Nato interbase e trasformato in lanciatore dalla necessità più che dalla convinzione del suo primo manager, in innumerevoli occasioni, Romano è stato la carta vincente sia del Rimini sia della nazionale. Malsopportato se non addirittura detestato dai tifosi di parte avversa per la facilità con cui, molte volte, è riuscito a raddrizzare anche le situazioni più difficili, Romano ha vissuto a Bologna nel primo incontro con la Be.Ca. una delle sue peggiori esperienze: messo alla guida della Riccadonna dopo il licenziamento di Sandy Valdespino, è sceso in campo come lanciatore partente giustamente preferendosi a Don Lamberto in chiare difficoltà di forma. Trovarsi il «lanciafiamme» di fronte, questa volta, invece che impaurire gli avversari li ha galvanizzati e quando Romano, letteralmente distrutto, è sceso dal mound dopo due riprese, il risultato finale del primo scontro tra i tricolori e i loro più... indiziati successori era già chiaramente indicato.

DISPIACERE. Ogni volta che un campione della forza e del valore di Romano indica di avere chiaramente infilato la parabola discendente della carriera, se si è sportivi e non beceri non si può non provare una stretta al cuore: indipendentemente da ciò che farà in futuro, infatti, Romano merita con ogni diritto un suo posto nella ideale «Hall of Fame» del nostro baseball e ciò dovrebbero soprattutto pensare coloro che, al Falchi, hanno seguito le partite tra bolognesi e riminesi come se fossero ad una corrida con il baffuto giocatore nelle vesti del toro predestinato ad essere «matato» dal torero di turno, nella fattispecie gli uomini di Luciani.

ULTIMA RECITA. Nella terza partita tra Riccadonna e Be.Ca., Lou Colabello ha lanciato la sua ultima partita dell'anno. Probabilmente, questa è stata anche la sua ultima partita italiana ed è coincisa con la sola vittoria che gli adriatici hanno colto a Bologna dopo che, nel pomeriggio, Jackson Todd si era aggiudicato il duello con i battitori riminesi e che il line up bolognese aveva punito Ballard con, una volta ancora, Denman sugli scudi nel box.

VIC IL MAGO. Costretto a Grosseto (infortunio a Poma) a ribaltare la squadra, Vic Luciani (che è uno che di basebal ne sa, su questo nessun dubbio) ha messo a punto un meccanismo che appare oggi tra i più perfetti. Spostare Denman al centro della linea degli esterni e metterlo primo nell'ordine di battuta; trasformare Messori da secondabase in interbase è stato come porre le basi per una squadra il cui rendimento complessivo è oggi elevatissimo. Anche la... promozione di Brusa da rilievo in partente dopo il licenziamento di John Mirabelli è stato un altro colpo di magìa di questo tecnico che, al terzo tentativo, non ha fallito il bersaglio. E il prossimo anno con Talarico e forse Di Marco (chissà) al posto di due di questi tre: Denman, Rovezzi e Skaddy (noi, però, confermeremmo il terzo); la Be.Ca. manterrebbe un notevole vantaggio su tutte le altre.

MARATONA. A Grosseto, World Vision e Mabro hanno completato la giornata soprattutto per evitare di scendere in campo a metà settimana per un recupero che avrebbe handicappato i parmensi attesi dal triplice incontro con la Be.Ca. nell'ultima giornata. Vinta la prima partita con un Farina al suo meglio (solo tre valide in nove riprese) hanno ceduto la seconda che ha opposto Rammerswaal a Massellucci sostituito da Catanese, pitcher vincente di venerdì, a chiudere. Nella terza — disputata domenica pomeriggio sotto una pioggerellina tanto fine quanto insistente — i campioni d'Europa non sono virtualmente mai stati in partita e alla fine, allo Jannella, è stata festa grande per uno dei pubblici più appassionati che vi siano in Italia.

SCONOSCIUTO. In vista dei Mondiali di Cuba è stata resa nota la lista dei convocati dalla quale manca ancora un ricevitore che però dovrebbe essere il riminese Gambuti se si rimetterà a posto fisicamente. Solo tre gli I.R.E. (Romano, Talarico e Guggiana) e una sola critica sul nome dello sconosciuto Valle (World Vision) che, anche se ha vinto da lanciatore gli europei juniores, non appare sufficientemente forte per gli avversari che troverà oltre oceano. Questi gli altri azzurri: Bianchi, Giorgi, Matteucci, Radaelli, Messori (Be.Ca.); Carelli, Ceccaroli (Riccadonna); Cherubini (CEI), Costa (Mabro), Bagialemani, Doninelli, Trinci (Polenghi Lombardo); Fochi, Mari, Schianchi (World Vision). Un solo appunto ai selezionatori: con sette partite da giocare di seguito, il «mound» appare decisamente troppo debole: perché, quindi, è stato dimenticato uno come Bertoni che quest'anno si è tolte parecchie soddisfazioni e che appare decisamente più sicuro del giovanissimo Valle?

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO 13. GIORNATA: **Be.Ca.-Riccadonna 9-0, 5-2, 3-6; Mabro-World Vision 0-7, 5-3, 7-2; Polenghi Lombardo-Montorsi 2-4, r.i.c., r.i.c.; Amati-CEI 4-9, 2-6, 2-3.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Be.Ca.	39	29	10	.744
World Vision	39	26	13	.666
Riccadonna	38	22	16	.579
Mabro	38	19	19	.500
Polenghi Lombardo	37	17	20	.459
Montorsi	37	16	21	.432
CEI	38	18	24	.368
Amati	39	9	30	.231

PROSSIMO TURNO: **Be.Ca.-World Vision; CEI-Montorsi; Polenghi Lombardo-Amati; Riccadonna-Mabro.**

COPPA ITALIA - 13. GIORNATA: **Nuova Stampa-Cogeta 9-0, 3-2, 12-10; Trieste-Banco Subalpina 4-2 4-12, 4-5; Old Rags-Australian 5-1, 0-5, 6-5.** Riposava: **Orel.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	34	27	7	.794
Banca Subalpina	32	20	12	.625
Old Rags	36	21	15	.583
Cogeta	32	18	14	.563
Trieste	34	12	22	.353
Orel	33	11	22	.333
Australian	33	8	25	.242

NB: **La Scavolini si è ritirata dal campionato.**
PROSSIMO TURNO: **Cogeta-Banco Subalpino; Old Rags-Trieste, Australian-Orel.** Riposa: **Nuova Stampa.**

FACCE NUOVE/JACK CATANESE

Grosseto amore mio

ALTO, biondo, occhi azzurri, fisico ben proporzionato, Jack Catanese è il prototipo del californiano: non per nulla proviene dalla Pepperdine University, nei sobborghi di Los Angeles, dove gli echi delle sue prestazioni sul monte di lancio sono arrivati fino in Italia, a Grosseto, dove è stato ingaggiato appunto come pitcher oriundo. Anche lui, agli inizi, ha patito i travagli della gestione Woodhead, rimanendo piuttosto in ombra, con un fastidioso male al braccio generato, pare, dai «consigli» del manager intenzionato a modificare il suo stile di caricamento. Partito Woodhead e inseritosi perfettamente nell'ambiante maremmano, Catanese si è ben presto rivelato in tutto il suo valore risultando, nella prima parte della poule scudetto, il miglior lanciatore del torneo. Lo stop olimpico (e la delusione di non essere stato convocato per giocare nella natia Los Angeles) hanno rotto il ritmo di Jack che, nel finale del torneo, è scivolato nella crisi che ha coinvolto un po' tutta la sua squadra. Questo, comunque, non vuol dire che i tecnici della Mabro siano insoddisfatti di lui; al contrario è già quasi concluso il rinnovo del suo contratto anche per il prossimo anno: Jack, anzi, si trova così bene a Grosseto che ha intenzione di stabilirvisi con la sua ragazza americana con la quale si sposerà tra poco. In Maremma, addirittura, gli hanno già trovato una casa ed un lavoro per l'inverno: naturalmente questo «job» ha a che fare col baseball in quanto insegnerà l'arte del lancio ai bambini grossetani, sempre più ammalati della febbre del vecchio gioco. Poi un altr'anno Jack tenterà nuovamente di dar corpo al sogno dei tifosi tirrenici dando la scalata al tanto sospirato tricolore.

Enzo Di Gesù

FRANCESCO MOSER ha messo a segno un'altra grande vittoria in questo suo strepitoso 1984 contrassegnato dal record mondiale dell'ora in Messico, dalla Sanremo e dal Giro d'Italia vinti per la prima volta a trentatré anni, dalla Sei giorni di Milano, dal Giro del Lazio e da altri successi. Moser ha vinto in coppia con Bernard Hinault il Trofeo Baracchi, classica del cronometro a coppie disputata a Trento. Per Moser si è trattato del ventiquattresimo successo stagionale. Moser e Hinault hanno trionfato sfiorando i 50 chilometri all'ora. Hanno vinto con 1'51" sulla coppia Segersall-Prim, con 3'23/ su Gisiger-Freuler. Mosera ha vinto il Baracchi per la quarta volta, eguagliando così i record di Coppi e Baldini. **Nelle foto:** Francesco Moser e Bernard Hinault. □

● **TENNIS.** La Svezia ha battuto 5-0 la Cecoslovacchia nella semifinale della Coppa Davis e incontrerà in finale gli Stati Uniti che hanno eliminato l'Australia. La finale si giocherà in Svezia, a Goteborg, nello stadio coperto «Scandinavium», dal 28 al 30 dicembre 1984.

● **BOXE.** A Vietri sul Mare, Salvatore Bottiglieri si è confermato campione italiano dei piuma battendo per ferita Salvatore Melluzzo all'undicesima ripresa. Salvatore Bottiglieri, napoletano, ha 24 anni. Per il momento ha detto di non pensare all'europeo.

FRANCESCO CANCELLOTTI (**sopra**) si è confermato campione italiano di tennis. Si è assicurato il titolo, per il secondo anno consecutivo, battendo in finale a Perugia Michele Fioroni 6/3 2/6 6/4 6/0. L'anno scorso Cancellotti vinse a Napoli, battendo in finale Paolo Canè. Fioroni è compagno di club di Cancellotti. Entrambi appartengono al T.C. Perugia. Il titolo femminile è andato a Raffaella Reggi. Nel doppio maschile si sono laureati campioni Massimo Cirro e Massimo Zampieri, nel doppio femminile hanno prevalso Barbara Romanò e Laura Garrone. □

IL GUERINO in onda a Napoli. Il nostro giornale è «ospite» fisso nella popolare rubrica sportiva di Teleoggi condotta da Antonio Scotti (**sopra, foto di Alfredo Capozzi**). Teleoggi è l'emittente privata napoletana che ha in esclusiva la teletrasmissione delle partite del Napoli e dell'Avellino. Da un referendum condotto da Teleoggi il Guerino è risultato il periodico sportivo letto con maggior simpatia dai tifosi del Napoli. Scotti ne presenta ogni settimana i servizi. □

● **SOFTBALL.** La Cassa Rurale San Saba di Roma ha vinto il campionato italiano cogliendo due importantissime vittorie contro le dirette antagoniste della New House Parma. Classifica finale: San Saba punti 16, New House 14, Lazio 8, Kerodex 6. Da notare, comunque, che la Kerodex di Bollate era la squadra delle campionesse in carica. La Coppa Italia di softball è andata invece al Settimo Torinese.

DRAMMA per Lev Jascin (**a sinistra**), il leggendario portiere della Dinamo Mosca e della Nazionale sovietica. A causa di una flebite, gli è stata amputata una gamba. Jascin è nato il 29 ottobre 1929 a Mosca. Ha iniziato la sua carriera di portiere a sedici anni nell'hockey su ghiaccio per dedicarsi successivamente al calcio. Medaglia d'Oro alle Olimpiadi di Melbourne, ha giocato nella Nazionale sovietica 75 partite e vinto anche un Campionato d'Europa (1960). Miglior giocatore europeo nel 1963 ed unico portiere a vincere il Pallone d'oro. Ha giocato sempre nella Dinamo di Mosca con la quale ha vinto sei campionati. Nel 1963 in 27 partite di campionato incassò solo sei gol: un record. Si è ritirato a 42 anni nel 1971. □

I GUERIN D'ORO 1983-84 (fotoTedeschi)

IL VINCITORE CIVIDIN (fotoTedeschi)

IL PRESIDENTE LO BELLO (fotoTedeschi)

AL CIVIDIN LA COPPA DELL'AMICIZIA

I Guerin d'Oro 83-84

AL TERMINE di una entusiasmante Coppa dell'Amicizia disputata a Roma e vinta dal Cividin Jagermeister sono stati assegnati i «Guerini della pallamano» della stagione 1983-84. Consegnati dal presidente della Federazione di pallamano Concetto Lo Bello e dal dirigente del CONI, Nati, sono andati ai giocatori Zoran Gacina e Giuseppe Langiano giudicati i migliori della stagione. Con Gacina e Langiano è stato premiato Antonio Jelich della Parimor Sanrema di Bologna quale miglior portiere. Il ventitreenne nazionale ha raggiunto un grande standard nelle sue prestazioni e da diversi anni è uno dei migliori in circolazione. Il portiere della Parimor, cresciuto con il tecnico Vittorio Francese, ha esordito molto presto in prima squadra sostituendo il famoso Magelli. Jelich da cinque anni è il titolare della squadra di Bologna ed ora anche il numero uno della nazionale. Tra i tecnici il premio è stato assegnato a Pietro Vukicevic, l'allenatore dei campioni d'Italia. Giunto in Italia per allenare il Rovereto (allora si chiamava Volani) il tecnico slavo ha vinto con i trentini tre scudetti. Tre anni fa è giunto a Scafati portando la squadra campana immediatamente in A e dopo due anni ha vinto il quarto scudetto. Infine, giusto riconoscimento agli arbitri Giuseppe Vittorini e Bernardo Albarella. I due arbitri romani sono da anni tra i più apprezzati ed attualmente costituiscono la migliore coppia italiana. **Nella foto in alto:** da sinistra, i premiati Antonio Jelich, Giuseppe Longiano, il nostro Luigi De Simone, Pietro Vikicevic, Zoran Gacina, Bernardo Albarella, Giuseppe Vittorini.

PALLAMANO/VIA AL CAMPIONATO

Per la prima volta dopo tre anni la squadra da battere non sarà il Cividin di Trieste ma lo Scafati. I campani dovranno resistere agli assalti del Rovereto e della Forst oltre, naturalmente, a quelli dei giuliani

Poker da scudetto

di **Luigi De Simone**

DOPO IL GALÀ del Città di Bologna e la coppa dell'Amicizia di Roma sabato parte il sedicesimo campionato di pallamano. Un campionato ed una stagione importante per l'handball italiano che è chiamato a confermare i progressi degli ultimi anni in Norvegia, nel mondiale gruppo B (febbraio 1985). Mondiali che ci metteranno a confronto con squadre assai quotate e che certamente serviranno per studiare da vicino le migliori scuole europee. Rimanere nel gruppo B sarà comunque difficile.

CAMPIONATO. È rimasto inalterato: diviso in due gironi di cui il Nord è composto da Cividin, Rovereto, Forst, Parimor Sarema, Cottodomus, Bozen, Bardè e Jomsa mentre il Sud da Champion Jeans, Conversano, FF.AA., Wampum, Acqua Fabia, Fermi, Filomarket e Marianelli. Al termine della regular season le prime quattro di ogni girone disputeranno i play-off scudetto al meglio della terza partita e le altre i play-off salvezza. Unica, importante e logica variante il privilegio di giocare la bella in casa alla squadra meglio classificata e non in quella della peggio come lo scorso anno.

FAVORITE. I favori del pronostico sono per i campioni d'Italia della Champion Jeans Scafati che è riuscita ad interrompere lo strapotere di Cividin e Rovereto. Pur costretta a cedere Moric e a rinunciare al pivot Culini, che ha abbandonato l'attività, la squadra campana ha irrobustito l'intelaiatura con il rientro di Teofile e l'inserimento dell'esperto Serafini e dei giovani Flamini, Raffa e Zeuli. Il tecnico Vukicevic può così contare su una panchina «lunga». Un complesso, quello di Scafati, capace di resistere agli assalti delle squadre del Nord. Sono proprio Cividin, Forst e Rovereto le più temibili avversarie della Champion Jeans. Il Cividin ha effettuato il miglior acquisto in casa con Scropetta. La migliore ala italiana ha infatti abbandonato l'idea di lasciare l'attività e ciò ha reso felice il tecnico Lo Duca che in attesa di sciogliere il nodo dello straniero, si affida ai giovani e all'esperienza di Sivini, Bozzola, Pischianz e Schina. A Rovereto si è pensato di rinnovare la dirigenza e di affidare la squadra al tecnico magiaro Laszlo Lettner. I trentini hanno chiamato l'ungherese Miklos Kovacs come nuovo straniero.

segue

LE SQUADRE DEL GIRONE NORD

BARDÒ MOLTENO

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Rajko Begovic	1947	Terzino
Gianni Breda	1956	Portiere
Gianni Castagna	1959	Pivot
Luca Colombo	1963	Ala
Pier Franco Conti	1965	Portiere
Ferdinando Fumagalli	1963	Terzino
Giovanni Magni	1963	Terzino
Marco Molteni	1967	Ala
Mauro Nava	1966	Ala
Germano Pacelli	1967	Ala
Giancarlo Pizzagalli	1966	Terzino
Paolo Preda	1968	Portiere
Marco Ratti	1961	Terzino
Paolo Ratti	1963	Pivot
Claudio Redaelli	1965	Ala
Cesare Riva	1960	Portiere
Davide Riva	1967	Pivot
Mario Riva	1960	Pivot
Emilio Sara	1965	Ala
Gaetano Tagni	1963	Portiere

Allenatore: **Elio Mauri**

BOZEN

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Walter Amplatz	1965	Terzino
Maurizio Cicoria	1963	Pivot
Franz Chiusole	1963	Ala
Otto Forer	1961	Portiere
Michael Klemera	1960	Centrale
Andrea Pircher	1961	Pivot
Luis Pirpamer	1964	Centrale
Stefano Pirpamer	1965	Pivot
Stefano Podini	1962	Ala
Arolds Putzer	1965	Portiere
Ivo Puntcher	1964	Terzino
Alex Schick	1961	Ala
Alais Schrott	1962	Terzino
Karl Tschigg	1955	Terzino
Josef Wildmann	1960	Terzino
Markus Widmann	1961	Portiere

Allenatore: **Hans Dalvai**

CIVIDIN TRIESTE

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Duilio Bartole	1957	Terzino
Marco Bozzola	1960	Jolly
Corrado Crevatin	1960	Pivot
Davide Fuliani	1965	Terzino
Danilo Gustin	1965	Ala
Fabrizio Lassini	1964	Terzino
Michele Leghissa	1962	Portiere
Furio Marion	1958	Portiere
Giorgio Oveglia	1962	Terzino
Roberto Pischianz	1956	Terzino
Claudio Schina	1961	Pivot
Furio Scropetta	1958	Ala
Luca Sivini	1966	Ala
Piero Sivini	1960	Centrale
Gianfranco Valli	1968	Ala
Roberto Zardin	1966	Ala

Allenatore: **Giuseppe Lo Duca**

COTTODOMUS RUBIERA

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Fabrizio Algeri	1963	Centrale
Alessandro Bedoni	1960	Portiere
Mauro Bellei	1960	Terzino
Gian Luca Bonazzi	1963	Portiere
Paolo Faglioni	1965	Centrale
Lorenzo Gozzi	1959	Portiere
Gianni Guaitoli	1965	Ala
Giovanni Oleari	1961	Centrale
Giuseppe Oleari	1963	Pivot
Gilles Rosati	1958	Portiere
Andrea Semprini	1962	Pivot
Paolo Setti	1960	Ala
Moreno Siti	1960	Ala
Daniele Venturelli	1962	Ala
Fabrizio Zafferi	1959	Terzino
Graziano Zafferi	1960	Terzino
Massimo Montorsi	1962	Terzino

Allenatore: **Renato Tosi**

FORST BRESSANONE

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Pal Arpad	1955	Terzino
Bepi Auer	1964	Centrale
Gerd Bodner	1960	Ala
Christian Dejakum	1960	Terzino
Albert Dorfmann	1959	Ala
Helmuth Durnwalder	1963	Terzino
Wolfgang Gitzl	1964	Pivot
Volker Gitzl	1967	Ala
Egon Gitzl	1961	Ala
Christian Gschnitzer	1967	Terzino
Bernhard Hilpold	1959	Pivot
Stefan Leitner	1962	Pivot
Antonio Manzoni	1954	Portiere
Christian Moser	1962	Ala
Rudolf Neuner	1954	Terzino
Michael Niederwieser	1965	Portiere
Helmuth Pfattenr	1957	Portiere
Edi Von Grebmer	1959	Terzino

Allenatore: **Gigi Da Rui**

JOMSA RIMINI

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Luca Brasini	1968	Centrale
Claudio Costantini	1964	Terzino
Paolo Falcioni	1961	Terzino
Luca Franzolini	1965	Ala
Pier Paolo Gaia	1965	Portiere
Claudio Gori	1961	Centrale
Iaciano Lucchisani	1959	Ala
Mirko Macchini	1964	Portiere
Marco Macini	1964	Pivot
Claudio Mancini	1965	Pivot
Fabio Mariani	1967	Ala
Mile Maric	1955	Terzino
Luigi Mengucci	1960	Ala
Massimiliano Nori	1968	Ala
Leonardo Tartaglia	1963	Pivot
Giuseppe Ugolini	1961	Centrale
Piero Venturi	1966	Ala
Luigi Vignali	1951	Portiere

Allenatore: **Fulvio Verdolini**

PARIMOR SAREMA BOLOGNA

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Davide Bassi	1966	Portiere
Duzan Bozic	1953	Terzino
Marco Brigi	1962	Terzino
Stefano Capponi	1964	Centrale
Marco Carnevali	1953	Ala
Paolo Cortelli	1959	Pivot
Pietro Cortelli	1954	Centrale
Giorgio Castaldini	1963	Portiere
Alessandro Gaiani	1963	Ala
Marco Gialdini	1961	Jolly
Antonio Jelich	1961	Portiere
Maurizio Porqueddu	1958	Ala
Maurizio Rosaspina	1956	Ala
Massimo Salvatori	1960	Centrale
Marco Tommasini	1965	Centrale
Giovanni Trombetta	1963	Ala
Giorgio Permuniani	1967	Terzino

Allenatore: **Franco Pesaresi**

H.C. ROVERETO

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Willy Angeli	1952	Jolly
Zarko Balic	1963	Terzino
Maurizio Bazanella	1967	Pivot
Paolo Bellini	1963	Centrale
Roberto Chiocchetti	1964	Portiere
Stefano Cobbe	1964	Ala
Enrico Creazzo	1961	Terzino
Paolo Farinati	1959	Ala
Maurizio Garniga	1967	Terzino
Athos Grandi	1955	Ala
Miklos Kovacs	1954	Terzino
Sergio Normani	1952	Portiere
Paolo Scarfiello	1968	Ala
Roberto Stedile	1965	Terzino
Andrea Todeschi	1956	Ala
Luigi Vecchio	1951	Pivot
Flavio Vincenzi	1967	Portiere
Giorgio Aldrighettoni	1963	Ala

Allenatore: **Laszlo Lettner**

Pallamano/segue

Mentre si attende il tesseramento di Balic come italiano il complesso ruoterà ancora intorno a capitan Angeli. La Forst infine affida le sue chances ai giovani, al rientro di Egon Gitzl e all'arrivo del terzino Pal Arpad della squadra ungherese del Tatabanya.

OUTSIDER. Impossibilitati a giudicare le FF.AA. perché completamente rinnovate e in attesa di vedere all'opera il Bozen il ruolo di outsiders è riservato a Conversano, Parimor Sarema, Acqua Fabia e Wampum senza dimenticare i reggiani del Cottodomus. Il Conversano, che ruoterà intorno allo slavo Gacina, è notevolmente migliorato e i suoi giovani possono considerarsi completamente maturi. La Parimor Sarema è un complesso omogeneo, capace di tutto. L'Acqua Fabia ha fatto un notevole salto di qualità con l'acquisto dello slavo olimpionico Pave Jurina e il rientro di Guinderi e Scozzese. La Wampum in attesa del tecnico e di decidere sullo straniero ripresenta i gioielli Chionchio e Da Rui. Il Cottodomus è squadra baldanzosa e cercherà l'accesso ai play-off scudetto.

LE ALTRE. Il Fermi si affida ancora al suo al vivaio e spera, in attesa di assestarsi, di ripetere l'impresa di salvarsi nei play-off. La Filomarket lasciato libero Saulle ha affidata la panchina al tecnico slavo Millevoy. Alle matricole Jomsa, Bardò e Marianelli l'impegno di onorare la Serie A, con un obbligo particolare per Fulvio Verdolini e la sua truppa riminese.

l. d. s.

ALBO D'ORO

1969-70	Buscaglione Roma
1970-71	Genovesi Roma
1971-72	Cus Verona
1972-73	Esercito Roma
1973-74	Rosmini Rovereto
1974-75	Volani Rovereto
1975-76	Duina Trieste
1976-77	Duina Trieste
1977-78	Volani Rovereto
1978-79	Cividin Trieste
1979-80	Volani Rovereto
1980-81	Cividin Trieste
1981-82	Cividin Trieste
1982-83	Cividin Trieste
1983-84	Cierre Scafati

IL CALENDARIO DI SERIE A

PRIMA GIORNATA
(Andata: 6-10-84. Ritorno: 12-12-84)
Girone Nord: Bardò-Cividin; Parimor-Forst; Cottodomus-Rovereto; Bozen-Jomsa
Girone Sud: Fermi-Champion Jeans; Acqua Fabia-Filomarket; Marianelli-Conversano; Wampum-FF.AA.

SECONDA GIORNATA
(Andata: 13-10-84. Ritorno: 15-12-84)
Girone Nord: Cividin-Bozen; Forst-Bardò; Rovereto-Parimor; Jomsa-Cottodomus.
Girone Sud: Champion Jeans-Wampum; Filomarket-Fermi; Conversano-Acqua Fabia; FF.AA.-Marianelli.

TERZA GIORNATA
(Andata: 20-10-84. Ritorno: 22-12-84)
Girone Nord: Cividin-Forst; Bardò-Rovereto; Parimor-Jomsa; Bozen-Cottodomus.
Girone Sud: Champion Jeans-Filomarket; Fermi-Conversano; Acqua Fabia-FF.AA.; Wampum-Marianelli.

QUARTA GIORNATA
(Andata: 3-11-84. Ritorno: 16-3-85)
Girone Nord: Forst-Bozen; Rovereto-Cividin; Jomsa-Bardò; Cottodomus-Parimor.
Girone Sud: Filomarket-Wampum; Conversano-Champion Jeans; FF.AA.-Fermi; Marianelli-Acqua Fabia.

QUINTA GIORNATA
(Andata: 10-11-84. Ritorno: 23-3-85)
Girone Nord: Forst-Rovereto; Cividin-Jomsa; Bardò-Cottodomus; Bozen-Parimor.
Girone Sud: Filomarket-Conversano; Champion Jeans-FF.AA.; Fermi-Marianelli; Wampum-Acqua Fabia.

SESTA GIORNATA
(Andata: 17-11-84. Ritorno: 30-3-85)
Girone Nord: Bozen-Rovereto; Jomsa-Forst; Cottodomus-Cividin; Parimor-Bardò.
Girone Sud: Wampum-Conversano; FF.AA-Filomarket; Marianelli-Champion Jeans; Acqua Fabia-Fermi.

SETTIMA GIORNATA
(Andata: 8-12-84. Ritorno: 6-4-85)
Girone Nord: Bardò-Bozen; Cividin-Parimor; Forst-Cottodomus; Rovereto-Jomsa.
Girone Sud: Fermi-Wampum; Champion Jeans-Acqua Fabia; Filomarket-Marianelli; Conversano-FF.AA.

PLAY OFF. Le prime quattro classificate nei due gironi disputano i play-off scudetto, le altre i play-off salvezza. Gli accoppiamenti prevedono prima-quarta e seconda-terza classificata. Per il primo turno le date sono andata 13/4, ritorno 20/4 ed eventuale bella 24/4/85. Le semifinali si giocano andata 27/4, ritorno 4/5 ed eventuale bella 8/5/85. Le finali saranno disputate l'11/5 per l'andata, il 18/5 per il ritorno e il 25/5/85 l'eventuale bella.

LE SQUADRE DEL GIRONE SUD

ACQUA FABIA GAETA

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Pasquale Aceto	1950	Pivot
Silvio Agresti	1964	Pivot
Antonio Bonimani	1964	Terzino
Salvatore Di Ceccp	1964	Portiere
Damiano Di Mille	1961	Terzino
Livio Cinque	1953	Centrale
Giorgio Alfei	1952	Terzino
Giuseppe Feliziani	1956	Terzino
Emilio Funel	1960	Ala
Eugenio Lenisi	1961	Ala
Pave Jurina	1955	Terzino
Michele Guinderi	1963	Portiere
Gaetano Nocella	1960	Centrale
Angelo Spinosa	1964	Ala
Alessandro Rosato	1965	Terzino
Antonio Polverino	1958	Terzino
Filippo Alliney	1964	Ala
Vincenzo Zottola	1957	Pivot

Allenatore: **Luigi Casaburi**

CHAMPION JEANS SCAFATI

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Claudio Arpaia	1965	Portiere
Luigi Arpaia	1964	Portiere
Enzo Augello	1962	Centrale
Ivano Cinagli	1956	Centrale
Milorad Cizmiic	1957	Terzino
Pasquale Criscuolo	1963	Terzino
Luciano Delsorbo	1962	Ala
Luciano Flamini	1961	Pivot
Vincenzo Grimaldi	1963	Ala
Carlo Jurgens	1959	Ala
Giuseppe Langiano	1949	Ala
Mario Paroletti	1960	Terzino
Fabio Raffa	1961	Terzino
Angelo Santonicola	1964	Ala
Anton Giulio Serafini	1960	Portiere
Lionello Teofile	1963	Centrale
Vincenzo Zeuli	1966	Pivot

Allenatore: **Pietro Vukicevic**

CONVERSANO

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Flavio Bientinesi	1965	Ala
Angelo Candela	1966	Ala
Luca Carone	1963	Terzino
Gaetano Cicorella	1963	Portiere
Pasquale Corcione	1957	Portiere
Angelo De Mauri	1963	Pivot
Giovanni D'Accolti	1960	Pivot
Michele Fanelli	1962	Ala
Nicola Fanelli	1957	Ala
Luigi Fanizzi	1964	Ala
Zoran Gacina	1953	Terzino
Pietro Gianfreda	1965	Centrale
Domenico Giannuzzi	1961	Pivot
Nicola Grattagliano	1964	Portiere
Franco Innamorato	1958	Ala
Lino Innamorato	1961	Portiere
Francesco Minunni	1958	Pivot
Franceso Sperti	1966	Centrale
Nicola Realmonte	1968	Ala

Allenatore: **Pino Fanelli**

FERMI FRASCATI

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Mario Albarella	1952	Terzino
Stefano Cappuccini	1964	Centrale
Enrico Cerroni	1965	Portiere
Pier Luigi Ciamberlano	1964	Ala
Maurizio Codoni	1960	Ala
Vittorio Cristoforo	1953	Portiere
Roberto De Angelis	1964	Pivot
Alessandro Frosoni	1963	Ala
Lamberto Jaconi	1961	Ala
Rino Minacapilli	1964	Centrale
Giovanni Mitri	1963	Pivot
Leonardo Nocini	1961	Terzino
Luciano Pasquali	1953	Portiere
Enrico Reggi	1964	Ala
Roberto Sette	1964	Ala

Allenatore: **Paolo Paoletti**

FILOMARKET IMOLA

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Riccardo Bandini	1965	Ala
Andrea Baroncini	1960	Terzino
Fabio Bianconi	1969	Terzino
Mauro Boschi	1967	Ala
Franco Dal Monte	1968	Ala
Enrico Gamberini	1959	Portiere
Antonino Loreti	1965	Portiere
Gianfranco Montanari	1966	Pivot
Franco Mileta	1955	Centrale
Davide Montanari	1966	Pivot
Gian M. Montebugnoli	1969	Ala
Matteo Sabattana	1969	Portiere
Luca Saulle	1963	Terzino
Loris Serravalli	1965	Pivot
Maurizio Tabanelli	1967	Terzino
Walter Valenti	1956	Terzino
Renzo Zardi	1957	Ala

Allenatore: **Boris Millevoy**

FF.AA.

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Andrea Abbate	1960	Portiere
Nicola Abbate	1962	Terzino
Piero Appolloni	1966	Ala
Stefano Appolloni	1965	Terzino
Andrea Bencivenni	1965	Terzino
Massimo Campanile	1962	Centrale
Francesco Cenci	1961	Ala
Stefano Chelli	1960	Portiere
Stefano Cocchi	1964	Terzino
Gabriele Di Domenico	1961	Ala
Fabio Di Giuseppe	1962	Pivot
Salvatore Bitto	1964	Terzino
Nicola Gennaioli	1963	Ala
Settimio Massotti	1964	Terzino
Giovanni Meola	1965	Centrale
Sergio Miceli	1964	Terzino
Pier Luigi Spinelli	1962	Ala
Claudio Spinosa	1962	Pivot
Andrea Taddei	1963	Terzino

Allenatore: **Stefano Alviti**

MARIANELLI S. GIORGIO A CREMANO

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Angelo Bernardini	1956	Ala
Gilberto Bettini	1965	Centrale
Paolo Bettini	1962	Centrale
Eugenio Borriello	1962	Portiere
Carmine Caso	1965	Pivot
Rosario Caso	1967	Portiere
Luciano Castiello	1960	Ala
Vincenzo Daniele	1961	Ala
Giuseppe Ercolano	1961	Terzino
Arturo Galdi	1966	Terzino
Corrado Massarotto	1955	Terzino
Ferdinando Migliardi	1962	Terzino
Vincenzo Puglia	1960	Portiere
V. Scogliamiglio	1965	Terzino
Luigi Spiedo	1961	Terzino
Francesco Varriale	1961	Pivot
Basilio Velleca	1961	Ala

Allenatori: **Carmine Bosco** e **Pasquale di Cangio**

WAMPUM TERAMO

GIOCATORE	NATO	RUOLO
Roberto Calandrini	1955	Portiere
Graziano Cimini	1965	Terzino
Franco Chionchio	1961	Terzino
Giancarlo Da Rui	1961	Pivot
Marco Di Domenico	1966	Ala
Vincenzo Di Giulio	1961	Ala
Mauro Faragalli	1966	Ala
Angelo Limoncelli	1967	Terzino
Massimo Marini	1966	Terzino
Daniele Paoletti	1967	Pivot
Geurrino Primula	1959	Pivot
Antonio Scarponi	1959	Portiere
Domenico Sciamanna	1963	Terzino
Luca Sistilli	1967	Terzino
Carlo Tully	1958	Ala

RUGBY/IL CAMPIONATO

Dopo due anni torna in campo Bettarello e guida la Sanson Rovigo alla vittoria contro il San Donà

Santo Stefano

E COSÌ, DOPO due stagioni di assenza forzata, Stefano Bettarello è tornato a Rovigo, ha rivestito i colori della Sanson, ha messo a segno i suoi normali 15 punti ed è stato lungamente applaudito. È finita, insomma, una delle storie più balorde e indisponenti di cui il rugby italiano molto spesso si pasce. Dico balorda perché giocherellare così con la parola dilettantismo è veramente inconcepibile: oggi — per leso dilettantismo — si squalificano alcuni dirigenti che per accaparrarsi un giocatore hanno elargito una mancetta al club di provenienza, e domani si nega il nulla-osta ad un atleta che per essere un dilettante puro ha tutti i diritti di cambiare famiglia se non si trova più bene nella vecchia. E dico indisponente perché nessuno dei dirigenti che nega il foglio di via si vergogna di affermare che il motivo principale è il timore che vada a rafforzare una squadra rivale. Come dire che prima degli interessi — materiali e psicologici — dell'individuo, vengono quelli, quanto mai campati in aria, della società. Il che mi procura un certo senso di nausea.

PARALLELO. Il guaio è che, conclusa la storia-Bettarello, un'altra se ne apre in parallelo: quella di Oscar Collodo, mediano d'apertura del Petrarca, il quale si è sentito rispondere picche quando ai dirigenti petrarchini ha chiesto di essere lasciato libero per poter tornare nella sua Treviso. E anche per Collodo sarà la stessa storia: o indossare la maglia bianconera oppure la quarantena (prolungata). Ed è con questi giochetti che vogliono darsi una immagine: è proprio il caso di dirlo che la prima immagine può conferirla solo la serietà?

CAMPIONATO. Nella seconda di andata la grossa sorpresa è venuta da Piacenza, dove il Petrarca è inaspettatamente caduto (7-9) perdendo così il comando del Girone A, rimasto nelle mani della Scavolini, mattatrice del Mirano (62-18), e dello Young Roma passato a Mogliano (21-10). Nel secondo girone, di nuovo al successo il Brescia, questa volta a Milano sull'Amatori, e della Sanson (leggi, Bettarello) a San Donà (19-10). Poi il ritorno del Benetton, impietoso contro il Milan (52-0). Brutti tempi per il rugby milanese, ed anche per il Parma tuttora fermo al palo.

Giuseppe Tognetti

GIRONE A. RISULTATI. 2. GIORNATA: **Mogliano-Young Club Roma 10-21; Birra Peroni Lazio-Parma 14-11; De Masil Piacenza-Petrarca Padova 9-7; Scavolini L'Aquila-Blue Dawn Mirano 61-18.**

CLASSIFICA: **Scavolini e Young Club 4; Birra Peroni 3; Petrarca e De Masil 2; Mirano 1; Parma e Mogliano 0.**

GIRONE B. RISULTATI. 2. GIORNATA: **Amatori Milano-Brescia 10-29; Benetton Treviso-MAA Milano 52-0; Fracasso San Donà-Sanson Rovigo 10-19; Tre Pini Padova-Amatori Catania 12-12.**

CLASSIFICA: **Brescia e Sanson 4; Catania 3; Fracasso e Benetton 2; Tre Pini 1; Amatori Milano e MAA 0.**

HOCKEY PRATO/CAMPIONATO AL VIA

Le solite due

PRENDE IL VIA, sabato prossimo, la grande avventura dell'hockey italiano. Il campionato, giunto alla sua 46. edizione prende il via con l'ormai collaudata formula della stagione divisa in due tronconi: prima fase fra ottobre e novembre quindi ripresa a marzo con l'intermezzo invernale dell'hockey indoor. È rimasta invariata anche la collocazione delle partite di A1 maschile: al sabato pomeriggio (un esperimento che ha raccolto molti consensi da parte del pubblico). Mentre per la serie A2 e la A femminile le partite si disputeranno la domenica mattina. La più importante novità giunge proprio dal campionato femminile di serie A. Confermando il continuo espandersi del settore anche le ragazze inizieranno la stagione insieme agli uomini (ed è la prima volta) ed osserveranno le stesse scadenze del campionato maschile; inoltre è stato aumentato il numero di squadre del campionato maggiore femminile: da otto a dieci squadre.

PRETENDENTI AL TITOLO. Lo scorso anno Amsicora Alisarda e Spei Leasing Roma non hanno avuto rivali, relegando la terza classificata, la romana Cassa urale, a 10 punti di distacco. Non sembrano cambiati i rapporti di forza anche se il gruppo delle «outsider» con Cassa Rurale Roma, Pastore Torino e Cus Bologna in bella evidenza, cercherà di sovvertire il pronostico. Il Cus Torino, fresco vincitore della seconda parte, potrà tra breve contare su un campo in sintetico (attualmente in costruzione sul vecchio Tazzoli) e quindi sarà in grado di inserirsi seriamente nel discorso scudetto. Il Tazzoli sarà il secondo campo in sintetico costruito in Italia. Il primo è già in funzione a Riano, nei pressi di Roma, dove domenica scorsa si sono conclusi i campionati europei giunti alla loro quinta edizione. Confermando i pronostici della vigilia la nazionale della Germania Ovest si è confermata campione continentale superando, in una partita spettacolare, la nazionale olandese per tre a due. L'Italia, che mirava al quinto posto, per poter partecipare alla Coppa del Mondo nel 1985 in Canada, ha fallito l'obbiettivo. Gli azzurri, giunti alla finale per il quinto e sesto posto contro la più esperta l'Inghilterra, si sono disuniti nella seconda metà della gara subendo 5 reti e realizzandone una. Il risultato ci castiga troppo, specie se si pensa ai progressi che la squadra ha fato ultimamente. Al terzo posto si è classificata la Francia vittoriosa suoi «cugini» belgi.

NAZIONALI. Terminato il grande impegno per gli europei under 21, il settore squadre nazionali si dedicherà anima e corpo alle rappresentative maggiori maschile e femminile. L'impegno più gravoso attende le donne che cercheranno di qualificarsi per la Coppa Intercontinentale in programma a Buenos Aires dal 27 marzo al 6 aprile. L'eliminatoria che ci riguarda è in programma a Roma dal 2 al 4 novembre con Francia, Svizzera e Svezia (si qualificano le prime due). Per gli uomini doppio incontro amichevole semre a Roma, il primo ed il tre novembre con la Svizzera, in attesa della eliminatoria per l'intercontinentale maschile in programma nella primavera 1985.

Francesco Giani

TENNISTAVOLO/CAMPIONATO AL VIA

Arrivano dall'Estremo Oriente i rinforzi stranieri delle squadre della massima serie, sono i giovanissimi

La Cina è vicina

IL PRIMO torneo nazionale, che si è disputato in una ancora calda Cagliari, ha registrato il successo di Giovanni Bisi e di Licia Vignola nelle due gare più importanti, il singolare maschile e femminile. Il risultato di Cagliari ha rilanciato due atleti che nella passata stagione sono stati un po' in ombra. Bisi e Vignola hanno così lanciato il primo messaggio stagionale e una sfida agli ormai tradizionali rivali Massimo Costantini, Marina Cergol e Giorgia Zampini. A Cagliari, Bisi ha regolato in finale il campione d'Italia Costantini, mentre la Zampini, anche lei detentrici dello scudetto, si è arresa ai colpi di una irresistibile Vignola. Il ritorno al successo dei due atleti è molto importante anche in proiezione nazionale. Se Bisi è, naturalmente, inamovibile per la squadra azzurra e il successo di Cagliari è servito solo a ridargli fiducia, la giovane atleta veronese punta invece a riprendersi quel posto di titolare nel team Italia, dal quale era stata estromessa.

CAMPIONATO. Sono finalmente arrivati in Italia i giocatori cinesi, che quest'anno vestiranno i colori di club italiani nel massimo campionato a squadre. Lu Junming, quindicenne, giocherà con il Centro Scarpa Prato accanto a Costantini, al sempre validissimo Giontella e alla promessa Manneschi. Wang Zheng Guan, anche lui quindicenne, vestirà i colori del Molina e Binachi Vigevano con i compagni Bisi e Pero. Sono proprio Prato e Vigevano le due formazioni indicate tra le favoritissime per la conquista del titolo. C'è poi Ding Yi, un altro quindicenne, che, dopo aver vinto lo scorso anno il titolo con il Vita S. Elpidio, si è trasferito a Parma per difendere i colori del CTT Parma. Al fascino dell'ingaggio dei giocatori cinesi non hanno resistito neppure due squadre di Serie A2, che così hanno ipotecato la promozioni in Serie A1, salvo clamorose sorprese. La Polenghi Sorrento ha perfezionato l'acquisto di Lug Gan, appena tredici anni, e il Marina di Grosseto quello di Dai Shuyuan, che con i suoi sedici anni è il più...: vecchio della comitiva. Tornando alla Serie A1, la legione straniera è completata dallo slavo Leo Amiciz, alla sua seconda stagione italiana nelle file della neopromossa Marcozzi Cagliari. Completano il quadro del massimo campionato il Senigallia, orfano di Costantini, i campioni d'Italia del Vita, quest'anno senza cinesi, il Modica e la neopromossa Settebello Cecina. La prima giornata è in programma il 6 ottobre. Contemporaneamente prenderà il via anche la Serie A femminile con otto squadre ai nastri di partenza.

Erminio Marcucci

VOLLEY-MERCATO/A 1 MASCHILE

Nonostante il richiamo pubblicitario favorito dalle imprese degli azzurri, metà delle squadre sono alla ricerca di finanziamenti per risolvere i loro costi di gestione sempre più alti

Sponsor non promessi

DOPO L'ECCEZIONALE estate della nostra Nazionale maggiore — bronzo alle ultime Olimpiadi di Los Angeles — e quella altrettanto sorprendente delle due selezioni juniores ai rispettivi Europei di categoria — argento per le azzurrine e un bronzo per i ragazzi — ci stiamo avvicinando a grandi passi verso un nuovo campionato. Campionato che, purtroppo, non sembra risentire delle ventate di ottimismo logiche dopo tanti allori. Infatti, ben sei società su dodici della massima serie maschile sono alla ricerca affannata di uno sponsor. A questo aspetto preoccupante occorre anche aggiungere quello degli stranieri. Poche società hanno preso nuovi assi dall'estero. E poche ancora si sono garantite delle pedine importanti. Contrariamente alle ultime stagioni agonistiche, molte squadre non sono riuscite ad accaparrarsi i primi attori delle Olimpiadi. Questa volta siamo stati battuti dagli asiatici, Giappone in testa, che a suon di migliaia di dolalri ci hanno portato via i migliori talenti. Se il bilancio dei risultati azzurri è stato ottimo, anche se con qualche giustificato rimpianto, lo stesso non si può dire per l'operazione dei nostri dirigenti. Dirigenti che dopo aver sbandierato a destra e a manca l'acquisto, l'opzione di questo e di quell'asso, si sono trovati — speriamo solo fino a questo momento — con un pugno di mosche. A un mese dall'inizio del massimo torneo la squadra più rinforzata e quella che si presenterà al via con il favore dei pronostici è la Santal. Il team parmense, infatti, pur avendo perso un asso del calibro del coreano Kim Ho-Chul si è accaparrata il fortissimo polacco Tomas Wojtowicz, l'alzatore della nazionale azzurra Piero Rebaudengo e il fortissimo centrale della Panini Stefano Recine. Contrariamente alle aspettative della vigilia di Los Angeles, il mercato estivo è stato caratterizzato dal movimento degli italiani e in particolar modo da quelli dell'ex Edilcuoghi, ora Virtus Sassuolo, e del Cus Torino, ex Kappa. Diverse, comunque, le cause di questi spostamenti. Nel caso del club sassolese questo esodo di massa è stato promosso dalla messa in liquidazione della società da parte dell'ex presidente-sponsor Carlo Cuoghi. A Torino, invece, gli addii di Rebaudengo e di Dametto sono stati scatenati da allettanti ingaggi. Nell'uno e nell'altro caso sono nate delle situazioni molto delicate. Più nel caso del team sassolese che si trova ad essere riuscito a trattenere della vecchia guardia soltanto Zini, Saetti-Baraldi e Campani.

COPPA INTERCONTINENTALE. Dopo numerose contestazioni e senza tutti i carismi dettati dall'occasione, si giocherà a Parma dal sei al dieci ottobre la seconda edizione della Coppa Intercontinentale, un Mondiale per club. Per difficoltà logistiche e per alcune defezioni questa importantissima manifestazione non avrà presenti tutti i sestetti campioni continentali. Nonostante tutto, il momento pallavolistico dovrebbe risultare molto interessante. E questo per la presenza di squadre di alto lignaggio quali i sovietici del Cska Mosca, gli argentini del Ferro Carril Oeste di Buenos Aires, i brasiliani del Pirelli di San Paolo e gli jugoslavi del Mladost Zagabria.

Pier Paolo Cioni

ARRIVI E PARTENZE

SOCIETÀ	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
AMERICANINO PADOVA	Faverio e Zanolli dalla Virtus Sassuolo; Dal Fovo dalla Panini Modena; Berengan dalla Thermomec Padova; Duwelius dalla Nazionale USA; il tecnico Zarzycki dal Victor Village Ugento	Il bulgaro Antonov allo Zucchi Cremona	L'acquisto dell'argentino Conte e la cessione dello jugoslavo Tasevski
ASTI (ex **Riccadonna**)	Il tecnico Tiborowsky; Raffaldi dall'Alessandria	Gobbi al Chieti; Berti al Codyeco Lupi S. Croce	La cessione dell'argentino Quiroga alla Panini Modena o al Chieti
CHIETI (ex **Miolat**)	Gobbi dall'Asti; il tecnico Smidle dalla Nazionale Cecoslovacca.	L'argentino Castellani al Bradesco Boavista di Rio de Janeiro; Cuminetti per rientro in patria; Mazzaschi allo Zucchi Cremona	La cessione dell'alzatore Travaglini
CODYECO S. CROCE	Berti dall'Asti; Della Volpe dall'Arezzo; Ninci dal Victor Village Ugento; Tom Jones e Glene Hoag dalla Nazionale canadese	Gli argentini Wiernas e Venturi sono rientrati nel loro paese; Masotti e Mansani per cessata attività	
CUS TORINO (ex **Kappa**)	Gardini dal Fulgor Bagnacavallo; Oria dalla Sa.Fa. Torino; Bonaspetti dal Santhià; Valsania e Mantoan dal settore giovanile	Rebaudengo alla Santal Parma; Dametto alla Panini Modena; Ruffinatti al Lozza Belluno	
GONZAGA MILANO (ex **Casio**)	Il finlandese Savio dal Pieksamaki; Galli, Cabassi, Cimaz e Rimoldi dal Vittorio Veneto Milano	Bonini allo Zucchi Cremona; Isalberti e Aiello alla SAV Bergamo; Goldoni al Panini Modena	
KUTIBA ISEA FALCONARA	Il riscatto del cartellino di Anastasi dalla Panini Modena; il tedesco occidentale Burkhard Sude dal Giessen.	Il cecoslovacco Hakanda al Velio Mondovì.	Compagnucci al Lanciano.
LOZZA BELLUNO	Ninfa dalla Santal Parma; Ruffinatti dal Cus Torino; il tecnico Oreste Vacondio; Puntoni definitivo dalla Panini Modena.	Spessotto al Pordenone.	Coretti al Trieste.
PANINI MODENA	Dametto dal Cus Torino; Dall'Olio dallo Zinella Bologna; Di Bernardo e Sacchetti dalla Virtus Sassuolo; Goldoni dal Gonzaga Milano.	Dal Fovo all'Americanino Padova; Recine alla Santal Parma; Puntoni al Lozza Belluno; Anastasi alla Kutiba Isea Falconara; Ferrari al Bonlat Mantova; Venturi allo Zinella Bologna; lo jugoslvo Travica alla Di.Po. Vimercate; l'argentino Martinez al Bradesco Boavista di Rio de Janeiro.	Quiroga dall'Asti; il polacco Lasko; il bulgaro Todorov.
SANTAL PARMA	Rebaudengo dal Cus Torino; Wojtowicz dalla Virtus Sassuolo; Recine dalla Panini Modena; Vaghi e Ghiretti dal Settore giovanile.	Ho-Chul allo Hyunday Seoul; Angelelli alla SAV Bergamo; Ninfa al Lozza Belluno; Dozzo alla Jonica Agrumi Reggio Calabria	L'acquisto del brasiliano Xandòxo quello del polacco Lazko; la cessione in prestito dell'argentino Conte.
VIRTUS SASSUOLO (ex **Ceramiche Edilcuoghi**)	nessuno	Wojtowicz alla Santal Parma; Sibani come all.-giocatore al Cus Modena; Di Bernardo e Sacchetti alla Panini Modena; Faverio e Zanolli all'Americanino Padova; Carretti allo Zinella Bologna.	Zini e Saetti-Baraldi al Sistemi Steton Carpi; il tecnico Claudio Benedetti al Cus Modena.
ZINELLA BOLOGNA	Carretti dalla Virtus Sassuolo; Venturi dalla Panini Modena.	Dall'Olio alla Panini Modena; Piva al Cus Bologna; Maurizzi al Cus Bologna.	

Parte la stagione delle innovazioni e la prima giornata riserva alcune sorprese. Sconfitte Scavolini e Indesit, vittoriosi i riminesi su una Simac ritenuta da scudetto, ma ancora indietro come preparazione

In alto Marr

di **Luigi Vespignani**

SIMAC DA SCUDETTO: questo il risultato delle indagini più importanti effettuate tra gli allenatori di Serie A. Ineccepibili le motivazioni: la squadra di Dan Peterson si schiera al palo di partenza con tre giocatori di scuola americana e ha un pacchetto di italiani di assoluto rispetto (Meneghin, Premier, Franco Boselli, Bariviera, Gallinari ecc.). Un pronostico fondato su dati reali, e quindi meritevole di assoluto rispetto. Proprio per questo, la vittoria della Marr nel palazzone di San Siro esplode come una bomba nella prima giornta del campionato. Che la matricola romagnola avesse pretese di ben figurare era notorio; ma che potesse sgambettare i milanesi nella loro tana, aveva del pazzesco.

COLPACCIO. Eppure qualcuno era sicuro che il colpaccio sarebbe riuscito. A Bologna, nella sede della lega, nel giorno della seconda tornata di «scelte» dei giocatori stranieri, il vulcanico «diesse» della Marr Gian Maria Carasso, aveva promesso al suo collega Tony Cappellari un risultato sconvolgente **«Ti rifileremo la prima sconfitta del campionato e ti daremo il resto quando verrai a Rimini con i tuoi vecchietti».** Era una battuta; neppure Carasso credeva, forse, alle sue parole di sfida. Ma il colpaccio è andato a segno. Il Davide riminese ha steso il Golia di Milano. Un altro che credeva nella vittoria della Marr, ma che non aveva la spregiudicatezza per dirlo, è Piero Pasini, l'allenatore che — come sostengono in tanti — trasforma in oro tutto quel che tocca.

MODESTO. Pasini giustamente fa il modesto. La Marr, a sentir lui, si è limitata a sfruttare il difficile avvio della Simac, in ritardo di preparazione con Meneghin e D'Antoni che nell'intero precampionato hanno disputato soltanto un paio di partite. Il tutto con l'aggravante che Schoene è a Milano da una decina di giorni e che Walker, le cui credenziali sono di primissimo ordine, ha disputato con i nuovi colleghi una sola partita. **«Sono soddisfatto, ma non tanto da perdere la testa»**, dichiara con opportuna umiltà l'allenatore di Rimini. Vuol stare con i piedi per terra e soprattutto vuole che ci stiano i suoi giocatori anche se tutti sanno che la squadra ha la possibilità di crescere ancora e che Reggie Johnson ha le carte in regola per trasformarsi in un trascinatore. Altrettanto sportivo Dan Peterson, che sottolinea la legittimità della vittoria della Marr, ma che lancia una ammonizione, non tanto ai romagnoli quanto alle squadre che puntano in alto. **«Attenti ragazzi, anche tre anni fa, quando vincemmo lo scudetto esordimmo perdendo in casa con una squadra non trascendentale: il Rieti. Non credo alla cabala, però...».**

STRANIERI. La classifica dei marcatori registra la gran beneficiata dei giocatori d'importazione. Otto di loro nei primi undici posti della A1 (e uno degli italiani è Mike Silvester...); e quattordici tra i primi sedici nella A2. Era facile prevederlo, ma è meglio che sia così, dal momento che il dollaro aumenta di valore e che i soldi spesi pretendono una contropartita. Il mattatore della giornata, però, non viene dall'altra sponda dell'Atlantico: è Drazen Dalipagic, 43 punti, uomo dal canestro facile, uno degli artefici delle vittorie mondiali della Nazionale jugoslava. Per la prima volta Dalipagic gioca agli ordini del suo connazionale Asa Nikolic in una squadra italiana. Un'accoppiata che aveva già riscosso trionfi oltre Adriatico e che comincia subito bene anche del nostro campionato.

UN RIVA AMERICANO. Mescolato fra i tanti nomi stranieri che hanno firmato le imprese più spettacolari della prima giornata, ce n'è uno italiano che brilla come un'autentica star. È quello di Antonello Riva, che con i suoi 38 punti ha dato la spinta decisiva alla vittoria della Jollycolombani a Pesaro. Ma c'è di più: il canturino ha messo immediatamente a partito i vantaggi che le nuove regole consentono ad uno come lui, che ha il tiro bruciante. Bene, Antonello ha centrato ben nove canestri da tre punti, sparando i suoi proiettili da una distanza superiore ai fatidici sei metri e ventinque centimetri. Si noti che la Jolly ha vinto con 10 lunghezze di scarto, e che nove di queste sono frutto di quel punterello in più che viene elargito dalle regole nuove. Scavolini-Jolly proponeva un tema di particolare suggestione: il duello tra tiratori principi come Rima e Pietkiewicz, un duello che sulla carta sembrava ad armi pari. Ma non c'è stata competizione: «Piet» ha messo a segno un solo pallone; proprio lui che era considerato (e che ovviamente lo è tuttora) l'antagonista più qualifcato del canturino per la graduatoria dei tiratori dalla lunga distanza. Il brasiliano Oscar dovrebbe essere il terzo incomodo, ma nel turno inaugurale non ha brillato al punto da far ribadire ad un radiocronista ben noto l'ipotetica incompatibilità di carattere col suo allenatore Tanjevic. C'è davvero qualcosa che turba gli equilibri di quell'Indesit che era stata presentata come la probabile rivelazione di questo campionato? O si tratta soltanto di coincidenze maligne? Ma anche a Madrid, nella partita decisiva per il secondo posto del torneo internazionale, Oscar restò in campo una manciata di minuti, poi fu richiamato in panchina.

VERIFICHE. A metà settimana si recupera Ciaocrem-Peroni. A tu per tu due squadre che non nascondono le loro ambizioni. Poi domenica prossima le prime verifiche. La Simac a Trieste contro la Stefanel battuta dai virtussini; questi ultimi vanno a Livorno, su un campo tradizionalmente minato.

GIOCO MASCHIO. È stato chiesto a Reggie Johnson, il trionfatore di Milano, quali idee si sia fatto del campionato italiano o quali siano le maggiori differenze col basket americano. Sentite la sua risposta: **«In Italia gli arbitri fischiano pochi falli; ne consegue un gioco sulla prestanza fisica. Ero impreparato, ma non dubitate che mi adeguerò presto».** Lo dice un gigante di duecentocinque centimetri, con due spalle da Ercole. Sotto canestro lo spettacolo non mancherà. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/1. giornata

Granarolo BO-Stefanel TS	**94-80**
Simac MI-Marr Rimini	**90-92**
Ciaocrem VA-Peroni LI	**rinv.**
Napoli-Honky Fabriano	**93-81**
C. Riunite RE-Yoga BO	**90-63**
Australian UD-Indesit CE	**103-99**
Bancoroma-Berloni TO	**rinv.**
Scavolini PS-Jollycolombani	**76-86**

CLASSIFICA: **Granarolo, Cantine Riunite, Marr, Australian, Jollycolombani, Napoli 2; Stefanel, Simac, Honky, Yoga, Indesit, Scavolini, Ciaocrem, Peroni, Bancoroma, Berloni O** (Ciaocrem, Peroni, Bancoroma, Berloni una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Berloni-Scavolini; Jollycolombani-Napoli; Peroni-Granarolo; Indesit-Bancoroma; Yoga-Australian; Marr-Ciaocrem; Honky-Cantine Riunite; Stefanel-Simac.**

MARCATORI **43 punti:** Drazen Dalipagic (Australian Udine); **38 punti:** Antonello Riva (Jollycolombani Cantù); **37 punti:** Mark Crow (Honky Fabriano).

SERIE A2/1. giornata

Brescia-Mister Day SI	**97-92**
Latini FO-Master V Roma	**69-72**
OTC LI-Spondilatte CR	**86-78**
P. Viola RC-Succhi G FE	**120-90**
Grifone PG-Reyer VE	**rinv.**
Pepper Mestre-Cida P.S. Giorgio	**76-78**
Benetton TV-Segafredo GO	**rinv.**
Cottorella RI-Landisystem BR	**86-85**

CLASSIFICA: **Cottorella, Brescia, Master V, Cida, Viola, OTC 2; Mister Day, Latini, Succhi G, Pepper, Landisystem, Spondilatte, Grifone, Reyer, Benetton, Segafredo O** (Grifone, Reyer, Benetton, Segafredo una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (7 ottobre): **Segafredo-Pepper; Reyer-Cottorella; Landisystem-Grifone; Mister Day-P. Viola; Succhi G-OTC; Cida-Benetton; Spondilatte-Latini; Master V-Brescia.**

MARCATORI. **36 punti:** Charles Kupec (P. Viola Reggio Calabria); **32 punti:** Brad Branson (Brescia); **29 punti:** Cedric Hordges (OTC Livorno).

UNA FASE DEL LUNGO DUELLO TRA ROLLE E COLEMAN IN GRANAROLO-STEFANEL (FotoAmaduzzi)

DOPO LE DIMISSIONI DI ACCIARI

Un nuovo presidente e la soluzione a problemi scottanti: questi i programmi delle società di Serie A, esaminati attraverso le opinioni del «commissioner» Coccia e dell'avvocato Porelli

Di buona Lega

IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO della Lega di Serie A, Luciano Acciari, è rimasto l'ultimo, fra le persone che contano, a credere che il suo successore debba essere un manager stipendiato, anziché un leader fortemente rappresentativo, introdotto a livello altissimo nel tessuto sociale del Paese. Interviste recentemente concesse da Acciari (al quale va riconosciuto il merito del grande lavoro svolto per il successo del basket di élite) riportano tra virgolette la frase secondo cui al futuro presidente compete **«una indennità come chiara testimonianza da parte delle società e delle responsabilità»** che il presidente viene ad assumere. Le altre persone che nel movimento cestistico italiano ricoprono un ruolo di assoluta avanguardia la pensano in maniera diamentralmente opposta. Coccia e Porelli, le «menti» che effettivamente pilotano la lega, in maniera palese o un maniera occulta, danno della figura del futuro presidente una interpretazione che neppure si avvicina all'indentikit confezionato da Acciari. Coccia e Porelli vorrebbero, probabilmente, un altro Acciari, non il personaggio che questi ipotizza nel momento in cui lascia la stanza dei bottoni.

MANAGER O PERSONALITÀ? Per risolvere l'interrogativo, meglio sentire dal vivo i pareri di Cludadio Coccia, attuale commissioner della Lega ed ex presidente della federazione italiana pallacanestro, l'uomo che inventò il campionato in due fasi (all'italiana e play off); e di Gigi Porelli, l' «avvocato», colui che ha inventato il basket manageriale cancellando finalmente la figura del magnate, una figura che ha portato tanto bene alla pallacanestro dei pionieri ma che ormai ha fatto il suo tempo. Dunque, presidente-manager o presidente-personalità? Coccia non ha dubbi: il presidente deve essere una figura rappresentativa da non far retrocedere a livello di manager remunerato, seppur lautamente. Il problema vero è un altro, ed è legato a questo dilemma: Coccia va bene o Coccia non va bene? L'interrogativo scaturisce dal fatto che — dice il legale romano — **«sono io che eseguo, interpreto e applico, ma non faccio il presidente».** Tutto il resto è pura accademia.

IL BURBERO BENEFICO. Gigi Porelli non stravede per Coccia; anzi, se può, fa scoccare verso di lui i suoi dardi, che vanno a segno con la precisione di Guglielmo Tell. Ricordate la battaglia spietata che il bolognese condusse nel campionato scorso contro certe designazioni arbitrali? Bene, Coccia era, ed è, uno dei tre designatori. Ma le ottiche sostanzialmente divergenti dell'ex presidente federale e del «burbero benefico», padre putativo della Virtus campione d'Italia, non impediscono convergenze laddove esista in comune il benessere del basket. Del basket d'avanguardia e «futuribile». Per Porelli, infatti, il nuovo presidente della Lega dovrà essere una personalità, non un menager remunerato, che abbia un blasone tanto limpido da consentirgli di operare una sintesi politica e da far accentrare in lui stesso un potere politico. Il presidente esegue ed applica il volere dell'assemblea verificando che sia una scelta politica. Neppure Porelli vuole un manager al vertice della Lega. Cadono di conseguenza certi nomi che, può darsi, erano allettati da una carica prestigiosa e ben remunerata.

VOCE DI POPOLO. Si erano letti, qua e là, nomi più o meno importanti di candidati al vertice della Lega. Alcuni dei tanti esempi fattibili: Merlati, un ingegnere, ex giocatore più volte azzurro, elemento di indubbie capacità direttive; Giorgi, uomo dinamico e apprezzato nel mondo della palla a spicchi; Tesini, un parlamentare scudocrociato, attualmente vicepresidente della Federazione ed ex presidente della Lega stessa. Se questi sono i nomi effettivamente in ballottaggio, chi sarà prescelto? Coccia e Porelli non rispondono all'interrogativo; per loro è questione di compiti, non di nomi. Ma interpretando le parole più sopra riportate, sembra intuibile su chi convergeranno le preferenze dei trentadue presidenti delle società di Serie A. Nel quale caso l' «onorevole» dirà sì o passerà la mano?

ARBITRI. spesso e volentieri (troppo spesso e troppo volentieri!) anche gli uomini di Lega sostengono che il settore dei «signori in grigio» non è progredito come le altre com-

ponenti del basket. E che tale settore va tranquillamente a rimorchio. Anche per Coccia i fischietti sono un problema da sempre e dappertutto. In Italia la classe arbitrale è reattiva e capace, deve soltanto sistemare alcuni retaggi del passato e aggiornarsi secondo le moderne esigenze. Per il resto tutto ok, compreso il sistema delle designazioni, che è valido e non va modificato, poiché i tre designatori rappresentanto tutte le componenti cestistiche: federazione, società, arbitri. Errori se ne fanno, conviene Coccia, ma il sistema funziona e non bisogna lasciarsi allettare dai meccanismi del sorteggio che sua maestà il calcio sta sperimentando (con fatica e contrattempi...). Per Porelli il problema arbitrale va affrontato molto più a monte, seguende due precise direttive: a) il miglioramento della categoria dipende anche dall'adeguamento dei compensi alla realtà in cui oggi viviamo; b) dall'eliminazione, nelle designazioni, di qualsiasi sospetto, fondato o infondato che sia. Per arrivare a tanto, l'unica via è il sorteggio pilotato, poggiante su un duplice concetto: quello di creare fasce di arbitri in funzione della capacità; e quella di creare fasce di partite in funzione della loro difficoltà. Come dire, Coccia e Porelli, l'uno al polo Nord, l'altro al polo Sud.

GIOCATORI. Le richieste dell'Associazione che riunisce gli atleti di Serie A hanno ricevuto risposte tardive da parte della Lega. Per ora gli scioperi inizialmente minacciati sono rientrati, ma il problema dell'indennità di fine carriera rimane nella sua complessità. La Lega, secondo Coccia, non si oppone alle richieste dei giocatori; una indennità di fine carriera può essere legittima, purché non vengano snaturati i due principi basilari : a) quello del dilettantismo, nella interpretazione, magari troppo larga e troppo falsa, che ne dà la federazione internazionale; b) quello della figura giuridica del cestita, che non può essere equiparata al lavoratore subordinato, essendo egli un prestatore d'opera che lavora nel settore dello spettacolo (quindi non un funzionario, non un impiegato, non un operaio). La Lega, secondo Coccia, è disposta ad accettare qualunque principio, purché il protagonista sia un «attore», non un lavoratore subordinato». La indennità di fine rapporto è, nell'ordinamento italiano, la cartteristica tipica del lavoro subordinato, che nella materia specifica non è accettabile. Come dire: ragazzi, se chiedete un'indennità di fine rapporto, la Lega non vi dà neppure una lira; vi viene incontro se individuate agganci più adeguati alla vostra realtà. Porelli va più in là, suggerendo che le richieste dei giocatori siano cimpatibili con le norme Fiba e Fip (Federazione internazionale e Federazione italiana) e con la realtà economica del movimento cestistico. I giocatori, dice, non possono pretendere quello che essi stessi non producono. Non importa il modo in cui hanno impostato le loro richieste, importa che le stesse siano giuridicamente ed economicamente corrette.

«SCELTE»: TUTTO SBAGLIATO. Convergenza di idee sul problema delle scelte dei giocatori stranieri. È tutto sbagliato, è tutto da rifare: il j'accuse di Gino Bartali è condiviso, in materia, anche dai pezzi grossi della Lega Basket. Coccia ammette con franchezza che c'è stata una deformazione dei principi ispiratori. In Italia è stato ricalcato l'esempio degli Stati Uniti, ma certamente sono stati commessi errori, visto che i risultati sono tutt'altro che soddisfacenti. Le scelte erano destinate ad aiutare le società più deboli sul piano tecnico, mentre in realtà queste ultime hanno trovato benefici sul piano economico. Fra l'altro sono state commesse anche leggerenze imperdonabili, sceglendo, ad esempio, atleti stanieri che non vogliono rientrare in Italia o che, comunque, non intendono lavorare per la società che li ha scelti. Un meccanismo da rivedere da cima a fondo. Anche su questo tema specifico Porelli individua errori sul piano gestionale ed economico. L'ipotesi, dice, era quella di costringere i giocatori a trattare con una sola società e quindi a contenere i costi. È successo esattamente l'opposto: in pratica si sono verificate speculazioni ingiustificate, sfruttando i meccanismi perversi che vanno immediatamente eliminati.

FORTI O DEBOLI? Coccia conclude esaltando la Lega per la fermezza con cui ha affrontato e risolto la vertenza fra Bergamo, Vigevano e Livorno per un posto in Serie A2. Mai come in questa materia, sostiene il commissioner, è esistita una associazione capace di eslcudere dal campionato un membro di Lega che non dava sufficienti garanzie tecniche e finanziarie. Neppure la Lega Calcio ha mai avuto tanta forza. Per Porelli, invece, questa infausta vicenda non è motivo di esaltazione ma di profonda tristezza. L'applicazione di una norma, anche se dolorosa come questa, non è mai motivo di forza. Se forza c'è stata, essa va ricercata solo ed esclusivamente nel momento in cui la norma venne teoricamente ideata e concretamente approvata; non nel giorno in cui la norma stessa è stata purtroppo applicata. Che forza è mai quella di applicare la legge?

l. v.

CAMPIONATI ALL'ESTERO

L'esodo degli slavi

JUGOSLAVIA. Anno dopo anno il «risucchio» di campioni all'estero ha impoverito il torneo. L'ultima partenza importante è quella del pivot nazionale Rajko Zizic (finito in Francia). La nuova stagione vede favoritissimo il Cibona di Zagabria, che in pratica ha radunato sotto la sua bandiera tutta (o quasi) la Nazionale. Basti pensare che alla squadra campione s'è aggiunto il nuovo astro Drazen Petrovic (1 e 97, dal Sebenico), che ha raggiunto il fratello Aza e gli altri «uomini forti» e cioè i pivot Knego (2 e 05) e Vukicevic (2 e 13), il tuttofare Nakic (2 e 03), oltre ai vari Cutura (2 metri), Usic (2 metri, tiratore da tre punti), Pavlicevic, Becic e l'altro... interminabile, Arapovic (2 e 15). L'unica squadra che — almeno sulla carta — sembra potersi opporre allo strapotere del Cibona è il Partizan Belgrado, che ha leve di comando nuove fiammanti, con «l'ex» Kicianovic convertitosi al ruolo di general manager e con il vecchio folletto Zoran Slavnic allenatore. La squadra ha un nuovo playmaker in Obradovic (prelevato dal Borac) ed in più ha un'ossatura valida composta dai vecchi Maric, Boban Petrovic, Pesic, Sabovic e il cecchinissimo Rbovic. Un po' più indietro le altre. Con in testa il Bosna di Sarajevo del fresco general manager Mirza Delibasic e dei vari Benacek, Vucevic, Bilanovic, Primorac e Mutapcic. Durante l'estate quello che era il forte Zara ha dovuto registrare la perdita del coach Giergia, emigrato in Grecia, del capocannoniere Skroce (passato in Belgio alla corte dello Standard Liegi) e dello spurio ma utilissimo Obad (al servizio militare). La squadra può sempre contare sui vari Sunara (2 e 04), Popovic e Petranovic, ma i quartieri alti sarà difficile riagganciarli. Non va dimenticata neppure la Stella Rossa, pur con la perdita (già citata) di Zizic e quella non meno grave di Perasovic (emigrato negli Stati Uniti per ragioni di studio).

SVIZZERA. Qui bisogna dire che, all'Adia Vevey fresco campione (per la prima volta nella sua storia) l'appetito è venuto mangiando. E infatti la compagine giallobiù della periferia losannese si presenta come la grande candidata alla riconferma. I vevesiani hanno trattenuto tutti i migliori, dall'allenatore-giocatore Jim Boylan (1 e 90) al fidato pivot USA Angstadt (2 e 06), fino ai vari Dan Stockalper (1 e 88), Ruckstuhl (la guardia di 2 e 13), ed Etter (2 e 02). In iù l'Adia Vevey ha preso l'ala forte Girod (2 metri, buon tiratore dagli angoli). La concorrenza rappresenta ancora un'incognita, che solo il campionato potrà svelare. Ma già sin d'ora si può dire che è molto ben messo l'Olimpic Friburgo, che ha acquistato il miglior giocatore svizzero in circolazione, Zali, guardia e play di classe ed esperienza, e ha cambiato la coppia americana, inserendo il formidabile Ray Bates (1 e 90) ed il pivot Brown. Può far bene anche il Nyon del nuovo tandem americano composto da Martin (2 e 05)) e Odems (1,98, prelevato dal Vervier e sicuramente l'uomo più duttile sinora visto in circolazione). Come sempre parte ambiziosamente anche il Pully, che ha pagato una valanga di dollari all'oriundo americano Mike Stockalper (che col tiro da tre punti farà sfracelli) e che ha pute inserito due «stars and stripes» molto interessanti come il negrone tuttomuscoli Karlpatrich Wells (2 e 07) e il tecnico Vince Reiynolds (2,05). Sempre da guastafeste potrebbe agire il Monthey del collaudatissimo duo Edmonds (2 e 07) e Reed (2,02). Il Ticino, una volta dominatore, adesso si deve accontentare del solo Lugano, guidato in panchina dall'effervescente (ma anche molto fumoso) coach americano Ed Miller. In effetti i luganesi hanno in forza una coppia di americani «super» costituita da Jim Thomas (ex-Vigevano) e Terry Williams (2 e 03, terza scelta dei professionisti qualche mese fa). Ma il Lugano non ha pivot ed è possibile che uno (o entrambi) di questi due fuoriclasse venga avvicendato in tempo breve. Dall'America, intanto, hanno fatto arrivare l'oriundo Scott Burri, non un fenomeno, ma in grado perlomeno di alzare un pochino il tasso di classe.

BELGIO. Sembrerà strano, ma dai sondaggi della vigilia la squadra che gode i maggiori favori del pronostico è la Renault Gand, che ha fatto il suo colpaccio assicurandosi John Neath, la gazzella nera di 1 e 97 che l'anno scorso a Perugia debuttò da Dio, ma che un incidente molto serio (rottura dei legamenti d'un ginocchio) bloccò dopo poche partite. Certo l'Ostenda campione non ci starà affatto ad abdicare, ma ha troppo esitato nella scelta degli americani. Tuttora ne ha tre sotto contratto (sic) e cioè Freeman (1,95), Rain (2,08) e Sam Smith (1,90, tiratore assolutamente micidiale). Il rebus verrà risolto solo alla vigilia della prima partita. Comunque non dimentichiamo che l'Ostenda può contare anche sui naturalizzati Browne (2 e 10) e Woods (2 e 02) ed il giocatore belga più rappresentativo, cioè il rosso... ex calciatore Sameay (2,04). Ma attenzione anche a non sottovalutare il Racing Malines, che con Hartschorne (2 e 06) e Raivio (1 e 95) ha preso due signori americani, e lo Standard Liegi, che ha ottenuto la firma dello jugoslavo Branko Skroce (1 e 98), un vero «solista del canestro», cui si affiancheranno il rimbalziere Bob Miller (2 e 08) ed i due naturalizzati Staggers e Lynn.

Massimo Zighetti

VITA DA CAMPIONE di Mabel Bocchi

IL CECCHINO BRASILIANO DELL'INDESIT CASERTA

L'Oscar dei canestri

SULLA FALSARIGA del calcio, la pallacanestro ha oggi raggiunto una popolarità ed un seguito sino a qualche tempo fa davvero insperati. La più veritiera testimonianza di questo dato di fatto ci viene ancora una volta dai mass-media. Se è infatti del tutto naturale che i giornali sportivi si occupino anche di basket, forse non lo è affatto il vedere Sacchetti e Villalta vestiti «Armani» su «Vogue» o Anchisi immortalato su «Donna» come esempio di sex-symbol. Normale amministrazione la telecronaca che ogni emittente, anche la più piccola, settimanalmente manda in onda, ma che dire delle apparizioni di Marzorati e C. in «Blitz» o di Polesello e Gilardi in «Domenica in», palcoscenici da sempre dominio incontrastato di soli cantanti ed attori? Non ci sono dubbi: il movimento è finalmente decollato! Il ruolo di personaggio però non sempre è facile e comodo (chiedetelo ai calciatori). Si corre spesso il rischio che la gente non conosca più il campione per quello che realmente è, ma per quello che vuole che sia. Noi tenteremo in questa serie di articoli di sottolineare di questi atleti soprattutto gli aspetti umani, quelli che sono poco conosciuti o troppo spesso taciuti o sottovalutati. E iniziamo con Oscar Schmidt, il cecchino brasiliano dell'Indesit Caserta.

— Che significato ha oggi per te il basket?

«È la mia stessa vita. Non potrò mai uscire da questo mondo, perché è proprio questo il mio mondo... e poi è un gioco meraviglioso!».

— Che cosa toglie la tua carriera agli affetti?

« Sono molto spesso lontano da casa e ciò talvolta può creare delle difficoltà, ma ringrazio Dio per avere scelto una moglie che capisce sia me che il mio tipo di vita».

— Quando hai iniziato a giocare avevi anche tu degli idoli?

«Naturalmente, come tutti i ragazzini. All'inizio il mio era Ubiratan, poi quando arrivai in serie A scelsi Bob Morse, sì, proprio il grande campione al quale tutti continuano a paragonarmi».

— Che influenza pensi possa avere la tua immagine di campione sulla gente che ti offre la propria amicizia?

«Questo lo si può valutare solo a lungo termine. I veri amici si vedono nei momenti brutti e non in quelli belli. Quando si vince, quando sei famoso hai molte persone intorno; molte meno quando vai male e la squadra perde. Ma ciò è normale, perché tutta la vita è così: sei tu che devi saper scegliere».

— Come vedi il dopo-basket? Con angoscia o serenità?

«Io cerco sempre di pensare al futuro. Per questo motivo sto dando delle basi concrete alla mia vita, una vita comunque in cui il basket sarà sempre presente... e ciò mi dà tranquillità».

— Essere il migliore tiratore del campionato comporta una grande responsabilità. Ti capita di avere paura?

«Quando entro in campo non ho mai paura, perché considero il giocare a basket un fatto del tutto normale. È molto importante essere allenati ed in forma: solo così si può avere la sufficiente sicurezza».

— In genere le donne sono molto sensibili al fascino del campione. Secondo te per loro ha più valore l'uomo o la sua immagine pubblica?

«Nella stragrande maggioranza dei casi, la notorietà ha una grandissima importanza, spesso molto maggiore di quella che ha l'uomo in se stesso. Siamo noi che dobbiamo sapere distinguere le donne che si interessano a te da quelle che vogliono solo una vetrina».

—Anche tu, come moltissimi altri sportivi, ti sei sposato prestissimo. Perché?

«Solitamente i giocatori escono dalla propria casa e famiglia molto presto e quindi più delle altre persone ricercano affetto. Personalmente ho conosciuto mia moglie quando avevo 17 anni. Abitavo già da solo ed in lei ho subito visto la persona giusta. Sono passati quasi nove anni e sono ben felice della mia scelta».

— Non temi che la futura diminuita popolarità possa influenzare in qualche modo la tua vita affettiva?

«Quando io e mia moglie ci siamo incontrati ero davvero agli inizi. La mia crescita nella pallacanestro è stata vissuta insieme, per cui sotto questo aspetto sono perfettamente tranquillo. Diciamo che in generale può anche accadere, ma dipende sempre dalla scelta compiuta a suo tempo. È sicuramente preferibile conoscere una donna quando non sei nessuno».

— Per poter divenire un campione, hai sicuramente dovuto operare delle scelte. Hai mai avuto dei dubbi o dei rimpianti?

«A sedici anni lasciai i miei per trasferirmi a S. Paolo: fu allora che decisi che il basket sarebbe stato la mia vita. Per venire in Italia ho poi anche dovuto abbandonare l'università, ma finora non ho avuto ripensamenti nè penso ne avrò mai».

— Sport ad alto livello è emarginazione od inserimento nel contesto sociale?

«Lo sport rappresenta per molti una fuga dalla realtà e dai problemi di tutti i giorni. La gente va negli stadi o nei palazzetti sicuramente per divertirsi, ma anche per scaricare le proprie tensioni. Per noi atleti lo sport è qualcosa di differente. Noi siamo gli attori di questo ideale film. Per noi lo sport è la nostra stessa vita e quindi parte integrante della realtà. Personalmente mi sento perfettamente inserito».

— Come vedi l'eventuale tuo ritorno all'anonimato?

«La vita di uno sportivo è molto corta, dieci anni ad alto livello sono già tanti... quindi, sai fin dall'inizio, che prima o poi tutto finirà e ti prepari mentalmente per sopportarlo. Io spero, quando questo accadrà, di essere pronto, ma oggi è ancora troppo presto per poterlo dire».

— Come le persone che non fanno sport vedono Oscar Schmidt campione?

«Alcune volte rimango sconcertato di fronte all'emozione dei bambini che vengono a chiedermi gli autografi o che vogliono semplicemente scambiare qualche parola. Spesso, solo perché faccio canestro, mi ritengono quasi un essere superiore e ciò mi fa paura. Io cerco di spiegare che sono normalissimo e per questo motivo parlo con tutti tentando di essere il più disponibile possibile. Ricordo ancora adesso la grande delusione provata quando da piccolo, per qualche motivo, non venivo preso in considerazione da quelli che erano i miei idoli di allora... Oggi non voglio essere proprio io a provocare la stessa frustrazione».

— La popolarità a volte può essere difficile da gestire. Sei d'accordo?

«Tutti dicono che essere conosciuti è scomodo perché non puoi più avere una vita privata. Non sono assolutamente d'accordo! Vorrei proprio vedere come rimarranno queste persone quando per strada nessuno più le riconoscerà. Quindi bisogna accettare e ringraziare Dio che ti ha messo in questa condizione».

OSCAR SCHMIDT (fotoDiamanti)

LA SUA SCHEDA

OSCAR SCHMIDT è nato a Rio Grande, in Brasile, il 16 febbraio 1958. È alto 2,03 e pesa 100 chili. Ruolo: ala. Gioca nell'Indesit Caserta. Sposato. Studente in economia e commercio. Dopo essere stato per diversi anni nella Nazionale brasiliana, nel 1982 è venuto in Italia, contribuendo in modo determinante dapprima alla promozione dell'Indesit in A1 e l'anno successivo al raggiungimento dei quarti di play-off. Migliore realizzatore nell'ultimo campionato con 988 punti (in due stagioni ha superato i 2000!), è tra le ali straniere più forti mai venute in Italia. Richiesto quest'estate dai Nets, una delle più prestigiose formazioni dell'NBA, ha rifiutato per tornarsene a Caserta dove spera di vincere quest'anno lo scudetto.

LETTERE AL DIRETTORE

Allenatori e Coverciano

□ Caro direttore, le faccio i miei più sinceri complimenti per il suo giornale che mai come ora è stato interessante e ricco di notizie d'ogni sport. Adesso comunque, fatta questa breve quanto doverosa premessa, entro subito in argomento: ogniqualvolta si parla di un allenatore si accenna al fatto che questi abbia frequentato il supercorso di Coverciano e che qui, una volta promosso, abbia consegnato il patentino di allenatore di terza, seconda, o prima categoria. Ora, quello che io vorrei da lei cortesemente sapere sono:
1) Qual é la differenza principale esistente tra un patentino di prima categoria e quello di seconda o terza?
2) L'allenatore deve obbligatoriamente conseguire prima il patentino di terza categoria, poi quello di seconda ed infine quello di prima, oppure può direttamente prendere il patentino di 1°A categoria? (Questo discorso vale più che altro per gente che possibilmente non ha fatto esperienza da professionista).
3) In cosa consistono i corsi d'insegnamento che si tengono a Coverciano?
4) L'allenatore, al momento degli esami, deve presentare una tesi, o cos'altro?
Come lei stesso può constatare, queste domande sono un po' inusuali, però io, come penso altri affezionati lettori del Guerino, vorrei saperne di più su questo argomento, un po' per curiosità ed un po' perché gli stessi allenatori, o per le loro scelte tattiche o per i loro sistemi di preparazione, vengono spesso criticati dalla stampa specializzata (veda ad esempio la rubrica sul suo giornale, «Parliamo di tattica», dove più volte sono state messe a dura prova le decisioni tenico-tattiche dei nostri allenatori).

CLAUDIO SCANDURA (CATANIA)

Risponde il professor Mario Ferrari, del Settore Tecnico di Coverciano:

1) Il patentino di prima categoria abilita ad allenare squadre di Serie A e B dopo aver frequentato un corso di sei mesi (diviso in due anni a Coverciano); il patentino di seconda categoria abilita ad allenare squadre di Serie C1 e C2 (o seconde squadre di Serie A e B) dopo aver frequentato un corso di un mese a Coverciano; il patentino di terza categoria abilita ad allenare squadre dilettanti dopo aver frequentato un corso di tre settimane organizzato dai vari Comitati Regionali in collaborazione col Centro Tecnico. Il costo del primo corso si aggira sui 5 milioni, quello del secondo sul milione e duecentomila lire e quello del terzo sulle duecentocinquantamila lire.

2) Sì, gli allenatori devono conseguire i tre patentini in successione.

3) Le materie d'insegnamento ai nostri corsi sono tecnica calcistica, storia del gioco del calcio, preparazione fisica, medicina sportiva, psicologia, regolamentazione, ginnastica correttiva, rieducazione motoria. Inoltre ai nostri allievi mostriamo diverse partite (della Nazionale, delle squadre di club italiane ed estere) richiedendo poi un commento tecnico. Infine è previsto uno «stage» di tre settimane presso club stranieri per corsi di aggiornamento.

4) Prima di sostenere l'esame finale, il candidato deve preparare una tesi d'accordo con un docente, tesi che verrà poi discussa in presenza dell'intera commissione. Per accedere ai vari corsi è indispensabile aver conseguito almeno la licenza media inferiore. Altro requisito necessario per poter frequentare il corso di seconda categoria (e quindi di prima) è di aver disputato almeno 200 partite fra Serie A e B o di avere il patentino di allenatore dilettante da almeno cinque anni.

Il sorteggio arbitrale

□ Caro direttore, le scrivo all'indomani delle prime designazioni arbitrali col metodo del sorteggio pilotato e vorrei esprimere la mia opinione in merito. Ho come la vaga sensazione che anche questa volta si sia fatto un buco nell'acqua, checché ne dicano gli organi del potere calcistico; si è fatto questo cambiamento per evitare le eterne polemiche sul settore arbitrale, probabilmente però i risultati saranno deludenti. In fondo potrei anche essere d'accordo sul sorteggio, ma non su quello pilotato; infatti l'arbitro fa parte del gioco anche se di miliardi, e nel gioco interviene la casualità e allora perché pilotarla, per esempio, inviando un ottimo arbitro per Roma-Juve e uno mediocre per Avellino-Cremonese? Non mi pare ci sia nessuna differenza con il vecchio sistema di designazione, perché quelli della prima fascia arbitreranno sempre le cosiddette squadre migliori, le altre, quelle che lotteranno per la retrocessione, avranno magari quei direttori di gara che gli anni passati hanno ricusato dopo un arbitraggio scandaloso. Certo nelle ultime partite gente del calibro di Casarin, Agnolin, D'Elia arbitrerà scontri per la retrocessione ma non all'inizio o nella fase centrale dei campionato quando questi non saranno meritevoli di arbitraggi di alto lignaggio. Ma le partite in qualsiasi fase del campionato valgono due punti e quindi meritevoli di un esatto parametro arbitrale. Per concludere vorrei dire che il sorteggio è offensivo nei confronti della dignità degli arbitri stessi: dividendoli in fasce si ammette implicitamente l'inferiorità di alcuni e la loro impossibilità di dirigere incontri di una certa difficoltà. Le nostre giacchette nere sono le migliori del mondo, ma, tant'è, si cambia tanto per cambiare e non per modificare le leggi e le istituzioni del cadreghino arbitrale (casi Lo Bello e Casarin docent).

VINCENZO SERRELLI - NOCERA INFERIORE (SA)

Sulla ridicolaggine di questo tipo di sorteggio (che poi sorteggio non è), la pensiamo esattamente alla stessa maniera. La conseguenza, nefasta, è che i dirigenti i quali ritenevano che l'avvento del sorteggio avrebbe miracolosamente riaggiustato la complessa situazione arbitrale, accortisi che nulla era cambiato se non in peggio, si sono scatenati in polemiche violentissime e anticipate, rispetto ai tempi canonici. Esempio tipico, Costantino Rozzi in un'edizione del Processo del Lunedì al quale ho avuto la ventura (?) di partecipare. Col passare del tempo, poi le famose «fasce» sono state progressivamente aumentate, siamo arrivati già a sette, e in sostanza D'Agostini continua a designare gli arbitri come faceva la stagione scorsa. Sorteggio è una parola vuota di significato che funge unicamente da cortina fumogena. Piuttosto, io non sono d'accordo al cento per cento con lei che i nostri arbitri siano i migliori del mondo: in gran parte è un luogo comune che, a forza di essere ripetuto, è diventato una verità rivelata. Abbiamo avuto grandi arbitri ma il momento attuale non è esaltante. E non vedo molti ricambi affidabili all'orizzonte.

Il vittimismo e le bugie

□ Caro direttore, sono un grande appassionato di calcio, tifo per l'Inter da sempre nondimeno adoro l'obiettivià anche a costo di andare contro gli interessi... del cuore. Le scrivo dopo la seconda di campionato: piuttosto deluso da un lato, sempre più scoraggiato dal nostro mondo del pallone. Il problema cui mi riferisco è quello del rapporto tra fatti del campo di gioco e comportamento degli «addetti ai lavori» e dei giornalisti sportivi nel giudicarli, passando ovviamente per quel tanto martoriato «trait-d'union» che è il settore arbitrale. Le giacchette nere, non si discute, sono chiamate a dare il massimo, pur nel loro dilettantismo; ed è sensato porsi interrogativi sulla qualità della loro personale preparazione, ma solo quando gli errori si ripetono più volte (dato che nessuno è perfetto) e vengono chiaramente dimostrati! In Italia, invece, non si linciano gli arbitri solo quando hanno torto (cosa parzialmente ammissibile, perché è tutta da vedere che una svista determini un risultato finale: nessuno sa come sarebbero andate le vicende di una partita se...) ma anche quando fanno il loro dovere! La malafede e l'avventatezza dilagano tra presidenti, allenatori e giocatori: ognuno ha la sua versione, che stranamente non va mai ad incontrarsi con il comodo della squadra che si rappresenta. Se l'immagina lei, ad esempio, il presidente dell'Ascoli Rozzi che di fronte a tutti afferma: «Nonostante le proteste dei miei atleti, l'arbitro ha fatto bene ad ecc...». Io no. Ecco Rozzi è l'emblema grottesco (il sorteggio lo ha voluto lui) di un malcostume imperante, nel quale naturalmente sguazzano i quotidiani sportivi e non: quello del vittimismo ad ogni costo, che non c'entra col calcio giocato e che abbagli il pubblico, un atteggiamento di autoderesponsabilizzazione che sbocca in parte nel canale sfortu-

na e in parte nel canale arbitraggio. Che rabbia! Prendo un quotidiano sportivo ed anche un quotidiano romano non sportivo. Vediamo il materiale di questa tornata, una delle tante, una delle solite. Sono sicuro che su tutti gli altri, sportivi e non, la musica non è diversa, e i 2 giornali che ho scelto sono validi per un discorso generale, in cui le testate sono implicate: a) poiché danno grande spazio e toni scandalistici a tutte le dichiarazioni «bollenti» del dopo-partita (e non del dopo moviola); b) poiché sentenziano gravi irregolarità in sede di titoli e commenti, salvo poi essere macroscopicamente smentite. Caro direttore, le bugie non mi vanno, ieri ho visto la moviola e l'unica vera svista della seconda giornata concerneva Juve-Atalanta e forse c'era un rigore per la Fiorentina e basta. Secondo lei tutto ciò non rovina l'aspetto tecnico-tattico, se non è addirittura un focolaio di violenza? Oppure mi preoccupo di questioni fasulle, o infine hanno ragione i «contestatori» e gli arbitri fanno pena? L'ideale sarebbe ascoltare le partite per radio, guardare la moviola e leggere il Guerin Sportivo.

ROBERTO LO SURDO - ROMA

Gli arbitri non fanno particolarmente pena e non destano (sin qui almeno) grandi entusiasmi: sono i soliti arbitri che il sorteggio non poteva, magicamente, gratificare di infallibilità. Chi lo credeva è rimasto deluso e ora strepita in modo inconsulto, punta dell'iceberg del vittimismo che — come lei giustamente sottolinea — coinvolge svariati settori del nostro mondo. Non sono problemi fasulli, e lei lo sa bene (la sua domanda è retorica). Ma sembrano insolubili, se è vero che ce li trasciniamo dietro da sempre e, malgrado la maturazione delle folle sportive, l'opera di informazione dei mezzi televisivi, la possibilità di sbugiardare i faziosi, la partigianeria continua a dominare un certo tipo di stampa, quasi che solo blandendo e solleticando gli istinti peggiori si potesse fare tiratura. L'unica difesa è operare, anche in questo proprio campo, le proprie scelte, consapevoli che ciascun giornale ha i lettori che merita e viceversa.

La tromba della simpatia

□ Gentile dottor Carratelli, mi sono riletto il vostro pezzo pubblicato dal Guerino numero 37. Avevo equivocato. L'euforia del momento, accompagnata però da tante critiche che ci sono venute da fuori, mi aveva fatto capire, come si suol dire, fischi per fiaschi. Il Guerino a Napoli va a ruba e questo è quello che conta. La vostra simpatia ci aiuterà a diffonderlo ancora di più. Vi devo chiedere scusa ma lo faccio con molto piacere sapendo soprattutto che siete napoletano. Mi sono ricordato di tante vostre cronache appassionate sui giornali di Napoli. Il mio è stato un abbaglio. Permettetemi di dedicarvi un affettuoso squillo di tromba. Viva il Napoli!

GIOSUÈ CUOMO, TROMBETTIERE UFFICIALE DEL NAPOLI

La gioia di Galderisi

□ Caro direttore, le scrivo in merito ad un episodio che forse è apparso a molti marginale: l'ammonizione di Galderisi in Verona-Napoli. Il fatto: Galderisi segna, esulta, nel far ciò eccede uscendo dal rettangolo di gioco, e, a norma delle «nuove regole», viene ammonito. A norma delle nuove regole, ineccepibile. A norma del buon senso, mi consenta, quanto meno discutibile. Mi chiedo le giustificazioni di una simile regola (il fatto che, se non erro, essa non faccia che riprendere analoghi passati dettami UEFA non fa che spostare più in alto il mio interrogativo). Per non irritare i tifosi avversari? Ma quali tifosi avversari, se nel 99% dei casi il giocatore va ad esutare (ovviamente) sotto la curva dei propri tifosi?! Dai quali, detto per inciso, ha il sacrosanto diritto di ricevere il giusto tributo di passionale gratitudine, avendo appena regalato loro l'ebbrezza del gol. Dice: ma con quelle corse fin sotto la curva a volte si perde del tempo prezioso per l'altra squadra. Vero, ma vorrei vederne molte compagini che, una volta entrate nell'ordine di idee di perdere tempo, decidono di fare gol a raffica per poter tirare la fine sguinzagliando a destra e a manca i propri festanti prodi! Perché prima non ci si occupa meglio di tutte le manfrine sui vari falli, calci piazzati, rimesse laterali, rimesse dal fondo, ecc. ecc.? Ne conosciamo tutti un vero campionario, e sono decisamente più irritanti, in quanto antisportive, di qualsivoglia esultanza. A mio avviso il provvedimento non solo non funzionerà come calmiere, ma aumenterà le occasioni per creare nervosismo. Un esempio facile facile: preoccuparsi che la gioia di Galderisi non faccia saltare la mosca al naso ai tifosi partenopei è azione commendevole assai; ma che avrebbero pensato i signori supporters gialloblù qualora il Nanu, anziché la prima, avesse beccato la seconda ammonizione, e quindi il cartoncino rosso?! - P.S. - Perché, se proprio son in fregola di ammonizioni, le nostre giacchette nere non si mettono a distribuire fin che basta a chi si ostina a non rispettare la distanza in barriera sulle punizioni (ogni riferimento all'accostamento di immagini già proposto dall'esimio Sassi in moviola è volutamente casuale)?!

GIANFRANCO PAVESI - NOVARA

L'intendimento di porre un freno alle eccessive manifestazioni di esultanza (di questo passo, l'autore di un gol sarebbe corso a casa ad abbracciare la mamma) ha portato gli organismi internazionali a fissare delle norme che gli arbitri debbono far rispettare, senza margini discrezionali. Su questo, quindi, vanno assolti. Sono invece d'accordo con lei quando sottolinea che la stessa fiscalità non viene applicata per altre infrazioni, più «difficili» da perseguire, come gli interventi violenti o la sistematica violazione delle regole sulla distanza della barriera nei calci piazzati. Ha presente quei vigili urbani inflessibili nel punire anche il più veniale divieto di sosta, ma che osservano con somma indifferenza auto sfrecciare sotto il loro naso a velocità doppia del consentito?

La non-violenza

□ Caro direttore, da 8 anni sono un fedelissimo del Guerin Sportivo pur avendone soltanto 20. Con molta sincerità devo dire che mi reputo fortunato di essere uno sportivo italiano, non solo per la ricchezza offerta dal nostro campionato di calcio, ma anche per la possibilità di vederlo raccontato da una delle testate sportive più qualificate del mondo. Il Guerino, infatti, è uno dei pochi giornali che, con molta abilità riesce a trasmettere il vero valore dello sport, senza retorica e con molta umanità. Non sono molti gli uomini che oggi riescono a farlo, fra questi io vorrei ricordare il compianto Beppe Viola (forse troppo presto dimenticato), che con un umorismo spontaneo riusciva sempre a compiere quell'opera di sdrammatizzazione del calcio che dovrebbe essere la meta principale di ogni giornalista sportivo. Le ragioni che comunque mi hanno spinto a scriverle sono due: in primis mi sento in dovere di far rilevare, in questa euforica atmosfera instauratasi intorno al nostro pur meraviglioso campionato di calcio, due note stonate dettate dai provvedimenti presi dal Consiglio Federale. Ritengo che, sia la nuova formula del sorteggio arbitrale, sia la tacita concessione di far allenare la Roma da un pur bravissimo allenatore ma sfortunatamente nato in Svezia, siano state due clamorose prese in giro che il pubblico sportivo italiano sinceramente non credo meritasse. Un grande campionato gestito così miseramente! In secondo luogo da napoletano e tifoso del Napoli che sono, non posso non spezzare una lancia in favore del vostro giornale quando leggo accuse come quelle del vecchio trombettiere del «Napule», che ha criticato quello che lo ritengo l'articolo più bello e sincero che sia stato scritto su Maradona e Napoli, (mi riferisco a quello di Mimmo Carratelli). Tifosi partenopei non dimentichiamo che qualche anno fa, quando il Napoli lottava per lo scudetto, il Guerin Sportivo alla faccia della blasonata Juve e della capitolina Roma, dimostrò per la nostra squadra, con servizi ed interviste, una simpatia ed un affetto davvero notevole. Vorrei chiudere ringraziando quel tifoso juventino amante dell'amicizia e della nonviolenza che volle, attraverso il suo giornale, ringraziare il Napoli per aver regalato all'Italia sportiva un campione come Dieguito Maradona. Caro signore, anche io la ringrazio per le sue commoventi parole, se tutti fossero come lei non avremmo solo il campionato, ma anche il pubblico più bello del mondo! Grazie!

ARMANDO SCHIANO - TORINO

Come avrà visto, il simpatico trombettiere del Napoli ha riconosciuto di essere caduto in un equivoco. Capita, quando troppo si ama.

LO SPORT IN TV

da sabato 6 a venerdì 12 ottobre 1984

G.P. D'EUROPA: ALAIN PROST (FotoSportingPictures)

IN QUESTA SETTIMANA, Grosseto diventa la capitale dell'equitazione: seicento cavalli, infatti, si ritrovano nel capoluogo maremmano e 385 sono iscritti al 47. Premio Nazionale allenatori, 140 al Campionato Italiano di salto per soggetti italiani e 110 al 2. Concorso Ippico Internazionale «Città di Grosseto». Questa importante manifestazione sarà seguita in modo particolare dalla Rai nelle giornate di sabato (alle 15 su Rai Uno) e domenica (alle 15,30 su Rai Tre). Al contrario, Parma diventa la capitale del volley. Nella città dei Campioni d'Europa, infatti, si disputa la Coppa Intercontinentale e vi partecipano i più forti club europei e gli incontri saranno seguiti da Rai Due (martedì alle 23,10 sarà proposto Santal-CSKA Mosca) e Rai Uno (mercoledì Santal-Pirelli San Paolo, alle 22,40). Per gli altri appuntamenti settimanali, sarà possibile seguire il match tra Ros e Marini valevole per il titolo italiano dei pesi welters (sabato, su Rai Due, alle 23) e sempre sabato (alle 14,35 su Rai Due) saranno di scena anche gli Off-Shore. La domenica, invece, è tutta dedicata alla F. 1 e al campionato di calcio che sarà seguito con le solite rubriche. I bolidi, comunque, saranno di scena su Rai Due alle 14,20 (e su Telemontecarlo alla stessa ora) e al termine la stessa rete si sposterà dal Nürburgring a Parigi per seguire l'ippica che si propone con l'Arco di Trionfo. □

Sabato 6

RAI DUE

14,35 Sabato sport. Off-shore, da Viareggio. Ippica: Concorso internazionale di Grosseto.
18,30 Sportsera.
23,00 Pugilato. Telecronaca diretta dell'incontro Ros-Marini, valevole per il titolo italiano pesi welters, da Roseto degli Abruzzi. Telecronista Franco Rosi.

RAI TRE

18,15 Pallacanestro. Un tempo di una partita di Serie A1.

TELEMONTECARLO

13,00 Sabato sport.

RETEQUATTRO

17,00 A.B.C. Sport.

ITALIA UNO

14,00 Basket N.B.A. Finali del campionato USA.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi. Rubrica a cura di Franco Ligas.
19,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.
22;00 Rotociclo. Rubrica a cura di Fabrizio Biondi.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 7

RAI UNO

18,20 Novantesimo minuto.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
21,40 La domenica sportiva.

RAI DUE

14,20 Automobilismo. Gran Premio d'Europa di F.1, da Nürburgring. Ippica: Arco di Trionfo, da Parigi.
17,50 Calcio. Sintesi registrata di un tempo di una partita di Serie B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

15,00 Diretta sportiva. Skiroll: trofeo internazionale Città di Trento. Equitazione: Concorso Ippico Internazionale di Grosseto.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport Tre.
21,00 Domenica sport.
22,30 Calcio. Sintesi degli incontri della Serie A.

TELEMONTECARLO

14,00 Automobilismo. Gran Premio d'Europa di F. 1, da Nürburgring.
20,25 Sport. Premiazione del «Calciatore dell'anno».

CANALE 5

10,30 Basket NBA. (Replica).
12,00 Football americano. Commento di Guido Bagatta.

RETEQUATTRO

10,20 Ring.
11,30 A tutto gas.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale d'automobilismo.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,35 Rotociclo.

Lunedì 8

RAI UNO

16,30 Lunedì sport.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

16,00 Calcio. In differita, una partita di Serie A e Serie B.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

15,00 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 9

RAI DUE

18,30 Sportsera.
23,10 Pallavolo. In differita l'incontro Santal-Parma-Armata Rossa, valevole per la Coppa Intercontinentale, da Parma.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 La grande boxe americana. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele Match-ball.

Mercoledì 10

RAI UNO

22,40 Mercoledì sport. Pallavolo: in differita l'incontro Santal-Pirelli San Paolo, valevole per la Coppa Intercontinentale, da Parma.

RAI DUE

18,30 Sportesa.

RAI TRE

15,00 Ciclismo. «Settimana ciclistica Internazionale del Lazio».

TELEMONTECARLO

20,25 Avvenimenti in eurovisione.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tutto baseball. Settimanale a cura della Federazione Italiana Baseball.
22,15 Echomondo sport.

Giovedì 11

RAI DUE

18,30 Sportsera.
22,40 Sportsette. Ciclismo: «Settimana ciclistica internazionale del Lazio».

CANALE 5

23,30 Basket N.B.A. Commento di Dan Peterson.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 12

RAI DUE

18,30 Sportsera.
23,35 Tuttocavalli. Corsa Tris di trotto, da Milano.

RAI TRE

23,45 Ciclismo. «Settimana ciclistica del Lazio».

TELEMONTECARLO

20,25 Quasigol. Settimanale sportivo. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi. Con la collaborazione di Gianni Brera, Maurizio Mosca e Fabio Capello.
22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 Football americano. Commento di Guido Bagatta.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII - Numero 40 (509) - 3-9 ottobre 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

GLI ARBITRI, ROZZI E SONETTI

L'ingiustizia è uguale per tutti

L'INTEGRITÀ dei nostri arbitri è tale che colpiscono indifferentemente chi sparla di loro come chi li adula. Segnalo questo «pensierino» all'allenatore dell'Atalanta, Sonetti, che l'altra settimana, al «Processo del lunedì», ha difeso i fischietti dalle intemperanze verbali dell'amabile presidente Rozzi. Ma è probabile che Sonetti ci sia già arrivato da solo, a queste conclusioni, rivedendosi in moviola il rigore negato domenica all'Atalanta dall'ineffabile Redini, il quale era lì, a due passi dal delitto, ma non ha fatto una piega. Diciamo che in una frazione di secondo sia stato preso da compassione per questa Roma che non cresce, e non vince: può essere una spiegazione. Magari Rozzi un atteggiamento del genere lo definirebbe sudditanza psicologica. Ma non è il caso di far drammi. Redini ha voluto forse dimostrare a Rozzi che l'ingiustizia è uguale per tutti. O quasi. Il che non rappresenta una novità nel Paese in cui la legge per qualcuno è più uguale che per altri. Rozzi, piagnucolando ormai da tre lustri, è chiaramente uno che va in cerca di guai: adesso che si trova impantanato a zero punti dopo tre partite, voglio vedere cosa va a scovare per tirarsi su. Immagino che il buon Mazzone gli dica almeno un paio di volte al giorno di tacere. Ma non c'è niente da fare: il Rozzi furioso parla e straparla, al punto di dimenticare episodi «storici» verificatisi a suo favore, come quella volta che il Savoldi del Bologna mise il pallone nella rete dell'Ascoli ma non ne ricavò un gol perché un raccattapalle fu lesto a spingere fuori la sfera dalla porta. Smemoratezza? Non saprei dire. Posso solo ammettere la validità della teoria cinese secondo cui il nostro computer cerebrale trattiene col tempo solo una parte delle informazioni ricevute negli anni, cancellando un po' alla volta quelle inutili, poi quelle spiacevoli. Come curare queste deficienze mnemoniche? Ci sono tanti modi. Nella fattispecie, evitare di assumere a tutti i costi il ruolo di vittima del sistema. Prima o poi finisci per essere vittima davvero.

SCHERZI a parte, queste note mi sono suggerite non tanto dalle sparate dell'amico Rozzi, ma dalle considerazioni di un bravo collega, Giancarlo Liuti del «Resto del Carlino», il quale trova che al «Processo del lunedì» c'è gente che prende troppo sul serio le cose del calcio.

Diomio, e che dovremmo fare? I commedianti? Buttarla sul ridere perché — così si dice — «tanto è un gioco»? Ma si tiene conto dell'importanza di questo gioco? Di quanti miliardi finiscono sul tappeto verde degli stadi mentre la palla ruzzola cercando il buco in cui entrare? Si pensa mai al coinvolgimento del pubblico che spesso, per immaturità o perché trascinato da mille elementi psicologici, finisce per scatenarsi contro gli arbitri o contro gli avversari perché qualche incosciente lo sobilla parlando di persecuzioni e di ingiustizie premeditate? Ognuno è portato a difendere il proprio lavoro e il mondo in cui questo lavoro si svolge. Per me, per tanti di noi che scriviamo di sport e non proviamo vergogna a definirci giornalisti sportivi, il calcio è una cosa seria. Tant'è vero che l'inchiesta-farsa di cui tanto si parla, quella dello «scandalo-Camerun», è scoppiata sulle copertine e le pagine di giornali non sportivi, che a macinare reputazioni non ci pensano su tanto, anche se poi — vedi proprio «Epoca» — pubblicano gli articoli di Pansa che sono fondamentali per l'aggiornamento della deontologia professionale, una sorta di vangelo subito dimenticato e tradito innanzitutto da chi lo ha stampato. Noi crediamo nel calcio e non vediamo perché bisognerebbe riderne. Siamo anche fautori dell'ironia: ci spiace soltanto che sia stata praticamente abolita. Ironia è anche dire il contrario di ciò che si pensa: ecco, solo in quest'accezione ritengo sia molto usata dagli italiani. Ma non lo sanno. Loro credono che sia furberia.

SE N'È ANDATO, nei giorni scorsi, a soli cinquantasette anni, un bravo collega che s'era ritirato anzitempo dalla tribuna stampa: Lamberto Albertazzi di «Stadio». Era un tipo in gamba, uno che sull'ironia aveva costruito il proprio personaggio, senza particolari pretese, peraltro. Mi aveva insegnato una regola che aveva radici nel paradosso ma s'adattava perfettamente alla realtà. Voi sapete che nei giornali si danno voti ai calciatori, si designano «supersquadre» o «superclassifiche», così come si dà risalto a decisioni dei vertici federali o a notizie destinate a sbalordire la gente. Ebbene, quando gli chiedevano con quale criterio si facessero o dicessero certe cose, si prendessero certe posizioni, si avallassero certe decisioni, il buon Albertazzi rispondeva secco: «Nessun criterio». Profeta inascoltato.

Il centro progetti Lotto collabora con gli esperti di traumatologia sportiva per lo sviluppo della ricerca scientifica.

LA FANTASIA SCIOGLIE I MUSCOLI